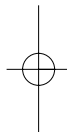
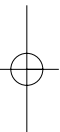


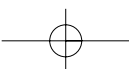
MARIO GANDINI

RAFFAELE PETTAZZONI NEL 1948

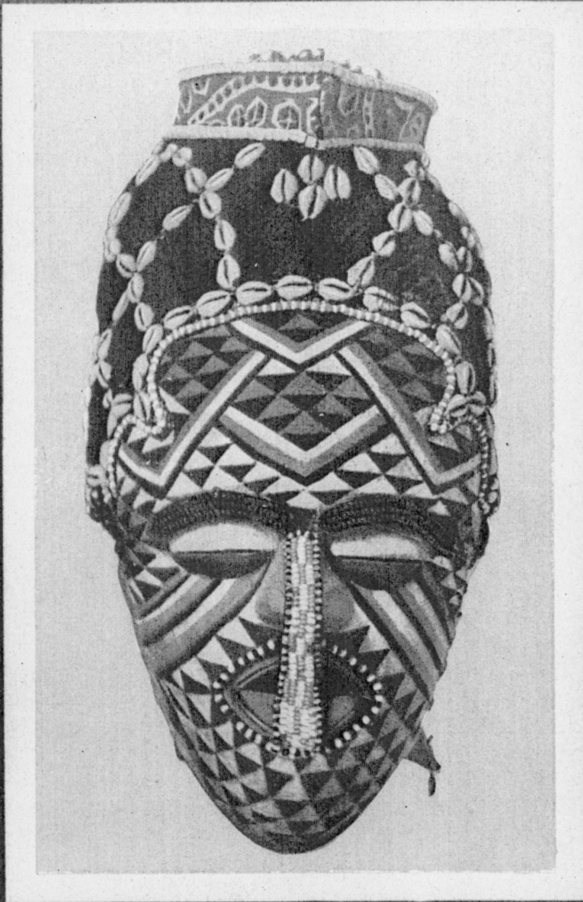
Materiali per una biografia



Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale "G. C. Croce"
di San Giovanni in Persiceto, 59 (2° semestre 2005)



RAFFAELE PETTAZZONI



**I
UTET**

MITI e LEGGENDE

INDICE

- 55 Avvertenza
 56 Sigle e abbreviazioni
 57 Addenda et corrigenda
 59 *Per la rivista Doxa (1948-1951)*
 60 *In memoria di Bidez e Cumont, e in onore di Picard (primi mesi del 1948)*
 62 *Sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari settantenni (primi mesi del 1948)*
 63 *Esaminando le pubblicazioni dei candidati al concorso per la cattedra di Storia del cristianesimo (primi mesi del 1948)*
 65 *Un articolo per The Journal of Celtic Studies (inverno-primavera 1948)*
 66 *Impegni, incontri, contatti vari del gennaio 1948*
 68 *Finalmente in porto e in distribuzione il primo volume di Miti e leggende (febbraio-marzo 1948)*
 70 *L'incontro e l'amicizia con William Lameere (1948-1959)*
 70 *Per la presentazione di Miti e Leggende ai Lincei (prima metà del febbraio 1948)*
 72 *Il parziale rifacimento del capitolo Cina del libro sull'onniscienza divina (febbraio 1948)*
 72 *Impegni, incontri, contatti vari nel febbraio 1948*
 76 *Nell'Alleanza per la difesa della cultura (febbraio-marzo 1948)*
 79 *Per una comunicazione sul mito e la mitologia al III Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (febbraio-luglio 1948)*
 81 *Ancora sulla formazione del monoteismo (febbraio-marzo 1948)*
 84 *La conferenza sulla formazione del monoteismo (2 marzo 1948)*
 86 *Sulla cultura religiosa (marzo 1948)*
 88 *Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1948*
 91 *I rapporti con F.J. de Waele (1948)*
 92 *L'incontro con Père Festugière a Roma (fine marzo-1° aprile 1948)*
 92 *I primi giudizi e le prime recensioni al primo volume di Miti e Leggende (marzo-aprile 1948)*
 95 *Leggendo Il mondo magico di de Martino (primavera 1948)*
 98 *Un fruttuoso scambio di pubblicazioni con istituti svizzeri (1948)*
 99 *Al Congresso della cultura italiana (Firenze, 2-3 aprile 1948)*
 104 *Incontri fiorentini (2-3 aprile 1948)*
 105 *Per il Fronte democratico popolare (prima metà dell'aprile 1948)*
 110 *Per i Persicetani (1948)*
 111 *Ancora nella prima metà dell'aprile 1948*
 113 *Una corsa a Bologna e a S.Giovanni in Persiceto (17-19 aprile 1948)*
 114 *Nella seconda metà dell'aprile 1948*
 117 *Un frequente scambio epistolare con Giuseppe Calzati (primavera-estate 1948)*
 118 *Per un'associazione internazionale degli studiosi di storia delle religioni e per il VII Congresso internazionale (primavera-autunno 1948)*
 120 *Nella prima metà del maggio 1948*
 120 *Nella Commissione per la libera docenza in Storia delle religioni (10-11 maggio 1948)*
 123 *All'Accademia dei Lincei (15 maggio 1945)*
 123 *Un altro rifacimento del § Aion per The omniscience of God e altro (maggio 1948)*
 125 *Impegni, incontri, contatti vari da metà maggio a metà giugno 1948*
 129 *Per la promozione di Pincherle a ordinario di Storia delle religioni (13 giugno 1948)*
 130 *I lavori, e altro, della Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra di Storia del cristianesimo (14-21 giugno 1948)*
 133 *Giudizi vari del primo semestre 1948*

- 134 *Altre recensioni e altri giudizi sul primo volume di Miti e Leggende (giugno-luglio 1948)*
- 137 *Impegni, incontri, contatti vari tra il giugno e il luglio 1948*
- 142 *Le "accademiche disgrazie" di de Martino (giugno 1948)*
- 143 *Nella Commissione giudicatrice per la libera docenza in Storia del cristianesimo (inizio estate 1948)*
- 144 *La recensione di Carlo Cecchelli a un contributo pettazzoniano (estate 1948)*
- 145 *Le vacanze estive dai primi d'agosto ai primi di settembre 1948*
- 147 *Al ritorno dalle vacanze estive (4-8 settembre 1948)*
- 149 *Uno scambio epistolare con Evel Gasparini (fine estate 1948)*
- 150 *Al 5° Congresso nazionale delle tradizioni popolari (Torino, 9-12 settembre 1948)*
- 151 *Un articolo di Eliade e una recensione di Pavese (tarda estate 1948)*
- 153 *Sull'insegnamento della Teologia nelle università italiane (autunno 1948)*
- 155 *Per le pagine introduttive e finali del libro sull'onniscienza divina (autunno 1948)*
- 156 *Sulle minoranze religiose in Italia (settembre-novembre 1948)*
- 160 *Una conferenza a S.Giovanni in Persiceto progettata e poi rinviata (settembre-dicembre 1948)*
- 161 *Ancora sull'onniscienza divina presso i popoli primitivi dell'America settentrionale (1948-1949)*
- 165 *Impegni, incontri, contatti vari tra il settembre e l'ottobre 1948*
- 170 *Per l'edizione francese de La religione nella Grecia antica: la revisione del testo e delle note (settembre 1948-marzo 1949)*
- 171 *La recensione a Miti e Leggende nella rivista dei gesuiti (seconda decade dell'ottobre 1948)*
- 171 *Mugugni e dicerie post-concorsuali (ottobre 1948)*
- 172 *Dopo il 3° Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (autunno-inverno 1948)*
- 173 *Gli insegnamenti contesi (autunno 1948)*
- 176 *Nell'a.acc. 1948-49*
- 180 *L'assistente volontaria Ernesta Cerulli (autunno 1948-dicembre 1951)*
- 181 *Nuove conoscenze nella Facoltà di lettere romana tra il 1948 e il 1949*
- 183 *I rapporti con Alessandro Bausani (anni Quaranta-Cinquanta)*
- 184 *Il corso dell'a.acc. 1948-49*
- 186 *L'inchiesta Cosentini-Maconi sugli studi etno-antropologici in Italia (1948)*
- 187 *Impegni, incontri, contatti vari del novembre 1948*
- 192 *Nel dicembre 1948*
- 195 *Per la convocazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni (dicembre 1948)*
- 196 *Le pubblicazioni del 1948*
- 197 *Giudizi vari del secondo semestre 1948*
- 198 *Per la commemorazione di Cumont (dicembre 1948-gennaio 1949)*
- 200 *Esaminando le pubblicazioni dei concorrenti alla cattedra di Letteratura delle tradizioni popolari (dicembre 1948-gennaio 1949)*
- 201 *Sulla religiosità di Ofelia Duranti Maroi (tra la fine del 1948 e l'inizio del 1949)*
- 202 *Note*

Avvertenza

Per i criteri seguiti nella redazione di questa cronaca biografica rimandiamo alle avvertenze premesse alle parti precedenti che indichiamo qui di seguito (esse vengono citate, nel testo e nelle note, in forma abbreviata):

Pettazzoni 1883-1905= *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905)*, Strada maestra, 27 (2° semestre 1989), 1-165.

Pettazzoni 1883-1905. Agg.= Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905). Aggiunte e correzioni, ibidem, 31 (2° semestre 1991), 217-225.

Pettazzoni 1905-1907=*Raffaele Pettazzoni autodidatta nello studio della storia delle religioni e alunno della Scuola italiana di archeologia (1905-1907)*, ibidem, 32 (1° semestre 1992), 119-247.

Pettazzoni 1907-1909=*Raffaele Pettazzoni da alunno della Scuola archeologica a professore supplente nel "Minghetti" di Bologna (1907-1909)*, ibidem, 33 (2° semestre 1992), 129-223.

Pettazzoni 1909-1911=*Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911)*, ibidem, 34 (1° semestre 1993), 95-227.

Pettazzoni 1912=*Raffaele Pettazzoni nell'anno cruciale 1912*, ibidem, 36-37 (1994), 177-298.

Pettazzoni 1913-1914=*Raffaele Pettazzoni dalla libera docenza nell'Università di Roma all'incarico nell'Ateneo bolognese (1913-1914)*, ibidem, 40 (1° semestre 1996), 63-205.

Pettazzoni 1914-1918=*Raffaele Pettazzoni negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918)*, ibidem, 43 (2° semestre 1997), 65-173.

Pettazzoni 1919-1922=*Raffaele Pettazzoni nel primo dopoguerra (1919-1922)*, ibidem, 44 (1° semestre 1998), 97-214.

Pettazzoni 1922-1923=*Raffaele Pettazzoni dall'incarico bolognese alla cattedra romana (1922-1923)*, ibidem, 45 (2° semestre 1998), 157-241.

Pettazzoni 1924-1925=*Raffaele Pettazzoni negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925)*, ibidem, 46 (1° semestre 1999), 77-223.

Pettazzoni 1926-1927=*Raffaele Pettazzoni negli anni 1926-1927*, ibidem, 47 (2° semestre 1999), 95-226.

Pettazzoni 1928-1929= *Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929*, ibidem, 48 (1° semestre 2000), 81-249.

Pettazzoni 1930-1931= *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930*, ibidem, 49 (2° semestre 2000), 141-254.

Pettazzoni 1931-1933 = *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933)*, ibidem, 50 (1° semestre 2001), 19-183.

Pettazzoni 1934 -1935 = *Raffaele Pettazzoni dal gennaio 1934 all'estate 1935*, ibidem, 51 (2° semestre 2001), 81-212.

Pettazzoni 1935 -1936 = *Raffaele Pettazzoni intorno al 1935*, ibidem, 52 (1° semestre 2002), 99-268.

Pettazzoni 1937 -1938 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1937-1938*, ibidem, 54 (1° semestre 2003), 53-232.

Pettazzoni 1939 -1940 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1939-1940*, ibidem, 55 (2° semestre 2003), 121-271.

Pettazzoni 1941- 1943 = *Raffaele Pettazzoni nei primi anni Quaranta*, ibidem, 56 (1° semestre 2004), 93-279.

Pettazzoni 1943-1946 = *Raffaele Pettazzoni dall'estate 1943 alla primavera 1946*, ibidem, 57 (2° semestre 2004), 21-199.

Pettazzoni 1943-1946 = *Raffaele Pettazzoni dall'estate 1943 alla primavera 1946*, ibidem, 57 (2° semestre 2004), 21-199.

Pettazzoni 1946-1947 = *Raffaele Pettazzoni dall'estate 1946 all'inverno 1947-48*, ibidem, 58 (1° semestre 2005), 53-250.

Sigle e abbreviazioni

ADSN	=	<i>Associazione per la difesa della scuola nazionale</i>
AM	=	<i>Atti e Memorie</i>
ARW	=	<i>Archiv für Religionswissenschaft</i>
BU	=	<i>Bollettino Ufficiale</i>
DBE	=	<i>Deutsche Biographische Enzyklopädie</i> , München ...1995-2000
DBI	=	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, 1960-
EC	=	<i>Enciclopedia cattolica</i> , Città del Vaticano, 1948-1954
EdR	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. A.M. di Nola), Firenze, 1970-1976
EF ²	=	<i>Enciclopedia filosofica</i> , Firenze, 1968-1969
EI	=	<i>Enciclopedia italiana</i> , MilanoRoma, 1929-
EJ	=	<i>Encyclopaedia Judaica</i> , Jerusalem, 1971-1972
EP	=	<i>Enciclopedia pedagogica</i> (dir. M. Laeng), Brescia, 1989-1994
ER	=	<i>The Encyclopedia of Religion</i> (dir. M. Eliade), New York, 1987
ER ²	=	<i>Encyclopedia of Religion. Second edition</i> (L. Jones editor in chief), Detroit-...2005
ER ed.tem.eur.	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. M. Eliade), edizione tematica europea...., Milano, 1993-
ERE	=	<i>Encyclopaedia of Religion and Ethics</i> (dir. J. Hastings), Edinburgh, 1908-1926
GDE	=	<i>Grande dizionario enciclopedico</i> (UTET), Torino, varie edizioni
GDR	=	<i>Grande dizionario delle religioni</i> (dir. P. Poupard), Assisi, 1988
GU	=	<i>Gazzetta Ufficiale</i>
IsMEO	=	<i>Istituto per il Medio ed Estremo Oriente</i>
NDB	=	<i>Neue Deutsche Biographie</i> , Berlin, 1953-
PW	=	<i>Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft</i> , neue Bearbeitung, herausgeg. von G. Wissowa..., Stuttgart, 1894-
Rd	=	<i>Rendiconti</i>
RdA	=	<i>Rivista di antropologia</i>
RGG	=	<i>Die Religion in Geschichte und Gegenwart</i> , Tübingen, 1927-1932 ² , 1957-1965 ³ , 1998-2005 ⁴
RHR	=	<i>Revue de l'histoire des religions</i>
RL	=	<i>Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie</i> herausgeg. von W.H. Roscher, Leipzig, 1884 -1937
SMSR	=	<i>Studi e materiali di storia delle religioni</i>

Addenda et corrigenda

In *Pettazzoni 1909-1911*, 159-160, 170, 199-200, 202-206, abbiamo trattato dell'adesione di Pettazzoni alla Società di Etnografia italiana, dei suoi studi di etnografia, della sua partecipazione al primo congresso della disciplina (ottobre 1911), dei suoi primi rapporti con Raffaele Corso, Lamberto Loria e altri; su questi argomenti è da segnalare il recente volume di Sandra Puccini, *L'itala gente dalle molte vite. Lamberto Loria e la Mostra di Etnografia italiana del 1911*, Roma, 2005; in particolare nel secondo capitolo (*Intermezzo. Dissapori, conflitti e polemiche*) l'autrice, utilizzando anche l'epistolario conservato al Museo Nazionale di Arti e Tradizioni Popolari di Roma, illustra il dissidio Pettazzoni-Loria in un apposito paragrafo, 77-85: *Contro Pettazzoni in difesa dell'Etnografia (e dell'evoluzionismo)*.

In *Pettazzoni 1943-1946*, 176, abbiamo accennato ai rapporti di Pettazzoni con Mario Longhena, assessore socialista al Comune di Bologna prima dell'avvento del fascismo, antifascista, nel 1946-1948 deputato alla Costituente; dobbiamo aggiungere che il Longhena è stato insegnante nelle scuole secondarie bolognesi ed ha avuto interessi geografici, in particolare di storia della geografia, con analisi delle fonti sanscrite, classiche e medievali sull'India: ha pubblicato, per esempio, alcuni articoli negli *Studi italiani di filologia indo-iranica*, degli anni 1901 e 1905 (v. G.R. Franci, *Indologi attivi a Bologna nel secolo scorso e nel nostro*, nel volume da lui curato *La benedizione di Babele. Contributi alla storia degli studi orientali e linguistici, e delle presenze orientali, a Bologna*, Bologna, 1991, 201-214, e precisamente 206-207).

In un *addendum* di *Pettazzoni 1946-1947*, 64, abbiamo fornito ulteriori indicazioni bibliografiche relative al risveglio d'interesse per la figura e per l'opera di Angelo Brelich; è da aggiungere l'articolo di A.M.G. Capomacchia, *I contributi di Angelo Brelich in "Studi e Materiali di Storia delle Religioni"*, SMSR, 71 (2005), 221-235; si sta occupando della scuola romana di storia delle religioni e del metodo storico comparativo Elena Francescon, una giovane studiosa, della quale segnaliamo il contributo *Raffaele Pettazzoni e Angelo Brelich. La storia delle religioni tra lo storicismo e il comparativismo*, Parénklisis. Rassegna annuale di cultura della Editrice Clinamen, 4, 2006, 71-91.

Errata corrige

In *Pettazzoni 1931-1933*, 24, tra le sigle abbiamo segnalato la quarta edizione di RGG come iniziata nel 1988; e così nelle puntate successive; si deve leggere invece 1998-.

In *Pettazzoni 1946-1947*, 79, r.3 e 4: *Literature*, non *Literatur*; r.4: *Works*, non *Werks*; 166, r.17: *Opfer*, non *Offer*; 163, r.11: iranisti, non iraninisti; 165, r.13 e 16: Valsiková, non Val?iková; 187, r. 12: Gonzalez, non Gouzague; 192, r. 8: pali, non p?li; 222, r. 26: successivo, non successivo; 223, r.10: *persicetane*, non *prsicetane*; 238, r.2: *Archive*, non *Archives*; 242, 7.0 cpv., r.2: Aarhus, non Ahrus.

Mancando la tipografia di alcuni segni diacritici, la trascrizione di certe parole straniere risulta inesatta o erronea.

RAFFAELE PETTAZZONI

PROFESSORE DI STORIA DELLE RELIGIONI NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA
SOCIO NAZIONALE DELL'ACCADEMIA DEI LINCEI

MITI E LEGGENDE

I AFRICA AUSTRALIA

Con 36 tavole a colori e in nero e due carte etnologiche



TORINO 1948

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

Per la rivista Doxa (1948-1951)

Nel dopoguerra si assiste ad un risveglio d'interesse per il mondo classico senza le deformazioni retoriche del ventennio fascista: si va diffondendo un serio impegno di studio delle discipline che l'hanno per oggetto e c'è un fiorire di nuove iniziative editoriali ad esso rivolte; tra le altre ricordiamo che già nella primavera 1946 un gruppo di studiosi dell'Università di Roma, tra i quali Pettazzoni, ha pensato alla pubblicazione di una rivista avente lo scopo di far conoscere la produzione scientifica italiana e straniera nel campo degli studi classici cominciando da quanto è stato pubblicato durante gli anni della guerra (v. *Pettazzoni 1943-1946*, 175); e già allora è stato scelto il titolo *Doxa* con richiamo all'insegnamento platonico che ritrova la scienza nell'opinione verace sostenuta secondo ragione.

Il Comitato direttivo risulta così composto: Vincenzo Arangio Ruiz per il Diritto romano, Giuseppe Cardinali per la Storia e l'Epigrafia romana, Gaetano De Sanctis per la Storia e l'Epigrafia greca, Gino Funaioli per la Lingua e la Letteratura latina, Giulio Quirino Giglioli per l'Archeologia e la Storia dell'arte greca e romana, Antonino Pagliaro per la Linguistica, Massimo Pallottino per l'Etruscologia e le Antichità italiche, Gennaro Perrotta per la Lingua e la Letteratura greca, Raffaele Pettazzoni per la Storia delle religioni.

Direzione, redazione, amministrazione hanno sede a Roma, Viale Università 38 (Città universitaria), presso la S.A. Tumminelli Editrice "Studium Urbis".

Nell'imminenza dell'uscita del primo fascicolo viene diffusa una nota informativa sotto forma di lettera indirizzata ai professori di discipline classiche sottoscritta dal Comitato direttivo (lo stesso testo appare come *Premessa* nella p. 1 del predetto fascicolo).

Dopo un accenno al clima culturale attuale che vede un più vivo interesse per il mondo classico si legge:

L'osservatore pessimista additerà la ragione di ciò richiamandosi all'immagine hegeliana secondo cui è nelle ore del crepuscolo che spicca il volo l'uccello sacro a Minerva. Ma a noi piace ricercare le origini di tale interesse nel bisogno che spinge le coscienze a trovare, in tempi difficili, conforto e sostegno nelle proprie tradizioni e a trarre da esse ammaestramento e guida. Difatti, non v'è problema, per quanto arduo, della vita moderna che il pensiero e l'opera degli antichi non abbiano già posto ed affrontato, sia pure su scala diversa; una conoscenza sempre più profonda e razionale di quel mondo non può non avere ancor oggi benefici effetti.

.....

Doxa si pubblicherà in numeri quadrimestrali di circa 96 pagine ciascuno: in ogni fascicolo una parte sarà dedicata a rassegne compiute dell'attività critica di cui è stato fatto oggetto, entro un certo limite di tempo, un autore, una questione o altro argomento, che comunque rappresenti una ben definita unità d'indagine; l'altra parte comprenderà recensioni di pubblicazioni recenti e note critiche.

I primi numeri saranno prevalentemente dedicati ad una revisione critica del movimento degli studi negli anni di guerra e nell'immediato dopoguerra, fin dove il materiale è stato accessibile nelle difficoltà del momento: integrazioni seguiranno.

.....

La materia sarà ripartita nelle seguenti sezioni: 1. Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana; 2. Diritto romano; 3. Etruscologia e Antichità italiche; 4. Filologia latina; 5. Filologia greca; 6. Linguistica; 7. Religione e Mitologia antica; 8. Storia ed Epigrafia greca; 9. Storia ed Epigrafia romana.

Il primo fascicolo di *Doxa. Rassegna critica di antichità classica* reca la data gennaio-aprile 1948, l'ultimo (a. IV, II) maggio-agosto 1951.

Sull'attività del Comitato direttivo, la cui composizione rimane invariata fino alla cessazione del periodico, non è conservata documentazione tra le carte di Pettazzoni; riteniamo

che questi partecipi almeno qualche volta alle riunioni e che a lui vengano sottoposti per un esame i contributi di argomento storico-religioso, soltanto due, e tutt'e due di Angelo Brelich: *Storia delle religioni. Religione greca*, 1 (1948), 59-88, e *Storia delle religioni. Religione romana (1939-48)*, 2 (1949), 136-179 (di questa seconda è previsto un seguito che poi non ci sarà).

L'autore, probabilmente esagerando, nell'autobiografia di parecchi anni dopo giudicherà il primo uno dei suoi scritti più vergognosi, il secondo un po' - ma non essenzialmente - meno ripugnante.

Sono di Brelich cinque recensioni, 2 (1949), 283-285, e 3 (1950), 277-279; una sola di Nicola Turchi, 2 (1949), 273-274, e un'altra di Mario Camozzini (un allievo di Pettazzoni), 3 (1950), 284-285.

Nella rivista Pettazzoni non pubblica nemmeno una riga.

In memoria di Bidez e Cumont, e in onore di Picard (primi mesi del 1948)

Tra il 1947 e il 1949 Pettazzoni riceve l'invito a collaborare a pubblicazioni in memoria o in onore di alcuni studiosi; non avendo sempre il tempo di preparare un contributo originale e non volendo tuttavia far mancare la sua collaborazione, egli adatta per la stampa qualche lavoro redatto ad altro scopo o pagine di un libro in preparazione o in attesa di stampa.

Nell'autunno 1947 la redazione di *Latomus. Revue d'études latines* di Bruxelles ha progettato la pubblicazione di un volume destinato a commemorare insieme i due studiosi belgi Joseph Bidez e Franz Cumont; i collaboratori sono invitati a fornire ciascuno un articolo di una decina di pagine riguardante, in francese o in inglese o in italiano, una delle seguenti materie: Impero romano, politica e istituzioni romane, religione e miti di Roma, penetrazione delle influenze orientali nel mondo romano, reazione pagana al cristianesimo, archeologia romana.

Anche Pettazzoni riceve l'invito e forse è sorpreso che gli argomenti proposti riguardino praticamente soltanto il mondo romano, mentre il Bidez (1867-1945) ha studiato soprattutto la letteratura greca ellenistica e bizantina; con questo filologo - sembra - egli non ha mai avuto rapporti; del Cumont, scomparso nell'estate 1947, egli si considera discepolo ed è stato amico; in data 12 gennaio 1948 comunica il titolo del suo contributo: *Kronos-Saturno nel sincretismo religioso greco-romano-egizio*; su questo argomento egli ha preparato nel 1942 lo studio *Kronos in Egitto* per una miscellanea in memoria di Ippolito Rosellini (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 215-217); nel 1943 si è provveduto alla composizione e Pettazzoni ha ricevuto le bozze di stampa (a questo proposito nella puntata sopra citata, 217, abbiamo affermato che "all'autore vengono spedite le seconde bozze il 15 luglio 1943"; probabilmente non sono giunte a destinazione: v. *infra*); gli avvenimenti politici e militari del luglio 1943 e dei mesi successivi hanno provocato il rinvio della pubblicazione e ancora oggi difficoltà finanziarie ritardano le operazioni di stampa.

Ricordiamo che alla fine del 1943 l'autore ha compreso questo contributo tra quelli destinati a comporre il nuovo libro *Il Tempo e l'Eternità* (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 47).

Pettazzoni conserva, oltre ad una copia (o due?) del dattiloscritto inviato a Pisa alla fine del 1942 (più le note inviate all'inizio del 1943), due esemplari delle prime bozze, uno dei quali integro, a larghi margini, con pochissime correzioni *passim*; l'altro, a margini stretti, con tutte le correzioni per il tipografo, è mutilo: sono conservati soltanto 6 fogli del testo e 4 fogli delle note, recanti il primo paragrafo *Kronos-Chronos*; in testa al primo foglio leg-

giamo le seguenti annotazioni, parte a penna, parte a matita:

Articolo per il volume Rosellini - Prima bozza

Questo è l'esemplare delle prime (e finora per me uniche) bozze corrette. Ne ho altri due esemplari non corretti, di cui uno ha servito per l'articolo a *Latomus*, e l'altro è integro. 26.I.1948.

Questa bozza è stata utilizzata per ricavarne, nel rifacim. del maggio 1948, il § 1 "Kronos-Chronos" del Chapt. II (Kronos in Egitto). Roma, 27.V.1948 (detti *** al pari del § Aion nella redaz. originariam. destinata all'Onnisc. di Dio).

Del testo, che Pettazzoni prepara per *Latomus* nelle prime settimane del gennaio 1948, non è conservato un manoscritto; probabilmente egli utilizza un esemplare delle bozze, al quale apporta modifiche e che elimina dopo aver fatto battere a macchina, in duplice copia (3 cartelle numerate), la parte modificata, nella quale le note sono inserite nel testo; in testa alla prima cartella compare il nuovo titolo (nuovo rispetto a quello comunicato alla redazione di *Latomus*, ma uguale, o quasi, a quello originario del 1942): *Kronos-Chronos in Egitto*.

In calce alla terza cartella di una copia del dattiloscritto annota Pettazzoni: "le pp. 4-8 (= Kronos - Petbe) sono state inviate in ms. dattilografato tratto da una delle copie che poi è stata stampata per Pisa".

Alle tre cartelle della seconda copia egli ne aggiunge altre 5 traendole evidentemente da un esemplare del dattiloscritto del 1942; seguono 4 fogli recanti le bozze delle altre note (con correzioni e aggiunte); a margine della prima cartella aggiunge una nota iniziale senza cifra: "Questo studio fa parte di un complesso di ricerche sulle forme religiose della nozione del Tempo e dell'Eternità nel mondo antico; esse saranno pubblicate in volume negli 'Studies of the Warburg Institute'".

In sostanza il testo che l'autore manda il 27 gennaio a Marcel Renard, amministratore di *Latomus*, è costituito dai primi due paragrafi del contributo originale parzialmente modificati (1. *Kronos-Anubis* e 2. *Kronos-Petbe*).

In primavera verrà diffuso un foglio a stampa recante l'invito a sottoscrivere il volume di circa 400-450 pagine degli *Hommages à Joseph Bidez et à Franz Cumont*; segue la *Table des matières*: sono una quarantina i collaboratori, tra i quali Pettazzoni.

In settembre Pettazzoni riceverà le prime bozze, che restituirà al signor A. Boutemy (il tipografo?) di Bruxelles in data 30; gli *Hommages* usciranno nel 1949; l'articolo di Pettazzoni occuperà le pp. 245-256; nello stesso anno uscirà a Pisa il primo volume degli *Scritti in memoria di Ippolito Rosellini*, nel quale il contributo di Pettazzoni occuperà le pp. 275-299 (il secondo volume uscirà nel 1955!).

Con una lettera a stampa datata Strasbourg, le 28 janvier 1948, un apposito Comitato di redazione comunica che i collaboratori della *Revue Archéologique*, gli amici e gli allievi di Charles Picard si propongono di offrire all'insigne studioso un volume di *Mélanges* d'archeologia in occasione del suo 65° anniversario: detti *Mélanges* formeranno l'annata 1948 della rivista sopra citata, della quale il Picard è uno dei direttori; ogni contributo dovrà essere limitato a circa otto pagine e trattare argomenti relativi all'archeologia o alla storia dell'antichità e del medioevo; termine per la presentazione dei manoscritti il 1° giugno 1948.

Anche in questo caso Pettazzoni, il quale ha ricevuto la lettera di cui sopra, utilizza un lavoro già pronto, o quasi, per la stampa: il testo di una conferenza su Sarapide e Cerbero tenuta a Roma il 23 aprile 1941 (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 110-113); è uno di quelli che egli vorrebbe pubblicare nel volume *Il Tempo e l'Eternità*.

Probabilmente tra il marzo e l'aprile, dalla terza parte del dattiloscritto da noi descritto nelle pp. 112-113 di detta puntata, parte in cui si porta la ricerca dal piano prettamente iconografico nel piano ideologico, egli trascrive o riassume alcuni passi in 5 facc. di foglio protocollo; li fa poi ricopiare a macchina in due copie (5 cartelle ognuna); in testa alla prima cartella il titolo *Il 'Cerbero' di Sarapide*.

Una copia la trasmette con lettera del 22 aprile a Y. Béquignon e P. Demargue, professori dell'Università di Strasbourg, incaricati di curare la corrispondenza con i collaboratori dei *Mélanges*; detta copia gli sarà ritornata con le bozze di stampa nella primavera 1949; entro la fine dell'anno usciranno, in due tomi, i *Mélanges d'archéologie et d'histoire offerts à Charles Picard à l'occasion de son 65e anniversaire*, Paris, Presses Universitaires de France; il contributo di Pettazzoni è nel primo tomo, alle pp. 803-809.

Sul collocamento fuori ruolo dei professori universitari settantenni (primi mesi del 1948)

Sulla GU n. 269 del 27 novembre 1947 è stato pubblicato il d.l. del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1947, n. 1251; trascriviamo il primo comma dell'art. 1:

I professori universitari, compiuto il 70° anno di età, assumono la qualifica di professori fuori ruolo fino a tutto l'anno accademico durante il quale compiono il 75° anno di età. Le cattedre ed i relativi posti di ruolo sono considerati vacanti ai sensi e per gli effetti delle disposizioni vigenti; le Facoltà provvederanno all'insegnamento nelle forme e con le modalità delle vigenti disposizioni. Solo in casi eccezionali, dietro proposta della Facoltà e su conforme parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, espresso con maggioranza qualificata di due terzi dei suoi membri, il Ministro consentirà che il professore collocato fuori ruolo non venga sostituito nell'insegnamento e nella eventuale direzione del relativo istituto.

Contemporaneamente è stata diramata la circ. min. n. 25452 del 20 novembre 1947 relativa all'applicazione della nuova norma legislativa.

I testi sono integralmente riportati nel quindicinale *L'Università italiana* del 1° dicembre 1947; nel numero successivo, del 15 dicembre, appare l'articolo *Il collocamento fuori ruolo al settantesimo di età. Alcune domande* di n.s., cioè di Nicola Spano, direttore amministrativo dell'Università di Roma (è recentissima la pubblicazione del suo volume *La legislazione universitaria italiana*); lo stesso Spano, il quale dirige il quindicinale, invita un certo numero di professori universitari a presentare osservazioni o proposte sull'argomento con un articolo o con una sola frase; riceve l'invito, insieme con i due numeri del periodico sopra citato, anche Pettazzoni, al quale l'ironia dell'articolo dello Spano fa pensare al famoso 're del bosco', il sacerdote che nell'antica religione laziale era sempre minacciato di perdere con il posto la vita, quando per l'età il vigore veniva meno e più facilmente poteva essere abbattuto da un nemico insidioso; il professore settantenne è come il sacerdote (così nella minuta della risposta allo Spano).

Il nostro storico delle religioni si limita poi ad esprimere in poche righe un'osservazione sulla norma legislativa:

Nel nuovo clima della *Università degli Esami* subentrata alla vecchia *Università degli Studi*, non fa meraviglia che anche il Professore settantenne sia sottoposto a un esame finale di *eccezionalità* da parte dei colleghi più giovani.

Lo spirito di larga indulgenza che suole presiedere agli esami degli studenti si applica - e perché no? - anche nei riguardi del collega anziano. Non è umano tutto questo? Non è intonato ai tempi? Il Ministero ha addossato alle Facoltà una responsabilità gravosa. Le Facoltà reagiscono scaricandola sul Consiglio Superiore. Così il circolo è perfetto.

Il breve testo giunge alla redazione del quindicinale alla fine del gennaio 1948 e viene pubblicato, insieme con testi di altri professori, alla fine di febbraio: *Il collocamento fuori ruolo dei professori. Hanno risposto alla nostra inchiesta*, L'Università italiana. Quindicinale degli atenei d'Italia, a. V, n. 4 (29 febbraio 1948), 47.

Lo Spano, dopo aver pubblicato numerose risposte tra gennaio e aprile, presenta a metà maggio i risultati: *Concludendo "Il collocamento fuori ruolo dei professori"*, L'Università italiana, 5, 9 (15 maggio 1948), 111-112.

*Esaminando le pubblicazioni dei candidati al concorso
per la cattedra di Storia del cristianesimo (primi mesi del 1948)*

In Pettazzoni 1946-47, 179-182, abbiamo trattato delle vicende relative alla costituzione della commissione giudicatrice del concorso per la cattedra di Storia del cristianesimo nell'Università di Roma; con nota 25154/Div.I/Pos.21 del 18 novembre 1947 la Direzione generale dell'istruzione superiore ha comunicato agli interessati i nomi dei commissari: Raffaele Pettazzoni, Uberto Pestalozza, Delio Cantimori, Aldo Ferrabino, Giorgio Falco.

Nella prima metà del gennaio 1948 Pettazzoni riceve i pacchi contenenti le pubblicazioni e le notizie sull'operosità scientifica e sulla carriera didattica presentate dagli otto concorrenti: Mario Bendiscioli, Paolo Brezzi, Ambrogio Donini, Agostino Faggiotto, Alberto Pincherle, Antonio Quacquarelli, Goffredo Quadri, Giuseppe Ricciotti (i fascicoli delle notizie saranno tutti conservati, tranne quello del Quacquarelli); poiché la commissione giudicatrice potrebbe essere convocata entro poche settimane, egli comincia presto ad esaminare le molte pubblicazioni ricevute; è suo costume far le cose sul serio, ma questa volta c'è un motivo di più per prepararsi seriamente: i clericali eserciteranno ogni azione, ogni pressione, ogni mezzo per evitare che la cattedra romana venga coperta da un docente non gradito al Vaticano; da ciò la necessità di conoscere bene la produzione scientifica dei candidati, soprattutto dei più qualificati; egli impiega parecchi giorni per l'esame, durante il quale annota appunti e osservazioni in 22 fasciate di fogli formato protocollo: trascrive i titoli delle pubblicazioni, fa seguire cenni sul contenuto di ognuna, qualche osservazione o giudizio, espresso talvolta con punti esclamativi; per brevità trascriviamo, a titolo d'esempio, soltanto qualche riga per ogni candidato; avvertiamo che è dedicata una sola carta (una o due fasciate) a sei candidati, mentre quattro e sei riguardano rispettivamente Pincherle e Ricciotti.

Bendiscioli: buon pubblicista, più stoffa di studioso - quasi solo Cr.o contemporaneo e Cattol.o politico - *Germania religiosa nel Terzo Reich* (1936!): tentativo di far della storia intorno a una vicenda che è in pieno sviluppo - è un libro ben fatto, ben informato, che attesta dell'intellig. d. autore e della sensibilità per gli aspetti politici della vita religiosa contemporanea, molto facilitato, credo, dai buoni lavori tedeschi su l'argomento...

...Agostino, *Della Città di Dio*: lavoro scolastico, 50 pagine di introduz. - abbastanza pedestre, anzi modesta la conosc. storico-relig. (dal Fracassini, *Il Misticismo*)...

...*Romanesimo e germanesimo* (1933): intelligenza, sensibilità storica - peccato che sia partigiano!...

Brezzi: Ottono di Frisinga, 1939 - Buon lavoro scolastico... c'è, come sempre, l'inclinaz. a trattare soggetti ecclesiastici... La politica religiosa di Costantino, SMSR, 1942, tiene una posiz. equilibrata nel giudizio sull'opera di Costantino, lontano dall'esaltazione - sul *Defensor Pacis* di Marsilio da Padova (artic.), alquanto tendenzioso (1942)...

Donini: *Ippolito di Roma*, 1925 è la cosa migliore - Si legge d'un fiato - C'è l'afflato, forse anche la mano, buonaiutiana - Purtroppo è la sola cosa notevole del Donini... Buoni Bollettini in Ric. Rel. 1926...

Faggiotto: qualche buon lavoro giovanile - poi sempre più speculativo, sempre più lontano dalla ricerca storica - è un apologeta, la sua apologetica è fondata sulla dialettica - *L'eresia dei Frigi*, forse il miglior lavoro di F. - abbia-

mo modo, così, di convincerci che la critica cattolica ha battuto fin dall'inizio una falsa strada...

... !!!! Il Panbabil.o rituale sarebbe una revivisc. d. scuola mitologica di Max Müller...

... !!!! scambia la mia esigenza di una storia delle religioni che trascenda le storie religiose singole con la sua esigenza di spiegare la varietà delle religioni stesse storiche di fronte al Crist.o !!!! ...

... *Le religioni storiche nei loro caratteri differenziali* (altro corso univ.!) Si fonda sul Graneris! "La relig. nella storia d. religioni" !!!! - afferma che bisogna partire dal Cattolic.o per fare la rassegna dei caratteri differenziali delle diverse religioni storiche... *Il cristianesimo di B. Croce* - È piuttosto un titolo negativo...

Pincherle: ... *S.Agostino* (1930) ... in generale sono osservazioni di dettaglio, - non affronta larghi problemi - il lavoro migliore resta il volume su Agostino - ma è prova di quel che potrà fare.

Quacquarelli: più che mai *apologetico* - i Saggi hanno una forma sciatta, e trattano argom. e figure poco interessanti...

Quadri: scolaro di F. Battaglia - la filosofia del Cr.o non è storia d. relig. cristiana - garbato, scrupoloso - la filologia lascia a desiderare...

Ricciotti: *Vita di Gesù* ... è opera di ottima divulgazione... l'errore è di considerare i vangeli come scritti di carattere biografico... troppo logicismo consequenziale - è un'*apologetica*... *S.Paolo Apostolo* 1946 fa seguito alla *Vita di Gesù Cristo* - è una biografia critica (che mancava in Italia): naturalm. non si può trattare di San Paolo senza trattare del suo pensiero, perché la sua vita non è che il suo pensiero portato nella pratica. Però ha tralasciato di trattare espressam. il pensiero di S. Paolo... - riferisce le opinioni d. altri; ma ce ne fosse mai una sua!!!!

...*La storia d'Israele*... racconta, racconta, seguendo passo passo la Bibbia - non c'è mai la soluz. di un problema particolare: in tutta la produz. di Ricciotti non c'è un articolo monografico!... *L'Apocalissi di Paolo Siriaca*... Questo è un lavoro veram. buono.

In più punti Pettazzoni sottolinea che è sempre l'interesse biblico che domina quasi esclusivamente la produzione del Ricciotti; e sulla camicia che contiene il manoscritto degli appunti scrive: "In complesso il Ricciotti appare sostanzialm. qualificato per una cattedra di antich. giudaiche".

In testa ad un foglietto con altri appunti sulle opere del Ricciotti scrive: "*Mi preme non passare per ateo*".

Successivamente egli formula un accurato giudizio di ogni candidato e lo fa trascrivere a macchina, dalla moglie, in almeno due copie; in esse, o almeno in una di esse, apporta poi qualche correzione, ritocco, aggiunta...; trascriviamo o riassumiamo la parte conclusiva o essenziale di ogni giudizio:

Bendiscioli - L'opera del B., attento studioso del Cattolicesimo contemporaneo, ha un carattere più pubblicistico che scientifico, sebbene non manchino lavori di vario argomento storico; le incursioni fuori del cattolicesimo contemporaneo testimoniano della sua varia cultura, ma non altrettanto delle sue attitudini alla ricerca originale e al lavoro scientifico metodologicamente inteso.

Brezzi - Studioso equilibrato, più diligente che originale, indulge talvolta ad una maniera compilatoria alquanto affrettata, con una particolare tendenza ad attenuare piuttosto che a risolvere i contrasti drammatici della storia (p. es. quello fra Cristianesimo e Impero Romano), il B. dà tuttavia, specialmente nei lavori più recenti, buon affidamento di ulteriori sviluppi delle sue solide qualità di studioso.

Donini - Ha un buon lavoro giovanile e qualche altro scritto ben promettente... solo recentemente ha ripreso l'insegnamento libero trattando la storia cristiana secondo un metodo e una concezione particolare che tende a sopravvalutare il fattore economico e sociale nella formazione e nello svolgimento del Cristianesimo.

Faggiotto - L'opera del F. si è venuta sviluppando in senso sempre più speculativo e metodologico, con la costruzione di una concezione trialista della realtà, che poi si applica in sede storica, ...che porta a delle affermazioni assai discutibili...

Pincherle - È tra i concorrenti quello la cui formazione e produzione scientifica meglio corrisponde al carattere e ai requisiti della Cattedra messa a concorso. Nei suoi scritti sono, in varia misura, rappresentati i principali periodi della Storia cristiana...

I due volumi principali, dedicati a S.Agostino, danno la misura più esatta delle attitudini del P. e delle sue qualità di ricercatore, qualità più analitiche che sintetiche, più critiche che costruttive: acutezza di osservazione, cauto equilibrio nei giudizi, scrupolosità nell'indagine, instancabilità nello sviscerare l'argomento luegggiandolo in tutti

gli aspetti scavando in profondità e in estensione, scoprendo antecedenti remoti e prospettando connessioni ignorate, coscienziosità nel rivedere le posizioni altrui e le proprie, anche a costo di modificarle o di contraddire al suo maestro Buonaiuti...

Quacquarelli - I suoi lavori concernono quasi esclusivamente il periodo della riscossa della Chiesa contro le correnti e le forze acattoliche ed anticattoliche nel corso del sec. XIX... A parte la unilateralità della impostazione generale, il lavoro non è sempre accurato, e la forma lascia a desiderare.

Quadri - La varia e per certi aspetti pregevole produzione del Q., che egli dichiara legata da un intimo nesso procedente dalla fondamentale esigenza di sviscerare il problema della giustizia in rapporto col problema religioso e col pensiero politico, non sembra giustificare una presa in considerazione ai fini della cattedra messa a concorso.

Ricciotti - Ottimo conoscitore dell'Antico e del Nuovo Testamento. Alla perizia filologica tanto nel campo classico quanto nel semitico (ebraico e siriano) aggiunge la cultura archeologica avvivata dalla conoscenza diretta dei luoghi. Autore fecondo, scrittore facile e piano (non direi altrettanto forbito), ha lavorato principalmente in tre campi: Antico Testamento, Nuovo Testamento, Oriente Cristiano.

Caratteristica generale delle opere del Ricciotti è la prevalenza dell'interesse esegetico...; ma non basta per fare opera di storico...; la sopravvalutazione del testo evangelico dipende, in ultima istanza, da una determinata posizione filosofica per la quale l'elemento soprannaturale contenuto nei Vangeli, lungi dal porsi come oggetto di critica, è assunto anzi a criterio di veridicità, - con che siamo sicuramente fuori dalla storia.

Se si pensa alla povertà della cultura italiana in questo ordine di studi, bisogna sinceramente apprezzare lo sforzo di uno studioso ben preparato e bene informato come l'Ab. Ricciotti per promuovere e diffondere una più larga conoscenza delle Scritture bibliche e dei Padri della Chiesa Orientale, anche attraverso una assidua attività giornalistica; ma non si può non riconoscere che la ricerca originale, con apporto di risultati nuovi, od anche soltanto con una nuova scelta di temi ed impostazione di problemi è piuttosto scarsa... L'opera del R. è complessivamente, un'ottima premessa e condizione per fare la Storia del Cristianesimo, ma non basta per darci la Storia del Cristianesimo. Per la preponderanza dei lavori sull'Antico Testamento e di quelli sull'Oriente Cristiano, la produzione scientifica dell'Abate Ricciotti appare piuttosto marginale rispetto alla Storia del Cristianesimo, del Cristianesimo occidentale, europeo, che è quello che principalmente interessa la Cattedra messa a concorso.

Dai giudizi sopra riportati appare chiaro l'orientamento del nostro storico delle religioni: degli otto concorrenti soltanto tre saranno da prendere in considerazione per la formazione della terna; appare anche evidente che per lui il primo in graduatoria dovrà essere Pincherle, anche se sgradito ai clericali perché discepolo di Buonaiuti; egli teme che Ferrabino, cattolico e senatore democristiano, e forse anche l'amico Pestalozza, non potendo evitare la collocazione del Pincherle al primo posto, mirino ad ottenere il secondo per Ricciotti; e ciò perché, quando il primo in terna è già titolare di cattedra (è il caso di Pincherle), la Facoltà ha la possibilità di chiamare il secondo (e la maggioranza del Consiglio della facoltà romana applicherebbe la norma...); come vedremo, il timore di Pettazzoni (lo manifesta a Cantimori, che lo condivide) non è infondato.

Un articolo per The Journal of Celtic Studies (inverno-primavera 1948)

Nel dicembre 1947 Pettazzoni ha ricevuto una lettera, datata October 25, 1947, di Howard Meroney del Department of English della Temple University di Philadelphia: in America - scrive il Meroney - si sente da tempo il desiderio di una rivista di studi celtici; sembra giunto il momento di fondarla pubblicando due fascicoli all'anno, ciascuno di circa cento pagine, a cominciare dalla primavera 1949; ne assume la direzione lo stesso Meroney con la guida editoriale di Vernam Hull, Kenneth Jackson e Roland Smith; aperta agli studiosi di ogni parte del mondo, la rivista tratterà di lingue e letterature celtiche nei diversi periodi del loro sviluppo, con naturale inclinazione per quello medievale; i principali articoli, fundamentalmente testuali, grammaticali e storici, riguarderanno l'archeologia, la mitologia, il folklore e l'agiografia; ampio spazio sarà destinato alla recensione di libri e periodici, così che la pubbli-

cazione sarà anche uno strumento bibliografico; ci saranno inoltre notizie di carattere accademico; il primo volume sarà in onore di F.N. Robinson, il fondatore degli studi celtici in America; si auspica una collaborazione internazionale.

Il Meroney è stato informato dell'interesse di Pettazzoni per questi studi da Giuliano Bonfante (è il linguista emigrato dall'Italia per ragioni politiche che dal 1939 insegna nell'Università di Princeton) e pertanto conta su di lui per richiamare l'attenzione dei colleghi sull'iniziativa; in particolare vorrebbe sottoporre agli editori un suo articolo, già per il primo numero della rivista; termine per la presentazione dei manoscritti il 1° settembre 1948.

Il nostro storico delle religioni dispone già di qualcosa adatto a soddisfare la richiesta d'oltre Oceano: per il volume sull'onniscienza divina egli ha da tempo redatto il capitolo sui Celti, che è già stato tradotto in inglese dal Rose; per riguardo a quest'ultimo, gli chiede il permesso di utilizzare, per l'articolo, il testo da lui tradotto; desiderando che il suo scritto sia pubblicato nel primo fascicolo della nuova rivista, senza attendere risposta dall'amico scozzese, si affretta a comunicare al Meroney ch'egli può inviargli un contributo sul dio tricefalo del paganesimo gallico.

Nei primi mesi del 1948 egli, armato di forbici e colla, utilizzando una copia del dattiloscritto inglese, appronta il testo: praticamente un paragrafo (*The three-headed god on the planetary vases*) del capitolo *The Kelts*; sono 5 cartelle numerate (testo) e 3 n.n. (note); altre due contengono le didascalie delle illustrazioni; sono conservate altre 4 cartelle recanti ancora le 48 note; in testa alla prima cartella del testo c'è il titolo parzialmente modificato: *The Gaulish three-faced god on the planetary vases*.

Con lettera del 28 aprile Pettazzoni manda al Meroney il dattiloscritto e l'elenco delle otto immagini da riprodurre (tre sono allegate; per le altre sono indicate le pubblicazioni da cui trarle).

Soltanto più di un anno dopo con lettera del 23 luglio 1949, giungeranno all'autore le galley-proofs (le bozze in colonna, non impaginate), notizia delle difficoltà per la riproduzione di alcune immagini e informazioni circa gli estratti; egli potrà vedere all'inizio del 1950 l'articolo pubblicato: *The Gaulish three-faced god on planetary vases*, *The Journal of Celtic Studies*, vol. I, No. 1 (November 1949), 35-46; nelle pp. 37-38 ci sono 4 immagini (ce ne saranno 5 nella ristampa negli *Essays on the history of religions*, Leiden, 1954, 125-135).

Pettazzoni chiederà invano la restituzione delle 3 fotografie da lui inviate; non collaborerà ancora alla rivista e - sembra - non avrà ulteriori rapporti col Meroney; la nuova rivista pubblicata dalla Temple University presso la Waverly Press di Baltimora, non avrà - sembra - vita regolare: subirà interruzioni tra il dicembre 1950 e il maggio 1953 e tra il dicembre 1953 e il giugno 1958; non uscirà più dopo il 1959.

Impegni, incontri, contatti vari del gennaio 1948

All'inizio del 1948 Pettazzoni è informato dall'amico Rubbini di S. Giovanni in Persiceto che il sen. Alberto Bergamini ha subito un intervento chirurgico ed è tuttora ricoverato in clinica; in data 1° gennaio gli invia gli auguri di pronta guarigione e quelli per il nuovo anno; si propone anche di andarlo a trovare; ma un incontro tra i due illustri persicetani avverrà soltanto nel prossimo tardo autunno.

Sono passati oltre due anni e mezzo dalla fine della guerra e ormai Pettazzoni ha riallacciato i rapporti con colleghi, amici e conoscenti anche dei paesi stranieri.

Nei primi giorni del gennaio 1948 riceve una lettera di Marcel Simon (l'ha conosciuto nell'autunno 1932, quando il giovane alsaziano era "pensionnaire" dell'Ecole française di Roma: v. *Pettazzoni 1931-1933*, 84-85; e dopo la sua partenza dalla capitale italiana nel 1934 ha avuto con lui scambi epistolari); i viaggi sono ancora difficili, ma Simon spera di tornare a Roma un giorno, e una delle sue prime visite sarà per il nostro storico delle religioni, del quale ha ricevuto buone notizie da Grenier; egli è stato mobilitato nel 1939 e fatto prigioniero nel giugno 1940; liberato dopo cinque mesi, come alsaziano, ha potuto raggiungere la famiglia, cioè la moglie e i figli, a Clermont-Ferrand, dov'era ripiegata l'Università di Strasbourg; in essa dal 1941 al 1945 ha insegnato come supplente Storia romana; al ritorno a Strasbourg, nel 1945, a seguito del pensionamento di Alfaric, ha ricevuto l'incarico di Storia delle religioni; alla fine del 1946 ha discusso (con Henri-Irénée Marrou) la sua tesi di dottorato, *Etudes sur les relations entre Chrétiens et Juifs dans l'Empire romain* (sarà pubblicata a Parigi nel 1948); dal giugno 1947 è professore titolare, mentre la moglie continua ad insegnare al liceo (1).

Se non prima a Roma, i due studiosi si rivedranno ad Amsterdam nella prima decade del settembre 1950 al VII Congresso internazionale di storia delle religioni.

Negli stessi giorni o più tardi Pettazzoni riceve la notizia della scomparsa, avvenuta il 26 dicembre scorso a Torino, dell'egittologo Giulio Farina, col quale ha avuto rapporti fin dal 1915 per la pubblicazione della *Rivista di scienza delle religioni* (v. *Pettazzoni 1914-1918*, 117).

Sabato 10 gennaio egli partecipa, all'Accademia dei Lincei, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, alla quale presenta l'articolo *The pagan origins of the three-headed representation of the Christian Trinity* riassumendone il contenuto e segnalando il fatto che esso è comparso nel testè uscito IX volume del *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* dell'Università di Londra; per simpatica iniziativa della direzione dell'Istituto, detto volume è stato riservato interamente alla collaborazione italiana, e contiene articoli di soli autori italiani, segno cospicuo della ripresa dei nostri rapporti culturali con l'estero.

Il socio corrispondente Morghen presenta alcune sue pubblicazioni di filologia storica e alcuni studi recenti riguardanti in modo speciale la storia della Chiesa nel Medioevo, per esempio il volume su Gregorio VII, il grosso articolo di questioni gregoriane e altri scritti; Almagià e Lugli presentano pubblicazioni di altri; ancora Lugli legge la relazione con la quale si propone di pubblicare negli *Atti* la memoria di Salvatore Puglisi *Le culture dei capannicoli sul Promontorio Gargano* (la relazione viene approvata a grande maggioranza); Lugli e poi Toesca presentano note di altri per la pubblicazione nei *Rendiconti*.

Seguono comunicazioni varie; interviene anche il presidente Castelnuovo per comunicare l'opportunità di commemorare Vilfredo Pareto in una seduta a classi riunite in occasione del centenario della nascita che cade nel 1948.

Per iniziativa dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale (ADSN) mercoledì 14 sera nell'Aula Magna del "Duca degli Abruzzi" si svolge un dibattito sul tema *Chiesa e Scuola*; presiede Guido Calogero, sono relatori l'abate Giuseppe Ricciotti e l'on. Renzo Laconi; non sappiamo se Pettazzoni è presente; egli ne potrà leggere un resoconto pubblicato sotto il titolo *Notiziario*, Scuola democratica, 2, 2 (20 febbraio 1948), 4.

In questo mese ha luogo una sessione straordinaria di esami universitari: Pettazzoni è impegnato il giorno 15 per Etnologia e il 19 per Storia delle religioni.

Il 19 si apre a Roma il XXVI Congresso nazionale del PSI, per il quale egli riceve il "teserino d'invito"; è probabile che non partecipi neppure nei giorni successivi (i lavori proseguono fino al 23) e che si limiti a scorrere i resoconti dei quotidiani; è da ritenere che sia soddisfatto del risultato: una larga maggioranza dei delegati approva la mozione unitaria del segretario Lelio Basso.

Forse egli non è presente giovedì 29 ad un dibattito, che si tiene nell'Aula Magna del Liceo Visconti, sul tema *Governo e sgoverno della scuola pubblica*; intervengono in qualità di relatori Guido De Ruggiero, Gabriele Pepe, Gesualdo Nosengo e gli onn. Lozza, Bianchini e Bernini; soprattutto De Ruggiero critica fortemente la politica scolastica del ministro Gonella che minaccia di deformare e soffocare la vita della scuola italiana, denuncia in particolare il sabotaggio della scuola statale a favore della scuola privata (Pettazzoni leggerà il resoconto *L'accusa di Guido De Ruggiero. Lo sgoverno della scuola pubblica*, Scuola democratica, 2, 1 (20 gennaio 1948), 3; il numero esce in febbraio).

Nel gennaio 1948 avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Raffaello Battaglia; quest'ultimo, il quale dirige l'Istituto di Antropologia dell'Università di Padova, ha compilato durante la guerra "una memorieta su quelle feste popolari in cui si fa credere ai bambini che i morti, un santo o una figura mitica porti loro dei doni, gruppo di feste strettamente legate con le solennità cristiane del ciclo pentecostale-natalizio e con i riti precristiani invernali"; lo pubblicherebbe volentieri negli SMSR, ma Pettazzoni lo passerà a Toschi che sta preparando la ripresa di *Lares* come organo della risorta Società di etnografia italiana.

Dall'ottobre 1946 Pettazzoni segue con interesse le manifestazioni promosse da Capitini, Tartaglia ed altri sul problema religioso attuale; il Movimento di Religione, nato nell'aprile 1947, ha trovato ospitalità nei mesi scorsi nel periodico bergamasco *La Cittadella*; motivi pratici e ragioni teoriche hanno indotto il Movimento di Religione a dar vita ad un foglio autonomo: *Fondazioni. Bollettino di lavoro del Movimento di Religione* (è pubblicato a Firenze dal gennaio 1948; direttore responsabile è Mauro Calamandrei).

Nel primo numero Pettazzoni può leggere le *Conclusioni del Convegno di Gavinana* (questo quinto Convegno si è tenuto dall'8 al 10 ottobre 1947) e il *Primo schema di lavoro per i "gruppi per la politica nuova"* (un lungo articolo di F.T., cioè di Ferdinando Tartaglia), nonché il seguito dell'articolo *Modi Religiosi* di Capitini (la prima parte è ne *La Cittadella*); c'è anche una breve notizia del sesto Convegno tenuto ad Assisi dal 3 al 5 gennaio 1948.

In primavera giungerà in Via Crescenzo anche il secondo numero (febbraio-marzo-aprile 1948) di 12 pagine quasi completamente occupate da *Chiarimenti al M.D.R.*, cioè da lunghi contributi di Tartaglia e Capitini.

*Finalmente in porto e in distribuzione il primo volume di Miti e leggende
(febbraio-marzo 1948)*

Ricevo in questo momento la prima copia del mio volume, e La ringrazio della gentile premura di avermela procurata anche prima del termine previsto nella Sua del 21 corr.

Non l'ho ancora tagliato; ma la prima impressione è ottima. Il fondo cromatico della copertina mi sembra felicemente intonato ai colori della maschera centrale. Le tavole sono assai ben riuscite, come già avevo avuto occasione di constatare dalle copie da Lei precedentemente inviatemi in plico a parte.

Sono contento che siamo finalmente giunti in porto.

Così scrive Pettazzoni a Carlo Verde in data 28 gennaio 1948. Facciamo seguire la descri-

zione bibliografica del volume e il sommario omettendo i titoli dei miti e delle leggende: Raffaele Pettazzoni, *Miti e Leggende*, I. *Africa-Australia*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese (Tipografia sociale torinese), 1948, in 8° gr., pp. XXVIII, 480, 36 tavv. a colori e in nero e 2 carte etnologiche.

Sommario

Prefazione - Parte prima. *Africa*:

I. Boscimani; II. Otentotti; III. Dama; IV. Bantu meridionali: a) Herero e Ovambo, b) Becjuana e Basuto, c) Cafri, d) Thonga, e) Bavenda e Mascjona; V. Bantu orientali: a) Bantu sud-orientali, b) Bantu della costa orientale, c) Bantu nord-orientali (camitizzati) del Kenja e Kilimangjaro, d) Bantu nord-orientali (camitizzati) della regione dei Grandi Laghi; VI. Bantu centrali e occidentali; VII. Sudanesi della costa: a) Costa degli Schiavi (Edo e Joruba), b) Costa d'Oro (Ewe e Tsi), c) Costa dell'Avorio, d) Liberia (Kpelle); VIII. Sudanesi dell'interno: a) Sudan occidentale, b) Sudan centro-occidentale, c) Sudan centrale, d) Sudan orientale; IX. Nilotici e Niloti-camiti: a) Nilotici, b) Niloti-Camiti; X. Cusciti: a) Alto-Cusciti, b) Basso Cusciti; XI. Libico-Berberi; XII. Pigmei: a) Pigmei occidentali, b) Pigmei orientali.

Parte seconda - *Australia*:

I. Australia sud-orientale; II. Australia centrale; III. Australia occidentale e nord-occidentale; IV. Australia settentrionale e nord orientale; Tasmania.

Tavole - Carte etnologiche.

Del volume sono state tirate 6241 copie, in parte vengono rilegate in tela; esso sarà accolto con molto favore dalla critica e avrà un ottimo successo di vendita; nel 1963 l'editore provvederà ad una prima ristampa, nel 1973 ad una seconda.

Ora Pettazzoni può archiviare i fascicoli contenenti i materiali relativi all'Africa e all'Australia (ma invece di archiviare sarebbe più giusto dire collocare a parte...): ai fascicoli di cui abbiamo dato notizia in *Pettazzoni 1941-1943*, 106-107 e 108-109, egli aggiunge una busta nella quale include le prove delle illustrazioni e la bibliografia relativa al materiale grafico (a parte anche alcune carte geografiche); ma apre subito altre posizioni, per esempio: *Addenda* o "per una 2.a edizione"...; e anche carte manoscritte e cartelle dattiloscritte *Duplicati di cappelli Africa, Australia* inserisce in un'altra busta sulla quale scrive "utilizzabili altrove, come già pronti".

Per una seconda edizione egli tiene a parte un esemplare nel quale segna le correzioni o i ritocchi o le aggiunte da apportare: per esempio, nelle prime pagine trova un *from* al posto di *told in*, Londra invece di Oxford, Beursten anziché van Deursen, Eraclito invece di Xenofane...

Da un suo biglietto a Emilio Cecchi (è dell'ultima settimana dell'aprile 1948) apprendiamo ch'egli è già d'accordo con l'editore per un'antologia minore, un'*editio minor* (che non si farà).

Tra febbraio e marzo avviene un frequente scambio di lettere tra Pettazzoni e Carlo Verde dell'Utet; l'autore riceve anche il resto del compenso che gli spetta (712.000 lire, somma che poi riesce a far arrotondare: un milione); manda saltuariamente a Torino elenchi di nomi e indirizzi ai quali inviare il libro o in dono o per recensione, oppure il prospetto pubblicitario; aggiunge suggerimenti per la diffusione; per esempio, segnala l'ostracismo di qualche grossa libreria romana che non ha esposto il volume; a pochi passi da casa sua c'è un chiosco dell'UTET: sono esposti molti volumi della casa torinese, ma non c'è *Miti e Leggende*! Egli segnala l'opportunità di informare le scuole; scrive inoltre agli studiosi ai quali giungerà il libro, per raccomandare la recensione...; per esempio, scrivendo a Luigi Russo sostiene che

tutto questo pensiero esotico, primitivo, 'crepuscolare' merita di essere divulgato e che da questa divulgazione c'è da attendersi una immissione di esotismo nella nostra letteratura colta...; sarà deluso: sarà incaricato della recensione il Cantimori, ma il volume non sarà recensito in *Belfagor*; nel n. 6 (novembre 1948), 748, il titolo figurerà tra i *Libri ricevuti*, ma senza nemmeno una riga di commento.

Pettazzoni non perde occasione per far conoscere il libro: per esempio, il 14 febbraio lo presenta alla Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei (ne trattiamo più avanti); da una lettera di Paolo Toschi del 12 giugno 1948 apprendiamo ch'egli ne legge alcuni brani ai Sodali dell'Arte (non sappiamo quando, riteniamo durante la primavera).

L'incontro e l'amicizia con William Lameere (1948-1959)

Venerdì 6 febbraio 1948 Pettazzoni incontra a Roma William Lameere; questi ha compiuto i suoi studi in Belgio e anche a Parigi e ad Harvard; dal 1933 al 1938 è stato membro dell'Istituto storico belga di Roma ed ha avuto uno stretto rapporto scientifico con Cumont; nel 1936 ha conseguito a Parigi il diploma dell'Ecole Pratique des Hautes Etudes, nel 1938 è stato ad Atene come membro straniero dell'Ecole française; già nel 1937 ha dato prova della sua valentia di filologo col volume *La tradition manuscrite de la correspondance de Gregoire de Chypre, patriarche de Constantinople (1283-1289)*; nel 1939 ha dedicato un libro ai ricordi del soggiorno romano, *Pages romaines*, pubblicato a Parigi; dal 1945 insegna nell'Université Libre di Bruxelles (diventa ordinario alla fine del 1948); dal 1953 al 1959 sarà di nuovo a Roma come direttore dell'Accademia Belgica.

Riteniamo che lo studioso belga non abbia incontrato il nostro storico delle religioni negli anni Trenta durante il primo soggiorno romano; forse l'ha incontrato per la prima volta qualche giorno prima del 6 febbraio; in ogni caso nascono subito tra i due sentimenti di amicizia; tra l'altro Pettazzoni lo incarica di provvedere a Bruxelles al versamento di 350 franchi belgi per la sua partecipazione al terzo Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche.

Come ci documenta una lettera del 18 febbraio 1948, la cortese accoglienza ricevuta e l'indulgenza che Pettazzoni dimostra verso di lui sono per Lameere motivo di conforto, poiché dopo la morte di Cumont egli si sente isolato.

In futuro ci saranno ancora frequenti incontri e frequenti scambi epistolari tra i due studiosi; tra loro maturerà una salda amicizia; essi si incontreranno, per esempio, di nuovo a Roma nel gennaio 1949 per la commemorazione di Cumont; nelle settimane successive il Lameere si adopererà per far chiamare Pettazzoni a Bruxelles a tenere conferenze; essi si incontreranno nell'aprile 1949 nella capitale belga, poi ad Amsterdam nel settembre 1950 al VII Congresso internazionale di storia delle religioni; e spesso a Roma negli anni Cinquanta (2).

Per la presentazione di Miti e Leggende ai Lincei (prima metà del febbraio 1948)

A metà del gennaio 1948 Pettazzoni è stato informato che per il 14 febbraio prossimo è convocata la Classe di scienze morali, storiche e filologiche dei Lincei; ha scritto subito a Carlo Verde dell'Utet: per quella data desidera avere almeno una copia del primo volume di *Miti e Leggende*, in modo da poterla presentare a quella seduta; la riceve in tempo utile.

Probabilmente nella prima metà di febbraio egli prepara il testo della presentazione; non

deve impiegare molto tempo, poiché può attingere alla *Prefazione* del volume e ad altri materiali raccolti in precedenza; riempie di minutissima scrittura due facciate di un foglio formato protocollo, in testa al quale scriverà poi "*Miti e Leggende*. Presentato ai Lincei 14 febb. 1948"; nel rileggerlo apporta qualche ritocco, qualche modifica e un'aggiunta marginale; lo trascriviamo integralmente, o quasi (alcune parole sono proprio indecifrabili).

[*Presentazione di Miti e Leggende ai Lincei*]

L'opera che oggi presento all'Acc. è di contenuto mitologico. Dico subito che non è un trattato di mitologia. È invece una raccolta di miti, un'antol. di miti e leggende.

Aggiungo subito che non si tratta di miti greci né italici o germanici; sono miti e leggende di pop. incolti. Questo I v. è dedic. ai pop. d. Africa e d. Australia; seguiranno altri dedic. ai popoli d. Oceania e dell'America.

Qui dunque si fanno parlare i popoli incolti: si trovano dunque qui per la prima volta in traduz. italiana, un abbondante materiale di testimonianze di un pensiero esotico, ignorato, remoto da noi. - non traduz. diretta, ma indiretta da altre lingue europee in cui i singoli testi furono per la prima volta pubblicati.

Che interesse può avere per noi questo pensiero? A questa domanda rispondono i tanti testi, fra i quali ci sono alcuni di tale splendore letterario, che veram. sono dei capolavori di questa letteratura non scritta.

Accanto a questo motivo estrinsecam. letterario, exoterico che può interessare il gran pubblico, c'è una ragione intrinseca che a me sta a cuore e che ho potuto appena accennare nelle parti esegetiche, per non togliere all'opera il suo caratt. divulgativo, ma che io posso esporre qui, in questa riunione di iniziati. Un modo di immettere nel circ. d. nostra cultura questo mondo di pensiero ignor.

Il mio interesse più che su forze letterarie è stato rivolto al carattere mitico dei testi. L'accento cade sul mito. La nostra civiltà occidentale non è mitica, è dominata dal pensiero logico. Il mito è stato definito come pseudo-concetto. La definiz. non dice molto: è un concetto fino a un certo punto: un conc. che non è, in sost., un concetto. - La nostra concez. d. mito è dominata dall'idea che il mito è il mondo della non-realtà, non realtà, fantasia, che va corretta, rettific. da un pensiero razionale -.

Noi non crediamo più nel mito, negli dei del mito - sono falsi e bugiardi. Questa critica del mito è più antica del Cr.o - Comincia già nel VI sec., con la decadenza di Omero e di Esiodo, ad opera della scuola ionica, di Xenofane, di Teagene. - in nome di un più elevato ideale divino che non fosse contaminato dalla assurdità delle figure omeriche. Ma il mito è più antico di Omero. In Omero c'è già lo scadim. letter. del mito. Più antico d'Omero c'è un mondo che crede nel mito.

Questo mondo, che crede nel mito, noi non possiamo che intravederlo nei primordi della nostra civ. occid., ma ci sta dinanzi vivo e vero nei popoli primitivi. I testi mitici qui raccolti sono testim. di un pensiero in cui il mito è vivo, anteriorm. ad ogni critica del mito.

Per questo pensiero il mito è vero e non può essere altro che vero: non può essere falso, perché il mito è la base ideologica su cui è fondata la vita del gruppo e dell'individuo nelle società primitive. Il gruppo vive nel mito come fu fondato una volta, e poi rimase sempre così - Abbiamo qui le fondam. ideologiche, o la soprastruttura ideologica del mondo sociale primitivo.

C'è dunque una verità del mito. Abbiamo delle testim. esplic., che ho raccolte nella prefaz.: molti pop. primitivi distinguono fra storie vere e storie false. Le storie false sono quelle di pura invenzione, di pura fantasia, pura letteratura diremmo noi - Le storie vere sono i *miti* - In primo luogo miti *delle origini*, miti, dunque, quelli che narrano come ebbe principio quel mondo fisico in cui il gruppo vive, l'ordine sociale che regola la vita tribale, - senza di che la vita sarebbe impossibile. - Recitar il mito equivale a riprod. i grandi eventi delle origini, evocarli, - perciò il mito si recita nelle *cerim. rituali* - fa parte del culto, è culto esso stesso - Recit. il mito d. orig. d. mondo vale quanto ricreare il mondo, - nelle feste di principio d'anno... (akitu).

In questo senso i miti non possono esser falsi. C'è dunque una verità del mito, non verità logica, verità magica, verità religiosa, verità di fede.

Il mito non va pensato secondo il pensiero di una civiltà metamitica, ma secondo le *** di un'età mitica. Il nostro concetto di mito non è assoluto, bensì relativo al principio storico.

Questo relativismo d. nostre concezioni è suscettib. di larghe applicazioni. Noi abbiamo la tendenza a identificare la nostra civiltà con la realtà. Ciò è vero fino a un certo punto. Ciò ricorda un po' la tendenza nazionalistica a scambiare il pop. per il popolo eletto - Non è una civiltà per antonomasia la civiltà *** diversi delle varie civiltà - La nostra civiltà occid. è di origini assai complesse, essendovi confluite delle forme di civiltà molto diverse - Procedendo a ritroso troviamo delle civiltà più omogenee, e molto diverse l'una dall'altra - Popoli nomadi e allevat. di bestiame hanno una civiltà di tipo patriarcale, diversa da quella di pop. agricol., dove prevale un tipo matriarca-

le. Si potrebbe fare l'analisi storico-culturale d. nostra civiltà, p. es. della nostra relig. Il dio cristiano è il dio d. Nuovo Testam.; il dio d. Nuovo Testam. è il dio d. Antico Testam. Il dio d. Antico Testam. è il dio di una popolaz. semitica nomade e *** che viveva fra il deserto e in margine alla civiltà. - finchè prese sede stab. in Canaan, e allora l'antico ideale *** ebbe a difendersi da altre concezioni religiose.

- Certo è che l'idea di un dio come è Jahve non avrebbe potuto sorgere in una società agricola a tipo matriarc., dove invece trovare la grande figura di una divinità femm., la Madre Terra, p. es. nelle civiltà d. Or. Antico - Questo relativismo, questo determinismo storico-culturale è da tener presente nella storia d. nostre idee relig. e dei nostri concetti filosofici -.

Il volume che io presento raccoglie molte testim. di un pensiero diverso dal nostro, perché dominato dal mito. - La mia speranza è che questa immissione di un pensiero arcaico ed esotico nel mondo d. nostra cult. ital. valga non solo a dilettere il lettore frettoloso, ma anche a suscit. problemi dentro [la] mente di un lettore pensoso.

Il parziale rifacimento del capitolo Cina del libro sull'onniscienza divina (febbraio 1948)

In Pettazzoni 1937-1938, 128-129, abbiamo trattato del capitolo *Cina* per il volume sull'onniscienza divina, capitolo che Pettazzoni ha inviato al Rose nel luglio 1939 e del quale ha ricevuto la traduzione inglese nello stesso anno; nel 1940 ha apportato qualche modifica al testo (lo documenta un'annotazione sulla camicia del dattiloscritto italiano); nel febbraio 1948 rielabora la parte finale relativa alla preistoria, sostituendo le ultime righe della cartella 13 e le cartelle 14-23, con le relative note, da 77 a 87 (lo attesta un'annotazione nella cartella 13); forse risalgono agli ultimi anni Trenta alcune carte di foglio protocollo recanti passi e appunti tratti da due contributi di Ed. Erkes: *Chinesisch-Americanische Mythenparallelen*, T'oung Pao, 24 (1925-26), 32-53 (6 facc.), e *Spuren chinesischer Weltschöpfungsmythen*, ibidem, 28 (1931-1932), 354-368 (6 facc.); ora Pettazzoni prende in considerazione alcuni contributi degli anni Quaranta, per esempio: J.G. Andersson, *Researches into the Prehistory of the Chinese*, Stockholm, 1943; C.W. Bishop, *The Beginnings of Civilization in Eastern Asia*, Annual Report of Smithsonian Institution for 1940, 431-445; L. Vannicelli, *La religione dei Lolo*, Milano, 1944; Th. Ohm, *Die Himmelsverehrung der Koreaner*, Anthropos, 1940-1941, 830 sgg.; Eberhard, *Lokalkulturen im Alten China*, Leiden und Peking, 1942.

Probabilmente, mentre attende a questo lavoro, annota in un foglietto l'appunto che trascriviamo:

importante

21.II.948

Pare proprio che l'uranismo, come pure l'astralismo graviti intorno alla civiltà nomadistico-patriarcale, mentre l'animismo, culto degli spiriti e dei morti, appartiene piuttosto al complesso tellurico.

È da ritenere che qualche ritocco al testo del capitolo *Cina* (non è conservato il rifacimento parziale del febbraio 1948) verrà apportato successivamente, prima della stampa: per esempio, sarà presa in considerazione un'altra opera dell'Eberhard, *Chinas Geschichte*, Bern, 1948 (l'autore, tra l'altro, contesta le supposte connessioni indoeuropee della civiltà di Yang-shao).

Impegni, incontri, contatti vari nel febbraio 1948

Il 30 novembre 1947 è morto a Philadelphia Alexander Haggerty Krappe, mitologo e folklorista, in amichevoli rapporti con Pettazzoni fin dagli ultimi anni Venti, collaboratore degli SMSR (v. Pettazzoni 1928-1929, 110); recentemente, a sua richiesta, il nostro storico delle religioni ha cercato di conoscere la sorte di suoi articoli inviati in Italia prima della guerra;

per il tramite dell'amico Monteverdi e di Luigi Suttina ha appreso che sono stati pubblicati: *Una leggenda talmudica nel 'Purgatorio'* e *La fonte irlandese di un episodio dantesco*, Studi medievali, rispettivamente 12 (1939), 212-215, e 13 (1940), 149-152 (le date dei volumi sono fittizie; in realtà sono stati pubblicati più tardi).

Pettazzoni commemora l'amico scomparso probabilmente in apertura della prima adunanza di quest'anno della Società di etnografia italiana, domenica 1° febbraio 1948; segue una discussione sul tema *Regione e tradizione popolare*; il nostro storico delle religioni pubblica poi un necrologio del Krappe nel vol. 21 (1947-1948) degli SMSR.

Nei primi giorni del mese egli riceve due buone notizie dall'Università: in risposta alle sue richieste del 2 e del 25 ottobre 1947 gli viene comunicato che il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 13 gennaio, ha deliberato la concessione di un contributo straordinario di £ 70.000 per la stampa degli SMSR e un altro di £ 50.000 all'Istituto per le civiltà primitive.

A proposito della rivista ricordiamo qui che in questi giorni il direttore si fa mandare dalla Zanichelli l'elenco dei cambi italiani e stranieri; provvede egli stesso ad un aggiornamento depennando l'indirizzo di studiosi scomparsi e aggiungendo quello di altri periodici; dopo l'aggiornamento sono una decina i cambi italiani, una trentina quelli esteri; per disposizione ministeriale la rivista dovrà essere inviata gratuitamente anche alla Biblioteca della Camera dei deputati e a quella del Senato.

Ulteriori aggiornamenti verranno effettuati nel febbraio e nel giugno 1949.

In *Pettazzoni 1946-1947*, 190-191, abbiamo trattato brevemente delle vicende relative al Consiglio superiore della p.i. (dimissioni di molti consiglieri per dissenso su certi provvedimenti del ministro Gonella, decreto d'urgenza del governo per la ricostituzione degli organi consultivi, opposizione dell'Assemblea costituente); negli ultimi mesi del 1947 prima in commissione, poi in assemblea, è stato esaminato un nuovo progetto; il testo della legge, approvato dall'Assemblea a larghissima maggioranza (383 voti favorevoli, 30 contrari) è stato pubblicato sulla GU del 5 gennaio 1948; Pettazzoni ha avuto notizia delle discussioni alla Costituente attraverso i quotidiani e può vedere ora un resoconto sommario e il testo della legge nell'organo dell'ANPUR: *L'ordinamento dei corpi consultivi della p.i.*, L'Università italiana, 5, 1 (15 gennaio 1948), 3-6.

In esecuzione della predetta legge 30 dicembre 1947, n. 1477, con circolare n. 131 del 6 gennaio 1948 il ministro della p.i. ha stabilito che le elezioni per la designazione dei 26 rappresentanti di Facoltà, di un libero docente, di un incaricato e di un aiuto o assistente di ruolo per la 1.a sezione del Consiglio (Istruzione superiore) abbiano luogo martedì 3 febbraio secondo le modalità contenute in un'apposita ordinanza.

In questi giorni si rivolge a Pettazzoni, per la seconda volta, Ugo Redanò, già incaricato di Filosofia della storia e ora aspirante all'incarico di Pedagogia nell'Università di Roma: in una lunga lettera del 1° febbraio espone le sue benemeritenze e le disavventure accademiche sperando nell'appoggio del nostro storico delle religioni (allega copia della domanda rivolta al preside della Facoltà).

Martedì 3 febbraio (65° suo compleanno) Pettazzoni partecipa, alle ore 9.30, ad un'adunanza del Consiglio di facoltà: si procede anzitutto alle elezioni per la formazione della 1.a Sezione del Consiglio superiore della p.i.; si vota inoltre per l'incarico di Pedagogia: "Calogero 14, Redanò 17, votanti 34 - nessuno nominato" annota Pettazzoni sul foglio di convocazione.

Al ritorno a casa egli trova una lettera di Luigi Sorrento, il quale "per opera di amici e colleghi affezionati" si è presentato candidato per il Consiglio superiore: "Sarà per un'altra volta" gli risponde il nostro storico delle religioni...

"Roma, 4 febr. 1948 - *Origine della morale* -dalla civiltà pastorale à confessione" leggiamo in testa ad una carta formato mezzo protocollo, nella quale Pettazzoni annota qualche appunto e trascrive alcuni testi relativi al senso etico della luminosità.

Forse trae da Usener, *Götternamen*, 179, il frammento 524/2 di Euripide in cui si afferma che "ciò di cui l'uomo si vergogna, lo tiene nell'oscurità", un passo di Platone, Philebos, 66a, con relativo commento, e un passo di Plutarco, Quaest. rom. 40, 274 b; scrive inoltre, citando Esiodo: "Denudarsi alla luce del giorno, anche se per forza maggiore, urtava contro la reverenza dovuta alla luce"; e, con riferimento ad un passo dell'Usener, 181-182: "Tribunali all'aperto - giuramenti all'aperto".

La carta di cui abbiamo descritto sommariamente il contenuto è conservata insieme con altre degli anni Cinquanta recanti appunti concernenti il relativismo morale; come vedremo più avanti, Pettazzoni creerà anche una "posizione" con materiali riguardanti il relativismo culturale.

Dalle lettere che si scambiano nella prima metà di febbraio Pettazzoni e Federico Gentile apprendiamo che il Mastrelli ha terminato la traduzione dell'*Edda*; ora è a Praga e sta preparando le parti introduttive e le note (in Italia non trova le pubblicazioni necessarie); Pettazzoni prega l'editore di mettere subito in stampa, appena pronto, questo lavoro affinché i "Classici della religione" diano un segno di vita spronando anche gli altri collaboratori; gli segnala inoltre il volume inedito *Il Tempo e l'Eternità*: ha concluso in questi giorni il contratto per l'edizione inglese e sono in corso trattative per l'edizione francese; propone al Gentile di prendere in considerazione l'edizione italiana; chiede infine due volumi del *Teatro* di Shakespeare ("Classici della letteratura") e un'opera di Schleiermacher ("Classici della filosofia") a titolo di compenso per il lavoro che sta svolgendo da anni per i "Classici della religione", finora in pura perdita, di danaro e soprattutto di tempo.

Nel corso del 1948 egli non mancherà di sollecitare i collaboratori, i quali promettono e poi... non mantengono; continua a lavorare il Mastrelli, il quale in novembre potrà annunciare d'aver completamente riveduto la traduzione dell'*Edda* e di aver ultimato il commento ai singoli canti.

Giovedì 5 febbraio, alle 17, presso il Centre d'études Saint-Louis de France, in Via Giovanna d'Arco 5, tiene una conferenza (*Quelques traits du visage de l'Inde*) Olivier Auguste Lacombe, dal novembre 1947 professore di Filosofia nella Facoltà di lettere dell'Università di Lille e direttore di studi all'Ecole Pratique des Hautes Etudes; i suoi scritti sono dedicati prevalentemente alla filosofia indiana. Non sappiamo se Pettazzoni va ad ascoltarlo.

Nella prima settimana del mese egli riceve una lettera degli studenti del Seminario di scienza comparata della religione dell'Università di Praga: memori dell'incontro praghese del 29 aprile 1947, manifestano il desiderio di corrispondere con alcuni studenti dell'Istituto di studi storico-religiosi per essere informati sulla sua attività, sul metodo d'insegnamento, sulle pubblicazioni; come apprendiamo dalla risposta dell'8 febbraio, viene incaricata di tenere i rapporti con gli studenti praghesei Zdenka Kolarova, la traduttrice della conferenza da pubblicare in *Ceská mysl*; la Kolarova è ora a Roma e segue le lezioni di Storia delle religioni.

Lunedì 9 febbraio, alle ore 10, altra adunanza del Consiglio di facoltà dedicata alle ele-

zioni per la formazione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti e ancora per l'incarico di Pedagogia; per queste ultime annota Pettazzoni sulla lettera di convocazione: "ripetuta la votaz. 'di ballottaggio': Calogero 17, Redanò 15"; altra annotazione in calce:

Chiesto al preside un aumento della dotazione dell'Istit. Civiltà Primitive (portata da 15.000 a 60.000 per tutti). *Negato* - mentre concessi ritocchi a favore di altre scuole - Secondo il Preside l'Istit. Civ. Prim. è alquanto marginale alla Facoltà.

Sabato 14 febbraio ha luogo all'Accademia dei Lincei una seduta a classi riunite; tiene un discorso Giuseppe Ugo Papi: *Una condizione di successo del "Piano Marshall"* (sarà pubblicato nel quaderno n. 5 della collana "Problemi attuali di scienza e di cultura"); riteniamo che Pettazzoni non sia tra gli ascoltatori.

Egli partecipa invece, nel pomeriggio, ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Il presidente Einaudi e Salvatorelli ricordano il socio Filippo Burzio; Conti Rossini comunica la recente scomparsa del socio straniero Jean Baptiste Chabot, insigne studioso che ha lasciato un'impronta profonda nel campo delle epigrafie orientali ed in modo speciale in quelle palmirana, punica e berbera; segue la presentazione di volumi da parte di Nogara, De Visscher, Pettazzoni, Almagià.

Il nostro storico delle religioni presenta e illustra il primo volume di *Miti e Leggende* leggendo il testo che ha preparato nei giorni scorsi.

Carabellese si congratula con Pettazzoni ed esprime la propria persuasione circa la necessità e la giustezza della rivalutazione del concetto del mito: esso infatti non è che l'elevazione di un fatto al significato universale che si attua in questo fatto...

Porena e Breglia presentano note e memorie per la pubblicazione; volgendo la seduta al termine, Funaioli legge una lettera di Kristeller su alcune questioni riguardanti la partecipazione italiana alla compilazione dei *Medioeval and Renaissance Translations and Commentaries-Annotated lists guides*.

Intorno alla metà del mese divampa la polemica sui risultati delle elezioni universitarie per il Consiglio superiore della p.i.; la stampa più o meno legata alla Democrazia cristiana grida alla vittoria: v., per esempio, *L'Università italiana solidale con il Ministro della P.I.*, Il Popolo, 12 febbraio 1948, 1; "...nella grande maggioranza, trionfa la palude, palude degli "indipendenti", degli uomini di tutti i regimi, dei democristiani di stretta osservanza, dei monarchico-qualunquisti; v'è persino qualche vecchio amico di Farinacci..." scrive Antonio Banfi, *Muraglia cinese*, l'Unità, 17 febbraio 1948, 3 (a Roma è stato eletto Antonino Pagliaro, ex squadrista, ex docente di Dottrina del fascismo, ex membro del Direttorio, ecc. ecc.).

Pettazzoni segue la polemica dando una scorsa a qualche quotidiano; ma vede soprattutto la prima pagina di *Scuola democratica*, 2, 2 (20 febbraio 1948) e l'articolo di M. Tirelli, *Sull'elezione del Consiglio superiore*, L'Università italiana, 5, 9 (15 maggio 1948), 112-113.

Mercoledì 18 febbraio si tiene un'adunanza del Consiglio di facoltà dedicata soprattutto alle controdeduzioni al ricorso presentato dal prof. Giorgio Falco avverso la deliberazione della Facoltà stessa circa il trasferimento del prof. Morghen alla cattedra di Storia medioevale; Pettazzoni non è presente.

Nell'ultima decade del mese avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Cocchiara:

in data 20 il primo manifesta il suo disappunto circa i giudizi espressi dal folklorista siciliano nella *Storia degli studi delle tradizioni popolari* del 1947 (abbiamo riportato la lettera sopra citata in *Pettazzoni 1946-1947*, 231); il Cocchiara risponde subito scrivendo tra l'altro:

... Le dirò anzitutto che io debbo a Lei (e in gran parte soltanto a Lei) quel che oggi sono (rispetto al passato) - dato che è stato Lei *l'artefice* della mia formazione...

... I suoi lavori sono stati per me, e sono, "fonti" di insegnamento e di stimolo. E so bene che il suo pensiero è orientato in senso storico. Ma quando a p.205 del mio libro affermo che "la storia fu in seguito la metodologia del Pettazzoni, il quale ecc. ecc." non crede che io abbia individuato tale suo pensiero (ancor più valido perché frutto di un travaglio spirituale)?

Nell'ottobre 1948 cadrà il primo anniversario della legge universitaria nazionale argentina e si compiranno i cinque anni di vita dell'Istituto di filosofia e il primo decennio di attività dell'Universidad Nacional de Cuyo; per l'occasione si terrà il primo Congresso argentino di filosofia (verrà poi rinviato al 1949); l'invito a partecipare giunge anche a Pettazzoni nel febbraio 1948 e gli perverranno poi alcuni numeri dell'apposito *Boletín oficial*; egli non è interessato e non manda la scheda di adesione.

Nell'Alleanza per la difesa della cultura (febbraio-marzo 1948)

Il 22 dicembre 1947 l'Assemblea costituente ha approvato nel suo complesso la Costituzione della Repubblica con 453 voti favorevoli e 62 contrari; dopo aver discusso gli statuti regionali e la nuova legge elettorale ha chiuso definitivamente i suoi lavori il 31 gennaio 1948; la nuova Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio, ha avuto il consenso di tutti i rappresentanti dei maggiori partiti di governo e di opposizione; ma il Paese è profondamente diviso, come del resto sono divise e contrapposte le grandi potenze vincitrici della seconda guerra mondiale: è già scoppiata la "guerra fredda"...

Divisione e contrapposizione investono anche gli intellettuali, il mondo della cultura; noi ci limiteremo a fornire notizia di attività e di avvenimenti nei quali è coinvolto Pettazzoni o che in qualche modo lo interessano.

In questi mesi un suo collega, Enrico Castelli, docente di Filosofia della religione, è particolarmente impegnato per la conservazione del suo Istituto di studi filosofici; ma è anche molto attivo come democristiano di destra, reazionario (vorrebbe "un provvedimento del governo volto a porre il partito comunista fuori legge": lo scrive nel suo diario sotto la data del 23 marzo 1948); il 5 gennaio, alle 19.30, egli ha avuto un breve colloquio col presidente del Consiglio De Gasperi, al quale ha illustrato un Manifesto degli intellettuali di destra, promosso dal Blocco sociale, manifesto che dovrebbe portare le firme anche di intellettuali iscritti alla DC, che sarebbe comunque al di sopra dei partiti, "per riaffermare i grandi principi contro le tendenze del Fronte popolare"; "Ottimo, ottimo - ha risposto De Gasperi - comunque ci rivedremo prestissimo".

Di questo incontro ci fornisce i particolari lo stesso Castelli nel suo diario sotto la data del 5 gennaio 1948; ivi troviamo anche un elenco di "eventuali firmatari" del Manifesto, una sessantina: molti cattolici (democristiani e non), liberali, monarchici (tra i quali il persicetano Alberto Bergamini), ed anche - *risum teneatis* - il nostro Pettazzoni!

Sotto la data del 6 gennaio è riportato lo *Schema di manifesto degli intellettuali*: nell'imminenza delle elezioni politiche - vi si legge - per iniziativa del Blocco Nazionale viene costi-

tuito un Movimento nazionale per la difesa della cultura umanistica; si riconferma "l'intramontabile valore della *latinità* che attraverso l'esperienza cristiana ha raggiunto la sua conciliazione con la *charitas...*" (3).

Anche altri intellettuali scendono in campo.

Nel pomeriggio del 19 febbraio 1948, a Roma, nella sala Eleonora Duse dell'Accademia di Santa Cecilia si riuniscono un centinaio di intellettuali italiani (letterati, scienziati, artisti) in rappresentanza di oltre cinquecento aderenti di ogni parte d'Italia; essi lavorano per circa due ore alla costituzione dell'Alleanza per la difesa della cultura, un'associazione unitaria di intellettuali comprendente nelle sue file, al di sopra di ogni differenziazione di parte politica, rappresentanti di tutte le branche della cultura, con lo scopo di determinare nel Paese una vasta organizzazione che si ponga alla testa di un ampio movimento di opinione favorevole alla risoluzione dei problemi di rinnovamento della cultura.

Tra gli intervenuti Edoardo Volterra sostiene la necessità che la cultura non venga soffocata dalla pressione reazionaria di certe sfere della società attuale; Fedele D'Amico, Renato Guttuso, Cesare Brandi, Antonio Pietrangeli illustrano con dati di fatto la situazione; Emilio Sereni propone la convocazione di un congresso nazionale per un approfondito esame di tutti i problemi della vita culturale nel complesso e nei particolari; Silvio D'Amico sottolinea l'esigenza di affidare le sorti della cultura a uomini competenti e capaci; Guido De Ruggiero mette in guardia contro l'ostilità governativa e la sopraffazione confessionale che compromettono seriamente la sopravvivenza della cultura italiana.

Dall'assemblea vengono chiamati all'unanimità a costituire la presidenza o Comitato provvisorio Sibilla Aleramo, Guido De Ruggiero, Guido Pannain, Massimo Bontempelli, Giacomo De Benedetti, Emilio Sereni, Silvio D'Amico e Edoardo Volterra.

La riunione si chiude con la decisione di convocare un congresso della cultura e di lanciare un manifesto o appello con un primo elenco di adesioni; ne riportiamo il testo:

È tempo di ricordare che il mondo di questo dopoguerra ha aperto un largo credito, oltre che all'eroismo, all'intelligenza, all'operosità, all'industriosità italiana. Con la guerra, non tutto era perduto. Gli eserciti liberatori e occupanti scoprirono l'Italia e vi ravvisarono superstita alla lunga tirannide una vocazione civile. Nell'Europa sinistrata, avvilita dalla guerra e disertata e tradita da molti intellettuali, l'Italia era ancora una voce pronta a riprendere il suo classico discorso.

Gli intellettuali italiani fuggono ora dall'Italia. Tecnici, professori, scienziati, attori, registi, liberi professionisti, artisti abbandonano il Paese. E quel tanto del cinema, dell'artigianato, dell'arte, della letteratura che sopravvivono resisteranno fino a quando potranno essere esportati.

Ma la tecnica non ha mezzi; la scienza non ha strumenti per le sue ricerche; la medicina non ha scambi per il suo progresso; gli studiosi non hanno editori per le loro indagini; i teatri non sono in condizione da poter esercitare una funzione sociale e culturale; gli artisti praticamente lavorano in una condizione d'isolamento; la scuola non offre una preparazione alla vita e al lavoro; il libro e il giornale diventano strumenti sempre più inaccessibili allo scrittore non asservito. Fuori di pochi centri maggiori le robuste energie della provincia non giungono a penetrare nel circolo della vita nazionale. E d'altra parte, preparare culturalmente i cittadini dalla scuola al teatro, alla musica, alle arti, al libro non ha scopo in una società in cui l'impulso rinnovatore dei giovani urta contro porte chiuse al loro domani e alla loro missione.

La cultura italiana è ancora in tempo per fronteggiare questa situazione. È ora che gli strumenti e i mezzi di espressione della cultura vengano sottratti all'arbitrio di interessi e di forze estranee. Solo una solidarietà organizzata delle forze della cultura con le aspirazioni e le energie di tutto il popolo può far sì che la voce dell'intelligenza riacquisti la sua autorità e la sua risonanza nel Paese: per una cultura nazionale che nella tradizione italiana si apra a un sincero e spregiudicato scambio con quelle delle altre nazioni, ma rigetti ogni invadenza ed esclusivismo di merci, straniere ad ogni cultura; per la libertà della cultura contro ogni nuovo o rinascente tentativo di adescamento, di corruzione e di soffocamento burocratico; per la democrazia della cultura, che aperta al popolo, dalla scuola al libro, al teatro, ne esprima la coscienza e le aspirazioni.

Della nuova associazione dà immediata notizia soprattutto la stampa di sinistra: v., per esempio, *Si è costituita un'associazione di intellettuali. Prossima convocazione di un Congresso della cultura*, l'Unità, 20 febbraio 1948, 1; nello stesso quotidiano il testo del manifesto e un primo elenco delle adesioni: *L'Italia ha ancora qualcosa da dire. Per una grande associazione unitaria degli intellettuali*, 26 febbraio 1948, 3; due giorni dopo un secondo elenco di scrittori, critici, studiosi d'arte e di musica, scienziati, insegnanti, giornalisti che hanno sottoscritto il manifesto: *L'Italia ha ancora qualcosa da dire*, 28 febbraio 1948, 3; tra gli altri c'è anche il nome di Pettazzoni.

L'avvenimento è ignorato - se abbiamo visto bene - da *Il nuovo Giornale d'Italia*; ma in genere la stampa di orientamento conservatore, avversa al Fronte democratico popolare (siamo in clima elettorale) e chiusa al dialogo con i partiti della sinistra, a cominciare da *Il Popolo*, quotidiano della Democrazia cristiana, parla di "tradimento" degli intellettuali aderenti all'Alleanza e li copre di insulti; a proposito degli intellettuali della sinistra, laici o comunque non allineati sulle posizioni governative, ricordiamo qui le rozze invettive del ministro Scelba, il quale nel quotidiano sopra citato parlerà di "quattro cialtroni" (primavera 1948) e in un discorso del 5 giugno 1949 bollerà la cultura di sinistra col termine dispregiativo "culturame" (un neologismo che i dizionari della lingua italiana non accoglieranno).

Il 3 marzo ha luogo una riunione del Comitato provvisorio per preparare un congresso nazionale da tenersi nella seconda quindicina del mese (successivamente il congresso viene convocato per i giorni 2-3 aprile a Firenze).

Sulla natura e sui fini dell'Alleanza si apre la polemica: da un lato aderenti notoriamente non militanti nei partiti socialista e comunista sottolineano i fini strettamente culturali perseguiti dall'Alleanza, associazione libera e apolitica; dall'altro gli avversari accusano gli aderenti di prestarsi al gioco politico del Fronte popolare.

Su questa polemica ci limitiamo a segnalare, oltre a due corsivi del quotidiano comunista (f.c., *La terza ingenuità*, l'Unità, 4 marzo 1948, 3, e G. Ferrata, *Cultura in movimento*, ibidem, 6 marzo 1948, 4), un velenoso articolo anonimo, *La firma per telefono. Il diavolo la voleva col sangue. Inchiesta sugli intellettuali*, L'Europeo, 4, 10 = 123 (7 marzo 1948), 1-2, un'ampia nota della rivista dei gesuiti (*Il "Fronte Popolare" in cerca di ausiliari: "Alleanza della cultura"...*, La Civiltà cattolica, 99 (1948), 1, 665-668) e un lungo e puntuale articolo di R. Battaglia ne *Il Nuovo Corriere* del 31 marzo (è uno sguardo panoramico su tutte le discussioni sorte intorno all'Alleanza e una esauriente confutazione delle accuse che le vengono rivolte); si può vedere anche la prima parte del resoconto di S.A., *L'Alleanza della cultura e il convegno di Firenze*, L'Università italiana, 5, 8 (30 aprile 1948), 100-102.

Enrico Castelli, al primo annuncio della convocazione di un congresso della cultura, ha pensato di opporvi una grande riunione di intellettuali eventualmente da effettuarsi nei locali del Consiglio nazionale delle ricerche per sottoscrivere il Manifesto già preparato (annota ciò nel suo diario sotto la data del 20 febbraio 1948); a proposito di un altro manifesto riportiamo quel che ne scrive lo stesso Castelli sotto la data del 19 marzo 1948:

Don Maccarone mi ha sottoposto la redazione di un Manifesto degli intellettuali che reca le seguenti firme: B. Croce, Parri, De Sanctis, Rondoni, Silone, Toscanini!! Toscanini essendo assente sarà sostituito da De Sabata e Rondoni forse dal biologo Levi di Torino. Ho consigliato a Maccarone Levi, dicendo: "Così avete anche l'ebreo". L'ironia non è stata capita, e il Reverendo: "Già, ha ragione, molto bene...".

Ho dichiarato che non avrei firmato il Manifesto. L'allusione all'indegno ventennio fascista ecc. è fuori luogo; ho detto a mons. Maccarone: "I tempi sono cambiati, la storia deve essere rifatta. Nella lotta contro il comunismo

non possiamo dimenticare quelli che l'hanno iniziata, ecc."

Persino il nome di Riccobono ha fatto paura al rev. sacerdote!! Strano.

Attaccherò senza indugio il Manifesto sulla stampa e con la massima violenza.

Seguono subito, nel diario, attacchi a Croce, a Parri, a De Sanctis, al manifesto nel quale inutilmente si cerca "un accenno a quella *charitas* inseparabile dalla cultura appellantesi alla libertà", e naturalmente ai "violatori della libertà che ricevono gli ordini dalla potenza straniera che minaccia dall'Est..."

Per brevità non stiamo ad esaminare gli attacchi al Manifesto pubblicati dal Castelli nella stampa romana; nel suo diario, sotto la data del 2 e del 3 aprile 1948 egli manifesta i suoi sentimenti nei confronti di Emilio Sereni, Carlo Muscetta, Ranuccio Bianchi-Bandinelli e altri che hanno aderito "al Convegno europeo per la Cultura indetto da Croce"; in particolare ad alcune parole dell'Ecclesiastico citate da Sereni in una lettera del 25 marzo a Croce contrappone il "chi non è con me è contro di me" del Vangelo secondo Matteo (quest'ultimo "verdetto" è richiamato anche dal papa nel discorso pasquale di fine marzo).

Intanto Pettazzoni, probabilmente nella seconda metà di marzo, prepara una relazione da presentare al Congresso di Firenze il 2 aprile prossimo.

Per una comunicazione sul mito e la mitologia al III Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (febbraio-luglio 1948)

Nel 1946 si è riunito ad Oxford, presenti anche Sergio Sergi e Giuseppe Genna in rappresentanza dell'Italia, il Consiglio permanente del Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche; tra l'altro ha stabilito di convocare la III sessione del Congresso a Praga nel 1947; ma poi, per difficoltà insorte all'ultimo momento, la sessione è stata rinviata al 1948 a Bruxelles.

Nei mesi scorsi Pettazzoni ha ricevuto le prime due circolari diramate, per il Comitato direttivo del Consiglio permanente, da John Myres, H.J. Fleure e Kaj Birket-Smith, e per il Comitato esecutivo belga dal presidente Ed. De Jonghe e dal segretario Frans M. Olbrechts: la sede del congresso Bruxelles, la data 15-23 agosto 1948.

Pettazzoni, il quale a suo tempo ha partecipato alla I sessione (Londra, 1934) e alla II (Copenaghen, 1938), intende partecipare anche alla III; in data 24 febbraio 1948 manda la sua adesione personale suggerendo di inviare un invito ufficiale all'Accademia nazionale dei Lincei: ciò gli consentirebbe di essere incaricato di rappresentare l'Accademia stessa e di ottenere il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno.

A Bruxelles egli intende presentare una comunicazione e inoltre lanciare un appello per l'organizzazione degli studi mitologici; nel 1949, come vedremo, per iniziativa di Henri Grégoire, sarà costituita a Bruxelles la Société d'études mythologiques "Théonoé", della quale Pettazzoni sarà socio onorario e fondatore.

Giovedì 22 aprile 1948, alle ore 11.30, nella sede dell'Accademia dei Lincei egli ha un incontro con il presidente Castelnovo, dal quale riceve poi l'invito ufficiale a rappresentare l'Accademia a Bruxelles; sarebbe contento e onorato di essere autorizzato a rappresentare anche l'Università di Roma, in particolare l'Istituto per le civiltà primitive con la connessa Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; prepara a tal fine, in data 3 maggio, una lettera indirizzata al rettore (ma poi non la spedisce, non sappiamo perché).

Ricevuta comunicazione dal Castelnovo che è stato designato a rappresentare

l'Accademia anche Sergio Sergi, rappresentante ufficiale del Ministero della p.i., Pettazzoni in data 12 maggio prepara una lettera di risposta: è lieto della notizia; la duplice rappresentanza dell'Accademia con un socio per ognuna delle due classi corrisponde egregiamente all'organizzazione del Congresso nelle sue due sezioni delle scienze antropologiche e delle scienze etnologiche; ma non nasconde la sua esitazione a recarsi a Bruxelles dal momento che l'Accademia vi sarà comunque rappresentata, e senza alcun onere finanziario; la lettera non viene spedita, ma egli esprime i suoi dubbi a voce in un incontro occasionale, che avviene il 19 maggio, col presidente; questi insiste molto cordialmente perché il nostro storico delle religioni partecipi al congresso (così annota Pettazzoni sulla lettera).

Non è detto esplicitamente il motivo dell'esitazione e dei dubbi: forse egli avrebbe preferito essere l'unico rappresentante dell'Accademia?

Riteniamo che tra aprile e maggio egli prepari la comunicazione da leggere al congresso: infatti in data 22 maggio ne spedisce a Bruxelles un riassunto.

Egli si propone di sviluppare un argomento trattato nella *Prefazione* al primo volume di *Miti e Leggende* e nell'articolo *Verità del mito* già preparato per la pubblicazione negli SMSR; e naturalmente pensa di presentare al congresso il volume predetto; per far conoscere l'opera ai congressisti suggerirà alla Utet di mandare alla Segreteria del Congresso qualche centinaio di copie del fascicolo pubblicitario; purtroppo ne saranno mandate poche copie, quelle rimaste.

Per illustrare la sua teoria della 'verità del mito' Pettazzoni non ha necessità di compiere nuove ricerche; ma vuole richiamare alcune delle altre teorie mitologiche recenti, per esempio quelle di Preuss, di Malinowski, di Cassirer, degli psicoanalisti. A questo scopo probabilmente recupera un po' di materiale già utilizzato in altre occasioni.

Sulla teoria del Preuss sono conservate 3 cc. formato mezzo protocollo (complessivamente 6 facc.). Una carta, scritta a matita, reca in testa due indicazioni bibliografiche: Preuss, *Der religiöse Gehalt der Mythen*, Tübingen, 1933, e *Enciclopedia Italiana*: Preuss, 'Mito e Mitologia'; segue, come titolo degli appunti: "1. Il numinoso. 2. Il culto. 3. Il mito". Nelle altre due carte, a penna, sono trascritti o riassunti passi dalla voce sopra citata dell'EI, 23, 1934, 473-475; qualche riga è evidenziata con linee a margine; per esempio, in calce alla terza facciata: "Ogni mito = sempre pensato come primo accadimento del relativo fenomeno naturale, e quindi come l'inaugurazione di esso".

In calce alla quarta facciata egli annota gli estremi di due opere del Preuss: *Der religiöse Gehalt der Mythen*, Tübingen, 1933, e *Tod und Unsterblichkeit im Glauben der Naturvölker*, Tübingen, 1930.

In una cartella (2 facc.) sono trascritte a macchina le pagine conclusive, di carattere generale sulla mitologia, di un contributo di Fr. Boas, *Tsimshian Mythology*, 31th Annual Report, Washington, 1916, 879 sgg.

In un foglietto sono elencate alcune indicazioni bibliografiche: Lévy-Bruhl, *Les fonctions mentales dans les sociétés inférieures*, 1910, *La mentalité primitive*, 1922, 1925, e *La mythologie primitive*, 1935; Preuss, *Die geistige Kultur der Naturvölker*, 1923, 1944, e *Die religiöse Gehalt der Mythen*, 1933; Malinowski, *Myth in primitive psychology*, 1926; van der Leeuw, *La structure de la mentalité primitive*, 1928, *L'homme primitif et la religion*, 1940, *Einführung in die Phänomenologie der Religion*, 1925, e *Phänomenologie der Religion*, 1933; E. Cassirer, *Sprache und Mythos*, 1925 (4).

Sono tutte opere a Pettazzoni note da tempo, e delle quali in qualche caso ha redatto una

recensione o ha discusse le tesi; forse non ha studiato con molta attenzione il Cassirer, le cui analisi hanno interesse prevalentemente filosofico.

È conservato un manoscritto di 3 cc. numerate formato protocollo (= 5 facc.), acefalo, zeppo di correzioni, tagli, aggiunte..., in scrittura minutissima, non sempre decifrabile (da una annotazione a parte apprendiamo che alla stesura manca la fine); è invece completo un breve "Resumé préliminaire" dal titolo *Le mythe et la mythologie* (il riassunto è dattiloscritto: in una cartella il testo, con qualche correzione, è annullato; in un altro foglio, incollato alla cartella, c'è il testo definitivo (la bella copia).

Come si è proposto, Pettazzoni espone la sua teoria della 'verità del mito' richiamandone altre (Preuss, Malinowski, Cassirer, gli psicanalisti); conclude proponendo un'iniziativa per l'organizzazione degli studi mitologici.

Come abbiamo già detto, Pettazzoni trasmette a Bruxelles il riassunto della comunicazione il 22 maggio; nella lettera di accompagnamento egli manifesta anche il proposito di illustrare lo stato attuale dell'insegnamento e degli studi etnologici in Italia nel quadro dei lavori del Comitato speciale costituito per questo argomento.

Prima del Congresso i riassunti delle comunicazioni vengono stampati su fogli sciolti e riuniti in un fascicolo: III^{me} Congrès International des Sciences Anthropologiques et Ethnologiques - Bruxelles 1948 / IIIrd International Congress of Anthropological and Ethnological Sciences - Brussels 1948, *Resumés des communications / Abstracts of papers*, s.n.t. (i fogli non sono numerati; sono collocati secondo l'ordine alfabetico degli autori); dopo il Congresso il segretario Frans M. Olbrechts sarà incaricato di prepararne gli atti; a causa di una lunga malattia egli interromperà il lavoro, che sarà ripreso soltanto dopo la sua morte nel 1958; non avremo veri e propri atti, ma soltanto i testi riassunti, in qualche caso riveduti, preceduti dall'elenco dei membri dei comitati e dall'indice delle comunicazioni secondo l'ordine alfabetico degli autori: Congrès international des sciences anthropologiques et ethnologiques. *Compte-rendu de la Troisième Session. Bruxelles 1948*, Tervuren, 1960; il riassunto della comunicazione di Pettazzoni (testo invariato rispetto a quello del 1948) è alle pp. 184-185 (17 righe).

Tra giugno e luglio Pettazzoni scambia ancora qualche lettera con la Segreteria del congresso; scrive anche a William Lameere per ottenere informazioni di carattere pratico; in data 29 luglio comunica a lui e al presidente dell'Accademia dei Lincei che, con grande rammarico, non potrà andare al congresso: è affaticato, ha bisogno di riposo, conta di lasciare presto la città per passare qualche settimana in montagna; il 2 agosto scrive anche alla Segreteria del Congresso.

Ancora sulla formazione del monoteismo (febbraio-marzo 1948)

Probabilmente negli ultimi mesi del 1947 la Sezione di Filosofia e Religione del Centro Romano di Studi, sotto gli auspici della Casa editrice "Universale di Roma", ha programmato un primo ciclo di studi sul problema di Dio, parte di un vasto programma di attività culturale diretto a porre i temi centrali dell'umanità, "oggi così sovente scempiati da dilettanti parolai e bottegghieri, nel valore che solo una illuminata e responsabile critica può per loro decidere"; con questa sua opera il Centro si propone "di orientare il pensiero contemporaneo verso una cultura che riporti al centro della sua ricerca l'Uomo, con quell'idea che sia finalmente e greca e romantica ed eviti nel suo equilibrio le tradizionali opposte accuse di ogget-

tivismo e anarchia che a quei nomi divini rimangono legate".

Così si legge in un volantino a stampa recante il calendario delle conferenze del *Ciclo di studi sui massimi problemi - Dio*. Riteniamo, a giudicare dallo stile, che queste parole siano dettate dal presidente del Centro, Giulio Savio.

Secondo il calendario di cui sopra il ciclo dovrebbe avere inizio giovedì 29 gennaio con una conferenza di Carabellese; per febbraio sono in programma le conferenze di Carlini, Tartaglia, Banfi, Capitini, Calogero, Bontadini, Reverberi, Fantappiè; per martedì 2 marzo è prevista la conferenza di Pettazzoni sulla formazione del monoteismo; seguiranno Calò, Moretti Costanzi, Ungaretti, Ottaviano, Spirito (il calendario subirà qualche modifica).

Diversamente dal solito Pettazzoni non prepara il testo integrale da leggere, ma soltanto una traccia; della formazione del monoteismo si occupa da una vita, ne ha trattato più volte negli scritti, nelle lezioni universitarie, in conferenze; recentemente ha affrontato il tema nella *Prefazione ai Saggi* del 1946 e in una conferenza a Praga nell'aprile 1947; tra l'altro va a ripescare la sua breve nota *Hume, Rousseau e Voltaire sul monoteismo*, SMSR, 1 (1925), 130-132, e annota due indicazioni bibliografiche posteriori: K. Kälín, *Indianer und Urvölker nach Joseph François Lafitau*, Freiburg (Schw.), 1943, e W. Engelmann, *Das ethnographische Weltbild Voltaires*, Zeitschrift für Ethnologie, 1929, 263 sgg.

Nella *Prefazione ai Saggi* sopra cit., XV, egli ha manifestato, tra l'altro, l'esigenza di una tipologia degli esseri supremi; su questo argomento egli si sofferma un giorno, com'è attestato dagli appunti che trascriviamo:

importante

Roma 21.II.1948

Nella civiltà della caccia-raccolta non può esserci posto per un essere supremo celeste, come non può esservi pure un essere supremo femminile tellurico - e ciò per la stessa ragione, cioè che nella civiltà della caccia-raccolta tutta la vita è orientata non verso il cielo né verso la terra, bensì verso la selvaggina e verso la foresta.

L'appunto è annullato con un segno di matita; a matita Pettazzoni aggiunge in calce: "superato!"

importante

21.II.1948

Pare proprio che l'uranismo, come pure l'astralismo graviti intorno alla civiltà nomadistico-patriarcale, mentre l'animismo, culto degli spiriti e dei morti appartiene piuttosto al complesso tellurico.

importantissimo

Roma, 21 II '948

Il passaggio dall'indistinto della civiltà della caccia e raccolta alla differenziazione dicotomica successiva, che porterà infine anche alla relig. del Pater noster celeste e della Madre Terra avviene gradualmente:

e questo processo graduale è segnato da due tappe che rappresentano una progressiva separazione dei due sessi (in relaz. con le rispettive economie: animale e vegetale).

Queste tappe, che cominciano eventualm. con il totemismo sessuale (separaz. totemist. dei due sessi), vanno fino alla costituz. delle due classi (risp. 4, 8 sottoclassi) exogamiche. Quindi tutto l'istituto d. exogamia si trova su questa linea di sviluppo (e da esso si riversa sul preesistente totemismo).

Il totemismo è dunque anteriore idealm. alla civiltà delle due classi: è un primo svolgimento dell'indistinto della caccia-raccolta - Poi segue il processo dicotomico sempre più accentuato che porta alla exogamia delle due classi.

Quindi il binomio cielo-terra non ha bisogno, a quanto pare, di essere il risultato di un incontro sincretistico: trovandosi anzi su la linea di sviluppo dicotomico primordiale che rappresenta la transizione alle grandi formazioni decisam. patriarc. e decisam. matriarcali. In somma la dicotomia primordiale è fondata sul sesso, prima che sopravvenisse il dualismo patriarc.-matriarcale...

A margine delle due prime righe dell'ultimo capoverso tre punti esclamativi e quattro interrogativi.

E ancora sotto la stessa data:

21.II. 948 - il monoteismo è a-mitologico; ma non perché sia pre-mitologico, bensì perché è post-mitologico - un superamento, non una degenerazione

Sul binomio cosmico Cielo-Terra abbiamo descritto in *Pettazzoni 1939-1940*, 208-210, alcuni materiali degli anni Trenta-Quaranta; su questo argomento Pettazzoni raccoglierà altri materiali; e sulla distinzione tra civiltà agricola-"matriarcale" e nomadistica-"patriarcale", e sulle diverse caratteristiche delle credenze religiose, in particolare degli esseri supremi delle due diverse civiltà, tornerà spesso in conferenze e scritti, a cominciare da una comunicazione al VII Congresso internazionale di storia delle religioni (Amsterdam, settembre 1950) sulle due fonti della religione greca.

Della traccia per la conferenza del 2 marzo 1948 è conservato il testo dattiloscritto: una cartella (2 facc.) con poche righe finali manoscritte; ne trascriviamo l'esordio facendo poi seguire un riassunto schematico.

Monoteismo è nozione e credenza in un dio solo, per contrapposizione al politeismo, che, come dice il nome, è credenza e nozione di più iddii.

Quando si dice 'formazione del monoteismo', questa è già una presa di posizione, perché così dicendo si pone il monoteismo come problema; quando invece si pone il monoteismo come rivelazione, come il contenuto principale e l'essenza stessa della religione rivelata, allora non si ammette il monoteismo come problema, lo si sottrae ad ogni processo formativo, lo si considera come un dato a priori, che trascende la storia, e quindi non si pone il problema del monoteismo.

Io mi pongo invece sul terreno storico, e questo mio discorso si propone di chiarire il modo come io intendo la formazione del monoteismo, come si è formato storicamente il monoteismo.

Seguono cenni sulla storia del problema: dall'apologetica cristiana dei primi secoli alla Scolastica e alla Riforma; l'idea del politeismo pagano, come degenerazione secondaria del monoteismo della religione rivelata, condivisa dai deisti e dai razionalisti dei secc. XVII-XVIII, compreso Voltaire in contrasto con Hume; il filosofo inglese nel suo *Essay on the Natural History of Religion* avanza l'ipotesi che la prima e più antica religione dell'umanità sia stata il politeismo; seguono le posizioni evoluzioniste di Comte e Tylor e, punto di partenza per la formazione di una nuova teoria, il Lang (1899) che segnala la presenza presso i primitivi dell'idea di un essere celeste irriducibile all'animismo e al politeismo; si ritorna alla posizione razionalistica e alla dottrina della religione rivelata non più in base alla teologia, ma in base alla ricerca scientifica (siamo all'*Urmonotheismus*, al monoteismo primordiale di p. Schmidt).

Prima di esporre il suo pensiero in proposito Pettazzoni vuol fare una constatazione di metodo:

Su quali materiali hanno lavorato finora tutti questi teorici del monot.o, sia nel senso evoluzion. sia nel senso opposto?

Tutti, strano a dirsi, sul terreno delle religioni dei popoli incolti, che sono i più lontani da una fede realmente monoteistica nelle loro credenze; posto e non concesso che contengano il monoteismo, esso è sommerso in un cumulo di altre credenze, rudimentali, che lo oscurano.

Così a cominciare da Hume e Rousseau, nei quali è esplicito il riferimento alle nuove cognizioni apportate dai viaggiatori nel sec. XVIII; e poi il feticismo del Comte e l'animismo del Tylor e gli Australiani del Lang; fino ai Pigmei dello Schmidt, sempre queste sistemazioni del monoteismo son fatte in base allo studio dei primitivi.

Ma perché non volgere invece l'attenzione verso le vere relig. monoteistiche storiche? Se c'è un ordine di fenomeni che valga a chiarire l'idea di monot.o, sono le religioni monot. della storia in quello che esse hanno in comune.

L'antica religione ebraica, il cristianesimo, l'islamismo sono le tre grandi religioni monoteistiche; esse sono in continuità genetica e hanno in comune l'idea che c'è un dio solo; e quest'idea si esprime in tutt'e tre nello stesso modo, con la negazione di tutti gli altri dei.

Pettazzoni tratterà ampiamente il tema seguendo sostanzialmente questa traccia nella conferenza che terrà il 2 marzo 1948 (v. il capitolo seguente).

La conferenza sulla formazione del monoteismo (2 marzo 1948)

Le conferenze cui abbiamo accennato nel capitolo precedente si tengono in una sala della Facoltà di lettere dell'Università di Roma, alle ore 16; alle 16 di martedì 2 marzo 1948 parla Pettazzoni; il tema *La formazione del monoteismo*; il discorso viene stenografato da Giovanni Romieri, il quale lo trascriverà poi a macchina.

L'oratore sviluppa sostanzialmente la traccia redatta nei giorni scorsi soffermandosi in particolare su alcuni punti, per esempio sulla sua teoria, secondo la quale il monoteismo non nasce per evoluzione dal politeismo, ma per rivoluzione: l'affermazione di un dio solo si esprime attraverso la negazione di tutti gli altri dei; all'inizio del Jahvismo, del Cristianesimo, dell'Islamismo troviamo una personalità possente, interprete di una nuova coscienza religiosa, troviamo la grande figura di un fondatore.

Andando oltre la materia indicata nella traccia Pettazzoni parla a lungo del Zoroastrismo, una religione eminentemente dualistica, ma di carattere monoteistico: anche Zarathustra proclama un dio unico contro la moltitudine dei *Daeva* (originariamente dei, poi negati come dei e conservati come demoni); analogamente nel Cristianesimo: gli dei del paganesimo occidentale continuano a sussistere in seno al cristianesimo trasfigurati in demoni.

Concludendo questa parte l'oratore afferma che il monoteismo sorge costantemente attraverso una crisi religiosa profonda: non è il portato di un processo intellettualistico, ma di una profonda esperienza religiosa che si accentra nella figura di un grande pensatore d'una religione.

Un cenno anche sulla storia religiosa della Grecia antica, la quale smentisce la teoria evolucionistica della formazione del monoteismo: un popolo intellettualmente progredito come il greco non arrivò mai a darsi una religione monoteistica.

Volgendo al termine, Pettazzoni ritorna sulla sua concezione della formazione del monoteismo: il monoteismo si svolge dal politeismo per rivoluzione; per quanto riguarda i popoli primitivi egli dissente decisamente dalla teoria del monoteismo primordiale: l'idea dell'essere supremo non va confusa col monoteismo vero e proprio.

Trascriviamo le ultime parole del discorso:

La terza via è ormai indicata e per questa via mi sono messo da diversi anni e sto ancora perseguendola attraverso ulteriori ricerche; ma fin d'ora credo di poter dire di aver raggiunto questi risultati, i quali, come spero d'esser riuscito a spiegare, dissentono tanto dalla posizione degli evolucionisti, quanto dalla posizione dei tradizionalisti.

Sembra che alla fine del discorso non segua discussione; un breve riassunto viene pubblicato due giorni dopo da St. Ma., cioè da Stelio Martini, *Monoteismo-Politeismo. Riaccesso*

all'Università un secolare dibattito, L'Italia socialista (Roma), 4 marzo 1948, 3; una colonna vi dedica O.M. Nobile, *Si parla di Dio. All'Università di Roma continua il ciclo di conferenze filosofiche*, La Rocca (Assisi), 7, 6 (1° aprile 1948), 8; riassunto il discorso in una ventina di righe, l'autore raccoglie le seguenti osservazioni fatte da mons. Mario Ginnetti:

Primo punto: perché limitare le ricerche alle grandi religioni monoteistiche e non dare nessuna spiegazione del monoteismo dei primitivi? Qui la questione di metodo diventa una questione essenziale.

Secondo: ammesso anche che si riuscisse a dimostrare che storicamente è esistito un politeismo contro il quale hanno polemizzato i monoteismi storici, non è dimostrato che questi ultimi non siano dei ritorni a un monoteismo primordiale.

Stelio Martini, laureato in lettere, è ora all'inizio della professione giornalistica; è nato a Persiceto nel 1922 da madre persicetana, Annunziata Lodini, mentre il padre è magistrato in Toscana; nel prossimo aprile pubblicherà una recensione di *Miti e Leggende*; un giorno va a far visita a Pettazzoni in Via Crescenzo: ha calda accoglienza come persicetano ed ha l'impressione che la signora Adele, molto gentile, tenga lo studioso sotto vetro, al riparo dai rumori del mondo, lui tutto bianco e come trasparente spiritualità (così scriverà in una lettera del 1° ottobre 1990 diretta all'autore di questa cronaca biografica).

Il Martini, il quale dal dopoguerra abita a Roma, sarà attivo in vari campi del giornalismo, della radio e della televisione; collaborerà a quotidiani, per esempio a *Il Giorno* e *La Repubblica*, e a settimanali come *Il Mondo* di Pannunzio e *Panorama* (5).

Ai fini della pubblicazione Pettazzoni rivede accuratamente il testo della conferenza stenografata e trascritto dal Romieri (17 cartelle); lo ritocca in più punti, ne riassume alcune parti, omette tutta la parte relativa al zoroastrismo: col titolo originario *La formazione del monoteismo* verrà pubblicato nel volume *Il problema di Dio* a cura di G. Savio e T. Gregory, Roma, Editrice "Universale di Roma", 1949, 195-203 (sarà ristampato, col titolo *La formazione del monoteismo-Il problema di Dio*, da S. Giusti, *Storia e mitologia con antologia di testi di Raffaele Pettazzoni*, Roma, 1988, 399-406).

Lo stesso testo, riveduto, in parte modificato e ampliato, per esempio per quanto riguarda la contestazione delle tesi di p. Schmidt, tradotto in francese, sarà letto il 6 aprile 1949 nell'aula magna dell'Université Libre di Bruxelles, e pubblicato, con l'omissione dell'ampliamento di cui sopra: *La formation du monothéisme*, Revue de l'Université de Bruxelles, 2 (1949-50), 209-219 (ne tratteremo a suo luogo).

"Per questa via mi sono messo da diversi anni e sto ancora perseguendola attraverso ulteriori ricerche" dice Pettazzoni concludendo il suo discorso: probabilmente allude alle ricerche sull'onniscienza divina; ma forse pensa anche alla pubblicazione di un libro sul monoteismo; questa idea diventa un progetto nella prossima primavera quando da Schneider gli giunge notizia di una serie di manuali che si sta preparando in America; alla fine di maggio, come vedremo, ne parlerà con Giorgio La Piana; l'11 giugno 1949, scrivendo a Cesare Pavese, in un elenco di sue opere edite e inedite proposte per la pubblicazione presso la Casa editrice Einaudi comprenderà anche la seguente: "*Il Monoteismo* (inedita, in preparazione). È prevista l'edizione inglese in America"; ancora "pel libro sul monoteismo" scriverà in testa ad alcuni appunti in data 4.VI.953... (tratteremo ancora di questo progetto, che rimarrà tale).

Sulla cultura religiosa (marzo 1948)

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, Pettazzoni intende partecipare con una relazione al Congresso della cultura italiana che si terrà a Palazzo Vecchio in Firenze il 2 e il 3 aprile 1948; riteniamo ch'egli non sia incerto sul tema da affrontare e che provveda durante il mese di marzo a redigere un testo cui assegnerà poi il titolo *La cultura religiosa*.

Di detto testo sono conservate varie redazioni o copie (in fogli protocollo o formato protocollo), manoscritte, dattiloscritte e miste; ne forniamo una sommaria descrizione avvertendo che non è possibile stabilirne con certezza la sequenza.

Una carta, scritta anche al verso, senza titolo, sembra una prima traccia; trascriviamo le prime righe:

Se questo convegno ha da essere una rassegna generale delle lacune, deficienze, esigenze e necessità della C. Ital., non può mancare in questo sconcertante concerto una voce relativa alla cultura religiosa. In questo campo alle deficienze generali comuni si può dire a tutti i settori della nostra vita culturale si aggiungono delle ragioni specifiche inerenti a questo particolare settore.

Segue in forma schematica, come una traccia da svolgere, la cronaca dell' insegnamento storico-religioso in Italia (o della mancanza di esso!) dall'abolizione delle facoltà teologiche (1873) all'istituzione della cattedra romana (1923): "una lunga e triste storia..."

Pettazzoni accenna alla scarsa cultura religiosa degli italiani, dei credenti, del clero, e poi ad un problema più vasto: la cultura dev'essere libera, se no non è cultura, mentre la cultura religiosa tradizionale, la cultura teologica è vincolata alla fede; dalla fede si passa facilmente alla crociata per la fede; dalla religione si scivola nella politica, dall' insegnamento della dottrina alla propaganda elettorale; torna anche su alcune tesi già esposte negli scritti e nelle conferenze sulla storia religiosa d'Italia: religione dell'Uomo e religione dello Stato, il paganesimo ereditato dal cristianesimo diventato religione dello Stato...

Una redazione più ampia è contenuta in un manoscritto di 3 cc. (6 facc.), senza titolo, con correzioni, tagli, aggiunte: una malacopia (o malecopie?).

I dattiloscritti recano tutti il titolo: "*La cultura religiosa*. Relazione di Raffaele Pettazzoni".

Di un primo dattiloscritto sono conservate soltanto due cartelle n.n., la prima con correzioni e aggiunte (quest'ultime annullate con matita rossa); quello che sembra il testo definitivo è conservato in tre copie (4 cartelle numerate ognuna), con alcuni ritocchi a penna; dopo il congresso, non sappiamo quando esattamente, ma certamente dopo il giugno 1949, l'autore annoterà a matita in testa alla prima copia: "al Congresso dell'Alleanza della Cultura (il "culturame" di Scelba) - Firenze 2-3 aprile 1948 (fra gli aderenti E. Castelnuovo, Presid. Accad. d. Lincei)".

Di un altro testo (misto) diremo più avanti.

Pettazzoni esordisce mettendo a confronto, contrapponendo la cultura religiosa chiusa, in servizio di una religione professata, e la cultura religiosa moderna, storica, come ricerca critica:

Religione è vincolo che impegna tutto l'uomo per un fine di salvezione. Questa congenita istanza di costrizione e di limite si riflette anche nella cultura, dando luogo ad una cultura religiosa chiusa, apprendimento e approfondimento delle verità di fede, pensiero e ripensamento della Rivelazione, esegesi canonica delle Sacre Scritture; la cultura delle Sinagoghe, delle Moschee, delle Scuole medievali, delle Facoltà di teologia: cultura reli-

giosa in servizio della religione professata, indifferente alle altre, o ad esse aperta solo in uno spirito apologetico e polemico.

Ma la cultura è ricerca, è critica, è storia, è libertà. Come tale, la cultura religiosa deve aprirsi al mondo della religione nelle sue forme molteplici. "Chi conosce una sola religione non ne conosce nessuna". A questa formula di Max Müller, Harnack oppose che "chi conosce la religione cristiana conosce anche le altre". Ma anche questa seconda formula si poneva sul piano storico, volendo significare che la formazione e lo sviluppo del Cristianesimo ci fa intendere la formazione e lo sviluppo delle altre religioni. La cultura religiosa moderna è cultura storica.

Segue un breve cenno storico sugli studi storico-religiosi affermatasi in Europa e poi in Italia, qui con difficoltà maggiori che altrove, tanto che la condizione culturale è ancora inadeguata alla loro importanza; a rimediare, più che l'introduzione di cattedre isolate in questa o quella università, gioverebbe la concentrazione in Roma di un più numeroso ed organico gruppo d'insegnamenti storico-religiosi, sul genere della *École des sciences religieuses* alla Sorbona di Parigi.

Beninteso, l'Università non è tutta la cultura; per esempio nell'Università cattolica di Milano non si insegna la Storia delle religioni, e nemmeno la Storia del cristianesimo, ma abbondano le iniziative e le opere per la cultura religiosa, più o meno direttamente controllate dall'Autorità ecclesiastica, che valgono a promuovere una cultura religiosa di tipo chiuso, portata a risolvere tutta la religione nel cristianesimo e tutto il cristianesimo nel cattolicesimo...

D'altra parte ci sono istituzioni faatrici di una cultura religiosa indipendente, per esempio l'Associazione "Ernesto Buonaiuti", l'Associazione per il progresso degli studi morali e religiosi; e poi il Movimento di Religione...

Volgendo al termine, Pettazzoni esprime l'opinione (e l'auspicio) che convenga provvedere alla costituzione di un più ampio sodalizio, al quale possano partecipare quanti hanno a cuore i valori della cultura e della vita religiosa al di sopra delle differenze confessionali e degli interessi politici.

Torniamo agli altri testi conservati. "R. Pettazzoni: *La cultura religiosa*" si legge in testa ad una cartella dattiloscritta; nell'esordio troviamo le stesse parole della prima traccia; seguono notizie sommarie sull'insegnamento storico-religioso in Italia e poi il discorso su come è da intendere la cultura religiosa; su quest'ultimo problema sono conservate due carte manoscritte recanti due redazioni, una più breve, un'altra più ampia (quest'ultima con la seconda facciata scritta a matita); ma la materia è la stessa: si contrappongono la cultura religiosa libera, indipendente e la cultura religiosa, "essenzialmente totalitaria", vincolata alla fede; un vincolo fuori del quale non c'è salvezza: *Extra Ecclesiam nulla salus...*

Della cartella dattiloscritta di cui sopra esiste una seconda copia, cui si aggiungono due carte manoscritte numerate 2 e 3; la materia trattata è la stessa del testo precedente; per brevità non sottoponiamo i due testi a collazione; avvertiamo invece che lo spazio libero dell'ultima facciata verrà occupato da una annotazione durante il congresso; ciò ci induce a pensare che questo sia il testo che il relatore reca con sé a Firenze...

Qui sospendiamo la descrizione dei materiali conservati, una descrizione arida e noiosa, ma che ci documenta con quanta cura, meticolosità Pettazzoni prepara ogni suo intervento; sospendiamo, poiché ritorneremo sul discorso di Firenze che verrà stenografato e successivamente trascritto a macchina.

Sul problema della cultura religiosa Pettazzoni tornerà in altre occasioni: per esempio, alcuni elementi o alcuni passi della relazione li ritroveremo nel III capitolo (*Cultura religio-*

sa) del volume *Italia religiosa*, Bari, 1952, 70-81; e ancora più tardi in una conferenza bolognese del 4 giugno 1955, la cui parte essenziale sarà poi pubblicata col titolo *Religione e cultura*, Il Mondo, 334 (12 luglio 1955), 8 (rist. nell'antologia *Religione e società* a cura di M. Gandini, Bologna, 1966, 167-172); e successivamente in altri discorsi.

Come abbiamo riferito sopra, Pettazzoni in un punto del suo testo accenna alla scarsa cultura religiosa degli italiani, dei credenti, del clero: "Ma io, profess. univ., non credo che la cult. relig. debba limitarsi al quadro universitario. Cultura relig. dev'essere del clero, dei credenti, del gran pubblico...Ma chi conosce la relig. cristiana? C'è un clero abbastanza colto? C'è una cultura relig. fra i fedeli?"

Egli constata l'ignoranza religiosa, la scarsa conoscenza della religione cristiana anche in persone che hanno studiato, anche tra gli studenti che seguono le sue lezioni; a questo proposito egli è solito raccontare un episodio (non conosciamo l'epoca dell'avvenimento): all'esame di Storia delle religioni egli chiede ad una sua allieva di elencargli le religioni *non cristiane*; risposta: "Islam, buddismo, *protestantesimo*, giudaismo..."; ribatte il professore: "Non sono stato io ad insegnare ciò!"

Impegni, incontri, contatti vari del marzo 1948

Lunedì 1° marzo 1948, alle ore 17, nell'Accademia Belgica di Via Omero 8 Massimo Pallottino tiene una conferenza sul tema *Erodoto autoctonista? A proposito dei Pelasgi e delle origini etrusche*; non sappiamo se Pettazzoni va ad ascoltarlo.

Il giorno dopo in una sala della Facoltà di lettere tiene una conferenza il nostro storico delle religioni (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente).

Nella prima settimana del mese avviene un mutamento al vertice dell'Università di Roma: il 2 marzo Caronia lascia il rettorato per dedicarsi alla vita politica; lo stesso giorno il corpo accademico, riunito sotto la presidenza del professore anziano Vittorio Emanuele Orlando, con 116 voti su 127 elegge rettore Giuseppe Cardinali, il quale accetta la nuova carica (qualche mese fa ha lasciato quella di preside desiderando...riposarsi; rimarrà in carica dal 6 marzo 1948 al 31 ottobre 1953); il neo-rettore nei giorni successivi divulga un foglio a stampa per un saluto a professori e studenti e per un appello alla collaborazione.

Giovedì 4 marzo mattina visita l'Università di Roma Sir William Jowitt, Lord Alto Cancelliere di Gran Bretagna e Irlanda, il quale alle 11, nell'aula prima della Facoltà di lettere, tiene una conferenza sulla preparazione giuridica nel Regno Unito (*Legal training in the United Kingdom*); riteniamo che Pettazzoni non sia presente: non lo interessa il tema e poi comprende male l'inglese, soprattutto da quando ha cominciato a soffrire di ipoacusia.

Forse egli accetta un invito dei Bahá'í di Roma: nel pomeriggio del 4 marzo, alle ore 16, nell'Albergo Eden, Via dei Ludovisi 46, viene offerto un thè in onore della signora Dorothy Beecher Baker, presidente dell'Assemblea spirituale nazionale dei Bahá'í degli Stati Uniti e del Canada: la Baker parla della fede mondiale Bahá'í (è un movimento religioso riformatore nato nel secolo XIX nell'ambito dell'islamismo).

Riteniamo che Pettazzoni sia presente il giorno dopo, venerdì 5, alle 17, nell'aula magna dell'IsMEO, dove, nel primo anniversario della morte, per iniziativa dell'Associazione Humanitas, Giuseppe Galassi e Giuseppe Tucci commemorano la pittrice Ofelia Duranti Maroi; interviene con commosse parole anche il rettore Giuseppe Cardinali.

In questi giorni è in corso di pubblicazione un provvedimento legislativo concernente l'e-

rogazione di contributi straordinari a istituti scientifici universitari; in data 12 marzo Pettazzoni, in risposta ad apposita circolare del rettore Pos. 9/2, n.1665 del 5 u.sc., segnala le necessità più urgenti dell'Istituto per le civiltà primitive e per l'annessa Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (da questa lettera apprendiamo che per l'a.acc. 1947-48 sono iscritti quattro allievi): premesso che l'Istituto, per la sua stessa novità e data recente, ha esigenze maggiori di altri istituti di più antica fondazione e tradizione, fa presente come prima necessità che ci si provveda dei principali organi d'informazione e di produzione scientifica; elenca alcuni periodici fra i più importanti relativi alle civiltà primitive del mondo africano, non reperibili in nessuna biblioteca italiana: *Africa*, di Londra (18 annate); *Bulletin de l'Institut d'études centrafricaines*, di Brazzaville (4 annate); *Zaire*, di Bruxelles (2 annate); *Uganda Journal*, di Londra (10 annate); *Bantu studies*, di Johannesburg (22 annate); *Sudan notes and records*, di Khartoum (32 annate); *Bulletin de l'Institut français d'Afrique Noire*, di Parigi (8 annate). Fatto un calcolo approssimativo, tenendo conto della necessità di acquistare anche qualche opera non periodica di primaria importanza, si chiede l'assegnazione di una somma pari a 500 dollari.

Sabato 13 ha luogo un'adunanza a classi riunite dell'Accademia dei Lincei: G. Vernoni legge una relazione sul tema *Fisiopatologia della immunità*; è da ritenere che Pettazzoni non sia presente, ma che partecipi invece, nel pomeriggio, ad un'adunanza della sua Classe.

Il segretario Almagià, oltre a fornire alcune informazioni, presenta le opere giunte in omaggio; anche Mancini e Ferri presentano pubblicazioni proprie o di altri; la Classe approva un voto riguardante la pubblicazione del materiale grafico raccolto sul Monte Bego; vari soci presentano alcuni contributi per la pubblicazione nei *Rendiconti* o nelle *Memorie*.

Intorno alla metà del mese giungono a Pettazzoni una lettera e un plico da Frankfurt a. M.: Jensen gli manda il suo libro *Das religiöse Weltbild einer frühen Kultur*, Stuttgart, 1948; gli comunica che riprende le pubblicazioni la rivista *Paideuma*, il cui prossimo volume costituirà una *Festschrift* in occasione del 75° anniversario, il 29 giugno 1948, della nascita di Leo Frobenius; gli chiede un Beitrag, un contributo per detto Sonderband (volume speciale). Il nostro storico delle religioni aderirebbe volentieri alla richiesta, ma è sovraccarico di lavoro ed ha, fra l'altro, tre impegni analoghi per pubblicazioni d'occasione all'estero: si trova nell'assoluta impossibilità di preparare un altro lavoro per il termine che gli viene indicato; gli manda, in bozze di stampa, una parte della *Prefazione* al primo volume di *Miti e Leggende*: queste pagine potrebbero essere pubblicate come articolo col titolo *Verità del mito*; non può occuparsi egli stesso della traduzione in tedesco, ma si riserva di esaminarla una volta eseguita.

Come vedremo a suo luogo, detto articolo, tradotto da Helmut Petri, sarà pubblicato fra due anni: *Die Wahrheit des Mythos*, Paideuma, 4 (1950), 1-10.

Del libro che ha ricevuto Pettazzoni legge attentamente, segnandole, una trentina di pagine: oltre al *Vorwort*, IX-XII, *l'Erster Teil*, 1-31 (*Die Menschheitsgeschichte als Aufgabe der Völkerkunde*). Come vedremo, egli avrà un altro scambio epistolare con Jensen nella prima metà del prossimo aprile.

È probabile che il nostro storico delle religioni partecipi sabato 20 marzo, alle ore 16.30, ad un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia (Città Universitaria); il segretario Sergi ricorda la scomparsa del socio Giulio Farina, l'amministratore Sacchetti espone il bilancio consuntivo, e quindi si passa alle comunicazioni scientifiche; alcune di queste interessano Pettazzoni: Carlo Conti Rossini, *Credenze di cacciatori abissini*; Ester Panetta, *Note di medi-*

cina indigena della Libia; Ettore Biocca, *Sulla organizzazione sociale e sulle danze degli Indi Tukano (Amazonia)*.

Alle 18 dello stesso giorno, a cura dell'Associazione Buonaiuti, nella sede di Via Sistina 48, 2°p., si tiene la prima di un ciclo di conversazioni sul tema *Aspetti e caratteri della tradizione cristiana nel mondo moderno*; è probabile che Pettazzoni non sia presente.

Da Fondo, dove trascorre il consueto periodo delle feste pasquali, scrive ai coniugi Pettazzoni Pia Zambotti Laviosa: si sta preparando per un ciclo di conferenze in Inghilterra e Scozia avendo ricevuto l'invito da tre università (anche l'anno scorso ha tenuto conferenze a Basilea e a Berna, sempre sulla preistoria e sul suo libro del 1947); attende ancora la recensione di Pettazzoni, alla quale tiene molto...; il concorso per la cattedra di Paleontologia umana nell'Università di Pisa è andato come lei prevedeva: 1° Paolo Graziosi, 2° Alberto Carlo Blanc, 3.a Pia Zambotti Laviosa; per quest'ultima è stato espressamente rilevato che sarebbe indicata una cattedra di facoltà letteraria; lei pensa che il Blanc farà ora fuoco e fiamma per ottenere la cattedra di Roma (un'ingiustizia!); spera di riuscire prima in un concorso più confacente alle sue caratteristiche (speranza vana!).

Il Graziosi sarà chiamato a coprire la cattedra nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Pisa; il Blanc conserverà l'incarico di Etnologia nella Facoltà di lettere romana; la Zambotti sarà incaricata di Paleontologia umana nell'Università di Milano.

Riteniamo che mercoledì 31 marzo, alle ore 17, Pettazzoni non partecipi, nella Villa Celimontana, all'adunanza generale della Società geografica italiana che deve, tra l'altro, procedere all'elezione di un vice-presidente e di due consiglieri (hanno presentato le dimissioni Roberto Almagià, Ferdinando Milone ed Elio Migliorini).

Tra i numerosi inviti che Pettazzoni riceve uno lo sorprende (appone quattro punti esclamativi sulla busta): è invitato à la retraite pascale des hommes, agli esercizi spirituali pasquali maschili organizzati sotto l'alto patronato dell'Ambasciata francese presso la Santa Sede...; e non accoglie l'invito dell'avv. Vincenzo Bonafede a mandare la sua adesione all'Alleanza internazionale del Bene/Crociata d'Italia; inutile poi l'invito a votare, il prossimo 18 aprile, per Raniero Nicolai (è il segretario dell'AS.PRO.MO.RE), candidato al Senato (Pettazzoni andrà a votare a S. Giovanni in Persiceto).

Probabilmente nei primi mesi del 1948 Giuseppe Monticelli, scorrendo l'indice de *La Rassegna d'Italia* 1947, ha notizia dell'articolo di Pettazzoni *Idea di una storia religiosa d'Italia*; ritiene opportuno scrivergli "due righe" (la lettera è senza data) per segnalargli le sue opere: i cinque volumi di *Italia religiosa* editi da Bocca tra il 1927 e il 1937 sulla storia religiosa d'Italia dal 476 al 1378 (due di questi sono stati recensiti benevolmente ne *La Critica*, 32 (1934), 64-65, da Omodeo, il quale ne ha indicato anche i limiti, lo stile inameno, l'italiano barbarico e approssimativo...), e i tre volumi sulla storia degli Ebrei dalle origini a Cristo (pubblicati a Merano tra il 1946 e il 1947, sotto il titolo *Come leggo la Bibbia ai miei coetanei*); non cita altre opere minori, ma scrive d'aver pronto un lavoro sulle origini del cristianesimo (i primi due secoli, in continuazione dei tre volumi sopra citati; uscirà nel 1949 a Merano col titolo *I principi dell'era cristiana*); e aggiunge:

Il mio piano è di fare della pura scienza senza acredine contro le confessioni popolari (ho disertato il clero, ma vivo senza moglie e senza governante in semplicità e povertà, di qualche anno più giovane di Voi).

Il Monticelli è un dotto e paziente divulgatore, ma le sue opere sono presso che ignorate; gli farebbe piacere che Pettazzoni le esaminasse (le può trovare tutte nella Biblioteca nazionale di Roma) e che gli scrivesse due righe...; riteniamo che non avrà questo piacere (6).

I rapporti con F.J. de Waele (1948)

Già nel gennaio scorso Vermaseren ha preannunciato a Pettazzoni che, in occasione di un congresso archeologico o di studi mediterranei da tenersi a Palermo e a Siracusa l'11-12 aprile prossimo, verrebbe in Italia F.J. de Waele; questi insegna Storia antica, Archeologia classica e Greco moderno nell'Università di Nimega (Olanda); in data 9 marzo scrive al nostro storico delle religioni da Bruxelles, dove si trova per una conferenza all' Accademia fiamminga delle scienze: gli pare di conoscerlo da molto tempo non solo attraverso le sue "eminentissime pubblicazioni", ma anche e specialmente "per l'intermedio del discepolo comune, Martino Giuseppe Vermaseren"; spera di poter partecipare al convegno storico siciliano e in questa occasione di incontrare Pettazzoni; sarebbe disposto a tenere una conferenza anche a Roma, per esempio sul mezzo secolo (1897-1947) degli scavi americani a Corinto, cui ha partecipato (è "una offerta che, dappertutto, dopo un tempo d'ostilità può contribuire a ristorar lo spirito internazionale e scientifico"). Il collega italiano, in data 16 marzo, gli comunica che sarà molto lieto di incontrarlo a Roma, ma che il progettato convegno è rinviato ad epoca da destinarsi; per la conferenza suggerisce di rivolgersi a qualche collega archeologo dell'Università di Roma, professionalmente interessato in modo diretto al tema proposto.

Probabilmente i due studiosi pensano di potersi incontrare la prossima estate a Bruxelles in occasione del III Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche; ma ciò non avviene: de Waele è in Svezia, Pettazzoni rinuncia...

Un altro scambio epistolare si ha in settembre. Il de Waele desidera vivamente venire in Italia, che non vede da dieci anni; soggiornerebbe alcuni giorni a Roma con la moglie e la figlia; è disposto a tenere, senza compenso, una o più conferenze, tutte con proiezioni: *L'Asclepieio di Corinto* in italiano, *Sulle orme di Alessandro Magno* in francese o in tedesco o inglese, *La faccia della città antica ricostruita* in francese o tedesco o inglese (la redazione italiana è andata perduta nel disastro del 1944, quando ha perso la casa e la biblioteca), *Sei secoli di pittura fiamminga* in francese o tedesco o inglese. Per poter ottenere in Olanda la moneta straniera necessaria deve ricevere l'invito da uno scienziato o da un istituto scientifico; a Roma, oltre al piacere d'incontrare Pettazzoni, potrebbe consultare tante pubblicazioni che non si trovano più nelle biblioteche olandesi.

Il nostro storico delle religioni si affretta ad inviargli l'invito a partecipare al Convegno di storia dell'architettura, organizzato e presieduto da Achille Bertini Calosso (Perugia, 23 settembre e successivi): in tale occasione il de Waele potrebbe tenere, in francese, la conferenza *Il volto della città antica ricostruito*; dietro suggerimento di Pettazzoni gli scrive anche il Bertini Calosso proponendogli di parlare nella seduta a classi riunite domenica mattina 26 settembre, insieme con l'arcivescovo Giovanni Costantini, presidente della Pontificia Commissione per l'arte sacra, con Carlo Cecchelli e con Mario Salmi.

Il de Waele avrà ancora rapporti - sembra soltanto epistolari - col nostro storico delle religioni nel 1950 (ce lo attesta una lettera di Vermaseren del 23 giugno 1950).

L'incontro con Père Festugière a Roma (fine marzo-1° aprile 1948)

Tra il marzo e l'aprile 1948 soggiorna a Roma per due settimane il domenicano Père André Marie Jean Festugière, già allievo dell'Ecole française di Roma nel 1920-21 e dell'Ecole française di Atene (1921-22), dal 1942 direttore di studi all'Ecole pratique des hautes études di Parigi; egli è uno storico delle religioni della tarda antichità; oggetto principale delle sue ricerche è la conversione del mondo pagano antico al cristianesimo; tra le sue pubblicazioni ricordiamo i volumi, tutti editi a Parigi: *L'idéal religieux des Grecs et l'Evangile* (1932), *Socrate* (1934), *Le monde gréco-romain au temps de Notre Seigneur* (1935), la tesi di dottorato in lettere *Contemplation et vie contemplative selon Platon* (1936), *L'enfant d'Agrigente* (1941), *La sainteté* (1942); è del 1944 *La religion grecque* nel 2° volume dell'*Histoire générale des religions* pubblicata a Parigi sotto la direzione di M. Gorce e R. Mortier e del 1946 *Epicure et ses dieux* (a quest'ultimo libro dedica alcune righe Brelich negli SMSR, 21 (1947-1948), 151).

Da tempo Festugière dedica le sue energie allo studio del *Corpus Hermeticum*: sotto il titolo *La Révélation d'Hermès Trismégiste* escono quattro volumi tra il 1944 e il 1954 per l'interpretazione; altrettanti fra il 1945 e il 1954, in parte con la collaborazione del Nock, costituiscono l'edizione critica dei testi (*L'astrologie et les sciences occultes* (1944), primo volume de *La Révélation*, è recensito da Pettazzoni negli SMSR, 21 (1947-1948), 146-148: v. *Pettazzoni 1946-1947*, 233); seguiranno edizioni, traduzioni, commenti di altri testi e numerosi contributi fino alla vigilia della morte nel 1982.

È da ritenere che Pettazzoni, accogliendo l'invito di Père Felix Marie Dominique Darsy, addetto ecclesiastico all'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede dal 1945, mercoledì 31 marzo, alle 13.30, vada a pranzo con i due domenicani al ristorante Ranieri in Via Mario dei Fiori 26; anche il Darsy è uno studioso e insegna dal 1946 Archeologia paleocristiana all'Angelicum.

Il giorno successivo, giovedì 1° aprile, p. Festugière, per iniziativa del Centre d'études Saint-Louis de France, tiene una conferenza alle ore 17 in Via Giovanna d'Arco 5; il tema *La "bonne nouvelle" d'Isis dans le monde grec* interessa il nostro storico delle religioni, il quale è presente e discute con l'oratore di questo argomento, del suo Trismegisto e del comune amico e maestro Cumont.

Nei mesi successivi i due studiosi si scambieranno lettere e pubblicazioni; s'incontreranno ancora nella primavera 1949, quando p. Festugière tornerà a Roma per tenere un'altra conferenza; Pettazzoni si adopererà per farlo parlare, nell'aprile 1950, presso l'Istituto di studi storico-religiosi; ma il progetto non sarà realizzato per malattia dell'oratore (7).

*I primi giudizi e le prime recensioni al primo volume di Miti e Leggende
(marzo-aprile 1948)*

Molte persone, le quali hanno ricevuto o visto il primo volume di *Miti e Leggende* o anche soltanto l'opuscolo pubblicitario, manifestano la loro ammirazione a Pettazzoni; tra i primi Pestalozza che in data 7 marzo scrive:

... Non ho fatto altro, sino ad ora, che tagliarlo, e già mi sono caduti sotto gli occhi spunti per me interessantissimi, oltre l'estrema precisione e cura dei tuoi riferimenti. È una raccolta ricchissima, preziosa, organicamente disposta, una vera miniera, a cui attingere materiali di primaria importanza sia dal punto di vista religioso che sociologico ed etnico...

Lo studioso milanese, come vedremo, parlerà di quest'opera e soprattutto de *L'essere celeste* del 1922 in una nota che uscirà nel 1950: *Gli Esseri Superiori delle religioni primitive. A proposito di una recente pubblicazione*, Rd dell'Istituto lombardo di scienze e lettere. Classe di lettere, 82 (1949), 75-108.

Eliade scrive all'autore da Parigi in data 19 marzo:

Je vous remercie bien vivement pour le magnifique volume, Miti e Leggende, que je viens de recevoir. Les idées de votre préface me semblent assez importantes pour pouvoir être discutées et réélaborées dans un volume entier. Le travail de choisir, annoter et traduire les textes ne pouvait être fait que par un savant de votre taille, maître incontesté de tant de discipline. Il n'y a pas de doute, le service que vous rendez aux lecteurs italiens est considérable. En France, p. ex., il n'y a rien de pareil.

Come vedremo, del volume lo studioso rumeno tratterà nell'articolo *La mythologie primitive*, Critique, 27 (avril 1948), 708-717 (il fascicolo uscirà nella tarda estate), e in una recensione nella RHR, 67, 134 (juillet-décembre 1948), 211-214 (uscirà nel 1949).

Da Lund, in data 25 marzo, scrive all'autore Nilsson: del magnificent volume ha trovato soltanto il tempo di leggere la prefazione, a very lucid and sensible exposition of a difficult subject which certain recent anthropologists have treated in a very one-sided manner (una esposizione molto lucida e sensata di un argomento difficile che certi recenti antropologi hanno trattato in modo molto parziale considerandolo da un unico punto di vista); egli è astonished and glad (sorpreso e lieto) che sia stato possibile pubblicare in Italia una così grande opera, la quale sarà utilissima a tutti coloro che si interessano di cultura primitiva. Come vedremo a suo luogo, il collega svedese pubblicherà una breve recensione del libro in *Erasmus*, 3 (1950), 110-111.

Pettazzoni attende con impazienza le prime recensioni; pensa che gli etnologi e gli storici delle religioni non debbono leggere tutte le 500 pagine per poter giudicare il suo lavoro...; ma i recensori saranno prevalentemente scrittori e giornalisti; la prima recensione ch'egli vede è dovuta alla penna del collega Mario Praz, il quale ha anche collaborato all'opera con la traduzione di numerosi testi dall'inglese: *Miti e Leggende*, Il Tempo. Quotidiano indipendente del mattino (Roma), 5, 82 (26 marzo 1948), 3. Il recensore presenta anzitutto un lungo elenco delle "strane cose" che credono i popoli primitivi e ch'egli ha appreso dall' "impressionante raccolta" curata da Pettazzoni; narra poi alcuni episodi osservando che anche noi europei crediamo strane cose: per esempio, ricorda l'amico che si fa il segno della croce per sottrarsi ad una maledizione, i mezzi per allontanare gli spiriti maligni, le superstizioni...; "l'uomo primitivo - ha scritto Pettazzoni - è dominato dal mito e la sua azione dalla magia, donde poi lentamente e faticosamente egli si svincolerà per farsi sempre più uomo". "Caro Pettazzoni, - conclude il Praz - sei un grande ottimista".

Esempi di miti e leggende offre il giornalista Stelio Martini, il quale nel lungo sottotitolo anticipa una considerazione finale: *Miti e leggende d'Africa e d'Australia. Per avere il fuoco della civiltà l'uomo rinunciò all'eterna giovinezza. Addentrarsi nelle regioni del mito è impresa pericolosa per noi moderni: potremmo averne un'idea se riuscissimo a provare la realtà di una metafora. Ma sarà sempre una credenza estetica*, L'Italia Socialista (Roma), n.s., 6, 75 (1° aprile 1948), 3; l'autore ricorda che Pettazzoni si è sottoposto ad una grossa fatica per darci una raccolta organica di testi anonimi, pervenutici attraverso le traduzioni e le interpretazioni di viaggiatori, esploratori, missionari; sottolinea che, quando il mito decade dalla sua funzione sacra e da storia vera decade a storia falsa, l'arte si impadronisce di que-

sto materiale profano, il mito cede il posto alla letteratura; osserva che, anche senza giungere a questa sconsecrazione del mito e alla sua trasfigurazione in arte, esso ha già in sé, per quell'incontro di elementi sensibili e di sentimento religioso, sufficienti motivi di bellezza poetica; osserva che i titoli attribuiti da Pettazzoni ad ogni testo costituiscono una vera e propria interpretazione; trascriviamo la conclusione:

Il libro di Pettazzoni segue un ideale percorso, dalle forme più ingenue di mito - confusi terrori e infantili balletti - a quelle più aperte e articolate. Ogni passo è preceduto da un titolo che è una vera e propria interpretazione, senza bisogno di altri commenti; intelligente introduzione alla lettura del testo anche per il lettore più sprovveduto. Il libro, anche nelle intenzioni dell'autore, ha un carattere spiccatamente divulgativo; ma si pone già, con il suo disegno organico e la chiarezza delle note introduttive, come la prima pietra di un esauriente "corpus mythorum": dei miti e delle leggende dei popoli primitivi e selvaggi di tutto il mondo.

Nella prima metà d'aprile giunge a Pettazzoni una lettera del Rose datata 30 marzo 1948: ha ricevuto il bel dono, non ha ancora avuto il tempo di leggerlo da un capo all'altro, ma la parte letta è sufficiente a mostrare che it is a most valuable work, which may serve not only as a reference-book but as the foundation for some future History of Mythology (è un'opera di molto valore, la quale può servire non solo come libro di consultazione, ma anche come base per qualche futura Storia della Mitologia).

Enrico Fulchignoni, regista teatrale e cinematografico, giornalista, libero docente in Psicologia, dedica alcune colonne a *Miti e Leggende* e insieme a un volume di I.L. Moreno, *The Stegreif-Theater*, New York, 1947: *La vita scientifica. Della recitazione e del mito*, La Fiera Letteraria. Settimanale delle lettere, delle arti e delle scienze (Roma), 3, 14 (18 aprile 1948), 5; per quanto riguarda il volume di Pettazzoni il recensore, dopo un discorso sullo studio dei miti, "considerati come possibilità ateoretiche della esperienza psichica individuale e di quello che Jung chiama 'inconscio collettivo' ", riporta un passo della *Prefazione* e ferma l'attenzione sul fatto che i racconti delle origini, cosmogonie e teogonie e storie di esseri superumani vengono recitati nel corso di certe celebrazioni culturali ed eseguiti mai di giorno; conviene con Pettazzoni quando distingue le storie vere dalle storie false e sulla profonda verità psicologica di tali asserzioni. Per chiudere, sottolinea quanto poco venga considerato il valore della recitazione nell'economia del mito.

Venerdì 16 (o venerdì 23?) aprile legge una recensione a Radio-Università di Padova Luigi Polacco, un giovane (nato nel 1917) laureato in filosofia (nel 1943), dal 1946 assistente volontario di Storia delle religioni (successivamente si dedicherà all'archeologia: dal 1948-49 sarà assistente di questa disciplina, sempre nell'Università di Padova).

Il recensore nell'esordio richiama il vecchio sacerdote egizio e il sapiente greco Solone, e afferma che nello sguardo del selvaggio brilla "almeno una larva dell'immagine di Colui, a cui somiglianza - come dice la Scrittura - noi siamo"; osserva che, come già *La confessione dei peccati*, la ricchissima raccolta *Miti e Leggende* è una miniera di motivi sociali, etici e religiosi: diversamente da quanto sosteneva nel volume del 1922, "in cui dava la precedenza al *mythos* sul *Logos*, l'autore ammette la loro complementarità, e così per quanto riguarda il rapporto tra religione e magia"; l'opera, encomiabile impresa, "offre nel suo contenuto una magnifica testimonianza della unità religiosa che è nel fondo di tutti gli uomini".

Il Polacco legge poi due pagine del volume: per intero *La vita non è bella senza la morte*, p. 157 (è un racconto dei Bena Lulua del Congo: Fidi Mukullu) e *Menzogna e morte*, p. 153 (un racconto dei Luba (Baluba) del Congo: ancora Fidi Mukullu); cita soltanto *La pioggia e*

la danza, p. 97, e *Una donna ottiene il fuoco dal Cielo*, p. 98-99; e conclude:

Dovunque, la parola, vicino ai riti e alle leggi, è intervenuta ad esprimere il legame dell'uomo, di tutti gli uomini, coll'Assoluto, e dovunque, più o meno alterata da una umanità che in vario grado si è involuta nella solitudine, nelle guerre spietate per l'esistenza, nei cataclismi atlantici, dovunque, non è scomparso il senso intimo dell'unità celeste, che è sopra di noi, della legge morale, che è dentro di noi.

Un lusinghiero giudizio è espresso da Henri Charles Puech che in data 18 aprile scrive all'autore:

Il est rare - surtout à notre misérable époque - de trouver des travaux d'une aussi haute valeur et si magnifiquement édités et présentés. Il m'arrive souvent de désespérer de l'avenir de l'Histoire des religions: trop peu se consacrent actuellement, avec une vue exacte de ce qu'elle est et doit être, à cette discipline qui nous est si chère à l'un et à l'autre; la publication de votre oeuvre monumentale me redonne pleinement confiance dans la nécessité et la vitalité de notre science. Que de gratitude je vous dois, et pour votre générosité, et pour la beauté du don, et pour tous les sentiments que suscitent en moi la réception et la possession de votre volume!

Lo scrittore Emilio Cecchi nella nota (così la chiama egli stesso) *Non rimarrei in quel mondo neanche cinque minuti. I miti dell'Africa e dell'Australia*, L'Europeo, 4, 17 = 130 (25 aprile 1948), 10, esordisce con una proposta rivolta all'autore e all'editore: cominciare a studiare la possibilità di far seguire all'edizione principe dell'opera, per uso del pubblico corrente, un'edizione ridotta nella mole e nel costo; nulla sarebbe tolto all'interesse di un'opera dottissima e attraentissima, com'è questo "corpus" delle mitologie e delle superstizioni barbare.

Secondo il recensore la curiosità per tale materia è cresciuta dal fatto che, con lo sviluppo delle arti grafiche, anche la cognizione della pittura e della scultura dei popoli selvaggi s'è venuta sempre più divulgando; ma dai miti e dalle favole siamo avviati ad una conoscenza più profonda e complessa della mentalità e dell'anima dei selvaggi.

Il Cecchi si sofferma poi sulla distinzione tra storie vere e storie false, sull'ipotesi di una priorità dell'idea monoteistica, su certe corrispondenze tra miti africani e miti biblici, su altri miti e favole che non lasciano tralucere rapporto con la mitologia europea, per cui egli non saprebbe vivere nemmeno cinque minuti in questo mondo pulviscolare e arbitrario; soprattutto a cagione della dispersività ed irrazionalità la maggior parte delle favole sono impossibili a sunteggiare e parafrasare.

Riportiamo le righe conclusive:

E il libro va guardato come un inesauribile caleidoscopio di immagini della fantasia preistorica; come un acquario, un orto botanico di forme cristallizzate in una loro fase di sviluppo in parte naturalistico in parte umano. Ma per chi ha senso di poesia, difficile anche immaginare lettura, nel suo genere, altrettanto avventurosa e sorprendente; se tuttavia può parlarsi di lettura, nell'esatto senso del termine; e non d'un baluginare d'intuizioni erratiche, enigmatiche, abbaglianti e al tempo stesso incoerenti e delusive, come le figure dei sogni.

Leggendo Il mondo magico di de Martino (primavera 1948)

Nel febbraio 1948, col ritardo di quasi un anno rispetto al programma, esce il libro di Ernesto de Martino, *Il mondo magico. Prolegomeni ad una storia del magismo*, pubblicato a Torino da Giulio Einaudi editore (è il 1° volume della "Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici"); Pettazzoni lo legge attentamente nella primavera segnando molte delle

264 pagine e apponendo numerose note, non sempre facilmente decifrabili, a margine o in calce.

Non si sofferma molto sul primo capitolo, 19-87 (*Il problema dei poteri magici*); del capitolo centrale e più ampio, 89-198 (*Il dramma storico del mondo magico*), segna invece tutte le pagine, sottolinea molte righe e annota parecchie osservazioni; per esempio, a p. 93, a proposito dello stato *olon*: "dunque non è culturalm. condizionato, ma *psicologicamente* (forte emozione, ecc.)"; a p. 95, a proposito del crollo della presenza, del momento del riscatto della presenza: "ma la presenza è già il *prius* di fronte alla sua perdita e il riscatto è un recupero, un ritorno allo stato normale" e poi "No! le forme culturali preesistono, perché la presenza è già un *prius*"; il concetto è ribadito a p. 97: "ma non si perde ciò che non c'è (non si perde la presenza, se non c'è già)"; in calce a p. 98: "abbiamo fatto tanto per liberarci dal naturalismo delle fasi culturali, ed ecco che rispunta il naturalismo sotto forma di psicologia (il magismo, ***, elevato ad età magica)"; in calce a p. 99: "Il de M. tende ad erigere una situazione *episodica* occasionale, eccezionale, dovuta a particolari suggestioni esterne e transitorie, in realtà permanenti, la realtà del rischio immanente. È la *generalizzazione teorica dell'episodio*, la costruzione di una teoria d. magia e d. religione sopra esperienze frammentarie, episodiche, anormali, patologiche"; a proposito dell'*atai* degli indigeni di Mota e del tema della presenza che rischia di perdersi e che si riscatta da questo rischio, a p. 101: "il dramma del rischio che si risolve col riscatto costituirebbe il *mondo magico*, cioè un vero e proprio mondo storico a sé, distinto dal mondo della presenza certa (l'anima individuale), ma questo mondo sarebbe intermedio fra un mondo in cui la presenza c'è già (se no come può, nel mondo magico, perdersi?)", e a p. 102: "in fondo è il mito come reazione ideologica e il culto (magia) come reazione *pratica*: è questo più semplicemente, quel che il De M. presenta in ardui termini specialistici - Ma questo non si può chiamare mondo magico: questo dramma c'è sempre"; a proposito della tecnica impiegata dallo stregone selk'nam al fine di indebolire la presenza unitaria, a p. 110: "dunque la presenza unitaria è un *prius*, è già *data* (però è messa in forse, non solo per ragioni occasionali, in circostanze episodiche, che non possono fare *norma*)"; a fianco dell'affermazione che vi sono tecniche magiche indirizzate prevalentemente a combattere il mondo come alterità che si fa presente alla coscienza, a p. 111: "il mondo magico sarebbe un mondo *procurato*, non spontaneo".

A p. 118 de Martino comincia a trattare del magismo sciamanistico; annota Pettazzoni: "il mag.o sciamanistico - in fondo è questo che interessa il De Martino"; ancora a proposito del rischio della presenza in alcune circostanze, a p. 143: "troppa generalizzazione del rischio della presenza (anche l'orgasmo del coito! - emissione dell'alito = perdita della forza = pericolo di crisi esistenziale"; e ancora: "Ma non è più ovvio pensare che la cessaz. dell'alito è *** di quella crisi senza riscatto che è la morte?"; a p. 155 Pettazzoni rileva ancora la tendenza illegittima alla generalizzazione: "sì, nei casi adottati dal De M. - ma è legittimo generalizzare l'esistenza di un mondo, di una cultura magica tale?"; a p. 157, a proposito dell'istituto dell'anima esterna: "qui sarebbe la risposta al mio dubbio! (animismo!)".

Come in altre occasioni Pettazzoni manifesta il dubbio o il dissenso con punti interrogativi o esclamativi: a p. 164, a proposito del "sogno di un altro", del missionario Grubb, delle zucche rubate nel sogno di un indigeno, della trasfigurazione metafisica, ecc. sottratti al movimento storico e irrigiditi in criterio assoluto, troviamo una decina di punti interrogativi e poi la nota: "ma questi due Grubb non possono esistere contemporaneamente perché le zucche Grubb le ha rubate oppure no!/? - ecco la categoria d. aut aut che è discesa in campo, con

le ovvie conseguenze"; a p. 176, a proposito di impulsi incontrollati, dell' irrompere del mondo ambientale nell'io (Werner): " è questa l'esperienza *psicopatologica* che è stato il punto di partenza del De M."; molte pagine finali del secondo capitolo sono costellate da sottolineature, da molti segni marginali, da punti esclamativi ed interrogativi.

Anche il terzo capitolo, 199-258 (*Il problema dei poteri magici nella storia dell'etnologia*) reca segni e qualche breve annotazione; sono segnate inoltre le pagine dell'Appendice (*Risposta all'amico Cantoni*), 259-264.

Dopo l'attenta lettura e le chiose a singoli passi sulle pagine del libro Pettazzoni riempie tre carte (numerare) di foglio protocollo (= 5 facc.) con altre osservazioni (a margine il riferimento alle pagine: p. 13, 87, 95 e così via fino a p. 141); e poi comincia a redigere una recensione da pubblicare nel vol. 21° (1947-1948) degli SMSR: un lavoro che lo impegna a lungo, come ci attestano i molti fogli protocollo riempiti di minuta scrittura.

La "1.a redazione" è costituita da 4 cc. numerate (le prime due scritte anche al verso; il testo presente nel verso della quarta appartiene ad una redazione successiva); altre 6 cc. n.n., scritte anche al verso tranne una, sono malecopie di una o di due redazioni successive; non è conservata la redazione definitiva, né manoscritta, né dattilografata, ridotta - sembra - rispetto alle precedenti.

Intanto Pettazzoni è informato della reazione di Benedetto Croce al libro demartiniano: dalla recensione apparsa nei *Quaderni della "Critica"*, 10 (marzo 1948), 79-80, egli trascrive alcuni passi (vedrà poi anche la memoria *Intorno al "magismo" come età storica*, Atti dell'Accademia Pontaniana, n.s., 1, 1948, 69-77); inoltre va a ripescare la nota del filosofo *La natura come storia senza storia da noi scritta. Storia e preistoria*, *La Critica*, 37 (1939), 141-147, della quale a suo tempo ha trascritto parecchi passi in quattro facciate di fogli formato mezzo protocollo (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 158).

Alla reazione del Croce il nostro storico delle religioni dedica soltanto una decina di righe: ricorda che il filosofo insiste sulla incongruenza di una pretesa genesi storica delle categorie dello spirito e che richiama il de Martino al rigore dei concetti.

Nella sua recensione Pettazzoni esordisce affermando che nel nuovo volume è perseguita l'etnologia storicistica inaugurata dall'autore col precedente *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*, perseguita con l'applicazione della metodologia storicistica ad una teoria del magismo come età storica; aggiunge che con ciò lo storicismo del de Martino diverge non solo da quello del Hegel, ma anche da quello del Croce.

A giudizio del censore la filologia etnologica od etnologia filologica, alla quale de Martino è venuto accostandosi sempre più, appare vivificata e potenziata da un pensiero che tende a comporre in unità le molteplici forme culturali dell'arcaismo; dopo aver accennato all'attenzione dedicata dall'autore al valore etnologico delle esperienze magiche paranormali, egli osserva che filologicamente, etnologicamente non esiste un'età tutta magica, come non esiste un'età tutta pre-logica (Lévy-Bruhl) o un'età tutta pre-religiosa (Frazer); giudica de Martino troppo filosofo e il volume più valido nella parte critica che nella costruttiva, valido soprattutto nella dimostrazione della "perdurante limitazione del nostro orizzonte storiografico e del carattere circoscritto del nostro umanesimo"; qui - conclude Pettazzoni - il de Martino ha scritto le sue pagine migliori, adducendo l'istanza storicistica a sostegno di un relativismo di cui tanto lo storicismo quanto l'etnologia sembra che esitino a trarre tutte le conseguenze.

Questa recensione occuperà le pp. 132-134 del 21° volume (1947-1948) degli SMSR che

uscirà nel febbraio 1949; sarà ristampata nell'appendice della seconda edizione de *Il mondo magico*, Torino, 1958, 302-304 (nella stessa appendice saranno ristampate anche pagine critiche di Benedetto Croce, Enzo Paci, Mircea Eliade), e poi nelle ristampe (anastatiche) 1967, 1973, 1978 e successive.

L'appendice di cui sopra sarà omessa nelle traduzioni straniere: *Le monde magique. Parapsychologie, ethnologie et histoire*, Verviers (Belgique), 1971; *Le monde magique*, Paris, 1999 (con un'ampia (300 pp.) importante *Postface* di Silvia Mancini); *El mundo mágico*, Buenos Aires, 2004 (con *Postfacio* di S. Mancini).

Contemporaneamente a *Il mondo magico* di de Martino, o forse qualche giorno prima, l'editore Einaudi manda in libreria altri due volumi della stessa collezione (la "collana viola" come sarà chiamata dal colore della copertina): C.G. Jung, *L'Io e l'inconscio*, e L. Lévy-Bruhl, *L'anima primitiva*; ne riceve una copia anche Pettazzoni, il quale a suo tempo ha visto le edizioni originali ed ora si limita a leggere la *Prefazione* di de Martino al secondo, 13-17.

Della nuova collezione è data subito notizia da una breve nota, probabilmente redatta da de Martino, in *Luce e Ombra*, gennaio-febbraio 1948, 61; la nuova serie avrà particolare successo inserendosi "al momento giusto nel processo di svecchiamento e di sprovincializzazione avviato da diverse iniziative editoriali, con le einaudiane in prima fila" (Angelini); in essa saranno pubblicate anche due opere di Pettazzoni: la seconda edizione de *La religione nella Grecia antica fino ad Alessandro* nel 1953 (rist. 1954) e *L'onniscienza di Dio* nel 1955 (8).

Un fruttuoso scambio di pubblicazioni con istituti svizzeri (1948)

In *Pettazzoni 1946-1947*, 238, abbiamo anticipato che nel corso del 1948 Pettazzoni, con l'aiuto di Griselda Cosentini e di Jean Gabus, ottiene il cambio di alcuni periodici svizzeri con gli SMSR; ciò avviene tra la fine dell'inverno e l'inizio dell'estate.

I primi studi sul folklore sono nati nella Svizzera all'inizio del sec. XIX: sotto l'impulso dell'indagine mitologica in Germania si sono formate raccolte di leggende e di canti popolari per ogni cantone; nel 1896 E. Hoffmann-Krayer ha fondato a Basilea la Schweizerische Gesellschaft für Volkskunde che cura la raccolta sistematica del materiale in tutte le regioni e notevoli pubblicazioni; dopo quella del fondatore è da ricordare l'opera di Karl Meuli.

Oltre alla Cosentini si adopera a favore di Pettazzoni lo stesso conservatore del Musée d'ethnographie di Neuchâtel, Jean Gabus, il quale tra l'altro gli manda una copia del suo volume (esaurito) *Vie et coutumes des Esquimaux Caribous*, Lausanne, 1944.

Dalla Ciba Société Anonyme di Basilea Pettazzoni ottiene l'invio dei numeri disponibili della *Rivista Ciba* che si pubblica dall'aprile 1947 (in essi egli trova qualche pagina d'interesse etnologico); da Alfred Steinmann, direttore della Sammlung für Völkerkunde dell'Università di Zurigo, ottiene, in cambio degli SMSR e di sue opere, scritti etnologici di Nieuwenhuis, Knabenhuis, Camerling, Kauffmann, Hintermann, Leuzinger, Hotz, Wirz e dello stesso Steinmann, autore, tra l'altro, di *Das kultische Schiff, Eine Geisterschiffmalerei, Le masque et la maladie, The ship of the dead*; da R. Geigy, direttore dell'Institut tropical di Basilea ottiene il cambio con *Acta Tropica*; da Otto Schlaginhaufen di Zurigo riceve la serie completa del *Bulletin de la Société Suisse d'Anthropologie et d'Ethnologie* (lo Schlaginhaufen è un antropologo che si è interessato, tra l'altro, dei Pigmei e di popoli della Polinesia, della Melanesia, della Nuova Guinea); da Marc R. Sauter ottiene la serie completa delle *Archives suisses d'anthropologie générale* di Ginevra (il Sauter è uno studioso di

paleontologia e preistoria; nel giugno 1949 sarà nominato straordinario di Antropologia e paleontologia umana nella Facoltà di Scienze dell'Università di Ginevra e sarà direttore dell'Institut d'anthropologie creato dal suo maestro Eugène Pittard).

Al Congresso della cultura italiana (Firenze, 2-3 aprile 1948)

Pettazzoni arriva a Firenze probabilmente il pomeriggio o la sera di giovedì 1° aprile 1948; per le vie della città egli vede i manifesti della campagna elettorale, quasi tutti uguali a quelli che ha già visto a Roma, ma in più quelli che annunciano il Congresso della cultura; a Palazzo Vecchio, nella sala degli Otto, funziona una efficientissima segreteria, alla quale si presentano i numerosi congressisti provenienti da ogni parte d'Italia; non bastano le camere d'albergo, molti di essi sono ospitati da famiglie fiorentine.

Giovedì stesso o nei due giorni successivi il nostro storico delle religioni visita le librerie del centro cittadino: con amarezza costata che nessuna di esse espone in vetrina *Miti e Leggende...*

Il Congresso viene inaugurato venerdì 2, alle 9, in Palazzo Vecchio, nel salone dei Dugento, affollatissimo: molti sono costretti a rimanere in piedi; molti i giornalisti e numerose le personalità straniere; vengono chiamati alla presidenza, oltre al sindaco Fabiani, i relatori.

Aprire la seduta con un breve saluto il sindaco, al quale segue un discorso introduttivo di Roberto Battaglia, segretario dell'Alleanza della cultura; dei relatori prende per primo la parola Giacomo Debenedetti, il quale, trattando della condizione dello scrittore, accenna al peso di un passato recente che pesa su tutti coloro che scrivono e pensano, indagano o dipingono: dopo il fascismo e la guerra ci sono ora le difficoltà dell'ambiente, la separazione alla quale la società ha lungamente condannato l'intellettuale...; l'editore Alberto Mondadori segnala, analizzandola minutamente, la presente crisi del libro; Corrado Alvaro denuncia la grave situazione del cosiddetto giornalismo indipendente, oggi interamente asservito ad interessi di gruppi non aperti alle esigenze dell'opinione; Edoardo Volterra, anche a nome del collega Arturo Carlo Jemolo, legge una relazione sugli studi giuridici rilevandone l'insufficienza a preparare i giovani alle professioni giuridiche e amministrative a causa della loro struttura antiquata e convenzionale; Vincenzo Bisceglie segnala le deficienze che non consentono lo sviluppo della ricerca scientifica; Giulio Trevisani, direttore del *Calendario del popolo*, tratta delle esperienze compiute per rispondere alle richieste di cultura delle classi operaie.

Siamo alla pausa meridiana; secondo il programma nel pomeriggio dovrebbe avere inizio il lavoro delle commissioni; invece debbono ancora intervenire altri relatori; il primo di essi è Pettazzoni:

La cultura religiosa

Se questo convegno ha da essere una rassegna generale delle deficienze, delle manchevolezze, delle necessità della cultura italiana, non può certo mancare in esso una voce di lamento che aggiunga, in questo sconcertante contesto, una nota particolare per lo stato attuale degli studi religiosi in Italia.

Alle ragioni generali si aggiungono, per questo settore, delle particolari ragioni specifiche che hanno la loro origine lontana nelle condizioni della struttura storica stessa della nostra cultura e della nostra tradizione. È un fatto che gli studi storico-religiosi, gli studi moderni di storia religiosa, sono particolarmente progrediti ed hanno cominciato ad affermarsi specialmente nei paesi di confessioni plurime e che soltanto in un secondo tempo sono sorti nei paesi che hanno una sola confessione religiosa (in cui, in verità, credo non siano mai sorti). Questa è la lunga e tri-

ste storia dell'affermarsi degli studi storico-religiosi in Italia e per cominciare dagli studi universitari, dirò che lo stato attuale di tali studi è di gran lunga inadeguato alla loro importanza. Ricordo di aver letto, nella mia gioventù, un opuscolo di Baldassarre Labanca intitolato *Delle difficoltà vecchie e nuove degli studi religiosi in Italia* e che risale al 1890; da allora in poi qualche cosa si è fatto, ma ancora nel '909 usciva in Inghilterra un volume intitolato *Lo studio della religione nelle università italiane*, la cui pubblicazione dette modo ad un censore di osservare che il libro avrebbe potuto meglio intitolarsi *La mancanza dello studio della religione in Italia*. Soltanto dal '910 in poi, per opera di pochi volenterosi e pionieri, a costo di non pochi sacrifici e di tenaci sforzi, questa situazione ha potuto essere migliorata e sono state vinte le varie diffidenze che si opponevano al costituirsi di un insegnamento superiore degli studi religiosi in Italia.

Nel 1923 è stata istituita a Roma la prima cattedra di storia delle religioni la quale, aggiungendosi alla cattedra già precedentemente esistente di storia del cristianesimo, ha potuto dar luogo alla costituzione di una scuola di studi religiosi in Italia.

Da questo inizio abbastanza promettente, siamo passati, purtroppo, ad una fase che, invece di essere di sviluppo, è piuttosto di contrazione e certamente quel paio di cattedre che oggi esistono di discipline storico-religiose nelle università italiane, non sono davvero adeguate all'importanza di questi studi. Piuttosto che provvedere con la istituzione di diverse cattedre isolate nelle varie facoltà di lettere italiane, è da auspicare piuttosto la costituzione di un gruppo organico ed omogeneo di insegnamenti storico-religiosi concentrato in un solo centro che per molte ragioni, naturalmente, è destinato ad essere l'Università di Roma. Questo, come programma minimo che si può tracciare per l'avvenire dei nostri studi.

E comincio a parlare degli studi universitari di storia delle religioni nella mia qualità di professore universitario; però, non ben lontano dal voler restringere il problema della cultura religiosa italiana al campo dell'insegnamento superiore. Il problema della cultura religiosa in Italia ha una importanza che trascende di gran lunga la sua sistemazione sul piano universitario; si tratta, secondo me, di un problema che ha una grande importanza nazionale e qui è il caso di esaminare un po' quello che può essere il concetto di cultura religiosa.

In queste due parole "cultura religiosa" è già implicito, a quanto pare, un intrinseco dissidio in questo senso: cultura, come è stato già detto nello stesso nostro congresso, è libertà; religione, invece è un vincolo che porta in sé una nota di costrizione e di limitazione della libertà. Si intende che l'uomo religioso vuole anche lui essere libero; ma la libertà dell'uomo religioso è quella di poter rinunciare alla sua libertà, di poter rinunciare alla sua cultura, di poter rinunciare al suo stesso pensiero per quel vincolo che per lui è la religione stessa. *Credo quia absurdum*: la storia della religione contiene una larga esemplificazione di quello che io ho detto. Come si concilia il concetto di libertà col concetto di religione? Come si concilia la cultura come libertà con la religione in quanto vincolo, in quanto volontaria limitazione della libertà?

La cultura religiosa sembra particolarmente indicata per adempiere a questa funzione mediatrice; la cultura religiosa, come cultura e quindi come libertà, comprende e giustifica la religione come libera rinuncia alla libertà. La cultura religiosa comprende la religione come vincolo che impegna tutto l'uomo, ma la cultura religiosa conosce delle forme diverse di questo vincolo e le giustifica tutte e si sente in diritto che questa sua giustificazione, questo riconoscimento valga anche per l'uomo religioso, valga anche per il credente. La religione è vincolo, ma questo vincolo assume storicamente delle forme diverse e ciascuno di questi vincoli è una diversa religione. Il credente è portato ad assumere il suo vincolo personale e cioè la sua religione, la sua forma religiosa di fronte alla quale tutte le altre sono forme false; l'uomo religioso è portato ad assumere il vincolo a cui egli aderisce come il solo vincolo fuori del quale non c'è e non ci può essere salvezza. Questo implica una posizione di esclusivismo, di assolutismo, di totalitarismo, diciamo, che si oppone alla cultura come libertà. Al totalitarismo religioso, la cultura oppone il liberalismo religioso.

Non è vero che ci sia un modo solo di salvarsi; ci sono più modi. Da questa impostazione teorica discendono delle conseguenze pratiche assai notevoli e importanti, anche delle conseguenze, direi, attualmente importanti. La formula medievale "un solo credo, un solo ovile, un solo pastore" ha fatto, per secoli, cattiva prova e non è da credersi che possa attuarsi in un avvenire prossimo o lontano. Il totalitarismo contiene in sé il germe della guerra, non un germe della pace. Questo del totalitarismo religioso sembra incredibile, ma noi oggi viviamo proprio in un clima, direi, di guerra religiosa, in una psicosi di guerra religiosa; quando sentiamo bandire la crociata al grido di "O con noi o contro di noi" noi ci sentiamo trasportati in piena psicosi bellica e questa guerra religiosa è frutto dell'assolutismo religioso, dell'esclusivismo religioso, del totalitarismo religioso il quale, a sua volta, è il rappresentante di una non cultura o per lo meno di una non adeguata cultura religiosa. La cultura religiosa oppone a questo totalitarismo portatore di guerra religiosa, il suo liberalismo portatore di pace religiosa nella convivenza e nella giustificazione delle diverse tesi.

Quali i rimedi a questo stato di cose? È difficile trovare e proporre dei rimedi, di efficacia immediata, ad uno stato di cose che ha le sue radici remote in un passato secolare e che affonda le sue radici in una tradizione mille-

naria; ma ci sono, ad ogni modo, certi principi elementari che non dovrebbe essere difficile diffondere e divulgare a tutto vantaggio della cultura religiosa, a tutto vantaggio indiretto di quella pace religiosa che può essere fondata soltanto sopra la cultura religiosa.

L'idea che il cattolicesimo non è tutto il cristianesimo, che il cristianesimo non è tutta la religione; l'idea che la storia della religione d'Italia non incomincia col cristianesimo, ma ha un suo preludio che risale all'epoca pagana, cioè all'epoca pre-cristiana; l'idea che l'uomo può religiosamente salvarsi al di fuori e indipendentemente dalla sua adesione ad un particolare credo e dalla sua appartenenza ad una particolare società religiosa, questa idea contraria all'antica formula *extra Ecclesiam nulla salus*, anche questo è uno dei dati elementari che dovrebbero far parte del comune patrimonio della cultura religiosa e che potrebbe essere utile, ed anzi dovrebbe essere, divulgato largamente, con i mezzi di cui può disporre oggi la stampa, con i giornali, con i libri, con le pubblicazioni in genere. Anche i partiti politici potrebbero essere sollecitati a rendersi conto di questa esigenza ed a convincersi della utilità di occuparsi programmaticamente di questi problemi della cultura religiosa in quanto essi trascendono il campo specifico della cultura ed investono tutta quanta la vita nazionale. Forse, anche, si potrebbe creare qualche organo specifico che fosse investito dell'attuazione di un programma di cultura religiosa e di divisione della cultura religiosa intesa nel senso di un programma, un istituto che dovrebbe affratellare: 1) tutti coloro che sentono la esigenza della cultura religiosa non astratta da quella della vita religiosa, tutti coloro a cui stanno a cuore veramente le cose della religione, tutti coloro a cui stanno a cuore le cose - diciamo pure - delle singole religioni positive, cui stanno a cuore le sorti dello stesso cristianesimo e dello stesso cattolicesimo; 2) tutti coloro i quali deplorano la confusione attuale fra il sacro ed il profano e deplorano il danno che viene ai reali valori religiosi da questa confusione dei termini e dalla politica messa al servizio della religione e della religione messa al servizio della politica, una confusione in cui vanno fatalmente travolti i veri, reali valori religiosi. Insomma, si dovrebbero affratellare, in questo istituto, in questa associazione, tutti coloro che vedono nella cultura religiosa un efficace rimedio ed una salvaguardia dei reali valori religiosi.

Secondo relatore del pomeriggio è Guido Calogero, il quale affronta il problema della libertà d'insegnamento facendolo scaturire direttamente da quello della libertà della cultura, della cui difesa riafferma la necessità, sottolineando il pericolo che la libertà d'insegnamento corre per le ingerenze confessionali (a questo proposito egli mette a confronto gli articoli della Costituzione concernenti la scuola e quelli corrispondenti del Concordato); Giacomo Devoto tratta dei rapporti fra scuola umanistica e scuola professionale, Oliviero Mario Olivo della riorganizzazione degli istituti universitari; Emilio Sereni, rifacendosi al dibattito generale, segnala il pericolo della cultura distaccata, chiusa in piccoli gruppi, con un linguaggio da iniziati, pericolo che si è aggravato nell'ultimo secolo in Italia; per Giuseppe Petronio il problema della scuola, prima che tecnico, è sociale e politico; Rienzi si fa interprete delle richieste formulate dai tecnici e dagli scienziati perché siano rimessi in piena efficienza gli enti scientifici; Francesco Barberi tratta del problema delle biblioteche, Fedele D'Amico della cultura musicale, Ranuccio Bianchi Bandinelli dei problemi artistici, Renato Guttuso della condizione dell'artista, Paolo Grassi della crisi del teatro, Luigi Piccinato dell'urbanistica, Antonio Pietrangeli dei problemi del cinema denunciando, tra l'altro, l'ipocrisia delle autorità nei confronti del giovane cinema italiano.

I lavori della prima giornata vengono conclusi ad ora tarda; gli ascoltatori, i giornalisti presenti più seri debbono riconoscere l'esito positivo della seduta, durante la quale "alcune delle figure di primo piano della letteratura, arte, scienza, pubblicistica italiane si sono avvicinate in una segnalazione analitica o sintetica dei 'mali', delle deficienze, delle esigenze della cultura italiana di questo tempo" (Mazzocchi).

Sabato 3, probabilmente prima di recarsi a Palazzo Strozzi, dove si svolgono i lavori di sei commissioni e di varie sottocommissioni per l'esame di singoli e particolari problemi, Pettazzoni annota in una mezza facciata bianca della sua relazione alcune righe, una sintesi di quanto ha detto ieri ("sabato mattina" si legge in alto a sinistra):

Come è da intendere la cultura religiosa? Questo termine sembra duplicare un intrinseco dissidio. Cultura è libertà. Religione è vincolo, costrizione, limitazione. La libertà per l'uomo religioso è la libertà di rinunciare alla lib., alla cultura, al pensiero stesso (credo quia absurdum), in nome di quel vincolo che è la religione. La cultura religiosa comprende e giustifica questa rinuncia. Ma c'è di più. La religione come vincolo tende a porsi come vincolo assoluto, come forma religiosa unica fuor della quale non c'è salvezza (extra ecclesiam nulla salus). A questa concezione corrisponde una cultura religiosa chiusa, che è apprendimento, ripensamento, approfondimento della dottrina, della ortodossia tradizionale, di quella relig. assoluta che vale come la sola vera, di fronte alla quale le altre forme religiose sono false e bugiarde. Questa cultura religiosa è essenzialmente teologica ed apologetica.

Altra è la cultura religiosa di carattere storico. La cultura come libertà riconosce la religione come vincolo, ma estende il valore della religione alle sue diverse forme storiche. Non ci sono per il pensiero storico religioni vere e religioni false: ci sono forme religiose diverse nelle quali la religione si svolge. Così è superato il conflitto fra religione e cultura, fra la relig. che è costrizione, e la cultura che è libertà: è superato nel concetto che anche la libertà stessa è religione.

Tutto questo vale non soltanto in sede teoretica. La religione unica, assoluta, totalitaria non può dare la pace religiosa. La formula medievale del solo gregge, solo ovile, il solo pastore ha fatto cattiva prova, e ha promosso le guerre di religione. Anche oggi.

In ciascuna delle commissioni di cui sopra viene discusso un gruppo di relazioni fra loro connesse per affinità di materia; alcune commissioni, per esempio quelle della scuola e cultura popolare, delle arti e dello spettacolo sono ricche di temi, spunti, proposte; la Commissione di studi storici, morali e religiosi, presieduta da Pettazzoni, riesce più povera - come scriverà Aldo Capitini - poiché per quasi tre ore non si tratta altro tema che quello religioso; sembra dunque che lavori soltanto la sottocommissione per la cultura religiosa.

Lo stesso Capitini presenta un ordine del giorno che ha preparato dietro invito del nostro storico delle religioni:

1.°) bisogna riconoscere la necessità di reagire all'arretratezza e all'indifferenza italiana verso la religione suscitando un interesse vivo per le religioni, uscendo dalla identificazione di religione e di cattolicesimo, e dalla convinzione che la religione, che pur è elemento rivoluzionario e iniziatore delle civiltà, sia invece innocua o consolidatrice della conservazione sociale e politica; 2.°) bisogna opporsi all'influenza controriformistica del Concordato sulla vita spirituale, culturale, scolastica italiana; 3.°) bisogna sviluppare gli studi storico-critici di tutte le religioni nelle università, conducendoli con assoluta libertà, e fornire anche negli istituti medi notizie sostanziose di storia delle religioni principali.

Segue una discussione vivace e complessa: la maggioranza dei presenti porta nuovi e interessanti argomenti in sostegno dell'ordine del giorno; un cappuccino venuto da Modena "come osservatore e pubblicista", padre Placido da Pavullo, si oppone invece sostenendo che la religione tradizionale è in grado di soddisfare le più libere esigenze spirituali e culturali; Emilio Sereni interviene per limitare l'ordine del giorno riconducendolo alla pura richiesta di profondi studi storico-religiosi. La discussione tocca anche il problema del Concordato: ancora Capitini, il quale si dice antifascista e anticonciliazionista, sostiene che in sede di Alleanza della cultura non si deve parlare di Concordato come fatto politico, ma che si deve nella forma più risoluta tener viva la libertà di ricerca, di studio, di critica di qualsiasi religione e di qualsiasi istituzione religiosa o pseudo-religiosa; il Sereni e p. Placido hanno una posizione conciliatrice e accomodante.

Volgendo al termine la riunione, Pettazzoni propone la costituzione di un organismo nazionale comune a tutti coloro che hanno un interesse profondo per lo sviluppo degli studi religiosi in Italia; viene infine approvata la seguente

Mozione della Sottocommissione per la Cultura Religiosa

La sottocommissione per la cultura religiosa, esaminato il problema della vita religiosa in Italia, formula in questi punti le sue conclusioni:

1°) - riconosce la necessità di reagire alla arretratezza e all'indifferanza italiana verso i problemi religiosi e specialmente alla diffusa confusione tra religione e cattolicesimo;

2°) - afferma l'importanza degli studi storico-critici delle religioni nelle università, secondo un indirizzo libero ed indipendente, nonché l'utilità di fornire anche negli Istituti di istruzione media nozioni obiettive di storia delle religioni principali;

3°) - auspica la costituzione di un organismo che unisca quanti hanno a cuore i valori reali della cultura e della vita religiosa al di sopra delle differenze confessionali e degli interessi politici.

Nel pomeriggio si torna a Palazzo Vecchio per la seduta plenaria conclusiva: parla innanzitutto il prof. Joseph Billet, già direttore delle Belle Arti in Francia, ospite in questi giorni di Firenze, il quale porta il saluto degli intellettuali francesi; parlano poi i presidenti delle commissioni per riferire sui lavori del mattino e presentare mozioni e proposte; per la Commissione di scienze storiche, morali e religiose parla Capitini (Pettazzoni non è presente): egli riferisce sul dibattito svolto nella sottocommissione e illustra la mozione approvata dalla stessa sottolineando la necessità di combattere l'indifferanza italiana per il problema religioso con la diffusione dello studio delle varie religioni a cominciare dalle scuole medie; a questo proposito un congressista rivendica anche per gli alunni delle scuole elementari il diritto di essere iniziati alla storia delle religioni.

La mozione proposta dalla Commissione sopra citata è approvata; tra le altre mozioni e proposte che vengono approvate, quella di costituire in Roma una "Casa della Cultura", la quale deve diventare il centro dell'Alleanza (la proposta sarà presto realizzata; verso la fine di aprile ci sarà l'inaugurazione).

Terminate le relazioni, prende la parola p. Placido da Pavullo, il quale si dichiara favorevole ad un umanesimo integrale, per un umanesimo di bontà e di fratellanza come quello di San Francesco...; un applauso fragoroso e prolungato segue all'intervento.

Conclude la seduta Emilio Sereni sottolineando che questo primo congresso ha realizzato in tutte le manifestazioni una maggiore tendenza all'universalità degli studi, una maggiore comprensione tra gli uomini di cultura.

Come abbiamo già detto sopra, Pettazzoni non è presente alla fase conclusiva del Congresso; da Firenze molto probabilmente egli si reca a Bologna, da dove riparte lunedì 5 per giungere a Roma la sera (ce lo attesta una sua lettera del 6 aprile a p. Festugière).

Non ostante la campagna elettorale in corso (o forse proprio per questo?) quotidiani e periodici vari, ma soprattutto quelli di partito o politicamente impegnati, pubblicano resoconti e commenti delle due giornate fiorentine; non manca chi si sbriga delle relazioni di uomini come Volterra, Pettazzoni, Calogero con la *boutade* dei "nuovi littorali della cultura" o chi, come Manlio Cancogni sul *Mattino d'Italia*, ammette che quasi tutte le osservazioni fatte dai relatori al Congresso sono giuste, ma - peccato! - sono state dette in una "fabbrica di stupefacenti" del PCI...

Noi ci limitiamo ad elencare anzitutto gli scritti del corrispondente fiorentino o dell'inviato speciale de *l'Unità* (edizione dell'Italia settentrionale): *Fra Palazzo Vecchio e Palazzo Strozzi. La cultura italiana è andata a Firenze*, 2 aprile 1948, 4; M. Rago, *Le forze vive della scienza e delle arti a Palazzo Vecchio. Il Congresso della Cultura inaugurato ieri a Firenze*, 3 aprile 1948, 4; M. Rago, *Si è concluso il Congresso di Firenze. Le basi di un concreto lavoro*

ro per le esigenze della cultura, 4 aprile 1948, 4 (nell'edizione romana dello stesso quotidiano i titoli sono lievemente diversi).

Equilibrato, obiettivo è l'ampio articolo di M. Mazzocchi, *Il Congresso della Cultura*, La Fiera letteraria, 3, 14 (11 aprile 1948), 1-2; più sintetico quello di D. Puccini, *Mai prima insieme tanti intellettuali*, Vie Nuove, 3, 15 (11 aprile 1948), 15; favorevole il commento di F. Fortini, solitamente guardingo verso questo tipo di iniziative, *Libertà e cultura*, Avanti!, 15 aprile 1948; è una risposta ai "cari Cancogni d'Italia" la nota di F. D'Amico, *Occhi aperti su tutti i problemi della cultura. Una torre d'avorio è crollata a Firenze*, Vie Nuove, 3, 16 (18 aprile 1948), 15; ampio è il resoconto di S.A., *L'Alleanza della cultura e il Convegno di Firenze*, L'Università italiana, 5, 8 (30 aprile 1948), 100-102 (a p. 102, prima colonna, una quindicina di righe sulla relazione di Pettazzoni).

Concerne quasi esclusivamente i lavori della Sottocommissione per la cultura religiosa l'articolo di A. Capitini, *Religione e studi cattolici* [leggasi *religiosi*: è un errore del proto], Il Nuovo Corriere, 6 maggio 1948, 3.

Incontri fiorentini (2-3 aprile 1948)

Durante le due giornate fiorentine Pettazzoni rivede alcuni amici e colleghi; nel salone dei Dugento ad ascoltarlo c'è, tra gli altri, Elvira Bevilacqua Baldi; è una sua lettera del 1° gennaio 1949 ad attestare l'assenza del nostro storico delle religioni alla fase finale del Congresso:

*Senza vederci ci incontrammo al Congresso della Cultura: molto bene parlò lei, egregio amico, e fu peccato non presenziaste alle conclusioni, in cui, fra l'altro, un congressista rivendicò, ***! anche per i bimbettini delle elementari il diritto di essere iniziati alla storia delle religioni...poveri bimbettini, mi pare vederli svegliarsi la notte sotto l'incubo di qualche paurosa divinità indiana... non è forse meglio sognino, per ora, soltanto del Bambino Gesù?*

Se non già a Roma, Pettazzoni incontra a Firenze il segretario dell'Alleanza della cultura, Roberto Battaglia; è questi un giovane professore di scuola secondaria, di formazione crociana, il quale ha partecipato alla Resistenza; nel 1946 ha lasciato il Partito d'azione per aderire al PCI; sarà poi docente universitario di Storia dell'arte, ma diventerà noto soprattutto per la sua attività di storico: tra l'altro, nel 1953 pubblicherà la *Storia della Resistenza italiana*, la prima importante opera sull'argomento, nel 1958 *La prima guerra d'Africa*, nel 1960 *La seconda guerra mondiale*, nel 1964 *Risorgimento e Resistenza*. Il Battaglia, come vedremo, avrà ulteriori rapporti con Pettazzoni già nella prossima estate per la partecipazione al Congresso mondiale degli intellettuali per la pace di Wroclaw (9).

Non sappiamo se, dopo l'incontro del 3 aprile, il nostro storico delle religioni avrà ancora rapporti con Emilio Sereni; questi è noto soprattutto come uomo politico, dirigente di primo piano del PCI; ma è anche un eminente studioso, un grande intellettuale di straordinaria cultura in molti campi del sapere, un autentico storico marxista. Laureato in Scienze agrarie, ha compiuto importanti ricerche di carattere economico ed ha maturato interessi storiografici, filosofici e sociali con la frequentazione degli ambienti culturali accentrati attorno a Benedetto Croce ed a Giustino Fortunato; condannato dal Tribunale speciale per il suo antifascismo, nel periodo della reclusione carceraria (1930-1935) ha continuato lo studio dei temi storici ed economici, ma anche quello della linguistica; uscito dal carcere ed espatriato clandestinamente in Francia, ha svolto attività politica per il Centro estero del PCI ed ha con-

tinuato la ricerca scientifica; arrestato negli ultimi anni della guerra e torturato, ha rischiato la fucilazione; evaso dal carcere, ha partecipato alla guerra di liberazione come dirigente partigiano e membro del Comitato di liberazione per l'Alta Italia; eletto all'Assemblea Costituente, è stato ministro negli ultimi due governi di unità nazionale; delle numerose pubblicazioni ricordiamo i due recenti libri: *La questione agraria nella rinascita nazionale* del 1946 e *Il capitalismo nelle campagne (1860-1900)* del 1947; in questa sede è da segnalare che in pagine inedite di quest'ultimo anno il Sereni anticipa, per certi aspetti, il tema del "folklore progressivo" che de Martino enuncerà nel 1951; dopo gli anni Quaranta egli pubblicherà, oltre a molti articoli e saggi minori, due grossi volumi: *Comunità rurali nell'Italia antica*, Roma, 1955, e *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, 1961; uscirà postumo un altro importante libro *Terra nuova e buoi rossi e altri saggi per una storia dell'agricoltura europea*, Torino, 1981 (10).

Il cappuccino Placido da Pavullo ha pubblicato tra la fine degli anni Venti ed i primi anni Quaranta vari scritti soprattutto relativi a personaggi e soggetti francescani; dal 1932 al 1935 è stato redattore della *Rivista Rosminiana*; ora sta preparando con don Primo Mazzolari e altri il lancio di un nuovo periodico, che guardi "non a destra, non a sinistra, non al centro, ma in alto": *"Adesso". Quindicinale di impegno cristiano*, il cui primo numero uscirà il 15 gennaio 1949; Paolo Piombini, cioè Placido da Pavullo, sarà il direttore responsabile (11).

Per il Fronte democratico popolare (prima metà dell'aprile 1948)

In *Pettazzoni 1946-1947*, 223-226, abbiamo detto dell'adesione di Pettazzoni al Fronte democratico popolare e della sua nomina a presidente onorario del Comitato comunale persicetano dello stesso.

Tra il marzo e l'aprile 1948 egli scambia lettere con la presidente del Comitato, con l'amico Giuseppe Calzati e con Oreste Capponcelli, segretario della sezione locale del PSI.

La presidente è Dina Morisi in Bertocchi, laureata in lettere nell'Università cattolica di Milano, già insegnante nelle scuole secondarie di Cento; per insanabile incompatibilità con le autorità scolastiche fasciste ha abbandonato la scuola pubblica e ora si dedica all'insegnamento privato; è socia del locale Circolo di cultura popolare, dell'Unione donne italiane e dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale; di formazione cattolica e di sentimenti profondamente religiosi, collabora senza riserve con l'amministrazione comunale socialcomunista di S. Giovanni in Persiceto, nei primi anni Sessanta sarà eletta consigliera comunale e dall'autunno 1961 al 1970 sarà assessore alla p.i.; si renderà altamente benemerita tenendo corsi serali presso la Casa del Popolo per la preparazione di giovani lavoratori-studenti agli esami di licenza media e di istituti secondari superiori (12).

Da parte del Comitato predetto si manifesta il desiderio di una visita di Pettazzoni al paese nativo, per udire e per far udire la sua voce; gli si chiede inoltre di stendere qualche riga che esprima il suo sentire nei riguardi del Fronte e sulla religione, "di cui si fa attualmente obbrobrioso mercato" (ci si riferisce al pesante intervento della Chiesa cattolica nella campagna elettorale in corso; anche nel bollettino parrocchiale di S. Giovanni in Persiceto sono riportati passi dei recenti discorsi di Pio XII: *Il Messaggio Pasquale del Papa* e *Chi si astiene dal voto, commette colpa grave*, La Voce che chiama, marzo-aprile 1948; v. anche più avanti in questo capitolo).

Agli inviti degli amici persicetani Pettazzoni risponde dichiarando che la sua presenza ed

attività sono assai più utili a Roma che a S. Giovanni in Persiceto, dove i risultati delle prossime elezioni sono, si può dire, sicuri; è disposto invece a mandare qualche riga da pubblicare.

La sera del 5 aprile, al ritorno dal Congresso della Cultura di Firenze, prepara il testo desiderato che fa poi pervenire dattiloscritto a Dina Morisi Bertocchi; esso è costituito da una breve presentazione (che deve figurare come redatta dal Comitato) e da alcune righe tratte dai suoi recenti scritti sulla storia religiosa d'Italia.

Il testo viene tempestivamente stampato; domenica 11 aprile vengono affissi i manifesti e diffusi i volantini (v. la riproduzione nella pagina a fianco); intanto nella piazza centrale si appresta a tenere un comizio per la Democrazia cristiana l'on. Raimondo Manzini, direttore del quotidiano cattolico bolognese *L'Avvenire d'Italia*; qualcuno gli mostra il volantino; l'oratore non intende fare polemica sulle parole in esso contenute, ma si chiede "Chi è questo Pettazzoni?" (così riferisce Oreste Capponcelli a Pettazzoni in una lettera del 12 aprile; gli comunica inoltre che il suo testo incontra vivi consensi tra la popolazione).

Qualche giorno dopo avviene uno scambio di telegrammi tra don Manete Tomesani e il nostro storico delle religioni:

Fronte democratico fa speculazione politica tuo nome - pregoti chiarificazione telegrafica - Tomesani

Riproduzione mio articolo fu autorizzata - Pettazzoni

Pettazzoni è fortemente indignato e anche seriamente preoccupato per il pesante intervento della Chiesa cattolica nella vita dello Stato italiano e nell'attuale campagna elettorale.

La Chiesa dalla Democrazia cristiana ha ottenuto l'inserimento dei Patti lateranensi nella Costituzione e intende mantenere i privilegi, concessi da Mussolini, anche in contrasto con i nuovi principi costituzionali concernenti, per esempio, la libertà religiosa; il nostro storico delle religioni sa che la Chiesa cattolica è avversa per principio alla libertà religiosa per tutti; lo riafferma in questi giorni F. Cavalli nella autorevole rivista dei gesuiti: *Le condizioni dei protestanti in Spagna*, *La Civiltà cattolica*, 99 (1948), 2, 29-47 (è nel quaderno 2347 del 3 aprile, e non sfugge a Pettazzoni); lo scrittore gesuita giustifica ed esalta l'intolleranza religiosa del cattolicesimo spagnolo garantita dal regime franchista con il *Fuero de los Españoles* del 13 luglio 1945, il quale nell'art. 6 afferma che nessuno sarà molestato per le sue credenze religiose e per l'esercizio privato del suo culto, ma che "non saranno permesse altre cerimonie o manifestazioni esterne da quelle della religione cattolica"; nella Spagna di Franco è vietato aprire scuole per soli protestanti, pubblicare giornali confessionali ed opere teologiche protestanti...; ai figli dei protestanti si impone l'obbligo di seguire con gli altri alunni cattolici l'istruzione religiosa impartita in tutte le scuole, dalle elementari alle universitarie...

Scrivi p. Cavalli a p. 33:

Ora la Chiesa cattolica, convinta per le sue divine prerogative di essere l'unica vera chiesa, deve reclamare per sé sola il diritto alla libertà, perché unicamente alla verità, non mai all'errore, questo può competere; quanto alle altre religioni, essa non impugnerà la scimitarra, ma domanderà che, con i mezzi legittimi e degni della persona umana, non sia loro consentito di diffondere false dottrine. Per conseguenza in uno Stato in cui la maggioranza è cattolica, la Chiesa chiederà che all'errore non sia data una esistenza legale e che, se esistono minoranze di religione diversa, queste abbiano solo un'esistenza di fatto, senza la possibilità di divulgare le loro credenze.

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

per il Lavoro, la Libertà e la Pace

COMITATO COMUNALE DI PERSICETO

L'aperto intervento della Chiesa Cattolica nell'attuale lotta politica con sanzioni canoniche e interdetti sacramentali contro il peccato di voto, e col conseguente turbamento delle coscienze, è un aspetto tipico della odierna battaglia elettorale, e sintomo grave di una mortificante contaminazione del sacro col profano, della Religione con la politica, dei supremi valori spirituali con i materiali interessi.

*Su questo argomento un insigne Maestro della storia religiosa, il nostro illustre **Concittadino RAFFAELE PETTAZZONI**, scriveva recentemente alcune pagine chiarificatrici a dimostrazione di questo concetto fondamentale:*

« La Religione Cristiana fu originariamente estranea
 » alla vita politica. Soltanto in séguito, e specialmente
 » quando il Cristianesimo diventò la religione dello
 » Stato Romano, assunse il carattere politico ch'era
 » proprio dell'antica religione pagana. Tale carattere
 » è dunque nel Cristianesimo un elemento spurio,
 » accessorio ed acquisito; e come fu una volta
 » acquisito in passato, così potrà in avvenire essere
 » perduto. E che vada perduto è nei voti di quanti
 » hanno a cuore i destini della Religione Cristiana e
 » desiderano vederla liberata da uno spirito che non
 » è il suo, e ricondotta al suo carattere genuino se-
 » condo la grande Parola evangelica:
 » IL REGNO MIO NON È DI QUESTO MONDO ».



Anche nello Stato italiano la maggioranza è cattolica; quindi...

Tratteremo più avanti di uno scritto di Pettazzoni sulle minoranze religiose in Italia e sul principio costituzionale della libertà religiosa non rispettato dal governo, il quale, per compiacere la Chiesa cattolica, continua ad applicare la normativa fascista nei confronti dei protestanti e degli altri cittadini non cattolici.

Per quanto riguarda l'attuale campagna elettorale, la denuncia di Pettazzoni è pienamente giustificata: la Democrazia cristiana è appoggiata dalla Chiesa cattolica che a suo favore mobilita le parrocchie e i conventi minacciando - come scrive egli stesso - sanzioni canoniche e interdetti sacramentali ai disobbedienti; Pio XII nel discorso pronunciato in Piazza S. Pietro in occasione della benedizione pasquale ha richiamato il "terribile verdetto" di Gesù "Chi non è con me, è contro di me" (Matt. 12, 30); il testo è pubblicato integralmente o in parte dalla stampa quotidiana: v., per esempio, *Il Pontefice indica al mondo il dovere di vigilare e di agire*, Il nuovo Giornale d'Italia, 30 marzo 1948, 1; nell'imminenza delle elezioni vengono divulgate le parole del Papa ai parroci di Roma; il pontefice, dopo aver affermato che "senza dubbio la Chiesa intende di restare al di fuori e al di sopra dei partiti politici", ma che non può "rimanere indifferente alla composizione di un Parlamento, al quale la Costituzione dà il potere di legiferare in materie che riguardano così direttamente i più alti interessi religiosi e le condizioni di vita della Chiesa stessa in Italia", conclude con un preciso (e minaccioso) invito (anzi, ordine):

Da tutto ciò consegue:

1) che, nelle presenti circostanze, è *stretto obbligo* per quanti ne hanno il diritto, uomini e donne, *di prender parte alle elezioni. Chi se ne astiene, specialmente per indolenza o per viltà, commette in sé un peccato grave, una colpa mortale.* 2) Ognuno ha da votare secondo il dettame della propria coscienza. Ora è evidente che la voce della coscienza impone ad ogni sincero cattolico di dare il proprio voto a quei candidati o a quelle liste di candidati, che offrono garanzie veramente sufficienti per la tutela dei diritti di Dio e delle anime, per il vero bene dei singoli, delle famiglie e della società, secondo la legge di Dio e la dottrina morale cristiana

In questi giorni nelle piazze di molte città risuona attraverso gli altoparlanti la voce del gesuita p. Riccardo Lombardi, il "microfono di Dio", che conduce una crociata contro i comunisti; la propaganda elettorale del clero, delle organizzazioni cattoliche, della Democrazia cristiana e dei suoi alleati agita il pericolo di una "rivoluzione comunista" in Italia; è un pericolo, una paura infondata poiché è pacifico che ogni tentativo di impadronirsi dello Stato attraverso l'insurrezione armata sarebbe soffocato nel sangue dall'esercito alleato ancora di stanza in Europa (13).

Annota Enrico Castelli nel suo diario sotto la data del 16 aprile 1948:

... Un sacerdote, davanti alla Rinascente distribuiva stamani copia di un opuscolo: *Non votò la famiglia De Paolis* (Lettere scritte domani. Racconto di Ranieri e Martucci - ed. Longanesi). È una satira ben scritta della situazione italiana nel caso di vittoria del Fronte Popolare.

Pettazzoni da un giornale o periodico o da un volantino che qualcuno gli ha passato fa copiare a macchina un "avviso affisso alle porte delle chiese in Siena per le elezioni del 18 aprile 1948" (così annota egli stesso in testa al foglio che trascriviamo):

I doveri del cristiano e le elezioni

1. Ogni elettore ed elettrici ha stretto il grave obbligo di coscienza di andare a votare. 2. Gli elettori uomini e donne devono votare per quei candidati che, pur procurando tutti i veri interessi del popolo italiano, sapranno anche difendere i diritti di Dio, della Chiesa e della famiglia Cristiana. 3. Gli elettori che danno il proprio voto a partiti che professano dottrine contrarie alla fede cattolica, commettono peccato mortale.

N.B. - I nemici della nostra santa religione, oltre a tutto, vorrebbero a) togliere dalle scuole l'insegnamento religioso; b) privare il matrimonio religioso degli effetti civili; c) introdurre in tutta l'Italia il divorzio.

Firmati: Gli Arcivescovi e Vescovi della Regione Toscana.

Avvisi analoghi sono affissi alle porte delle chiese di molte altre città e località di tutta Italia.

Per i Persicetani (1948)

Il soggiorno di Pettazzoni nel Persicetano nelle estati 1945, 1946 e 1947, le conferenze da lui tenute nella città natale, la sua adesione al Fronte democratico popolare e l'intervento nella campagna elettorale col manifesto della prima metà d'aprile 1948 hanno contribuito a far conoscere l'illustre concittadino a molte persone che prima ne ignoravano persino il nome; già in passato qualche persicetano si è rivolto a lui per far sollecitare una pratica nella capitale, per ottenere un favore, una raccomandazione...; ora le richieste si fanno più frequenti ed egli non nega a nessuno una risposta e, quando può, il suo interessamento.

Per fare solo qualche esempio, già nel luglio dello scorso anno egli ha ricevuto in Via Crescenzo i genitori di un giovane carcerato e li ha fatti accompagnare dalla moglie nello studio di una persona che avrebbe potuto far procedere una pratica in Cassazione; nel marzo 1948, a seguito di una decisione della stessa, si è rifatto il processo, purtroppo senza l'esito sperato...

Pettazzoni si interessa presso la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato affinché venga presa in considerazione la domanda di un ex marconista di bordo nella R. Aeronautica; scrive al Ministero della p.i. per il riconoscimento, a norma del d.l. del Capo provvisorio dello Stato n. 846 del 29 maggio 1947, di un titolo di studio conseguito da un militare durante la guerra in un campo di prigionia in Germania; scrive al Ministero del Tesoro per sollecitare l'esame di una domanda intesa ad ottenere la pensione da parte della vedova di una vittima civile di guerra, il marito morto in seguito a cannoneggiamento alleato nell'aprile 1945; nel luglio 1948, per il tramite di Ernesto de Martino, fa pervenire agli organi competenti del PSI un memoriale diretto al Ministero dei lavori pubblici per ottenere il finanziamento di una cooperativa edilizia fra reduci dall'Africa; non è conservata la risposta in data 2 agosto 1948 alla lettera di venti parenti di militari dispersi durante la campagna di Russia, dei quali desiderano conoscere la sorte: chiedono appoggio allo scopo di seguire la via migliore per continuare le ricerche...

Con atto pubblico 23 dicembre 1945 del notaio Ronca è stata istituita a S. Giovanni in Persiceto la Fondazione "Gli Amici dei Bimbi" pro orfani, abbandonati o precariamente privi di assistenza; durante il 1948 avviene un frequente scambio epistolare tra Guglielmo Bordoni, presidente della Fondazione, e Pettazzoni; quest'ultimo si adopera, mobilitando anche l'amico Andrea Tincani, ex prefetto, per l'erezione della Fondazione in ente morale, condizione necessaria per accettare il legato della Sig.ra Rosa Cremonini ved. Zambonelli che con disposizione testamentaria ha lasciato a "Gli Amici dei Bimbi" la sua bella villa (la

villa Conti di Via Cento); grazie al suo interessamento la Fondazione sarà eretta in ente morale: nel maggio 1952 il Consiglio di amministrazione nominerà Pettazzoni Socio Grande Benemerito e, a norma dell'art. 45 dello Statuto, il suo nome sarà scritto nel *Libro d'Oro* della Fondazione.

Ancora nella prima metà dell'aprile 1948

Alla fine di marzo o nei primi giorni d'aprile vengono inviati al Rose i dattiloscritti dei capitoli *Negritos e Assam and Upper Burma*.

Dopo la partecipazione al Congresso della cultura (Firenze, 2-3 aprile 1948) e una corsa - riteniamo - a Bologna, Pettazzoni ritorna a casa la sera del 5; a Roma apprende la notizia della morte del collega Giuseppe Gabetti, avvenuta due giorni fa; tra le stampe pervenute durante la sua assenza trova il primo fascicolo della nuova rivista *Doxa* (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente); tra i vari inviti (non mancano mai!) quello dell'Accademia dei Lincei per un ricevimento, al quale probabilmente egli partecipa.

Giovedì 8, alle ore 17, nel salone delle Prospettive alla Farnesina l'Accademia, la Commissione italiana dell'UNESCO e il Consiglio nazionale delle ricerche accolgono il prof. Julian Sorell Huxley, direttore generale dell'UNESCO; il giorno dopo l'illustre scrittore e biologo tiene una conferenza stampa a Palazzo Chigi per illustrare le finalità della predetta organizzazione internazionale.

Sabato 10 aprile il nostro storico delle religioni partecipa ad una adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dei Lincei; tra i presenti c'è il socio straniero Gonzague Ryckmans, col quale egli ha avuto uno scambio epistolare all'inizio dell'estate 1946 e ancora nell'estate 1947.

Presiede Conti Rossini, il quale con commosse parole rievoca brevemente la figura dell'ammiraglio Thaon di Revel, socio d'onore dell'Accademia, e porge poi il benvenuto al Ryckmans che per la prima volta assiste ad una seduta della Classe; Jemolo commemora la figura di Enrico Cammeo, socio corrispondente; l'accademico segretario Almagià comunica che, superate le difficoltà finanziarie, sta per uscire il volume 1947 delle *Memorie*; Pettazzoni comunica che è pervenuta in questi giorni all'Istituto per le civiltà primitive dalla Facoltà di Filosofia y Letras di Buenos Aires una cospicua raccolta della serie di "Publicaciones" e di "Archivos" del Museo etnografico argentino; dette pubblicazioni - egli dice - presentano un grande interesse scientifico e serviranno a far conoscere in modo migliore in Italia gli studi sulle civiltà precolombiane nell'America del Sud, che vanno assumendo un'importanza sempre maggiore nel mondo; sarebbe anzi auspicabile che anche in Italia si desse maggiore rilievo a tali studi, giungendo possibilmente anche all'istituzione di qualche corso universitario di Americanistica.

Ryckmans, dopo aver ringraziato la Classe per la sua elezione e per le calorose accoglienze tributategli, parla dello stato attuale delle ricerche scientifiche nel campo orientalistico e ricorda i nomi degli studiosi italiani scomparsi di recente che apportarono un così grande contributo in questo campo, quali Caetani, Nallino, Guidi, Gabrieli e Formichi; accenna anche al valore degli attuali orientalisti italiani dei quali è grande la fama all'estero; fa voti per una più viva intesa tra il Belgio e l'Italia; a ciò sarà di grande aiuto l'Academia Belgica sorta a Roma per opera di Franz Cumont e ora egregiamente diretta dal prof. De Visscher; si augura che i popoli belga e italiano, popoli che definisce coraggiosi e lavorato-

ri, continuano a collaborare per la ricostruzione e per intensificare sempre più i rapporti tra le due Nazioni.

La Classe saluta con calorosi applausi le nobili parole del Ryckmans, il quale svolge poi una interessante relazione sul dio stellare nell'Arabia meridionale preislamica (sarà pubblicata nei Rd, 8, 3 (1948), 360-369).

Conti Rossini ringrazia Ryckmans per la sua lucida esposizione e aggiunge che la nostra Nazione si è sempre interessata a questi studi; accenna alla raccolta di manoscritti arabi esistenti in Italia e ricorda l'iniziativa del Caetani per una spedizione scientifica nella Arabia meridionale, spedizione non approvata dal nostro Governo di allora per evitare possibili complicazioni internazionali.

Toesca, anche a nome dei colleghi Hermanin e Venturi, richiama l'attenzione della Classe sulle tristi condizioni in cui versano le Gallerie di Roma; fa presente come il Museo Artistico di Viale Manzoni, la Galleria Spada, la Galleria Corsini, il Museo di Palazzo Venezia, siano in uno stato tale che a nessuno studioso è possibile ritrovare in esse le opere d'arte elencate nei vari cataloghi; molti quadri giacciono nelle casse, ancora come durante il periodo bellico, e alcuni locali sono stati destinati ad altri usi; chiede che l'Accademia si interessi a che vengano presi seri provvedimenti affinché le Gallerie vengano degnamente riaperte agli studiosi e ai visitatori in genere. La Classe è concorde e delega Toesca, Hermanin e Venturi a formulare un voto esteso e documentato da inviare al Ministero della p.i.

Lugli informa i colleghi che il prof. Kristeller del Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries ha pregato il Comitato italiano, formatosi per lo sviluppo di tale pubblicazione, di aiutarlo nelle ricerche, e che la Biblioteca Nazionale di Roma si è offerta di dare le notizie occorrenti gratuitamente agli studiosi sia italiani che stranieri.

Volgendo la seduta al termine, Almagià presenta i primi due fascicoli delle *Archives internationales d'histoire des sciences* che si pubblicano a Parigi, dall'ottobre 1947, sotto la direzione di Pierre Brunet (il periodico costituisce la nuova serie di *Archeion*, fondato da A. Mieli); segue la presentazione di note e comunicazioni per la pubblicazione.

Pettazzoni continua ancora le operazioni per la ripresa degli scambi dei periodici esteri con gli SMSR; in questi giorni egli riceve risposta da Herbert W. Schneider (l'ha incontrato per la prima volta oltre vent'anni fa e poi ancora dieci anni dopo: v. *Pettazzoni 1926-1927*, 170, e *1935-1936*, 149): sarà ripreso il cambio con la *Review of Religion*; lo studioso americano gli comunica inoltre che è membro di un comitato, il quale ha in progetto la pubblicazione di una serie di manuali da servire come guide per l'insegnamento della storia delle religioni nelle università americane; per questa collezione si sta cercando materiale recente e valido da tradurre in inglese e naturalmente si conta anche sulla collaborazione di Pettazzoni; il quale propone di approntare un nuovo lavoro sulla formazione e lo sviluppo del monoteismo (non è conservata la lettera di Pettazzoni a Schneider, ma la notizia appare in altra corrispondenza); di questo lavoro, come vedremo, Pettazzoni parlerà il mese prossimo anche a Giorgio La Piana.

Si sta avvicinando il giorno in cui si dovrà eleggere il preside della Facoltà di lettere (come abbiamo visto, nel marzo scorso Cardinali è stato eletto rettore); non sappiamo se Pettazzoni, accogliendo l'invito di Lionello Venturi, si reca martedì 13 aprile, alle ore 17, all'Istituto di Storia dell'arte nella Città universitaria, per un primo scambio di idee con altri colleghi al fine di raggiungere un accordo e di dirigere le varie tendenze verso una designazione unanime.

In un capitolo precedente abbiamo trascritto un appunto di Pettazzoni sul relativismo

morale; in questi giorni egli crea una nuova "posizione", come attestano le righe che trascriviamo da una carta sciolta:

Roma, 14.IV.1948

Per il relativismo storico-culturale, contro l'eterno' - nello storicismo - l'idea di Dio essere supremo - (La confessione dei peccati) - La formazione delle classi: il *lavoro* come proprio d. civiltà di agricoltori (il *non lavoro* come proprio d. civiltà di guerrieri-pastori-conquistat.)

origini del buddismo / cristianesimo da una civiltà 'mediterranea'

la carità (budd.o, crist.o) è di origine matriarcale

la giustizia (Roma!) è di orig. patriarc. indoeuropea

paganesimo e cristianesimo / religione dello stato e religione dell'uomo (non come valori eterni!!!!!!)

In un'apposita busta Pettazzoni includerà negli anni successivi altri appunti sull'argomento.

Nella prima metà d'aprile avviene un altro scambio epistolare tra Jensen e Pettazzoni; quest'ultimo da una lettera del collega tedesco apprende con piacere che sta per riprendere la sua attività la Deutsche Gesellschaft für Völkerkunde: recentemente si è riunita a Frankfurt a. M. la direzione; presidente è Termer di Hamburg, Stellvertreter (sostituto) lo stesso Jensen; alla riunione era inoltre presente Trimborn di Bonn. Il nostro storico delle religioni lascia in sospenso la sua qualità di socio (anche per la difficoltà di provvedere al pagamento delle quote sociali) fino a quando sarà ripresa la pubblicazione delle *Mitteilungen*.

La corrispondenza con Jensen riprenderà nel gennaio 1949.

Probabilmente verso la metà del mese giunge in Via Crescenzo una lettera di Giuseppe Calzati: è soddisfatto dei giudizi che riceve il suo opuscolo *La materia per un gran libro*, pubblicato nel 1948; ne parlano male soltanto i preti - scrive - ma è naturale; qualche avversario attribuisce il testo a Pettazzoni, ma l'autore risponde che a lui si devono la grammatica e la forma, non il pensiero...; ha preparato una seconda parte che sottoporrà all'esame dell'amico illustre (come vedremo, a quest'esame sarà riservato qualche giorno delle prossime vacanze agostane).

Una corsa a Bologna e a S.Giovanni in Persiceto (17-19 aprile 1948)

Pettazzoni è ancora iscritto nelle liste elettorali del Comune di S.Giovanni in Persiceto; egli è molto impegnato nei suoi lavori, ma non vuol far mancare il suo voto al Fronte democratico popolare; parte da Roma sabato 17 aprile e la domenica 18 è nella città natale; vota nel seggio n. 1, nella sala consiliare del palazzo comunale; di fronte, sul campanile (per l'esattezza è la torre civica) egli vede i simboli della DC, del PSLI e del Fronte democratico popolare.

Durante la breve sosta persicetana egli incontra certamente Dina Morisi Bertocchi, presidente del locale Comitato del Fronte, Oreste Capponcelli, segretario del PSI e altri compagni, tra i quali Elio Martinelli; è probabile che abbia un fugace incontro anche con Giuseppe Calzati, il quale si è messo un po' in disparte ed ha preparato la seconda parte della sua *Materia per un gran libro*; ne parla all'illustre amico che dovrà sobbarcarsi la fatica della revisione...

Dagli amici del Comitato Pettazzoni desidera essere informato sulla situazione locale, forse un po' diversa da quella descritta dai giornali avversari (v., per esempio, l'articolo di V. Montuoro, *La campagna elettorale emiliana si sviluppa in un clima arroventato*, Il nuovo

Giornale d'Italia, 1° aprile 1948, 1); in realtà qui, come altrove, si è creato un clima da "guerra fredda"; anche qui si sono scatenati i comitati civici dell'Azione cattolica; l'arcivescovo di Bologna ha autorizzato preti e frati a costituire, anche in borghese, pattuglie volanti di propaganda (13 bis); anche qui si sono ascoltati i comizi veementi dei "frati volanti" animati da spirito di crociata contro i comunisti; particolarmente focoso è stato il francescano padre Tommaso Toschi...

Durante la campagna elettorale la DC ha attaccato duramente Dina Morisi, già figlia spirituale del parroco mons. Amedeo Cantagalli, alunna dell'Istituto "Sacro Cuore" di Bologna, poi, grazie ad una borsa di studio dell'Azione cattolica bolognese per merito scolastico, studentessa dell'Università cattolica di Milano..., ed ora "comunista"!

Per la DC e i suoi alleati qui, come altrove, sono "comunisti" non solo gli iscritti al PCI, ma anche gli aderenti al Fronte, i simpatizzanti...

A Pettazzoni vengono mostrati alcuni fogli locali, per esempio il numero "elettorale" de *La Voce che chiama* (è il bollettino parrocchiale) e un volantino, dal titolo *Senza aiuti americani e del Governo l'Ospedale sarebbe in brutte acque*, recante, tra l'altro, uno scritto firmato T. (forse don Manete Tomesani).

Probabilmente a mezzogiorno Pettazzoni è ospite della famiglia Castelvetti in Via G.C. Croce; egli si intrattiene poi con Alfredo Castelvetti e Francesco Rubbini, fedeli amici non ostanti le diverse opinioni politiche; incontra, casualmente, anche Attilio Manfredi, cognato di Gaetano Rolli, vecchio compagno della scuola elementare...

La mattina del giorno dopo il nostro storico delle religioni è a Bologna, che rivede sempre con piacere; ha una delusione: nelle vetrine delle librerie del centro non è esposto il primo volume di *Miti e Leggende!* Probabilmente egli fa una corsa in Via Irnerio per vedere il direttore della casa Zanichelli: sono in composizione alcuni contributi per il 21° volume degli SMSR ed egli attende le bozze; forse ancora una volta ricorda a della Monica che si dovrebbero ristampare i suoi libri esauriti...

Il 19 sera è di nuovo a casa.

Nella seconda metà dell'aprile 1948

Come abbiamo già detto nel capitolo precedente, la sera di lunedì 19 aprile Pettazzoni è di nuovo a Roma; nei giorni immediatamente successivi anch'egli, come molti italiani (e anche stranieri) segue attraverso la radio e i giornali le notizie relative ai risultati delle elezioni di domenica scorsa e, non senza amarezza e preoccupazione, deve prendere atto della vittoria della Democrazia cristiana...; egli desidera conoscere anche i risultati del Bolognese: acquista *Il Giornale dell'Emilia* dei giorni 21, 22, 23, 24, 25 aprile; il compagno Elio Martinelli gli manderà in maggio, come da suo desiderio, il prospetto dei risultati dello scrutinio dei voti a S.Giovanni in Persiceto, sezione per sezione.

In *Pettazzoni 1946-1947, 208-209*, abbiamo trattato sommariamente dei rapporti di Pettazzoni con Imbelloni negli ultimi anni Quaranta; per il tramite dell'Imbelloni egli ottiene l'invio, a titolo di cambio, di alcuni volumi degli *Anales del Instituto de Etnografia Americana* (la rivista ora è cessata); li trova al suo ritorno da Bologna; glieli manda Miguel de Ferdinandy, professore di Etnologia e Archeologia nell'Universidad nacional de Cuyo di Mendoza, capo della sezione di Etnologia e Archeologia dipendente dall'Instituto de historia y disciplinas auxiliares; il collega argentino conosce la "magnifica opera scientifica" di

Pettazzoni, nota nel suo paese natale, l'Ungheria, grazie a Kerényi e a Brelich (di quest'ultimo è amico da vecchia data); egli sarebbe lieto di pubblicare negli SMSR alcuni saggi su problemi della mitologia ungherese e di altri popoli ugro-finnici, e precisamente sulle radici mitologiche del regno bicefalo dei popoli nomadi, sul mito della nascita del principe Almes, capostipite pagano della dinastia arpadiana, e sui problemi della sistemazione della mitologia dei Vòguli secondo i criteri delle ricerche più recenti; ma la cosa non è possibile: l'insufficienza dei mezzi impone dei limiti al numero delle pagine della rivista. Nel prossimo autunno arriverà in Via Crescenzo il volume collettivo *Europa continente cultural*, Mendoza, 1947, recante anche un contributo del de Ferdinandy: *Europa oriental: muralla y puente*, 113-132. Ci saranno altri rapporti tra Pettazzoni e il de Ferdinandy (14).

Riteniamo che mercoledì 21, alle ore 11, egli non partecipi in Campidoglio alla solenne celebrazione del Natale di Roma, celebrazione che il Comune, retto dal democristiano Rebecchini, ha voluto riprendere riscattando - scrivono i cronisti - la mortificazione per l'inesplicabile silenzio imposto lo scorso anno dal commissario capitolino... (v., per esempio, *Stamane in Campidoglio. Solenne celebrazione del Natale dell'Urbe*, Il nuovo Giornale d'Italia, 22 aprile 1948, 2); oratore ufficiale è Giuseppe Cardinali, rettore dell'Università, il quale pronuncia un discorso dotto, ma intriso della retorica di non felice memoria (oltre alla cronaca sopra citata, si veda *La celebrazione del Natale di Roma*, L'Università italiana, 5, 9 (15 maggio 1948), 114).

Nello stesso giorno 21 un altro discorso viene pronunciato in un'adunanza delle tre Accademie nazionali dei Lincei, di S. Luca e di S. Cecilia: parla Giuseppe Lugli sul tema "*Roma aeterna*" e il suo culto sulla Velia (sarà pubblicato nel quaderno n. 11 dei "Problemi attuali di scienza e di cultura" dell'Accademia dei Lincei, Roma, 1949); è probabile che Pettazzoni vada ad ascoltare il collega.

Il Centre international de synthèse ha fondato nel 1947 l'Institut international d'archéocivilisation; il nuovo istituto ha organizzato nel luglio dell'anno predetto una conferenza internazionale di folklore alla quale hanno aderito 22 nazioni; per l'inizio dell'estate 1948 è in programma il primo congresso internazionale di archeocivilizzazione con tema generale *Le Symbole, ses rôle, sa permanence*; André Varagnac, segretario dell'Istituto e conservatore al Musée des antiquités nationales, anche a nome di Henri Berr, con lettera del 23 aprile 1948 invita Pettazzoni a partecipare; quest'ultimo conserva un ottimo ricordo della sua partecipazione ad una riunione del Centre de Synthèse (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 212-215), sarebbe felice di partecipare al congresso, ma non può impegnarsi per un viaggio a Parigi, dovendo qualche settimana dopo recarsi a Bruxelles (così scrive in data 28 aprile: come vedremo, non andrà né a Parigi né a Bruxelles, per quest'anno).

Il Congresso, sotto la presidenza del Varagnac si terrà, anziché all'inizio dell'estate, alla fine dell'anno, dal 27 al 30 dicembre 1948; l'Italia sarà rappresentata da Gino Bottigioni, Raffaele Corso e Paolo Toschi.

Altri inviti!

Per iniziativa della Domus Galileiana di Pisa e dell'Istituto di storia della scienza di Firenze si terrà, dal 6 all'8 maggio, il primo congresso del Gruppo italiano di storia della scienza (inaugurazione a Firenze e lavori a Pisa); tengono vivamente alla presenza di Pettazzoni i colleghi Almagia, Corsini e Timpanaro; ma il nostro storico delle religioni non potrà partecipare al congresso.

Ferdinand Gonseth, matematico e filosofo delle scienze, il quale fin dagli ultimi anni

Venti ha volto i suoi interessi ai fondamenti logici e alla metodologia della matematica, ha fondato nel 1947 la rivista *Dialectica*; nell'aprile 1948 egli incarica Alberto Carlo Blanc di curare la redazione di un fascicolo, da pubblicarsi nel 1949, dedicato all'etnologia e alle scienze affini; il curatore chiede subito a Pettazzoni di redigere un articolo, per detto fascicolo, sull'argomento che ritiene più opportuno; non c'è traccia di risposta tra le carte del nostro storico delle religioni; probabilmente egli risponde, per telefono o durante un incontro, che non dispone del tempo necessario...

Dal 6 al 9 maggio si terrà a Ferrara il 7° Convegno sul problema religioso moderno in Italia; temi *Il problema del cristianesimo* e *La comunità aperta e l'attuale situazione italiana*; oltre all'invito della segreteria, Pettazzoni riceve una lettera di Ferdinando Tartaglia con l'invito a mandare eventualmente una relazione; "il nostro incontro - scrive, tra l'altro - potrà anche contribuire a raccogliere idee e forze contro la nascente minaccia clericale"; ma il nostro storico delle religioni è "oppresso da un lavoro infinito di esami, commissioni et similia..."

Nella seconda metà d'aprile viene inaugurata a Roma, in Via Santo Stefano del Cacco 16, la Casa della Cultura, la cui costituzione è stata decisa nel recente congresso fiorentino dell'Alleanza per la difesa della cultura; sembra che Pettazzoni non sia presente; sulle finalità della Casa egli può vedere la nota *Casa della Cultura, Vie Nuove, 3, 18* (2 maggio 1948), 15; per svolgere la sua attività la Casa chiederà l'appoggio degli amici: nel 1949 Pettazzoni riceverà la tessera non obbligatoria di abbonamento alle manifestazioni e verserà la somma di £ 1500.

Egli partecipa lunedì 26 aprile, alle ore 10.30, ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra l'altro si procede alla votazione per l'elezione del preside: "presenti 36, Monteverdi 18, Riccardi 18" annota sulla lettera di convocazione (rimarrà in carica fino al 1952-53 Gino Funaioli).

In Facoltà Pettazzoni incontra il rettore Cardinali: approfitta dell'incontro per ricordargli le modificazioni da apportare allo Statuto della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche, già segnalate in data 24 marzo 1947; nel pomeriggio ritiene opportuno segnalargliele nuovamente per iscritto (*repetita iuvant!*).

Verso la fine del mese da Firenze giunge a Pettazzoni una lettera di Maurilio Adriani, un allievo di Giorgio Pasquali, laureato in lettere nel 1945 con una tesi sulla storicità dell'Editto di Milano e in filosofia nel 1947 con una tesi sul discorso dell'Areopago; sta attendendo ad un lavoro di compilazione bibliografica concernente la scienza delle religioni e chiede il favore di alcune indicazioni; riceve sollecitamente risposta: gli viene suggerito di consultare le venti annate degli SMSR, dove troverà un'abbondante bibliografia. Con il giovane studioso Pettazzoni avrà rapporti nel 1954 in occasione dell'esame per la libera docenza in Storia delle religioni (ne tratteremo a suo luogo).

Tra aprile e luglio, dopo il precedente del 1946, avviene uno scambio epistolare tra Dionisie Mihail Pippidi e Pettazzoni; lo studioso rumeno si rammarica, tra l'altro, di non poter ricevere gli SMSR, una "excellente revue", per la quale manda l'articolo *Apothéoses impériales et apothéose de Pérégrinos* (viene pubblicato nel vol. 21° in preparazione).

In un capitolo precedente abbiamo riportato alcune righe di una lettera di Puech del 18 aprile 1948; da essa apprendiamo che lo studioso francese andrà a tenere una serie di conferenze al Warburg Institute di Londra sul tema *L'éternité et le temps aux premiers siècles de notre ère (hellénisme, christianisme ancien, gnosticisme)*: un tema parallelo, sul piano dell'i-

deologia e della sensibilità, a quello trattato, dal punto di vista iconografico, da Pettazzoni nel progettato volume *Il Tempo e l'Eternità*; e ancora un invito: un articolo per la RHR...

Un frequente scambio epistolare con Giuseppe Calzati (primavera-estate 1948)

Tra l'aprile e il settembre 1948 Giuseppe Calzati scrive spesso a Pettazzoni (le sue lettere sono conservate; non disponiamo invece delle risposte); gli manifesta la sua delusione di vecchio socialista e gli parla dei suoi manoscritti (come abbiamo accennato in un capitolo precedente, egli sta completando la seconda parte de *La materia per un gran libro*).

Dietro suggerimento del nostro storico delle religioni ha ridotto il contenuto di quattro quaderni in uno solo, corrispondente a circa 50 pagine a stampa, ma vorrebbe introdurre delle note per chiarire qualche punto del testo e illustrare alcuni personaggi, tra i quali Pettazzoni; per compensare il revisore vuol costruire per lui una scansia di abete...

Per quanto riguarda la situazione locale egli continua a lamentare di non essere ascoltato: è per l'unità socialista, ma non ha credito sufficiente per unire i pochi buoni elementi di destra e di sinistra; e non l'ascoltano "gli autorevoli unitari" di Bologna Longhena, Bastia e Pergola...; i social-comunisti hanno sabotato un suo manifestino (*Primo Maggio 1948*); trova soddisfazione nel completare il suo libro.

A proposito del quale scrive, all'inizio dell'estate, di star "affrontando i primi scogli sollevati dalla controcorrente", cioè "i creazionisti dai precetti dogmatici"; "per i clericali conservatori l'evoluzionismo - come il collettivismo - è una eresia".

Egli spera di incontrare i coniugi Pettazzoni nella villa Fontana, ospiti del nipote Agostino, "nell'amenità campestre, rimembranza d'un passato feudale, alla contemplazione di pittoresche aurore fra i fantastici aspetti del cielo..."

Con lettera del 3 luglio Calzati ricorre all'aiuto dell'autorevole amico in favore della locale Cooperativa edilizia, costituita da 36 lavoratori reduci dall'Africa Orientale, la quale a mezzo del suo presidente Socrate Gamberini ha richiesto un finanziamento al Ministero dei lavori pubblici; è allegato un *Memoriale* che Pettazzoni fa pervenire ad Ernesto de Martino affinché lo passi agli organi competenti del PSI (solleciterà una risposta in data 23 ottobre 1948...).

Nella stessa lettera (in data 4) Calzati ritorna sulla situazione politica e sociale del Persicetano; aggiunge infine qualche riga su "quel che si pensa e si dice" di Pettazzoni dal "popolo di Persiceto": l'adesione al Fronte democratico popolare ha recato al suo nome una grandissima popolarità, quale non ha mai goduto nel mezzo secolo precedente; il manifesto sull'intervento della Chiesa nella campagna elettorale è stato accolto con favore dalla maggioranza dei cittadini, e naturalmente ha sollevato sfavorevole impressione negli avversari "che non ammettono l'esame di libera coscienza".

Per far felice il vecchio amico Pettazzoni riesce a far recensire in un periodico romano l'opuscolo di Giuseppe Calzati, *La materia per un gran libro*, p. I, Bologna, 1948; al recensore, Alfredo Gilè, fornisce qualche notizia sull'autore:

L'uomo, Giuseppe Calzati di S.Giovanni in Persiceto (Bologna), ha circa settant'anni. Il suo titolo di studio è la terza classe elementare. La sua professione è il lavoro fra i più umili artigiani.

La recensione (una cinquantina di righe) è pubblicata col titolo *Artigiano filosofo e sociologo*, *Il Mondo futuro*. Settimanale democratico culturale, 2, 25 (20-26 giugno 1948), 3; la

recensione è in sostanza elogiativa, ma a Calzati dispiace che nelle prime righe si accenni alla "pretenziosità del titolo" e nelle ultime a "inevitabili errori e comprensibili inesattezze"; lo scrive a Pettazzoni in una lettera del 15 luglio, dalla quale apprendiamo che il Circolo di cultura attende, per i prossimi mesi, una visita e una conferenza dell'illustre concittadino.

Lo scambio epistolare riprenderà nel prossimo autunno.

*Per un'associazione internazionale degli studiosi di storia delle religioni
e per il VII Congresso internazionale (primavera-autunno 1948)*

Da tempo esistono associazioni nazionali e internazionali di studiosi della stessa disciplina; Pettazzoni ha pensato, nei decenni scorsi, ad una società italiana di studi storico-religiosi: per esempio, già in una lettera del 21 maggio 1912 ha esposto al Pestalozza il suo progetto di promuovere un'intesa tra i cultori italiani della materia (v. *Pettazzoni 1912*, 228); ha ripreso l'idea due anni dopo ed ha ottenuto autorevoli adesioni per la società e per un suo strumento, una rivista (ha pensato anche al titolo: *Rivista di storia delle religioni*); ma la cosa non ha avuto seguito (v. *Pettazzoni 1913-1914*, 168-171); recentemente, il 3 aprile 1948, egli ha proposto al Congresso fiorentino della cultura la costituzione di un organismo nazionale comune a tutti coloro che hanno un interesse profondo per lo sviluppo degli studi religiosi in Italia al di sopra delle differenze confessionali e degli interessi politici; probabilmente ha pensato anche ad un'associazione internazionale; e non è il solo.

In una lettera del 21 aprile 1948 Eliade gli comunica, tra l'altro, che nella prossima estate si svolgeranno a Parigi due congressi internazionali, durante i quali egli sarebbe felice di incontrare finalmente il suo "Maestro": il 21° degli orientalisti dal 23 al 31 luglio, immediatamente dopo quello dei linguisti, e il 6° di studi bizantini dal 27 luglio al 2 agosto; "à cette occasion - aggiunge - peut-être, on pourra mettre les bases d'une Association Internationale d'Histoire des Religions sous les auspices de l'UNESCO".

Non è conservata la risposta di Pettazzoni in data 8 maggio: ma sappiamo ch'egli si dichiara senz'altro favorevole alla proposta; in data 9 giugno egli scrive a van der Leeuw per comunicargli la proposta di nomina a socio straniero dell'Accademia dei Lincei; è lieto che l'opera di uno scienziato nel campo degli studi storico-religiosi sia stata apprezzata in Italia; e a questo proposito esprime l'opinione che la situazione generale di detti studi dopo la guerra esiga un esame attento, ed eventualmente un lavoro di riorganizzazione da parte dei suoi rappresentanti; la situazione che si va creando in Italia (e forse anche altrove) determina qualche preoccupazione...

Come apprendiamo dalle lettere successive di Eliade, questi parla del progetto di un'associazione internazionale a Puech, il quale è pienamente d'accordo, e con lui comincia a lavorare alla costituzione di un Comitato d'iniziativa; durante l'estate ottiene altre adesioni, tra le altre quella di Geo Widengren; secondo quest'ultimo l'associazione internazionale potrebbe nascere presto, nell'autunno, e ricevere una sovvenzione dal governo svedese; e sono tutti d'accordo che tale nuova istituzione non è possibile senza Pettazzoni, il quale durante l'estate scrive a Widengren una lettera in cui denuncia l'attuale crisi della storia delle religioni, lamenta che gli storici delle religioni sono male organizzati, e si dimostra pessimista circa il futuro congresso internazionale di storia delle religioni (la lettera non è conservata, ma ciò si evince dalla risposta ch'egli riceve il 13 settembre).

Da detta risposta datata 1° settembre e da una lettera di Eliade del 9 apprendiamo una serie di notizie che qui di seguito esponiamo in modo sommario e schematico: Widengren a

Parigi ha discusso con qualche collega presente al Congresso degli orientalisti sui mezzi per rimediare alla crisi della storia delle religioni; sono d'accordo che occorre assolutamente creare un'istituzione internazionale come punto di raccolta dei colleghi e per questa impresa contano specialmente su Pettazzoni; per ora si propone di organizzare una unione degli storici della religione (lo studioso svedese usa il singolare...) per dar vita ad un periodico internazionale con lo scopo di pubblicare articoli soprattutto fenomenologici, di fornire una bibliografia e di organizzare dei congressi un po' più frequenti che in passato; Eliade indica addirittura il titolo del periodico, *Revue Internationale d'Histoire des Religions et d'Ethnologie Religieuse*, aggiungendo ch'esso dovrebbe pubblicare soprattutto articoli di sintesi sui problemi (per esempio, a che punto è il problema del *mana*?) e contributi personali dei ricercatori (Eliade pensa, per esempio, ad uno scritto di Pettazzoni sulla confessione dei peccati, o sulla mitologia, o sugli esseri supremi, ecc.); si pensa che l'unione dovrebbe essere costituita e diretta in collaborazione e con l'appoggio dell'UNESCO; il governo di Stoccolma è ben disposto verso il progetto, la cui realizzazione comporterebbe un contributo di 4500 corone svedesi per la rivista e per le spese di segreteria (specialmente per il lavoro bibliografico); per Widengren la cosa è urgente; sono proposti come fondatori Pettazzoni per l'Italia, Dumézil e Puech per la Francia, E.O. James per la Gran Bretagna, van der Leeuw per i Paesi Bassi, Widengren per la Svezia; non si è ancora discusso di rappresentanti di altri paesi, ma Widengren in una lettera ai colleghi parigini ha proposto per gli Stati Uniti o Nock o Goudenough o Kraeling (sembra che da quest'ultimo sia partito tutto il progetto) e per la Germania J. Kroll o Weinreich, e inoltre Eliade per redigere la bibliografia; la sede sarà a Parigi e Puech sarebbe la persona più adatta a fungere da segretario; James e van de Leeuw non sono ancora informati di tutto ciò.

Per quanto riguarda il futuro congresso internazionale Widengren non è pessimista; spera che si voglia organizzare per l'anno prossimo in Italia, ch'egli vorrebbe ben volentieri visitare; ma per essere preparato ad una possibile eventualità ha già ottenuto dal governo svedese la garanzia assoluta che lo si potrebbe tenere a Stoccolma nel 1949.

Tutte queste notizie fanno piacere a Pettazzoni; come scrive a Widengren in data 14 settembre, per quanto riguarda la rivista egli suppone che essa sarà di larga sintesi, d'orientamento generale e di informazione bibliografica; nel giugno scorso van der Leeuw si è dichiarato d'accordo sui vantaggi d'una collaborazione tra gli storici delle religioni e pertanto darà la sua adesione e il suo appoggio; per l'America suggerisce, tra gli altri, il nome di H.H. Lowie, già membro del Comitato internazionale dei congressi nominato a Bruxelles nel 1935; quanto all'Italia, prima di rivolgersi al governo, è meglio attendere che l'associazione sia definitivamente costituita; egli non nasconde il pericolo che potrebbe presentarsi riguardo a qualche difficoltà particolare d'ordine confessionale; perciò vuole riflettere ancora sull'opportunità di tenere il VII Congresso in Italia; questa perplessità egli manifesta anche al Bertholet in una lettera del 29 settembre (e in un'altra del 18 novembre dichiara di preferire, per varie ragioni, che non si tenga in Italia); in data 20 novembre scrive al Widengren di essersi persuaso che è meglio rinunciare definitivamente all'idea del congresso nel nostro Paese (i dubbi di Pettazzoni sono pienamente giustificati; fra qualche anno, quando si comincerà ad organizzare l'VIII Congresso internazionale a Roma, egli dovrà sudare sette camicie per superare gli ostacoli frapposti dal governo).

Intanto Eliade ottiene dall'UNESCO il patrocinio per il prossimo Congresso internazionale.

A questo punto le operazioni subiscono una sosta di un mese o due a causa della malattia di Widengren; sostiamo anche noi: riprenderemo la cronaca più avanti.

Nella prima metà del maggio 1948

Non sappiamo se domenica 2 maggio, alle ore 11, Pettazzoni si reca alla manifestazione di omaggio a Bartolomeo Nogara in occasione dell'ottantesimo compleanno dell'archeologo; è organizzata dall'Associazione internazionale di archeologia ed ha luogo nella sede dell'Istituto di Archeologia in Via Sardegna 79.

Dal 6 all'8 maggio ha luogo a Ferrara un ennesimo convegno del Movimento di Religione; Pettazzoni non partecipa: non ha tempo, e forse è venuto meno il suo interesse...; come vedremo, egli nel prossimo ottobre non sarà presente o almeno non parteciperà alle discussioni del primo Congresso internazionale di Roma.

Sabato 8 maggio, alle 18, nella sede di Via Sistina 48, 2°p., si svolge la terza conversazione del ciclo, organizzato dall'Associazione Buonaiuti, sugli aspetti e caratteri della tradizione cristiana nel mondo moderno; tema della conversazione *Il cattolicesimo di fronte al problema scientifico*; introduttori Raffaello Morghen e Saul Israel; non sappiamo se il nostro storico delle religioni partecipa a detta conversazione.

In questi giorni Pettazzoni riceve, dopo lungo tempo, notizie dell'amico Giorgio Pullé di Padova: è deceduto improvvisamente Lorenzi, la sua successione è così chiusa, la cattedra di lettere passa al Morandini che si trasferirà da Pisa; il Pullé può finalmente avere l'incarico, *quod erat in votis*, nella Scuola di statistica e scienze politiche...

Poiché sta volgendo al termine il corso universitario dell'a.acc. 1947-48, occorre far conoscere il programma per le prossime sessioni d'esame. Trascriviamo l'apposito avviso preparato da Pettazzoni:

Esame di Storia delle religioni

Programmi di esame per le sessioni di Giugno e di Ottobre 1948

Esame annuale

Il programma per l'esame annuale comprende: A) Il volume del Prof. Pettazzoni intitolato "Saggi di storia delle religioni e di mitologia" (Roma 1946), pubblicato da Edizioni italiane, Via del Quirinale 22. B) Uno dei due corsi seguenti: a) il Corso dell'anno 1946-47, pubblicato in dispense col titolo "Lezioni sussidiarie, ecc.", presso la Società Editrice Perrella, Via della Croce 77; b) il Corso dell'anno 1947-48.

N.B. - Di questo Corso non ci sono dispense. Per la preparazione serviranno, oltre agli appunti presi da ciascuno studente, i seguenti libri: R. Pettazzoni, *La confessione dei peccati*, Vol.I Bologna 1929 (esaurito; si trova nelle Biblioteche) id., *La confession des péchés*, Vol.I-II (si può far venire per mezzo di un libraio)

Esame biennale

Il programma per l'esame biennale comprende: I. Il programma A) dell'esame annuale; II. Il programma B) dell'esame annuale in ambedue i corsi a) e b)

Avvertenza: Non si darà l'attestato di frequenza se questa non risulti dai fogli di presenza firmati di volta in volta dai presenti. L'attestato di frequenza è condizione necessaria (non sufficiente) per la richiesta di un tema di dissertazione di laurea.

L'*Avvertenza* è conforme alle disposizioni impartite dal rettore il 30 settembre 1947.

Nella Commissione per la libera docenza in Storia delle religioni (10-11 maggio 1948)

Con nota ministeriale 26337 del 2 dicembre 1947 Pettazzoni è stato chiamato a far parte della Commissione giudicatrice per il conferimento della libera docenza in Storia delle reli-

gioni insieme con Uberto Pestalozza e Alberto Pincherle (effettivi), Nicola Turchi e Agostino Faggiotto (supplenti); tra il dicembre 1947 e l'aprile 1948 si è avuta una serie di scambi epistolari tra Pestalozza, Ministero e Pettazzoni allo scopo di fissare la data più opportuna per i lavori, dovendo esser convocate anche altre commissioni nelle quali sono impegnati gli stessi Pestalozza e Pettazzoni; data definitiva: 10 maggio 1948.

Unica candidata è Gerolama (Momolina) Marconi, discepola di Pestalozza, ben nota anche a Pettazzoni da lungo tempo; essa presenta una decina di pubblicazioni, tra le quali il volume *Riflessi mediterranei nella più antica religione laziale*, Messina-Milano, 1939.

I tre commissari effettivi si riuniscono lunedì 10 maggio, alle ore 9, nella sede dell'Istituto di studi storico-religiosi della Facoltà di lettere romana; Pestalozza viene designato a presidente, Pincherle funge da segretario.

Esaminate le disposizioni vigenti e la documentazione presentata dalla candidata, presi accordi sull'ordine dei lavori, i singoli commissari espongono il loro giudizio sui titoli al fine di stabilire l'ammissione della Marconi alle prove.

Trascriviamo dal verbale della Commissione le osservazioni e il giudizio di Pettazzoni:

Il prof. Pettazzoni osserva che la dott.ssa Marconi presenta un complesso di lavori, tutti pregevoli e di carattere omogeneo. Essi si accentrano, quasi tutti, intorno a un tema, la religiosità del mondo mediterraneo pre-ario, e la divinità femminile della fecondazione, della fertilità, ecc.

Ma questa omogeneità e questo concentrarsi intorno ad un problema - d'altronde interessantissimo e di alta importanza - non impedisce che la candidata mostri in un modo evidente la sua tendenza e soprattutto l'attitudine a estendere lo sguardo anche in altri campi, fuori del mondo strettamente mediterraneo. Ne fanno fede il saggio *Da Circe a Morgana* in cui l'indagine è spinta al mondo celtico, e fino al Medioevo e nel folklore francese, e gli *excursus* sul mondo orientale, quali le *Osservazioni sul culto di Mithra*. Sarebbe eccessivo e innaturale non trovare in questi lavori alcune mende, più che altro una qualche unilateralità e forse una impostazione di alcuni problemi non sempre del tutto soddisfacente. Ma, nel complesso, ritiene che la candidata dimostri una indubbia attitudine all'indagine scientifica dei problemi storico-religiosi, e spiccata sensibilità per i fenomeni religiosi stessi.

Pestalozza osserva che la Marconi si appassiona anche a problemi di carattere generale e possiede una preparazione vasta anche relativamente a campi da lei ancora non considerati in scritti specifici.

Pincherle si dichiara pienamente d'accordo con gli altri due commissari; aggiunge che qualche difetto appare più evidente nei primi lavori della candidata ed è certo dovuto ad inesperienza giovanile.

Costatato che la Commissione è pienamente d'accordo sull'ammissibilità della Marconi alle prove, il presidente la invita a presentarsi; ha quindi inizio la discussione sui titoli con le osservazioni di Pettazzoni; trascriviamo dal verbale:

Esse riguardano in primo luogo i lavori su gli usi funerari nella Colchide, e l'esposizione delle salme degli uomini, avvolte in pelli taurine e poste sugli alberi; egli manifesta i suoi dubbi circa la spiegazione datane dalla dott.ssa Marconi esponendo anche la possibilità di un'altra spiegazione fondata sulla sovrapposizione di due diversi tipi di religiosità e di civiltà.

Passa quindi a muovere osservazioni sul libro *Riflessi mediterranei nella più antica religione laziale* di cui esamina principalmente la parte che studia la Grande Dea quale *pótnia therón* con accanto un paredro che presenta la peculiarità di essere a sua volta *pótnios therón*. Rileva a tale proposito che recenti indagini hanno assodato presso popolazioni molto primitive l'esistenza di una figura divina, che presenta precisamente tale caratteristica.

Pincherle dichiara che le osservazioni che intendeva muovere sono in gran parte assorbi-

te da quelle di Pettazzoni; fa tuttavia qualche rilievo circa l'opportunità di approfondire l'indagine sui vari tipi, attestati dai monumenti, in cui si presenta la Grande Dea mediterranea, fondandosi anche sull'area di diffusione, in quanto determinabile, di ciascuno.

Pestalozza invita la candidata ad esporre prima la sua idea circa il carattere religioso del mito e quindi a dare delucidazioni sui vari punti del suo studio su Mithra.

Le risposte della candidata porgono a Pettazzoni l'occasione di intervenire; la discussione si fa generale e si prolunga toccando vari punti di alto interesse.

La Marconi risponde a tutte le osservazioni relative ai suoi titoli con grande scioltezza, sicurezza e precisione; si mostra poi pienamente a suo agio anche nel trattare di temi quali i caratteri fondamentali dello Zoroastrismo e del Manicheismo e i rapporti tra magia e religione.

Congedata la candidata, la Commissione, dopo breve scambio di idee, stabilisce sei temi per la lezione: 1) Società segrete e riti di iniziazione presso i primitivi; 2) I culti delle divinità egizie a Roma (proposti da Pettazzoni); 3) Il culto di Dioniso; 4) Druidi e druidismo (proposti da Pestalozza); 5) Il problema degli Esseri supremi (proposto da Pincherle); 6) Il concetto del *nirvana* (proposto congiuntamente).

Ammissa nuovamente, la candidata estrae a sorte i temi 2 e 5 e dichiara di scegliere il tema "Druidi e druidismo"; essa viene invitata a presentarsi il giorno successivo, alle ore 16.

La Commissione si riunisce nuovamente martedì 11 maggio nella stessa sede; approvato il verbale della seduta precedente, la candidata, alla presenza del pubblico, tiene la lezione dalle 16.10 alle 17.

La Commissione si ritira, e sulla lezione è unanime nel giudicarla soddisfacente, ammirando la copia di dati eruditi riuniti dalla candidata, pur rilevando che, dal punto di vista didattico, sarebbe stata senza dubbio di maggiore efficacia se si fosse maggiormente adeguata, nella sua esposizione, al livello medio di cultura degli studenti.

La Commissione procede quindi alla stesura definitiva della relazione e del verbale.

Trascriviamo la parte conclusiva della relazione:

In base all'eccellente esito complessivo delle prove fornite dalla candidata, la Commissione si è confermata nel giudizio favorevole sulle sue capacità e attitudini, augurando che nell'ulteriore sviluppo dei suoi studi essa abbia modo di applicarlo anche ad altri campi e argomenti della storia religiosa.

A conclusione dei suoi lavori, la Commissione è quindi unanime nel proporre che alla Dott. Gerolama (Momolina) Marconi venga conferita la Libera Docenza in Storia delle Religioni.

Alla Marconi la libera docenza verrà conferita con d.m. 21 agosto 1948 (v. Ministero della p.i., BU, 75, II, 37 (9 settembre 1948), 3406-3407).

Durante il suo soggiorno romano Pestalozza è ospite, almeno una volta, in casa di Pettazzoni: ha così il piacere di conoscere la signora Adele. Anche la Marconi, prima di tornare a Milano, va a salutare i coniugi Pettazzoni; e in una lettera da Milano esprimerà la sua gratitudine al nostro storico delle religioni per l'ottenuto riconoscimento quanto mai lusinghiero alle sue fatiche e ai suoi studi, riconoscimento che fa lieti anche il suo maestro e i suoi genitori.

All'Accademia dei Lincei (15 maggio 1945)

Sabato 15 maggio 1948 Pettazzoni partecipa, all'Accademia dei Lincei, ad una adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; è presente anche il presidente Castelnuovo, il quale a nome di tutti gli accademici si rallegra vivamente con il socio Luigi Einaudi, eletto l'11 maggio scorso presidente della Repubblica.

Jemolo tiene l'annunciata commemorazione del socio Mariano D'Amelio; seguono varie comunicazioni e presentazioni di note e memorie; tra gli altri Fausto Nicolini illustra una sua comunicazione di argomento vichiano: *Ebrei e genti ovvero origini delle religioni secondo G.B. Vico* (sarà pubblicata nei Rd della Classe, 8, 3 (1948), 141-163); viene nominata una commissione incaricata di riferire sulla memoria della dott.ssa Squarciapino dal titolo *Pannelli decorativi del tempio di Venere Genitrice*; si apre poi la discussione sulla proposta del socio Calò di scegliere come tema di discussione per il prossimo anno accademico un argomento riguardante la scuola affinché l'Accademia possa dare il suo autorevole parere sull'inchiesta organizzata dal ministro della p.i.; De Ruggiero non crede che l'Accademia debba entrare in questa questione e fa voti perché la sua opera si limiti al campo strettamente scientifico; Della Valle si associa a quanto esposto dal collega, mentre Cardinali ricorda che il Ministero della p.i. ha interessato l'Accademia alla riforma scolastica sollecitandone il parere; dopo altri interventi la Classe approva i seguenti temi: 1° Il problema della scuola classica; 2° Il problema della preparazione degli insegnanti secondari; 3° L'ordinamento universitario, e inoltre un tema proposto da Jannaccone (Ricostruzione economica e riforma monetaria) e un altro proposto da De Ruggiero (La sovranità e i suoi limiti).

In questa occasione Pettazzoni ha un colloquio col collega Fausto Nicolini non solo su argomenti vichiani; prossimamente una commissione, della quale fa parte anche il nostro storico delle religioni, dovrà esaminare il figlio del Nicolini, Benedetto, aspirante alla libera docenza in Storia del cristianesimo; su di lui Pettazzoni esprime un giudizio lusinghiero.

Fausto Nicolini è storico e filologo; dal 1904 al 1906 ha diretto la rivista *Napoli nobilissima*; direttore della collezione "Scrittori d'Italia" dell'editore Laterza, ha curato edizioni di classici, fra le quali quelle del Vico; a questo filosofo ha dedicato più di un volume; è intimo amico del Croce, del quale segue il metodo storico; diverrà amico anche di Pettazzoni; alla fine del 1949 gli farà mandare una sua raccolta di saggi, *La religiosità di Giambattista Vico*, pubblicata a Bari dal Laterza; nel 1952 promuoverà la nomina del nostro storico delle religioni a socio corrispondente dell'Accademia Pontaniana di Napoli; i due studiosi si incontreranno ancora nelle adunanze dei Lincei, e forse anche in altre occasioni, fino al 1959 (15).

A seguito della nomina a presidente della Repubblica Luigi Einaudi, per incompatibilità, lascerà le cariche accademiche; vice-presidente dei Lincei sarà eletto Carlo Conti Rossini.

Un altro rifacimento del § Aion per The omniscience of God e altro (maggio 1948)

In *Pettazzoni 1941-1943*, 182-183, abbiamo trattato dei rifacimenti del capitolo *Egitto* per *The omniscience of God* negli anni Quaranta, e più precisamente nel periodo, all'incirca, dal 1941 al gennaio 1946; nella stessa puntata, 184-186, a proposito di Aion alessandrino, ci siamo spinti fino al maggio 1948; la ricostruzione delle fasi di questi rifacimenti è resa difficile dalla destinazione, in qualche caso, degli stessi testi al volume sopra citato e, in copia uguale o modificata, al progettato libro *Il Tempo e l'Eternità*; in *Pettazzoni 1943-1946*, 140-141, abbiamo trattato del rifacimento del capitolo *Egitto* compiuto tra il dicembre 1945 e il

gennaio 1946.

Come abbiamo detto sopra, in *Pettazzoni 1941-1943*, 184-186, e precisamente 185-186, abbiamo anticipato alcune notizie relative ai rifacimenti del § *Aion* compiuti da Pettazzoni nella seconda metà degli anni Quaranta; aggiungiamo ora altre notizie ricavate da altre annotazioni apposte sulla camicia contenente due dattiloscritti e su due foglietti datati acclusi (il primo di colore giallo); trascriviamo tutte le annotazioni avvertendo che la camicia risale al 1946, ma viene poi utilizzata nel maggio 1948:

Rifacimento 1946 del § 'Aion' per il Capitolo 'Egitto' dell'Onnisc. di Dio - ma poi trattenuto e mandato al Rose in forma abbreviata -

Roma 23 I 946 - Due copie dell'originario (poi ridotto per Londra) § *Aion* destinato all' 'Onnisc. di Dio'; e ora invece più adatto, in questa forma più estesa, al 'Tempo e l'Eternità' - vedi il foglietto giallo nell'interno.

[foglietto giallo]

Roma 23 genn. 1946 - Questa (in due copie) era la redazione definitiva (con ritocchi a tutto il dicembre 1945) del § *Aion* del Capitolo 'Egitto' del volume inglese su l'Onniscienza di Dio.

In questo gennaio 1946 ho pensato di abbreviarlo per il volume suddetto sfrondandolo di tutta la parte che interessa di più il volume 'Il Tempo e l'Eternità'.

Perciò mando al Rose a Londra la nuova redazione ridotta del § *Aion* (trattenendone qui la seconda copia), mentre la redazione più ampia, questa cui affiggo questo cartello giallo, sarà destinata a formare un capitolo a sé nel volume 'Il Tempo e l'Eternità'. A questo scopo il presente ms. scritto dovrà essere sfrondato della cartella 1 (e 2?), che interessa (no) maggiorm. L'onniscienza: e forse anche della cart. 12, per la stessa ragione; - mentre tutto il resto dovrà essere raccordato al Capit. 'Kronos in Egitto' dello stesso volume 'Il Tempo e l'Eternità'.

[foglietto bianco]

Roma, 27 maggio 1948

Questo è il testo (1.a copia) della redazione definitiva (con ritocchi a tutto il dicembre 1945) del § *Aion* del capit. 'Egitto' del volume inglese su l'onniscienza di Dio.

Questo testo è stato rimaneggiato, maggio 1948, ai fini d. volume 'Il Tempo e l'eternità', come previsto nella nota su foglio giallo apposta alla 2.a copia. - Questa prima copia è ciò che resta dopo il rimaneggiamento (alcune parti sono state riportate in copia, altre trasferite tal quali nel rimaneggiamento.

In testa alla camicia di cui sopra scrive Pettazzoni: "Successivo rifacimento della parte relativa a Aion-Kronos - 27 maggio 1948".

Descriviamo sommariamente i due dattiloscritti contenuti nella camicia insieme con i due foglietti.

Il primo è copia di quello da noi descritto in *Pettazzoni 1941-1943*, 185, 5° capoverso: al posto della cartella 9 e dell'allegato con le note c'è un foglio con due annotazioni: "La cart. 9 e quella delle note relative è trasferita tal quale nel cap. I rifatto (maggio 1948) come cart. 7"; "La cartella 11 del ms. 1946, relativa a Mandulis-Aion, è stata trasferita (con qualche soppressione) al ms. del I cap. del rifacimento 1948".

Della "redazione più ampia" e del "I Cap. del rifacimento 1948" non sono conservate carte manoscritte (nell'ultima annotazione "ms" equivale a dattiloscritto); il dattiloscritto reca il titolo a matita *Aion mitriaco* (il titolo è ripetuto a matita rossa sulla busta che lo contiene); è costituito da 34 cartelle numerate (testo) e da 27 n.n. (note; queste non hanno numerazione continua, ma si riferiscono alle singole cartelle del testo); sia il testo sia le note recano alcuni ritocchi, rifacimenti, aggiunte a penna.

L'*Aion mitriaco*, destinato, in questa redazione più ampia, a costituire un capitolo de *Il Tempo e l'Eternità*, verrà riveduto nei primi mesi del 1953; rimarrà inedito.

Impegni, incontri, contatti vari da metà maggio a metà giugno 1948

Lunedì 17 maggio 1948, alle ore 17.30, nell'aula I della Facoltà di lettere Lucien Febvre, direttore dell'Ecole pratique des hautes études di Parigi, tiene una conferenza sul tema *Les grands courants de la pensée historique dans la France contemporaine*; Pettazzoni ha conosciuto il Febvre nella capitale francese nel maggio 1936 (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 215); non sappiamo se va ora a salutarlo e ad ascoltarlo.

Recentemente a Cagliari, nell'ambito di un corso internazionale di studi sardi, Kerényi ha tenuto una conferenza, basata ampiamente sulle ricerche di Pettazzoni; prima di pubblicarne il testo egli manda il manoscritto al nostro storico delle religioni per riceverne un giudizio; a Pettazzoni, leggendolo, sembra di tornare ai suoi lontani anni giovanili, ai giorni della missione archeologica in Sardegna (novembre-dicembre 1909); in data 23 maggio egli scrive al collega ungherese:

Lei ha visto meglio di me. Anch'io ora vedrei le cose in un altro modo. Particolarmente mi domando se il complesso dell'incubazione sulle tombe non sia il riflesso di un rito di morte e resurrezione, da studiare in relazione con i riti iniziatici dei popoli primitivi.

Si tratta, beninteso, di un primitivismo 'mediterraneo', in cui specie a Creta, sussistono tuttavia elementi di un primitivismo primordiale.

Poiché Kerényi si trattiene a Roma per qualche giorno, è da ritenere che egli cerchi di incontrare il collega, sembra senza successo; tra la fine di maggio ed i primi di giugno avviene poi uno scambio epistolare: Pettazzoni si rivolge all'amico per ottenere informazioni sul volume postumo di Ananda Kentis Coomaraswami, *Time and Eternity*, Ascona, 1947 (gliel'ha segnalato il mese scorso Eliade) e sul periodico *Artibus Asiae* (lo vorrebbe ottenere in cambio degli SMSR).

Nella seconda metà di maggio avviene uno scambio epistolare tra Laura Franza dell'Istituto di storia dell'Università di Trieste e Pettazzoni; questi riceve un articolo della Franza, nel quale, tra l'altro, egli apprezza l'interpretazione di *foederati* nel *Senatus Consultum de Bacchanalibus*.

In questi giorni esce, in ritardo, *Ricerche religiose*, 19, 1 (marzo 1948); il fascicolo contiene, tra l'altro, sotto il titolo *La visione spirituale della vita di Ernesto Buonaiuti*, 1-14, alcune parti della commemorazione tenuta il 24 settembre 1946 da Giorgio La Piana e pubblicata nel bollettino della Divinity School inserito nell'*Official Register 1946-47* dell'Harvard University di Cambridge (Mass.); alle pp. 29-41 Pettazzoni trova il suo contributo *Per la storia religiosa d'Italia*; riceve tempestivamente anche gli estratti e si affretta a spedirne copia a numerose persone che gliel'hanno chiesta già l'anno scorso, quando lo stesso testo è apparso ne *La Rassegna d'Italia*; da alcuni destinatari egli riceve poi apprezzamenti dell'articolo; Ugo Spirito, che l'ha letto "con speciale interesse", pensa che l'argomento meriterebbe di essere discusso in un convegno, eventualmente promosso dalla redazione di *Ricerche religiose*.

È probabile che sabato 29 maggio, alle 16.30, il nostro storico delle religioni partecipi all'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; delle comunicazioni scientifiche lo interessano quelle di Mario Nacinovich, *Influssi etruschi sull'antico italico*, di Salvatore Puglisi, *Le abitazioni più antiche del Palatino e le recenti scoperte archeologiche sul Germalo*, di Ettore Biocca, *Le danze sacre del "jurupary" tra gli indigeni dell'Alto Rio Negro (Amazzoni)*,

di Guglielmo Mangili, *La processione dei "serpari" e la "festa del lupo" nel folklore abruzzese*.

In questo periodo sta trascorrendo alcune settimane in Italia, accompagnato dalla sorella Angelina, Giorgio La Piana, docente di Storia del cristianesimo nell'Harvard University di Cambridge (Mass.); con lui Pettazzoni ha avuto contatti epistolari nella seconda metà degli anni Venti (v. *Pettazzoni 1926-1927*, 189) e ora lo incontra a Roma; almeno una volta lo vuole, insieme con la sorella, a pranzo o a cena in Via Crescenzo; con lui parla, tra l'altro, del nuovo lavoro che vorrebbe preparare sulla formazione e sullo sviluppo del monoteismo; sembra che non parli invece del progetto di cui ha avuto notizia il mese scorso da Schneider (se ne parlerà per lettera nel prossimo agosto); si parla anche del Krappe: il La Piana accetta l'incarico di saldare alla vedova un piccolo debito per conto di Pettazzoni.

Certamente i due studiosi si intrattengono anche sulla situazione politica e religiosa italiana e sul cattolicesimo nord-americano (su quest'ultimo argomento il La Piana tiene il 31 maggio una conferenza): non conforta il nostro storico delle religioni apprendere dalla viva voce di un esperto che negli Stati Uniti il clero e i vescovi cattolici, il card. Spellman in testa, hanno iniziato un'accanita offensiva per battere in breccia due punti essenziali della struttura democratica americana, la scuola pubblica e la separazione di Chiesa e Stato; tacciano la scuola pubblica, da cui, per la molteplicità delle religioni professate dal popolo, ogni istruzione confessionale è necessariamente bandita, di scuola atea, di scuola di perversione; chiedono con insistenza che la scuola cattolica sia sovvenzionata dallo Stato e, poiché a ciò si oppone il principio della separazione di Chiesa e Stato, denunciano tale separazione come causa di tutti i mali; in una recente Dichiarazione della Catholic Welfare Conference di Washington si afferma che la separazione fra Stato e Chiesa negli Stati Uniti è uno shibboleth (una fanfaluca) e, in base a sottili ragionamenti storico-giuridici, che la Costituzione americana non ha mai prescritto o sanzionato tale separazione...

Lunedì 31 maggio, alle ore 17.30, il nostro storico delle religioni si trova nell'aula I della Facoltà di lettere per ascoltare il La Piana che tiene la preannunciata conferenza sul tema *Il cattolicesimo negli Stati Uniti*; riteniamo che presenti l'oratore Alberto Pincherle, dal quale Pettazzoni ottiene poi la traccia della presentazione, cioè brevi cenni della carriera e l'elenco di alcune opere (le notizie bio-bibliografiche sono tratte dalla voce che lo stesso Pincherle sta preparando per la 2.a Appendice dell'EI; la voce si troverà nel 2° volume, 1949, 153).

Il testo della conferenza, rielaborato ed ampliato nell'autunno 1948, sarà pubblicato col titolo *Il cattolicesimo nord americano*, *Ricerche religiose*, 19 (1948), 273-305 (nel fascicolo 3-4, dicembre, pubblicato nel marzo 1949).

Come abbiamo già detto, tra Pettazzoni e La Piana avverrà uno scambio epistolare nel prossimo agosto; un altro scambio di lettere si avrà nell'estate-autunno 1949, e ancora successivamente.

Dal 3 al 5 giugno 1948 si tiene a Firenze il terzo Convegno di studi africani organizzato dal Centro di studi coloniali dell'ateneo fiorentino; come i precedenti dedicati agli aspetti dell'azione italiana in Africa il primo (1946) e all'amministrazione fiduciaria all'Italia in Africa il secondo (1947), anche il terzo ha lo scopo di presentare agli studiosi ed all'opinione pubblica temi di discussione interessanti alla vigilia delle decisioni internazionali relative ai territori africani già occupati dall'Italia; Pettazzoni non partecipa e non manda neppure la sua adesione al Convegno; ma il suo nome risuona ad un certo punto in una sala di Villa Favard, sede della Facoltà di economia e commercio.

Sul tema trattato da Roberto Almagià, *Il contributo della scienza italiana alla conoscenza delle popolazioni dell'Africa Orientale* (è il terzo tema del Convegno), intervengono con comunicazioni Enrico Cerulli, che presiede, Raffaele Corso, Arnaldo Bertola, Edoardo Zavattaro, Amilcare Fantoli, Antonio Mordini, Vinigi Lorenzo Grottanelli; quest'ultimo nel Convegno africanistico del 1946 ha affermato che, tolte alcune degne eccezioni, nel campo dell'etnologia in Italia si era indietro; ora, a distanza di due anni, può dire con soddisfazione che la situazione mostra segni di miglioramento: la lacuna rappresentata dall'insufficienza degli insegnamenti universitari ora è colmata, almeno nell'Università di Roma, dove dal 1947 funziona la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; "l'onore - dice - di questa prima iniziativa spetta a Raffaele Pettazzoni..."; dopo aver illustrato i moderni orientamenti nel campo delle ricerche etnologiche, ricorda alcuni recentissimi lavori: quelli del Schebesta sulla religione dei Pigmei dell'Ituri, *La Philosophie Bantoue* del Tempels, *Das religiöse Weltbild* del Jensen, le scoperte del Griaule; e poi dice:

Chi legga l'umanissima prefazione del Pettazzoni al primo volume della sua ampia opera *Miti e Leggende* si renderà conto che anche da noi è attivo questo fermento di nuove vedute e che anche da noi la coscienza scientifica è desta e attenta ai nuovi problemi che i cosiddetti popoli incolti ci propongono.

L'intervento del Grottanelli si potrà leggere negli *Atti del terzo Convegno di studi africani. Firenze, 3-5 giugno 1948*, Firenze, 1948, 127-136 (i riferimenti a Pettazzoni alle pp. 128 e 134); detto intervento e un resoconto del Convegno dello stesso Grottanelli, *Le Congrès des Etudes africaines à Florence, Zaïre, 2, 8* (ottobre 1948), susciteranno le dure critiche di Giovanni Tucci, *A proposito degli studi di etnografia in Italia*, *Rivista di etnografia*, 2, 4 (dicembre 1948), 1-6.

Nella primavera 1949 Pettazzoni farà acquistare dall'Istituto per le civiltà primitive gli *Atti* dei tre congressi di studi coloniali degli anni Trenta (24 volumi) e gli *Atti del III Convegno di studi africani*.

Sabato 5 e domenica 6 giugno, nell'aula magna del Liceo Tasso di Roma, si tiene il secondo Congresso nazionale dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale; all'apertura del convegno sono presenti il presidente Gabriele Pepe, i membri del Consiglio nazionale, i segretari regionali, i delegati delle sezioni, personalità del mondo della cultura e della scuola, insegnanti e studenti, i senatori Lazzarino, Merlin, Musolino, Parri, i deputati D'Agostino, Lozza, Rosetta Longo, Silipo, Torretta...; tra i professori universitari Calogero, Monteverdi, Pettazzoni; assume la presidenza del Congresso Ernesto Codignola; Pepe riassume in un'ampia relazione introduttiva il lavoro svolto dall'Associazione nel suo secondo anno di vita, riafferma energicamente l'assoluta indipendenza dell'Associazione dai partiti ribadendo al tempo stesso la natura politica di essa: si vogliono trasferire nel campo della politica e della legislazione scolastica i principi comuni a tutte le correnti laiche del Paese...; dopo i saluti portati dalla delegata della Cooperazione scolastica, dal rappresentante del Sindacato della scuola elementare e da Ernesto de Martino a nome dei gruppi degli studenti liceali, parlano l'on. Silipo, Pasquale D'Abbiero, Lucio Lombardo Radice, Giovanni Gonnet, Maria Cozza, Adolfo Sagri, delegato di Suzzara; chiude la discussione Pepe; il Congresso è aggiornato per il mattino seguente, alle ore 9.

Non sappiamo se Pettazzoni è presente anche domenica 6: è all'ordine del giorno la relazione sui rapporti tra ADSN e le associazioni similari; si discute sulla revisione dello Statuto;

la discussione continua nel pomeriggio, alle 17.30; approvato il nuovo Statuto, si procede all'esposizione del bilancio 1947-1948 dell'Associazione; viene approvata, tra l'altro, una mozione sul problema della scuola privata; si passa infine all'elezione delle cariche: tra gli altri, nella Sottocommissione stampa viene eletto Ernesto de Martino; Ernesto Codignola, acclamato presidente onorario, conclude i lavori e dichiara sciolta l'assemblea.

Un breve resoconto dei lavori pubblica il mensile del PCI: *Il secondo convegno dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale*, Rinascita, 5 (1948), 225 (è nel n. 6, giugno); il periodico dell'ADSN, *Scuola democratica*, vi dedicherà due pagine del numero 2, 5 (20 luglio 1948), 1-2: *Atti del Congresso*; *La revisione dello Statuto*; *Il problema della parità. Mozione D'Abbiere*; inoltre, a p. 4: *Mozioni votate al Convegno*.

Per martedì 8 giugno, alle ore 17.30, Pettazzoni è invitato ad intervenire all'inaugurazione di una mostra di pitture e sculture degli artisti delle Accademie Americana, Belga, Britannica e Ungherese presso lo Studio d'arte Palma di Roma in Piazza Augusto Imperatore n. 32; non sappiamo s'egli accoglie l'invito.

In *Pettazzoni 1943-1946, 70-71*, abbiamo dedicato alcune righe ad una inaspettata visita del partigiano "D'Artagnan" a Pettazzoni nel novembre 1944, quando l'Italia era ancora divisa in due dalla linea gotica; l'ex partigiano Alberto Cotti il 6 giugno 1948 celebra il matrimonio con la concittadina Dea Zambelli e nei giorni successivi si reca a Roma con la sposa in viaggio di nozze; naturalmente i due sposi si recano in visita ai parenti, tra gli altri alla famiglia dello zio Arduino Cotti, portiere del palazzo di Via Crescenzio 63; Alberto va a salutare anche Pettazzoni, il quale interrompe il suo lavoro e trattiene il persicetano per circa due ore, chiede notizie degli amici, dell'amministrazione comunale, delle polemiche politiche locali dopo la sconfitta del Fronte democratico popolare del 18 aprile, delle lotte bracciantili e sindacali...

Alberto Cotti incontrerà ancora il nostro storico delle religioni a Roma; dopo il 1950 sarà da lui incaricato, qualche volta, di portare alcuni libri alla Biblioteca comunale di S.Giovanni in Persiceto.

Mercoledì 9 giugno ha luogo all'Accademia dei Lincei una seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; riteniamo che Pettazzoni sia presente; Almagià comunica che è stato eletto presidente della Classe il socio Conti Rossini (è in questi giorni assente da Roma); Besta presenta per la pubblicazione nei *Rendiconti* le commemorazioni di Carlo Calisse e di Arrigo Solmi; Bacchelli presenta in omaggio le opere che ha pubblicate dalla fine della guerra ad oggi e le illustra con un lungo discorso, che alla fine viene vivamente applaudito; Almagià presenta altre pubblicazioni ricevute in omaggio; Nicolini presenta, illustrandoli brevemente, tre suoi opuscoli d'interesse vichiano; Calò un suo discorso su Vittorino da Feltre; vengono poi presentate note e memorie per la pubblicazione; seguono comunicazioni varie.

È probabile che il giorno dopo, il 10, il nostro storico delle religioni partecipi all'adunanza generale solenne a classi riunite onorata dalla presenza del neo-presidente della Repubblica Luigi Einaudi; dopo il saluto al quale, il presidente dell'Accademia legge la relazione sull'anno accademico che sta per finire; successivamente l'astronomo Armellini pronuncia un discorso sull'immensità dell'Universo; alla fine il conferimento del premio "Angiolo Silvio Novaro".

Nei giorni successivi, tra l'11 e il 21, Pettazzoni è impegnato in due commissioni (v. i capitoli seguenti).

Nei giorni scorsi l'Accademia dei Lincei ha nominato vari soci stranieri; Pettazzoni si affretta a darne comunicazione al vecchio amico Albert Grenier e al collega olandese Gerardus van der Leeuw.

Il Comitato regionale siciliano per le celebrazioni centenarie della Rivoluzione del 1848 ha programmato, fra le varie manifestazioni, un Convegno di Folklore, il quale consisterà in alcune tornate accademiche da tenersi a Catania, Taormina, Messina e Palermo dal 10 al 15 luglio 1948; al Convegno saranno collegate varie manifestazioni folkloristiche, le quali si inizieranno a Catania e si concluderanno a Palermo, dove sarà inaugurata la Biblioteca del Museo Pitrè e dove i partecipanti potranno assistere alla processione di Santa Rosalia; presidente del Comitato è Giuseppe Cocchiara, che invita Pettazzoni, al quale, nell'occasione, vorrebbe far conoscere il Museo Pitrè definitivamente sistemato, il seminario annesso che comprende già sei sale, mentre sono in via di allestimento altre due, una dedicata all'etnologia, l'altra alla storia delle religioni; il nostro storico delle religioni, dolente, non potrà esser presente alle celebrazioni isolane; allo studioso molfettese egli fa conoscere il desiderio, espresso dalla signora Ofelia Ragusa-Moleti (ved. Bettinali), di vedere ricordato possibilmente in questa circostanza, accanto al Pitrè e ad altri folkloristi siciliani, il nome di suo padre Girolamo Ragusa-Moleti, il quale "occupa un posto notevole, come letterato e come giornalista, fra gli scrittori dell'ultimo Ottocento siciliano".

Di un nuovo volume del Cocchiara, *Il mito del buon selvaggio*, Messina, 1948, che Pettazzoni riceve in questi giorni e giudica un "interessante contributo alla storia delle teorie etnologiche", diremo più avanti trattando di giudizi e recensioni varie del primo semestre 1948.

In *Pettazzoni 1941-1943*, 234-235, abbiamo detto della nomina di Pettazzoni a socio effettivo della Società italiana di metapsichica nell'ottobre 1942 e nella stessa puntata, 247, della sua partecipazione alla seconda assemblea dei soci (16 dicembre 1942); dopo una lunga pausa il sodalizio ha tenuto un'assemblea straordinaria il 23 novembre 1947 (ad essa il nostro storico delle religioni non ha partecipato); il 7 marzo scorso è stato approvato un nuovo Statuto; nella tarda primavera giunge in Via Crescenzo il *Notiziario di metapsichica* 9 (novembre 1947-aprile 1948); il periodico è fuori commercio, esclusivamente destinato ai soci; probabilmente il nome di Pettazzoni figura ancora nell'indirizzario della Società, ma egli non si considera più socio.

Per la promozione di Pincherle a ordinario di Storia delle religioni (13 giugno 1948)

Con nota 5018/Div. 1^a-Pos.23 del 27 aprile 1948 il Ministero della p.i. comunica a Pettazzoni la sua chiamata, su designazione del Consiglio superiore, a far parte della Commissione giudicatrice dei titoli per la nomina ad ordinario di Alberto Pincherle, straordinario di Storia delle religioni nell'Università di Cagliari, insieme con Uberto Pestalozza e Eugenio Dupré; la Commissione è convocata per il 1° giugno, ma a richiesta di Pestalozza, l'adunanza si tiene venerdì 11 giugno (ciò consentirà al collega milanese, impegnato anche in un'altra Commissione, di compiere un sol viaggio a Roma: v. il capitolo seguente).

Viene nominato presidente Pettazzoni, mentre il Dupré funge da segretario-relatore; riteniamo che sia il nostro storico delle religioni a formulare il giudizio, il quale viene poi approvato dagli altri due commissari; egli conosce il Pincherle fin dai primi anni Venti e ne ha seguito via via l'operosità scientifica; e nei giorni scorsi ne ha riesaminate le pubblicazioni

per la prossima adunanza della Commissione giudicatrice del concorso di Storia del cristianesimo.

La Commissione tiene presenti, anzitutto, le circostanze eccezionalmente sfavorevoli in cui il Pincherle ha dovuto vivere dopo il primo anno d'insegnamento in qualità di straordinario (a. acc. 1937-38): privato della cattedra nell'autunno 1938 per motivi razziali, costretto ad emigrare in Perù, si è trovato in condizioni nettamente avverse ad ogni possibilità di studio, sia nel campo specifico delle ricerche storico-religiose sia in ogni altro dominio dell'alta cultura; la sua attività è ripresa soltanto con il ritorno in Italia (ottobre 1946) ed è finora concentrata nella maturazione di studi già avviati anteriormente al suo forzato esilio.

Della trentina di titoli a stampa presentati la Commissione prende in considerazione soprattutto gli scritti su S. Agostino, un argomento difficile da lui ottimamente padroneggiato con originalità d'impostazione e bontà di metodo; infine,

partendo dalle considerazioni già fatte, e tenendo presente in special modo le ormai assodate qualità di ricercatore coscienzioso e di acuto critico, ben sicuro dei mezzi d'indagine e di espressione, che sono proprie del Pincherle, nonché la speciale sensibilità che egli dimostra per il fenomeno religioso in genere, la Commissione ritiene superata la riserva che, nella relazione intorno al concorso in cui egli riuscì a suo tempo fra i vincitori, era stata fatta circa la sua specifica attività nel campo degli studi propriamente di storia delle religioni; è lieta pertanto di proporre all'unanimità la promozione ad ordinario del prof. Alberto Pincherle.

La relazione sarà pubblicata, con molto ritardo, nel BU del Ministero della p.i., II, 76, 35 (1° settembre 1949), 2330.

Sembra che proprio l'11 giugno 1948 Pettazzoni incontri per la prima volta Eugenio Dupré Theseider (questo è il cognome completo), attualmente titolare di Storia medievale e moderna nell'Università di Bologna.

Il Dupré ha avuto come maestri a Roma Pietro Fedele ed Ernesto Buonaiuti, ma si è laureato a Bologna con Carlo Errera; durante gli anni d'insegnamento nelle scuole secondarie ha ottenuto vari comandi che gli hanno consentito di compiere ricerche, per esempio, sull'epistolario di S. Caterina da Siena; comandato presso il Comitato nazionale (poi Giunta centrale) per gli studi storici, ha curato i primi tre volumi (1939-1941) della *Bibliografia storica nazionale*; libero docente in Storia medievale e moderna dal 1934, vincitore del concorso per la cattedra di Messina, è stato esonerato dall'insegnamento per attendere a speciali studi presso l'Università di Lubiana; dopo la Liberazione ha ripreso il regolare *iter* accademico a Messina, poi a Bologna; qui ha anche l'incarico di Letteratura cristiana antica e maturano i suoi interessi (di origine buonaiutiana) per la storia dell'eresia.

Non risultano, per ora, ulteriori rapporti del Dupré con Pettazzoni (16).

I lavori, e altro, della Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra di Storia del cristianesimo (14-21 giugno 1948)

La Commissione giudicatrice del concorso per la cattedra di Storia del cristianesimo nell'Università di Roma, costituita da Raffaele Pettazzoni, Uberto Pestalozza, Delio Cantimori, Aldo Ferrabino e Giorgio Falco, viene convocata per il 19 aprile 1948; ma, a causa di altri impegni di alcuni commissari, la data viene più volte spostata; i lavori si svolgono a Roma, in un'aula del Ministero della p.i., dal 14 al 21 giugno 1948.

Pettazzoni conosce già da lungo tempo tutti i colleghi ad eccezione del Falco, che forse

incontra per la prima volta.

Giorgio Falco è un medievista; professore nell'Università di Torino dal 1930-31 fino al 1938, quando è stato costretto a lasciare l'insegnamento a seguito delle leggi razziali fasciste; convertito al cattolicesimo nel 1939, ha pubblicato nel 1942 il suo libro più famoso, *La Santa Romana Repubblica. Profilo storico del Medioevo*, sotto il nome di G. Fornaseri; sfuggito alla deportazione, dopo la Liberazione è stato reintegrato nell'insegnamento; socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal 1947, sarà eletto socio nazionale nel 1949; sarà perciò collega di Pettazzoni, col quale avrà ancora amichevoli rapporti (17).

In uno dei primi capitoli di questa puntata abbiamo illustrato i giudizi di Pettazzoni sulle pubblicazioni degli otto candidati: Mario Bendiscioli, Paolo Brezzi, Ambrogio Donini, Agostino Faggiotto, Alberto Pincherle, Antonio Quacquarelli, Goffredo Quadri, Giuseppe Ricciotti.

Sullo svolgimento dei lavori della Commissione disponiamo, oltre che della relazione finale, di un foglio di appunti annotati da Pettazzoni.

Nominati Ferrabino presidente e Cantimori segretario-relatore, la Commissione, seguendo le norme richiamate dal ministro Gonella con nota a stampa del 20 novembre 1946, Pos. 21 p.g., n. 21515, esamina e valuta collegialmente i titoli, le pubblicazioni e altri documenti di ciascun candidato; non sappiamo se tutti i commissari recano i loro giudizi scritti come Pettazzoni; essi si trovano sostanzialmente concordi nel giudicare non meritevoli di una cattedra di Storia del cristianesimo Mario Bendiscioli (nel quale tuttavia riconoscono un docente operoso ed efficace e un solerte promotore di cultura cattolica), Ambrogio Donini (del quale tuttavia si dice che la buona preparazione iniziale, il non diminuito fervore per gli studi e per l'insegnamento lasciano sperare in una auspicata ripresa dell'attività scientifica), Agostino Faggiotto (del quale piace tuttavia l'abnegazione fervida con cui ha continuato i lavori per tanti anni e dedicato le sue cure all'insegnamento di Storia delle religioni, nonché il nobile disinteresse e l'intima sincerità delle convinzioni), Antonio Quacquarelli (il cui lavoro, per informazione non diretta, per insufficiente elaborazione del materiale archivistico, per inesattezze frequenti, per infelicità di forma, tradisce il buon volere dell'autore), Goffredo Quadri (i cui lavori non appartengono né per metodo, né per sostanza al campo proprio della Storia del cristianesimo).

I commissari si dividono nel giudizio dei tre candidati più qualificati, sui quali vengono formulati un giudizio di maggioranza e uno di minoranza.

Su Paolo Brezzi viene praticamente accolto dalla maggioranza il giudizio formulato da Pettazzoni (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente e perciò non lo ripetiamo); la minoranza, concordando con la maggioranza nell'apprezzare sinceramente le qualità di questo candidato, e il felice associarsi in lui della convinzione personale con la ricerca erudita, e lodando pertanto il modo e lo svolgimento della sua formazione di studioso, nondimeno si vede costretta a posporlo ad altri concorrenti che lo superano o per un più risentito travaglio critico o per una più solida competenza dottrinale.

Anche per quanto riguarda Alberto Pincherle viene praticamente accolto dalla maggioranza il giudizio formulato da Pettazzoni (e perciò non lo ripetiamo); la minoranza formula il seguente giudizio:

La minoranza riconosce nel Pincherle un temperamento di studioso ricco d'interessi e aperto a varia cultura, riconosce altresì la fedele sua assiduità di meditazione e ricerca sopra il gran tema agostiniano. Egli merita ogni

rispetto e ogni simpatia. Ma d'altra parte risulta che le sue doti piuttosto critiche e meno costruttive, non si sono espresse per ciò appunto in alcuna opera rilevante, ma disperse in una somma di scritti minori spesso pregevoli, così che l'autore medesimo è come sollecitato sempre dalla propria insoddisfazione. La sua dottrina di filosofo e di teologo è da dirsi tenue, in confronto dei temi affrontati. E l'ultimo lodevole tentativo di darci una storia genetica del pensiero d'Agostino è pertanto riuscito ineguale e non convincente.

Infine sull'abate Giuseppe Ricciotti la maggioranza accoglie il giudizio formulato da Pettazzoni (che non ripetiamo), mentre la minoranza formula il seguente:

La minoranza, tenendo conto della cospicua e complessa produzione scientifica del Ricciotti, nonché della sicura sua preparazione di filologo e teologo, lo considera certamente superiore agli altri concorrenti, e vede in lui una personalità di studioso e di maestro compiuta e spiccata, la quale offre ampio affidamento sopra l'efficacia e il modo con cui egli terrebbe la cattedra di Storia del Cristianesimo. In quelle opere del Ricciotti che hanno conseguito molto successo di pubblico e che gli danno larghissima fama (principalmente il Gesù) le lodi sopra accennate trovano conferma, anche se una esplicita riserva sia doverosa formulare sopra la loro originalità nel campo della storiografia religiosa. Resta certo che la sua esperienza di esegeta e di ermeneuta, il suo possesso del semitico e dell'ellenico, la sua perizia di traduttore, il suo dettato perspicuo, la sottintesa dottrina spirituale, sono altrettante guarentigie di un insegnamento fecondo entro il proprio solco, altrettante prove d'una maturità di pensiero e di metodo autonoma e conscia.

Come ci attestano le annotazioni di Pettazzoni, sabato 19 il presidente fa una critica a fondo dell'ultimo volume del Pincherle, *La formazione teologica di S. Agostino*, Roma, 1947; mentre il nostro storico delle religioni interviene per replicare, d'un tratto Ferrabino propone un compromesso, cioè la minoranza accetta di votare Pincherle come primo, purchè la maggioranza voti Ricciotti come secondo.

La maggioranza si ritira per consultarsi: Pettazzoni è assolutamente contrario al compromesso; per reazione si dichiara pronto a non votare Ricciotti neanche come terzo, rendendo così impossibile ogni designazione al terzo posto, a costo di assumere su di sé solo tutta l'odiosità di questo atteggiamento.

Domenica 20 egli riceve la visita di Falco, il quale a nome di Cantimori lo prega di recedere da tal proposito, perché esso potrebbe mandare all'aria tutto il concorso, e anche perché esso rappresenterebbe una novità (poco simpatica) e un abbandono dell'accordo finora esistito nella maggioranza; il collega aggiunge che, persistendo Pettazzoni nel suo proposito, egli e Cantimori si sentirebbero autorizzati a riprendere la loro libertà d'azione accettando il compromesso, cioè votando Ricciotti come secondo; Pettazzoni si ribella al ricatto, ma poi finisce col promettere di ripensarci.

La mattina di lunedì 21 ha luogo la seduta conclusiva della Commissione; Falco chiama in disparte Pettazzoni e gli dichiara ch'egli e Cantimori recedono dal loro atteggiamento e gli lasciano piena libertà per il terzo posto; Pettazzoni dichiara a sua volta che, specie dopo l'abbandono di una ingiunzione intimidatoria, acconsente a mantenere la sua solidarietà con gli altri due membri.

La Commissione, approvato collegialmente il testo di tutti i giudizi, candidato per candidato, unanime decide di non pronunciarsi sulla maturità scientifica e sull'attitudine didattica dei singoli concorrenti; procede quindi alla votazione per la terna con tre votazioni separate, a scrutinio segreto, per il primo, per il secondo e per il terzo posto rispettivamente.

Si ottengono i seguenti risultati: per il primo posto tre voti a Pincherle, due a Ricciotti; per il secondo tre voti a Brezzi, due a Pincherle; per il terzo tre voti a Ricciotti, due a Brezzi.

Gli atti del concorso saranno approvati, su conforme parere del Consiglio superiore della

p.i., con d.m. 5 agosto 1948; la *Relazione* verrà pubblicata l'anno successivo nel BU del Ministero della p.i., p.II, 76, 34 (25 agosto 1949), 2253-2259 (in essa, naturalmente, non si fa cenno del tentativo di compromesso).

In seguito ai risultati del concorso e alle deliberazioni delle facoltà interessate, Pincherle, già ordinario di Storia delle religioni nell'Università di Cagliari, sarà chiamato a coprire la cattedra romana di Storia del cristianesimo il 1° novembre 1948 (e la occuperà fino al pensionamento), Brezzi sarà nominato straordinario della stessa disciplina nell'Università di Napoli con decorrenza 16 novembre 1948, mentre Ricciotti sarà chiamato all'Università di Bari il 1° novembre 1950.

Dopo il passaggio di Pincherle a Roma verrà soppressa la cattedra cagliaritano di Storia delle religioni; dopo l'a. acc. 1947-48 tacerà anche la cattedra di Milano, già occupata da Pestalozza; funzionerà soltanto quella di Roma...

Sotto il titolo *La Storia del Cristianesimo nell'Università di Roma* Pettazzoni pubblicherà negli SMSR, 21 (1947-1948), 165, le seguenti righe:

La cattedra di Storia del Cristianesimo dell'Università di Roma, resasi definitivamente vacante in seguito alla morte di Ernesto Buonaiuti, ha ora il suo nuovo titolare nella persona del Prof. Alberto Pincherle, discepolo del Buonaiuti, autore di pregevoli studi, specialmente su S. Agostino.

Una notizia più ampia, non firmata, apparirà nella rivista dell'Associazione Buonaiuti: *Cattedre di Storia del Cristianesimo*, Ricerche religiose, 19 (1948), 336; qui, tra l'altro, si ricorda che sono nuovamente coperte le cattedre tenute un tempo da Ernesto Buonaiuti e da Adolfo Omodeo, e si formula il voto che altre università, le quali hanno incluso la Storia del cristianesimo tra i loro insegnamenti, vogliano provvedervi stabilmente non mancando in Italia altri studiosi, i cui lavori, seppure forse limitati quanto alle epoche trattate, oppure risalenti ad alcuni anni fa, danno sicuro affidamento delle loro doti di studiosi e di docenti.

Durante il soggiorno romano Pestalozza è, almeno una volta, ospite in casa Pettazzoni; tornato a Milano esprime in una lettera la sua gratitudine; ricorda, tra l'altro, il delizioso e frizzante e spumante vino di cui ha generosamente bevuto, e il gattino, nei cui occhi "è il vano e non spento rimpianto della giungla nativa"; esprime anche la speranza che il collega si sia ormai rimesso dai legittimi turbamenti procuratigli dal tormentato concorso...

Naturalmente non tutti saranno soddisfatti dei risultati del concorso e dei giudizi espressi nella relazione: ne scriverà lo stesso Pestalozza a Pettazzoni nel prossimo ottobre.

Giudizi vari del primo semestre 1948

In appositi capitoli abbiamo dato notizia delle recensioni al primo volume di *Miti e Leggende* (e così faremo anche più avanti); qui ci soffermiamo brevemente su alcuni giudizi vari del primo semestre 1948 relativi a Pettazzoni e alla sua opera.

Già in *Pettazzoni 1946-1947*, 232-233, trattando della preparazione del 21° volume (1947-1948) degli SMSR, abbiamo accennato ad un'osservazione del Frankfort e alla risposta del nostro storico delle religioni.

All'inizio della primavera egli vede la rassegna di A. Brelich, *Storia delle religioni. Religione greca*, Doxa. Rassegna critica di antichità classica, 1 (1948), 59-88 (è nel fasc. I, gennaio-aprile): l'autore a p. 68, a proposito della confessione dei peccati, ricorda due contributi di Pettazzoni "in cui si dimostra che tutte le tracce della confessione nell'antichità

classica derivano dall'oriente mediterraneo", e a p. 81, a proposito dell'articolo *Antichi culti solari nella penisola balcanica* del 1941, afferma che l'autore "valorizzando con grande perizia metodologica scarse e frammentarie notizie, trae preziose e nuove conclusioni sulle religioni degli antichi popoli balcanici".

Probabilmente Pettazzoni è sorpreso e deluso quando riceve il *Corso di storia delle religioni* di Aldo Capitini, Pisa-Roma, 1948 (dispense dell'a. acc. 1947-48 / Università di Pisa - Facoltà di lettere e filosofia): l'autore, incaricato della disciplina, non cita mai il suo nome!

Nella prima parte (*Introduzione alla storia delle religioni*), 3-85, Capitini intende "distinguere storia da 'non storia', ma anche prendere un contatto più diretto con i concetti di 'storia' e di 'religione', così come essi debbano intendersi", e prendere in esame "il concetto che lo storicismo ultimo (Croce, Omodeo) ha della storia delle religioni"; dedica molte pagine a *Gli dei della Grecia* di W.F. Otto, a *Il Sacro* di Rudolph Otto, a *Les deux sources de la morale et de la religion* del Bergson, a *Ragione e fede* di Piero Martinetti; anche nel paragrafo *Diverse scuole nella storia delle religioni*, "un breve *excursus* sulla storia delle religioni", si sofferma su de Martino, Omodeo, Hegel... La seconda parte delle dispense è dedicata a *I Vangeli e il Regno di Dio*. Anche tra le opere proposte per l'esame, 142-143, non figura nemmeno uno scritto di Pettazzoni.

L'articolo di Pettazzoni, *Per la storia religiosa d'Italia*, Ricerche religiose, 19, 1 (marzo 1948), 29-41, attira l'attenzione di Carlo Schmidt, il quale vi dedica tre colonne di un periodico in folio: *Religione dell'Uomo e dello Stato*, La Fiera letteraria, 16 maggio 1948, 4; il recensore, dopo aver accennato alla tesi dell'autore, tralasciando le esemplificazioni storiche, riassume in questi termini lo *status quaestionis*: vi sono alcuni tipi di religione che hanno come loro obiettivo principale la difesa e la conservazione dell'ordine pubblico, della vita e dell'integrità dello Stato; la salvezza del singolo passa in seconda linea, è coordinata e subordinata alla salvezza della patria; per altre religioni la salvezza è, prima di tutto, salvezza dell'uomo, di ogni singolo uomo; espone poi ampiamente il contenuto dell'articolo riportandone anche passi.

Giuseppe Cocchiara nel volume *Il mito del buon selvaggio. Introduzione alla storia delle teorie etnologiche*, Messina, Casa editrice G. D'Anna, 1948, e precisamente nel cap. XIII (*Il primitivo davanti a Dio*), 221-236, già trattando del Lang, di p. Schmidt e di altri cita in qualche punto *L'essere celeste* di Pettazzoni (1922); a quest'ultimo, "un nostro acuto storico delle religioni", egli dedica le pp. 228-235: espone la teoria dell'essere celeste come prodotto mitico, le obiezioni dello Schmidt, il passaggio dalla concezione di esseri supremi dalla comune natura uranica all'esigenza di una tipologia degli stessi, legati al rispettivo ambiente o complesso culturale (v. la *Prefazione ai Saggi* del 1946).

Altre recensioni e altri giudizi sul primo volume di Miti e Leggende (giugno-luglio 1948)

Nella prima settimana del giugno 1948 Pettazzoni riceve un articolo-recensione al primo volume di *Miti e Leggende* e insieme una cartolina del recensore, il pubblicitista Camillo Berra di San Mauro Torinese, collaboratore del quotidiano *La Stampa* e del periodico *Minerva*; come si legge nella sua cartolina, egli ha una certa cultura in materia di etnografia e di sociologia, conosce le opere di H. Spencer, di B. Spencer e Gillen, quelle della scuola sociologica francese, per anni ha letto via via la *RHR*, *Folk-Lore* e altre riviste; avrebbe voluto conferire all'articolo un carattere più scientifico, ma per esigenze giornalistiche ha dovuto invece farlo "brillante".

Nelle prime righe dell'articolo *L'anima dei primitivi*, Mondo nuovo. Quotidiano dell'Unità socialista (Torino), 2, 121 (1° giugno 1948), 3, l'autore ricorda che Pettazzoni, "infaticabile e geniale esploratore delle fedi più diverse", ha fatto oggetto delle sue indagini i misteri e lo Zoroastrismo, la confessione dei peccati e le credenze monoteistiche dei primitivi, la mitologia australiana e quella giapponese. Passando al nuovo volume egli dichiara di non poterlo percorrere che "a salti di tigre"; in due colonne riassume alcuni miti africani e australiani; volgendo al termine accenna all'accentuato spirito di misoginismo che serpeggia in molti racconti africani.

Un mese dopo Pettazzoni vede l'articolo di Ernesto de Martino, *Miti e Leggende di Raffaele Pettazzoni*, Avanti! Quotidiano del Partito socialista italiano (Roma), 4 luglio 1948, 3; il recensore, prima di presentare il libro, si sofferma a lungo sulla nostra cultura tradizionale che riflette soltanto la storia dei sentimenti, delle idee, delle esperienze e degli interessi di un settore assai limitato del mondo umano; ma

la irruzione di fatto nella storia dei popoli coloniali e semi-coloniali (irruzione legata alla crisi della società borghese), e l'avvento nei singoli paesi di forme di vita democratica che pongono in movimento strati "popolari" fin oggi oggetto - e non soggetto - della storia ufficiale, pongono alla nostra cultura obiettivamente il compito di accostarsi al mondo primitivo e popolare in generale, e di rinnovare e di allargare la problematica cultura alla luce dei nuovi dati.

A questa esigenza umanistica la cultura occidentale ha cercato di rispondere, tra l'altro, col rinnovamento degli studi psicologici, con la storia delle civiltà primitive, con le ricerche sulla mentalità primitiva, sulla magia, sul mondo mitico:

Miti e Leggende di Raffaele Pettazzoni offre anzitutto la base documentaria per condurre questo lavoro di esegesi, presentando al pubblico (non solo a quello degli specialisti ma a tutti coloro che hanno interessi umani in generale) una galleria di immagini e di raffigurazioni mitiche dei popoli dell'Africa e dell'Australia. Immagini e raffigurazioni che - come saggiamente avverte l'autore - bisogna intendere non come "favole", ma come storie "vere", magicamente e sacralmente vere.

Il recensore ritiene che alla formazione di una cultura popolare giovi la lettura e la meditazione di questo libro,

poiché "cultura popolare" non significa soltanto guadagnare alla cultura le classi popolari, ma anche far penetrare mediamente nella cultura, accogliere nella luce della spiegazione, gli interessi, le esigenze, le "esperienze del mondo" che (per riprendere l'immagine che piacque al Levi) "vive oltre Eboli".

"Opera veramente grandiosa, questa cui si è accinto Raffaele Pettazzoni, di dare un 'corpus' - non completo, naturalmente, ma attraverso una scelta - dei miti e leggende che si ritrovano presso i popoli cosiddetti primitivi": così esordisce Luigi Salvatorelli, *Leggende e miti dei primitivi*, La Voce repubblicana. Quotidiano del P.R.I. (Roma), 11 luglio 1948, 3; di quest'opera, che fa onore alla scienza italiana, e altresì all'editoria italiana, il recensore raccomanda anzitutto di leggere la lucida e acuta prefazione; espone in breve la teoria pettazzoniana della verità del mito e afferma che l'interesse della raccolta non è di portata soltanto scientifica, cosa da "tecnici"; nel primitivo ritroviamo l'uomo con le sue curiosità, i suoi terrori, le sue aspirazioni; seguono alcuni esempi di miti.

Forse alla fine di luglio o in agosto o al ritorno dalle vacanze estive Pettazzoni legge e

segna in più punti un articolo di Cornelio Fabro, pubblicato in un nuovo periodico della Pontificia Universitas de Propaganda Fide: *Controversie sul pensiero dei primitivi*, Euntes docete. Commentaria Urbaniana, 1 (1948), 1-2, 50-62; l'autore parte da considerazioni filosofiche ricordando tra l'altro "le corbellerie contenute nel II libro della *Enciclopedia delle Scienze Filosofiche* di un filosofo del calibro di Hegel"; affermato poi che sul nuovo albero della scienza, sorto dall'impeto evoluzionista, occupa un degno posto la etnologia o scienza dei popoli, si sofferma a lungo sulla teoria del "pensiero prelogico" di Lévy-Bruhl accennando anche alla critica del van der Leeuw e del Leenhardt.

Di quest'ultimo il Fabro cita l'articolo *Ethnologie et metaphysique*, Revue de Metaphysique et de Morale, 1947, 365 ss., e scrive:

L'unica differenza pertanto fra il pensiero dell'uomo arcaico e quello dell'uomo moderno si riduce ad un dosaggio diverso nell'impiego del mito e della razionalità. E questo dosaggio può però modificarsi continuamente, ciò che porta alla constatazione quanto mai interessante e probativa del nostro assunto, quella cioè d'indigeni che si civilizzano quando i bianchi si scivilizzano: l'ultima guerra mondiale non lo ha dimostrato che troppo, soprattutto per la seconda parte. Bisogna quindi, secondo le assennate osservazioni del Leenhardt, riconoscere al mito un "valore universale" nello sviluppo dello spirito umano.

e prosegue:

Ad una conclusione simile arriva in sostanza anche il Pettazzoni nella Prefazione alla sua raccolta di "Miti e Leggende", ma il suo atteggiamento è ispirato a criteri di ordine prevalentemente culturali e non strettamente filosofici, come per i due autori sopracitati. Egli contesta la fondatezza di ogni posizione unilaterale: all'origine magia, mito e religione coesistono ed ogni scissione sarebbe arbitraria. Arbitrario è quindi pensare sia ad un prelogismo (Lévy-Bruhl) come anche ad un pre-mitismo (W. Schmidt): il mito esprime invece così la concezione originaria della Divinità e dei rapporti reciproci tra essa e l'uomo. Quando l'uomo s'impantana e perde la fede nella Divinità, il mito diventa fiaba e leggenda, diventa "storia falsa", come dice il Pettazzoni, sfuma in storie da ridere quando non sono spesso sconvenienti e turpi.

A questo punto il Fabro continua l'esposizione della teoria pettazzoniana arrivando a sostenere ammissibile che "il nucleo metafisico del mito preceda in qualche modo nella coscienza dei popoli lo sviluppo del mito come vogliono affermare gli studi della scuola del P. Schmidt"; avviandosi alla conclusione, afferma ancora che "evidentemente codesta concezione del mito, lasciata nei suoi giusti limiti, non nuoce affatto al monoteismo primitivo, ché anzi può servire a renderlo più consistente nell'ordine concettuale e più influente nella pratica": nulla di contrario al teismo tradizionale:

Queste teorie non contraddicono quindi la sostanza della soluzione del P. Schmidt, ma soltanto si mostrano più sensibili alle condizioni reali della sfera intenzionale dei primitivi, la quale non può ridursi o fermarsi (come non si riduce e non si ferma del resto neppure la nostra, con la Rivelazione e con tutta la civiltà che abbiamo alle spalle!) ad una concezione puramente metafisica di Dio e dei suoi rapporti col mondo.

Nella parte finale dell'articolo il Fabro illustra la tesi recentemente presentata dal francescano p. Placido Tempels sulla filosofia bantù nel volume *La Philosophie Bantoue*, Louvain, 1945.

Impegni, incontri, contatti vari tra il giugno e il luglio 1948

Martedì 15 giugno 1948, alle ore 17, nella sede di Palazzo Firenze, ha luogo una seduta della Società di etnografia italiana; riteniamo che Pettazzoni sia presente; tra l'altro, Paolo Toschi presenta il primo volume di *Miti e Leggende*; non disponiamo di alcun resoconto o di una cronaca della seduta; alle parole di presentazione il Toschi aggiunge la lettura di alcuni brani del libro (con lettera del 12 giugno scorso ha chiesto all'autore l'elenco di quelli letti tempo fa dallo stesso Pettazzoni ai Sodali dell'Arte); del volume tratterà ancora il prossimo anno nell'articolo *Alle sorgenti del mito*, *Ulisse*, 3, 2, 8 (aprile 1949), 184-189, e in una recensione nel fascicolo 1-2 (gennaio-giugno 1949) di *Lares*, 102-103.

In questi giorni Pettazzoni riceve l'estratto delle pagine dedicate da Lameere al suo maestro, *Sur la tombe de Franz Cumont*, *Alumni*, 17 (1947-48), 99-158; le legge con profonda emozione (così scrive all'autore in data 17 giugno).

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, l'Alleanza per la difesa della cultura, nella seconda metà d'aprile, ha inaugurato in Roma la propria sede: la "Casa della Cultura", in Via Santo Stefano del Cacco n. 16; in essa si tengono conferenze, incontri e altre manifestazioni; per esempio, sabato 19 giugno, alle ore 18.30, ha luogo un dibattito, aperto da Goffredo Bellonci, Piero Calamandrei e Natalino Sapegno, sulla situazione delle riviste di cultura; non sappiamo se Pettazzoni, invitato, partecipa.

Nello stesso mese di giugno si sta programmando la partecipazione di alcuni intellettuali italiani ad un congresso in Polonia, al quale anche il nostro storico delle religioni è interessato: è il Congresso mondiale degli intellettuali per la pace che si terrà a Wroclaw dal 25 al 28 agosto 1948; nell'ultima settimana di giugno egli ne riceve il programma (glielo fa pervenire Roberto Battaglia, segretario dell'Alleanza, il quale lo attende poi alla Casa della Cultura; il segretario c'è ogni sera, dalle 20 alle 21); successivamente riceverà anche alcuni fogli (circolari o bollettini in francese della Segreteria Varsavia-Parigi); come abbiamo già detto, egli andrebbe volentieri in Polonia, ma deciderà di rinunciare a questo congresso, come a quello di Bruxelles, anche perché è stanco ed ha bisogno di riposo.

In questi giorni egli riceve notizie dall'ex alunno Pier Paolo Grassi: il pastore dalla Svizzera si è trasferito a Palermo e si va ambientando alla nuova sede e al clima, così diverso da quello alpino...; continuerà a scrivere al maestro, saltuariamente, nei prossimi anni.

In *Pettazzoni 1946-1947*, 190, abbiamo accennato al desiderio di Pettazzoni di riprendere e intensificare le relazioni culturali fra la Finlandia e l'Italia; ora fa mandare una copia di *Miti e Leggende* a Uno Harva dell'Accademia delle scienze di Helsinki; sembra che dalla Finlandia non giunga alcuna risposta.

In giugno, con ogni probabilità dietro sua richiesta, giunge in Via Crescenzo un libro da Uppsala; nel foglio di tulldeklaration (dichiarazione in dogana) non è indicato il titolo, ma c'è la firma del mittente: Helmer Ringgren; si tratta certamente della monografia *Word and Wisdom. Studies in the Hypostatization of Divine Qualities and Functions in the Ancient Near East*, Lund, 1947; Pettazzoni ne redige una recensione per il vol. 21° (1947-1948) degli SMSR; qualche anno dopo affiderà ad Alessandro Bausani il compito di recensire, per il vol. 24-25 (1953-1954), un'altra opera dello stesso Ringgren, *Fatalism in Persian Epics*, Uppsala-Wiesbaden, 1952.

L'autore è un giovane studioso (è nato nel 1917), laureato in teologia, dal 1947 docente di Storia delle religioni ad Uppsala e di Egesi veterotestamentaria ad Abo; seguendo le

orme del Nyberg si occuperà di iranistica e poi di islamistica, ma soprattutto della religione d'Israele; forse incontrerà Pettazzoni al VII Congresso internazionale di storia delle religioni ad Amsterdam nel settembre 1950, certamente all'VIII, a Roma, nell'aprile 1955 (18).

A seguito della circolare del rettore Pos. n. 6, Prot. n. 4172, Pettazzoni, con lettera del 20 giugno propone che per il conferimento di assegni dell'Opera dell'Assistente a.acc. 1946-47 sia preso in considerazione Angelo Brelich, del quale fornisce notizie sull'attività didattica svolta e sugli scritti pubblicati.

Al rettore egli invia una lettera anche in data 22 giugno: è in corso di stampa il vol. 21° degli SMSR che corrisponderà, per necessaria contrazione, alle due annate 1947 e 1948; il costo per ogni 16° salirà da £ 12.000 a £ 25.000 (un aumento di oltre il 100%); egli è costretto a chiedere un sussidio straordinario di £ 150.000 per poter coprire la spesa dei 12 o 13 fogli di stampa di cui conterà il volume; fa presente che la spesa per gli SMSR viene compensata dal valore dei periodici che si ottengono in cambio.

Tra giugno e luglio Pettazzoni è spesso impegnato all'Università nelle commissioni d'esame: il 17 e il 30 giugno per Storia del cristianesimo, il 22 giugno e il 2 luglio per Etnologia, il 23 giugno e il 5 luglio per Storia delle religioni.

Il 23 giugno sostiene l'esame di Storia delle religioni don Frajetta, un sacerdote proveniente dalla provincia di Catanzaro; con ogni probabilità il discorso cade sul rombo degli indigeni australiani e Pettazzoni apprende dal candidato che nel dialetto del suo paese "*vumbico* è il nome del calabrone, ed anche di un rombo da ragazzi, della forma tipica originaria come l'*apone* siciliano".

Riteniamo che Pettazzoni partecipi all'adunanza della Commissione giudicatrice per la ripartizione del contributo destinato alle spese di pubblicazione delle opere degli assistenti: l'adunanza ha luogo venerdì 25, alle ore 17, nell'aula del Consiglio di Facoltà.

Più volte Pettazzoni ha segnalato all'Ufficio tecnico dell'Università la deplorabile condizione dei locali in cui ha sede l'Istituto di studi storico-religiosi: il tetto delle tre stanze non trattiene più l'acqua piovana, sicchè ad ogni pioggia l'acqua penetra attraverso il soffitto e cade all'interno lasciando larghe pozze sul pavimento, che nessuno asciuga; l'acqua cade anche sulle scansie e le gocce stillano dall'orlo dei piani dove stanno i libri, i quali s'impregnano di umidità... Con lettera del 28 giugno il direttore invita il rettore a prendere in considerazione questo penoso stato di cose; sembra che agli inconvenienti denunciati si intenda rimediare durante i mesi estivi...

Altra condizione di disagio e... altra lettera al rettore ancora in data 28 giugno: l'Istituto per le civiltà primitive, a sette anni dalla sua costituzione, non ha ancora una propria sede per sé e per l'annessa Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; è ospitato dall'altro Istituto sopra nominato, ma le tre stanze di cui questo dispone sono già insufficienti per i suoi propri fini...

Si sente parlare di un progetto di sopraelevazione al 1° e 2° piano per ampliare le sedi della Scuola di Paleografia e dell'Istituto di Filologia classica: non sarebbe possibile includere in detto progetto la sistemazione dell'Istituto per le civiltà primitive?

All'inizio dell'a.acc. 1948-49 all'Istituto per le civiltà primitive verrà assegnata, come sede provvisoria, un'aula della Scuola orientale.

Nell'ultima settimana di giugno Pettazzoni riceve notizia della pubblicazione di un nuovo periodico, *Archiv für Völkerkunde* (esce a Vienna dal 1946 a cura della Gesellschaft 'Freunden der Völkerkunde', Wiener völkerkundliches Museum); scrive subito alla

Redazione per ottenere il cambio con gli SMSR.

Tra giugno e luglio avviene uno scambio epistolare tra Eugenio Giovannetti e Pettazzoni; il vecchio compagno di studi universitari scrive da Fontespina (Macerata): chiede notizie dei "buoni amici europei" Kerényi e Altheim; conta di passare l'autunno a Roma, di parlare con l'amico "di quelle religioni che sono sempre al futuro, anche quando appartengono al più remoto passato"; per *Miti e Leggende* non può promettere una recensione nel vecchio stile accademico che i giornali non tollerano più e forse non a torto; data la vastità e la poesia del tema, e la dottrina profonda dell'autore, potrebbe farne "una divagazione poetica, una barbara rapsodia, utile ai fini del libro assai più che una fredda, scientifica recensione". Sembra che il Giovannetti non pubblichi né una recensione né una divagazione poetica...

Nella prima settimana di luglio arriva in Via Crescenzo un'ennesima pubblicazione del Movimento di Religione: *Regno di Dio. Bollettino per lo studio dei problemi del cristianesimo e della riforma cattolica*, maggio-giugno 1948 (è un numero unico, in attesa dell'autorizzazione per la stampa del periodico); sei delle otto pagine sono occupate da un lungo articolo non firmato, *Religione, riforma. Oggi riforma* (forse è di Capitini); Pettazzoni non ha tempo di leggerlo, e forse va perdendo interesse per i riformatori...

Il 5 luglio si presenta all'esame di Storia delle religioni (2° appello) uno studente di Albano di Lucania (provincia di Potenza), non lontano da Gagliano; anch'egli conosce una specie complicata del rombo, del tipo del frullo; la descrizione concorda con quella di Carlo Levi (*Cristo si è fermato a Eboli*, Torino, 1946⁴, 179): il *cupa-cupa* o *cupo-cupo*, uno strumento rudimentale, fatto di una pentola e di una scatola di latta, con l'apertura superiore chiusa da una pelle tesa come un tamburo; in mezzo alla pelle è infisso un bastoncino di legno; soffiando con la mano, in su e in giù, il bastone, si ottiene un suono basso, tremolante, oscuro...; il candidato aggiunge che questo strumento lo usano alle volte anche gli adulti per scopo di magia erotica...

Nei primi giorni di luglio Pettazzoni è impegnato anche nella commissione giudicatrice degli aspiranti alla libera docenza in Storia del cristianesimo (ne trattiamo nel capitolo seguente).

Da tempo Pettazzoni attende di ricevere, per il tramite della Libreria Cremonese di Via IV Novembre 146, alcune copie dei due volumi de *La Confession des péchés*, Paris, 1931-1932, ora conservati da Les Presses Universitaires de France (che sono ancora in vendita alle PUF gliel'ha comunicato Eliade in una lettera del 3 febbraio scorso): "opera esaurita" secondo il libraio! Egli scrive direttamente alla casa editrice parigina e così apprende che sono ancora disponibili più di 800 copie...; nel 1949 e negli anni successivi riceverà anche la somma spettantegli per diritti d'autore.

Anche per l'acquisto di altre pubblicazioni straniere ci sono difficoltà e tempi lunghissimi: per esempio, dai paesi anglosassoni non è possibile far giungere nulla, se non previo pagamento di quanto si intende commissionare; da molti mesi l'Istituto per le civiltà primitive attende alcune annate delle riviste *Man*, *Anthropological Journal*, *The Journal of American Folk-Lore*, *The American Anthropologist*...; e dovrà attendere ancora a lungo!

Nella prima settimana di luglio si reca a visitare l'Università di Roma e gli istituti scientifici maggiormente danneggiati dalla guerra Adrien Puliot, decano della Facoltà di scienze dell'Università Laval di Québec e governatore della Società Radio Canada; egli è incaricato di assegnare ai vari paesi devastati dagli eventi bellici una quota del cospicuo fondo raccolto dal governo di Ottawa, per l'acquisto, tra l'altro, di libri di consultazione, periodici e opere

in continuazione; a seguito di apposita circolare del rettore, Pettazzoni chiede l'invio dei volumi di alcune collezioni fondamentali per lo studio dell'etnologia delle popolazioni nord-americane; rinoverà la richiesta il 3 novembre 1948 e nel 1949 farà sollecitare la pratica da Guido Calogero durante il suo soggiorno in Canada.

Probabilmente in occasione di una seduta dei Lincei nel giugno scorso Pettazzoni ha parlato a Fausto Nicolini de *Il mondo magico* di Ernesto de Martino e della posizione assunta da Benedetto Croce nei confronti dell'autore; in data 6 luglio il Nicolini scrive all'amico ringraziandolo per l'atteggiamento paterno assunto nei riguardi del figlio Benedetto nel recente esame per la libera docenza in Storia del cristianesimo; per quanto riguarda la questione di cui sopra scrive:

Parlai a Croce della faccenda De Martino. Contro la mia aspettazione, l'ho trovato freddo. La ragione è che egli ha preso posizione contro il De Martino, passato al comunismo. Potrai vedere ciò da un opuscolo crociano, di cui ti mando un esemplare.

L'opuscolo crociano è l'estratto della comunicazione *Intorno al "magismo" come età storica*, Atti dell'Accademia Pontaniana, n.s., 1 (1948), 69-77; è da precisare che de Martino non è ancora passato al PCI, ma dopo la scissione di Palazzo Barberini (gennaio 1947) è rimasto nel PSI, nella corrente di sinistra. Pettazzoni legge le pagine del Croce sottolineando qualche riga; a p. 70 appone un punto interrogativo a margine del seguente passo: "Non saprei dire se dalla sua ascosa efficacia il De Martino sia stato indotto a una sorta d'imitazione, ch'è la materializzazione e, con questa, l'annullamento delle categorie".

Nei pomeriggi di sabato 10 e di lunedì 12 luglio, alle 17, Pettazzoni è impegnato all'Università in due sedute di laurea: nessuna tesi in Storia delle religioni.

A seguito di disposizione ministeriale impartita con telegramma n. 7731 del 25 giugno, per mercoledì 14 luglio, alle ore 9, è convocato il Consiglio di facoltà allo scopo di procedere alla votazione per la nomina delle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie, tra le altre a quelle di Antichità classiche e di Glottologia; annota Pettazzoni sulla lettera di convocazione: "De Sanctis, Calderini, Mancini / Devoto, Pisani, Battisti". All'ordine del giorno della seduta figurano vari oggetti, tra gli altri "Questionario riforma della scuola", un oggetto che tornerà in successivi ordini del giorno (ne tratteremo a suo luogo).

Tra le carte di Pettazzoni è conservata copia di una sua lettera datata 14 luglio 1948 senza indicazione del destinatario: riguarda l'ex allievo Tullio Tentori, il quale dopo la laurea "ha continuato ad occuparsi seriamente e laboriosamente nel campo della Etnologia (Cultural Anthropology), con particolare interesse per le civiltà primitive dell'America"; sarebbe di grande utilità per il giovane studioso il soggiorno di un anno presso qualche università o museo o istituto scientifico degli Stati Uniti; questo sarebbe anche un modo efficace per dare impulso allo studio scientifico dell'Americanistica in Italia (nel 1949 Tentori sarà per alcuni mesi negli Stati Uniti, a Berkeley, dove lavorerà col Lowie).

In questi giorni è a Roma, proveniente dall'Oriente, Felix Vályi, che Pettazzoni ha conosciuto a Londra nell'estate 1934 e al quale ha fornito nell'autunno 1935 un articolo per la rivista *Synthesis* (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 131, e *1935-1936*, 155-157); alcuni anni fa ha fondato in India il Council on Higher Learning in the Oriental Humanities. A non-profit making Cultural and Educational Association for the Promotion of Basic Knowledge on Eastern Civilizations; tra i consiglieri del Council ricorda Ananda Coomaraswamy (morto nel 1947)

e Paul Pelliot (morto nel 1945); ottiene anche l'adesione di Pettazzoni, al quale, come vedremo, scriverà poi nell'aprile 1950 per invitarlo a tenere una conferenza a Bangalore...

Il 20 luglio vengono spediti al Rose i dattiloscritti dei capitoli *Oceania* e *Australia* del libro sull'onniscienza divina, mentre continua la redazione del capitolo *America*.

Mercoledì 21 luglio, alle ore 10, ha luogo una seduta del Consiglio della Facoltà di lettere; Pettazzoni è presente; tra l'altro è in discussione la ripartizione dei posti di ruolo di assistente a seguito del decreto legislativo 7 maggio 1948 n. 1172 (*Istituzione di ruoli statali per il personale assistente, tecnico, subalterno...presentemente a carico dei bilanci universitari*); alla Facoltà di lettere sono assegnati per l'a. acc. 1948-49 23 posti di assistente di ruolo (finora ne ha avuti solo 4 e oltre 40 tra straordinari, incaricati in soprannumero o prestatori d'opera).

Non recano una data due carte in cui Pettazzoni trascrive o riassume alcuni articoli del "D. legge 1722 (1948)" (è un *lapsus calami*: è il decreto 1172 sopra citato); seguiranno gli appositi concorsi.

Non sappiamo se giovedì 22, alle 18, Pettazzoni si trova al Grand Hotel, dove ha luogo un ricevimento in occasione della festa nazionale della Repubblica di Polonia (ha ricevuto l'invito dall'ambasciatore Adam Ostrowski e signora).

Da Pia Zambotti Laviosa, la quale, di ritorno dall'Inghilterra, è stata ospite di Marguerite Rutten, Pettazzoni riceve notizie dell'amica francese; le scrive verso la fine del mese: anche a lei comunica che ha deciso di non andare a Bruxelles, dove sperava di incontrarla; spera di incontrarla in Italia.

È questa una rinuncia necessaria, perché egli è molto stanco, ha bisogno di riposo ed è colpito anche da un'improvvisa indisposizione; è una rinuncia che gli rincresce molto: a Bruxelles avrebbe presentato il primo volume di *Miti e Leggende*; tra l'altro dalla Utet, alla quale ha rivolto l'invito a mandare a F.M. Olbrechts, segretario generale del Congresso, un buon numero (qualche centinaia!) del prospetto pubblicitario, apprende che la pubblicazione è quasi esaurita.

Il 27 luglio egli risponde ad una lettera di Momigliano del 17 giugno: dopo la morte del Saxl è rimasta sospesa la questione relativa alla traduzione inglese del volume *Il Tempo e l'Eternità*; anche la Hellenic Society, alla quale ha mandato i volumi arretrati degli SMSR, non manda gli arretrati del JHS [= *The Journal of Hellenic Studies*]; l'acquisto di libri inglesi è paralizzato...

Nello stesso foglio si legge (con fatica!) il testo di una lettera che il nostro storico delle religioni scrive a Mircea Eliade il 2 agosto (la trascriviamo in un prossimo capitolo).

Verso la fine del mese Pettazzoni riceve risposta ad una sua lettera di felicitazioni inviata a René Dussaud in occasione della nomina a socio straniero dell'Accademia dei Lincei: il vecchio studioso ha perduto tanti amici in questi ultimi dieci o quindici anni che quelli che restano gli sono particolarmente cari; malgrado le grandi difficoltà, soprattutto quella di ottenere finanziamenti, in Francia fa ogni sforzo per mantenere le missioni archeologiche all'estero; a causa dell'assurda guerra palestinese si dirigono le ricerche sulla Turchia asiatica e Cipro.

Dietro suggerimento di Evel Gasparini, con lettera del 29 luglio, si rivolge a Pettazzoni la studentessa Silvana Dragolovich della Facoltà di lingue e letterature straniere di Venezia: per la tesi assegnatale dal professore chiede indicazioni sulla fiabistica indoeuropea in genere e in particolare russo-siberiana; da una lettera successiva apprendiamo che il nostro stori-

co delle religioni le suggerisce di consultare la "serie di Helsinki"; in settembre egli riceverà una lettera anche dal collega di Venezia. Della Dragolovich egli vedrà l'articolo *Presenza e significati del "morto impuro" nella fiabistica russa*, Lares, 16 (1950), 19-25.

Con lettera del 31 luglio Capitini gli segnala un suo ex allievo, Aldo Sandulli, laureato in lettere con una tesi sul Rosellini e in filosofia con una tesi sulle concezioni morali, sociali e politiche dei profeti preesilici d'Israele; è uno studioso delle civiltà di Egitto, di Israele e specialmente di Assiria; ha anche una certa conoscenza delle lingue; come fare perché possa continuare questi studi? Prima di partire per le vacanze Pettazzoni risponde accennando alla borsa di studio Grassi, ma soprattutto al bando dell'Istituto italiano per gli studi storici (non ci risulta che Aldo Sandulli abbia continuato gli studi scientifici).

Le "accademiche disgrazie" di de Martino (giugno 1948)

Dalla tarda primavera del 1948 all'estate 1949 de Martino vive a Roma, non senza problemi: tra l'altro ormai da tempo è separato di fatto dalla moglie Anna Macchioro e convive con Vittoria De Palma, conosciuta a Bari nel 1947 e ora sua compagna nel lavoro e nella vita; continuano le polemiche a proposito de *Il mondo magico*, della "collana viola", della posizione politica...

Scriverà cinquant'anni dopo Cesare Garboli; già studente della Facoltà di lettere romana (18 bis):

Se dovessi fissare una data oltre la quale la filosofia dello spirito (non dico lo storicismo) cessò in Italia di essere una realtà irrecusabile, sceglierei il 1948. Fu in quell'anno che in certi ambienti dell'Università di Roma si pensò di fare di Ernesto de Martino, il quale aveva appena pubblicato il *Mondo magico*, un grande eresiarca. Fondamento dello scisma era l'incompatibilità tra l'esperienza esistenziale descritta da de Martino nel *Mondo magico*, e le categorie protocollate da Croce. Se un campione di storia poteva essere prelevato e studiato al di fuori delle categorie con le quali va letta e interpretata la storia, anche le categorie andavano ricondotte alla storicità di un evento. Anche le strutture della realtà, come tutta la realtà, erano storicizzabili.

De Martino si ritrasse spaventato da questa eresia. "Se si toccano le categorie", disse testualmente, "il mondo non è più pensabile". Eravamo in una bettola dell'Appio, molto oltre le mura. De Martino cenava là con una donna dai grandi riccioli affumicati, che le scendevano sulle spalle creandole intorno un'aureola fuliginosa. Era una donna puerile e fiabesca, ma anche De Martino sembrava uscito da una fiaba. Il volto truce e innocente, le fauci ridenti da stregone e da teschio. Davanti alla strana coppia, si raddoppiò quella sera gran parte del mio interesse studentesco per il pensiero di Croce.

Nei mesi scorsi è stata nominata anche la Commissione giudicatrice per il conferimento della libera docenza in Etnologia; probabilmente Pettazzoni è sorpreso e amareggiato di non essere commissario; è dolente per questa assenza p. Luigi Vannicelli (così ha scritto Pestalozza al nostro storico delle religioni in data 22 gennaio 1948); dolente è certo anche de Martino, al quale, tra gli etnologi, soltanto Pettazzoni è veramente amico; quest'ultimo l'ha segnalato a Renato Biasutti, il quale ha risposto in data 3 febbraio:

... Ho molta stima della persona che Lei mi ha nominato: ma è desiderabile che prepari qualche lavoro di ricerca, e non soltanto di considerazioni teoriche. Ma ho rinunciato a far parte della Commissione per la Lib. Docenza, che mi avrebbe trattenuto troppo fuori di casa...

Anche Cocchiara interviene presso amici membri del Consiglio superiore affinché sia formata una commissione "di uomini e non di scheletri (come quella dell'anno scorso)": lo ha scritto a Pavese il 18 febbraio 1948; la commissione definitiva è invece formata da

Giovanni Patroni (presidente), Sergio Sergi e Raffaello Battaglia, "eredi dei fondatori dell'antropologia ottocentesca che non possono o non vogliono intendere" (Tentori) la problematica e il linguaggio nuovo di de Martino; il quale viene invitato da Biasutti, da Sergi e da altri (probabilmente anche da Pettazzoni) a ritirarsi dall'esame (18 ter).

I lavori della Commissione si svolgono nel giugno 1948: consegue la libera docenza Primo (p. Luigi) Vannicelli (gli viene conferita con d.m. 4 agosto: v. BU del Ministero della p.i., p. II, 75, 36 (2 settembre 1948), 3359); con d.m. 28 giugno 1948 viene confermata la libera docenza a Renato Boccassino (v. BU cit., 3047).

In occasione del 5° Congresso nazionale delle tradizioni popolari (Torino, 9-12 settembre 1948) Cocchiara parlerà a Pavese delle "accademiche disgrazie" di de Martino (così dirà Pavese a quest'ultimo in una lettera del 25 settembre 1948).

Ernesto de Martino conseguirà la libera docenza in Etnologia tre anni dopo, nell'aprile 1951; la Commissione giudicatrice sarà costituita da Pettazzoni, Biasutti e Almagià.

*Nella Commissione giudicatrice per la libera docenza in Storia del cristianesimo
(inizio estate 1948)*

Già nell'autunno 1947 il Ministero della p.i. ha nominato i membri della Commissione giudicatrice per il conferimento della libera docenza in Storia del cristianesimo: Raffaele Pettazzoni, Luigi Salvatorelli, Delio Cantimori (effettivi), Alberto Pincherle, Quintino Cataudella (supplenti); la comunicazione ministeriale reca la data del 20 novembre 1947; a causa dei molteplici impegni dei commissari la commissione verrà convocata dopo parecchi mesi, all'inizio dell'estate 1948 (ultimi giorni di giugno o primi di luglio: forse il 2 luglio; non disponiamo della relazione sui lavori, e perciò la nostra ricostruzione è incompleta e imprecisa).

Sono candidati Filippo Bartolone, Alfredo Marchesi e Benedetto Nicolini.

Il primo presenta pochissime e modestissime pubblicazioni, e per di più di carattere filosofico, speculativo; dietro consiglio di Pettazzoni e di Pestalozza, non si presenta all'esame.

Il secondo l'ha convinto a presentarsi al concorso Delio Cantimori, di lui amico ed estimatore: è un cappuccino, p. Ilarino da Milano, laureato in Teologia, dal 1931 addetto alla direzione di *Collectanea franciscana*, autore di numerosi contributi di argomento francescano e sulle eresie medievali a partire dagli anni Trenta; è di pochi anni fa un suo grosso volume di oltre 600 pagine: *L'eresia di Ugo Speroni nella confutazione del Maestro Vicario. Testo inedito del secolo XII con studio teorico e dottrinale*, Città del Vaticano, 1945 (con questo studio l'autore ha ottenuto nel 1946 *summa cum laude* la laurea presso la Facoltà di scienze storiche dell'Università cattolica di Lovanio); tra i contributi più recenti numerose voci (profili di personaggi e di movimenti religiosi) nei primi volumi dell'EC.

Conseguita l'abilitazione alla libera docenza, egli terrà corsi di Storia del cristianesimo nella Facoltà di lettere romana dal 1952 al 1961, ed avrà perciò occasione di incontrare ancora qualche volta Pettazzoni; dal 1965 sarà ordinario di Storia della Chiesa nella Facoltà di magistero dell'Università di Perugia (19).

Pettazzoni conosce Benedetto Nicolini dal 1935 (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 184): allievo di Adolfo Omodeo, si è laureato con una tesi che poi ha dato alle stampe: *Bernardino Ochino e la Riforma in Italia*, Atti dell'Accademia di scienze morali e politiche della Società reale di Napoli, 1935; qualche anno dopo ha pubblicato un volume sul riformatore italiano: *Il pen-*

siero di Bernardino Ochino, Napoli, 1939; ha rivolto i suoi interessi alla vita religiosa del Cinquecento compiendo ricerche consegnate ad atti accademici e a periodici vari.

Conseguita la libera docenza (gli sarà conferita con d.m. 25 ottobre 1948), continuerà a percorrere la carriera direttiva fino al grado massimo nell'amministrazione degli archivi di Stato, e nello stesso tempo insegnerà per incarico Storia della Chiesa nell'Università di Bologna.

Il Nicolini avrà ancora rapporti con Pettazzoni: collaborerà al vol. 22° (1949-1950) degli SMSR con l'articolo *Sulla religiosità di Vittoria Colonna*; aderirà nella primavera 1950 al primo Gruppo di studiosi che darà vita poi, nell'aprile 1951, alla Società italiana di storia delle religioni; aderirà anche all'VIII Congresso internazionale di Storia delle religioni (Roma, aprile 1955).

La recensione di Carlo Cecchelli a un contributo pettazzoniano (estate 1948)

Nell'estate 1948, probabilmente nel mese d'agosto, esce il secondo numero di quest'anno di *Ricerche religiose* (luglio 1948); alle pp. 168-174 esso reca la recensione di Carlo Cecchelli a un contributo di Pettazzoni, *The pagan origins of the three-headed representation of the christian Trinity*, *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, 9 (1946), 135-151.

Il recensore ricorda anzitutto la trattazione di G.J. Hoogewerff (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 251-252) osservando che "il Pettazzoni vi ritorna su per nuovi sviluppi e lo compie con quella sagacia e quell'ampiezza d'informazione che fanno di lui uno dei più profondi ed ammirati Maestri della Storia delle Religioni"; espone poi il contenuto dell'articolo aggiungendo *passim* qualche sua osservazione; fa seguire qualche appunto al metodo dell'indagine storico-religiosa:

Ed ora non si condanni la nostra presunzione se facciamo qualche appunto al metodo dell'indagine storico-religiosa. Noi constatiamo che molti equivoci si originano dal sistema del Frazer e di altri che finiscono col mescolare forma e contenuto. Perciò noi proponiamo di distinguere: *forma, coefficiente morfologico, nucleo concettuale*. Ci spieghiamo subito con l'esempio del Buon Pastore cristiano. Come forma, esso è paragonabile a tante figure di offerenti e di pastori del Paganesimo ed anche all'Hemes crioforo. Queste sono le assonanze esteriori che rientrano prevalentemente nel tema dei modi rappresentativi e degli influssi artistici. Allorchè si penetra nel fenomeno religioso, potremo accorgerci del "coefficiente morfologico". L'artista scelse quella forma perchè era in analogia con quanto egli voleva esprimere. Per esempio, il dio che salva dalla morte eterna (e qui entrerà pure la salvazione per *illuminatio* dello spirito che troviamo nella letteratura ermetica cui appartiene il noto libro del *Poimandres*).

Andiamo adesso al nucleo concettuale. La salvazione pagana è prevalentemente un atto di conoscenza, di gnosi; quella cristiana, pur non trascurando la conoscenza, è soprattutto il portato dell'Amore di Dio verso la creatura (il testo giovanneo non lascia dubbi in proposito). È Dio che corre verso la creatura sperduta, è Dio che vuol dare la vita per essa.

Se ora qui, come tanti fanno, si mettessero sullo stesso piano immagini pagane e immagine cristiana, noi andremo senz'altro incontro a gravi fraintendimenti.

Segue un'applicazione del metodo sopra esposto alle figurazioni trinitarie con la conclusione:

Vi è quindi nelle figurazioni cristiane una base dogmatica che non riesce a percepire chi si accontenti della pura rappresentazione. La figurazione fa parte di un sistema pedagogico il quale via via, d'immagine in immagine, di simbolo in simbolo, trasporta l'anima verso il regno dell'Assoluto.

Le vacanze estive dai primi d'agosto ai primi di settembre 1948

Pettazzoni ha da tempo programmato impegni e riposo per il tempo estivo dopo gli esami universitari: una ventina di giorni sulle Alpi tra la fine di luglio e la metà d'agosto; la partecipazione al III Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (Bruxelles, 15-23 agosto); ultima settimana di agosto a Montecatini Terme; una corsa a S.Giovanni in Persiceto ai primi di settembre prima di tornare a Roma.

Ma è costretto a modificare il programma: sembra che non riesca a trovare una camera d'albergo per il periodo desiderato (fine luglio-prima metà d'agosto); la trova per il periodo 4-18 agosto; poiché è stanco ed è colpito anche da una improvvisa indisposizione, con grande dispiacere decide di non andare a Bruxelles: peccato! - scrive il 2 agosto ad Eliade - avrebbe avuto finalmente l'occasione di incontrare l'amico rumeno, col quale vorrebbe discutere su tanti argomenti che interessano entrambi.

La malacopia di questa lettera è al verso e ai margini di un foglio recante la minuta di quella indirizzata il 27 luglio scorso ad Arnaldo Momigliano (vi abbiamo accennato in un capitolo precedente); ne trascriviamo il testo, fatta eccezione per poche parole assolutamente indecifrabili:

[Rome, le 2 août 1948]

Mon cher Prof. Eliade,

je suis désolé de ce que je viens vous dire. Mardi, à mon grand regret, j'ai fini par renoncer à mon voyage à Bruxelles. Je suis trop fatigué pour me priver d'un peu de repos. Je regrette infiniment de manquer l'occasion de vous rencontrer. J'aurai bien voulu causer avec vous de tant de choses qui nous intéressent. Ce sera pour une autre fois.

Je vais quitter Rome demain pour la montagne; à Bologne je tâcherai, si possible, de trouver chez Zanichelli un exemplaire de ma Rel.greca. L'oeuvre est épuisée depuis longtemps...! Mon manuscrit de Time and Eternity vous me l'enverrez ici, recommandé, à ma rentrée en septembre. Je vous en remercie infiniment.

Je vous prie de ne pens. trop mal jusqu'à mon irrésolution et de croire à mes sentiments d'amitié cordiales.

Je suis hereux que votre Manuel ne tardra pas à paraître. Les manuels à collaboration comme Mana, ou comme Quillet sont des ouvrages admirables, mais ils ont les [il discorso non è finito].

Alcune parole scritte a magine del recto sono indecifrabili (20).

Pettazzoni parte da Roma con la moglie martedì 3 agosto; probabilmente fa una sosta a Bologna e il giorno dopo raggiunge Certosa di Senáles sopra Merano, un piccolo villaggio alpino a 1327 metri d'altitudine; qui deve limitare le passeggiate: piove spesso! Oltre a qualche libro, ha portato con sé il quaderno manoscritto dell'amico Giuseppe Calzati per rivederlo e dargli una forma accettabile per la stampa; al ritorno a Roma Adele trascriverà il testo definitivo a macchina.

Il 18 o il 19 agosto i due coniugi da Certosa si recano a Bologna; qui rimane Adele presso la madre, mentre Pettazzoni raggiunge Montecatini, dove alloggia per circa una decina di giorni all'Albergo Astoria; qui trova un po' di corrispondenza.

Luigi Russo gli scrive da Marina di Pietrasanta d'essersi accordato con Cantimori per una recensione a *Miti e Leggende* in *Belfagor* (come abbiamo già avuto occasione di dire, l'accordo non verrà rispettato).

Giorgio Bellini di Siena, amatore di arte negra, il quale ha una predilezione speciale - scrive - per le piccole statuette di tale tipo di arte (feticci-idoli-figure commemorative ecc.), ha letto il primo volume di *Miti e Leggende*; vorrebbe un consiglio per venire in possesso di 15 racconti originali (fiabe) riferentesi a 15 "personaggi" che fanno parte della sua collezione...

Dal 29 agosto al 4 settembre avrà luogo ad Assisi il VI Corso di studi cristiani organizzato dalla Pro Civitate Christiana; avrà per argomento il comma del *Credo* "Et homo factus est"; sarà inaugurato dall'on. Gonella, ministro della p.i.; avrà uno sviluppo profondamente scientifico con lezioni di dotti teologi e sarà coronato da conferenze letterarie e artistiche: così scrive don Giovanni Rossi che vorrebbe la partecipazione, per almeno un giorno, di Pettazzoni; il quale gli comunica da Montecatini che proprio non gli è possibile partecipare (ha un altro programma, e poi è lontano dal movimento guidato dall'intraprendente sacerdote).

In un capitolo precedente abbiamo detto del soggiorno in Italia di Giorgio La Piana; questi, con la sorella, da Roma si è recato a Milano, poi è andato a godere un po' di fresco a Moena nella prima metà d'agosto; il 18 è tornato a Roma; scrive a Pettazzoni in data 20 da Piazza Rio de Janeiro 1 (presso A. Pincherle): accenna ad una circolare di Schneider "col progetto di pubblicare una serie di piccoli manuali sulle singole religioni da servire come guida d'insegnanti e studenti nelle scuole americane"; uno dei manuali sarebbe sulle religioni primitive; a lui il progetto appare un po' difettoso perché dà l'impressione che si tratti di lavori di compilazione; ne discuterà con Schneider, ma gradirebbe anche il parere di Pettazzoni, del quale spera di vedere pronto nel prossimo anno il nuovo lavoro sul monoteismo per un'eventuale pubblicazione in America; al collega chiede anche se se la sentirebbe di fare delle conferenze in inglese, qualora se ne presentasse l'occasione fra un anno o due.

A questo proposito Pettazzoni ricorda d'aver letto una comunicazione in inglese al Jubilee Congress of the Folk-Lore Society di Londra (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 126); alla fine un ascoltatore inglese gli ha espresso il rammarico di aver avuto qualche difficoltà a seguirlo...; non scarta tuttavia l'idea; potrebbe fare esercizio di pronuncia, il tema del monoteismo si presterebbe molto... (in America egli non andrà mai, e - sembra - non terrà mai altre conferenze in inglese; anche il lavoro sulla formazione e sviluppo del monoteismo non sarà compiuto); come vedremo, egli avrà ancora uno scambio epistolare con La Piana nell'estate-autunno 1949.

I coniugi Pettazzoni sono attesi alla villa della Tenuta Fontana di S.Giovanni in Persiceto per domenica 29 agosto; ma da una lettera del 26 da Montecatini (Albergo Villa Biondi) Agostino Calzati apprende che la visita tarderà; probabilmente Pettazzoni raggiunge la moglie a Bologna all'inizio della settimana successiva; arrivano alla villa all'improvviso; si trattengono soltanto un paio di giorni in compagnia di Agostino e della cognata Elena Cantelli in Cocchi (è la sorella maggiore di Aida, la quale è sulle Alpi per un lungo periodo di riposo e cure); oltre alla piccola Alessandra, gioca nel cortile un ragazzino di nove anni: è Vittorio, figlio della signora Elena.

Una sera arriva alla Fontana Giuseppe Calzati, il quale si trattiene a conversare a lungo, intorno a un tavolo, con l'illustre amico; parlano di vari argomenti: della situazione locale, ma soprattutto del manoscritto che Pettazzoni ha letto, esaminato, riveduto sotto l'aspetto formale; accanto a loro c'è Vittorio, attratto da questa conversazione: ascolta con interesse i discorsi di Calzati, metà in un italiano approssimativo, metà in dialetto; ma è affascinato soprattutto dalla figura di Pettazzoni, dal suo discorrere piano, preciso, ordinato. Vittorio Cocchi, il quale vedrà ancora negli anni successivi il nostro storico delle religioni presso gli zii della Fontana, non dimenticherà mai il primo incontro e il fascino in lui suscitato da quella conversazione.

Durante i soggiorni alla Fontana i coniugi Pettazzoni incontrano anche la sorella di

Vittorio, Milena, giovane studentessa di giurisprudenza; anche lei ricorderà il professore "sereno, contento" della pace e del silenzio di cui può godere, per pochi giorni, lontano dal traffico e dal frastuono della città.

Evidentemente qualche impegno lo attende a Roma; da S.Giovanni in Persiceto i due coniugi partono probabilmente la mattina del 3 settembre; una breve sosta a Bologna per incontrare il direttore della Zanichelli; il 4 sono di ritorno a casa.

Al ritorno dalle vacanze estive (4-8 settembre 1948)

Al ritorno dalle vacanze estive, il 4 settembre 1948, Pettazzoni trova, tra le stampe pervenute durante la sua assenza, il secondo numero di quest'anno di *Ricerche religiose* (luglio 1948); lo esamina subito perché sa ch'esso deve contenere la recensione di Carlo Cecchelli a un suo contributo (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente); probabilmente attirano la sua attenzione anche l'articolo del giovane Sabatino Moscati, *Religione e nazione nell'antica storia ebraica*, 97-106, e alcune pagine inedite di Salvatore Minocchi presentate da Francesco Gabrieli: *Le "Memorie di un modernista" di Salvatore Minocchi*, 148-152 e 152-167 (Le *Memorie* nel testo integrale saranno pubblicate molti anni dopo, a Firenze, nel 1974, a cura di Attilio Agnoletto).

È uscito - sembra da pochi giorni - anche il secondo fascicolo di *Doxa* (maggio-agosto 1948); esso contiene, tra l'altro, una lunga recensione di Massimo Pallottino al volume di Pia Zambotti Laviosa, *Origini e diffusione della civiltà*, Milano, 1947 (è alle pp. 175-183); forse Pettazzoni non ha la pazienza di leggerla tutta; certamente pensa alla promessa fatta all'autrice tempo fa, ma proprio non si decide ad esaminare con l'attenzione necessaria un volume di 500 pagine e a redigere una recensione...

Tra le cartoline recanti saluti da luoghi di villeggiatura ce n'è una proveniente da Anversa: la firmano non dei villeggianti, ma alcuni partecipanti romani al Congresso di Bruxelles: Mary la Valle, Martino Mario Moreno, Sergio Sergi, Enrico Cerulli, Giuseppe Genna, Francesco Landogna Cassone, Vinigi Lorenzo Grottanelli e lo spagnolo Alejandro Rotelán S.I. (quest'ultima firma non è sicuramente decifrabile).

Tra le lettere ce n'è una molto interessante di Evel Gasparini (v. il capitolo seguente); un'altra di Silvio Pellegrini, al quale, per un cenno al culto delle *Matres* a proposito di una strana formula battesimale del 746, interessa lo "scritto relativo ai gruppi trini di divinità" (è l'articolo *The pagan origins of three-headed representation of the christian Trinity*, Journal of the Warburg and Courtauld Institutes, 9 (1946), 135-151).

Il Pellegrini, dopo aver insegnato Lingua e letteratura italiana nell'Università di Heidelberg, è dal 1939 professore di Filologia romanza nell'Università di Pisa; ha particolare esperienza nel campo provenzalistico e lusitanistico; forse non avrà più rapporti con Pettazzoni (21).

Dopo la sospensione, avvenuta nel 1944, nel marzo scorso è stato pubblicato il primo fascicolo dell'annata 17.a della *Theologische Rundschau* di Tübingen; ora l'editore Paul Siebeck, a nome del direttore della rivista, Rudolf Bultmann, propone di riprendere il cammino con gli SMSR; la proposta è accolta.

Nel giugno scorso Pettazzoni ha manifestato il suo interesse per la partecipazione al Congresso mondiale degli intellettuali per la pace di Wroclaw; ma poi ha rinunciato a far parte della delegazione italiana; in occasione della partenza di questa delegazione il quoti-

diano della Democrazia cristiana ha pubblicato in prima pagina un irridente corsivo di G.S., *Buon viaggio signori intellettuali*, Il Popolo (Roma), 25 agosto 1948, facendo anche voti che quei signori non tornino più in patria; il giorno dopo ha risposto nel quotidiano del PCI, con un altro corsivo, Masaccio, *Crepi l'astrologo!*, l'Unità (Roma), 26 agosto 1948, 3, il quale, tra l'altro, elenca una trentina di intellettuali italiani che sono bersaglio degli attacchi clericali; il primo nome è quello di Pettazzoni:

Non fa meraviglia che il giornale di un partito che per la sua stessa ideologia e composizione respinge ciecamente ogni attività della cultura ed è - per lunga tradizione - avvezzo a reprimerne lo sviluppo vitale, abbia voluto insultare gli esponenti della Università delle lettere e delle arti italiane di cui facciamo solo alcuni nomi come Raffaele Pettazzoni, titolare di Storia delle Religioni a Roma, Luigi Russo titolare di Letteratura italiana a Pisa e Rettore della Scuola Normale...

Di questa polemica parlano a Pettazzoni i fratelli Brelich (o uno dei due) affermando che gli intellettuali nominati da Masaccio sono quelli partecipanti al Congresso; Pettazzoni pensa di comunicare una smentita per quanto riguarda la sua partecipazione; ma poi Mario Brelich, rileggendo il corsivo, constata che l'autore non afferma che gli intellettuali attaccati dai clericali siano tutti partecipanti al Congresso; manda a Pettazzoni copia dei quotidiani recanti i due corsivi e anche un numero successivo del quotidiano comunista; in quest'ultimo Pettazzoni può leggere una corrispondenza da Wroclaw (non è firmata, ma è di Franco Calamandrei): *La cultura nella lotta per la libertà e l'indipendenza. La voce dei popoli coloniali al Congresso mondiale degli intellettuali...*, l'Unità (Roma), 28 agosto 1948, 1 e 4 (la continuazione sotto il titolo *Il Congresso di Breslavia*); qui, tra l'altro, legge un breve riassunto dell'intervento di Ambrogio Donini, col quale egli è certamente d'accordo:

A nome della delegazione italiana Donini ha particolarmente denunciato quell'aspetto dell'oscurantismo che consiste nell'intolleranza religiosa e che minaccia di dare il nostro Paese in balia al clericalismo più fanatico.

Per salvare la pace e la cultura è necessario combattere lo sfruttamento politico delle aspirazioni religiose delle masse, il misticismo, la retorica, la pseudo cultura, con cui i nemici della pace vogliono mascherare i loro piani di dominio.

In questi giorni è in corso un'altra polemica, la quale non coinvolge il nostro storico delle religioni, ma che egli segue sulla stampa quotidiana; vede, per esempio, l'articolo di Enrico Castelli, *Al Congresso di Amsterdam. La libertà della filosofia*, Il Popolo, 9 settembre 1948, 3: l'autore, che insieme con Giovanni Calò ha abbandonato il Congresso internazionale di filosofia (Amsterdam, 11-18 agosto 1948) per protesta contro l'esclusione di coloro che hanno sostenuto o fiancheggiato l'ideologia aggressiva del fascismo, contesta il comportamento del Comitato di detto congresso e in particolare del presidente Pos, il quale, tra l'altro, ha "reputato il prof. Guido Calogero degno di tenere un discorso nella seduta plenaria di chiusura del congresso, non tanto in considerazione del suo valore di storico della filosofia, quanto in considerazione dei giorni di prigionia inflitti al prof. Calogero dal regime fascista..."; Pettazzoni leggerà anche la critica del Calogero alle critiche del Castelli: *Un Congresso di filosofia e l'obiettività giornalistica. Una intervista con Guido Calogero*, L'Italia socialista, 19 settembre 1948, 3.

Tra la fine dell'estate e l'inizio dell'inverno avviene uno scambio di lettere e di pubblicazioni tra Pettazzoni e Celedonio Nin y Silva, uno studioso uruguayano, cultore di storia delle religioni, e più specialmente di storia della religione d'Israele.

Il Nin y Silva ha avuto notizia dei *Saggi di storia delle religioni e di mitologia* dalla recensione del Puech nella RHR, e quindi anche della critica di Pettazzoni al monoteismo primordiale di p. Schmidt; anch'egli ha dedicato due capitoli di una sua *Introducción al estudio de las religiones* (1946) a impugnar dicha hipótesis; ma soprattutto attende dagli anni Trenta ad una *Historia de la religion de Israel segun la Biblia, la Ortodoxia y la Ciencia. Obra escrita expresamente para la juventud española e hispano-americana*; tra il 1935 e il 1940 ne ha pubblicati sei grossi volumi a Montevideo; ora ha pronti altri due volumi (usciranno rispettivamente nel 1949 e nel 1951).

Uno scambio epistolare con Evel Gasparini (fine estate 1948)

Nel luglio scorso si è rivolta a Pettazzoni, dietro suggerimento del suo professore, una studentessa di Venezia per ottenere informazioni sulla fiabistica indoeuropea in genere e in particolare russo-siberiana.

Al ritorno dalle vacanze estive il nostro storico delle religioni trova una lettera di Evel Gasparini che riteniamo opportuno trascrivere integralmente:

Venezia (Cà Foscari), 15 agosto 1948

Egregio Professore,

una mia scolara, la sig.na Dragolovich, mi scrive di essersi rivolta a Lei per consigli su un soggetto folkloristico. Non so se l'abbia fatto di sua iniziativa o se si sia richiamata al mio nome. Ad ogni buon conto, Le scrivo per chiederLe scusa di avere contribuito ad importunarLa. Sebbene la mia cattedra sia di Storia della Letteratura russa, ho mantenuto sempre qualche contatto con i campi limitrofi di studio e non mi sentivo di scoraggiare chi desiderava dedicarsi alla letteratura popolare. Ma il vecchio Fondo Teza della nostra Marciana è insufficiente per condurre ricerche del genere, e il Suo nome, egregio professore, gode di un grande prestigio nel mio Seminario da quando, la primavera scorsa, ho richiamato l'attenzione degli allievi sul commento che accompagna la Sua ultima pubblicazione, "Miti e Leggende". C'è là, a pag. 105, 118 nota e 123, un richiamo alle ricerche del Werner e del Baumann sulle figure degli antenati mancanti di membra. Ebbene, il "lesij" slavo (lo spirito del bosco) lascia sulla neve la traccia di un piede solo. Gli altri caratteri (non dà ombra, è privo di ciglia e ha sangue azzurro) ne confermano la natura manistica. Questo è molto importante, perché il "lesij" godeva di un culto (offerta di uova e focacce constatata dal Charuzin nel 1887 a Olonec) e perché il "domovoj" (lo spirito della casa) non è, probabilmente, che il "lesij" stesso (l'abitazione di tronchi d'albero imprigiona il "lesij" e lo costringe a farsi "domovoj", come avviene nel Borneo, a Nias e tra i Bantu). È presumibile che anche altre figure secondarie della mitologia slava (beregijnje, rusalki e vili) siano manistiche. Se l'animismo slavo si risolve (come pare) in manismo, questo manismo rappresenta quasi certamente una fase religiosa parallela allo sciamanesimo (accertato presso tutti gli slavi) e quindi preindoeuropea e anteriore alla fase uranica di tipo Perun. Sarebbe così possibile cronologizzare la mitologia slava.

Dalla Sua opera, nel suo complesso, non ho tratto solo questa ispirazione, ma Le racconto questo episodio più recente per esprimerLe la riconoscenza mia e dei miei scolari e per spiegarLe come uno di loro abbia avuto l'idea e l'ardire di rivolgersi a Lei per aiuto, ed io Le sono fin d'ora molto e molto grato dell'ascolto che vorrà prestargli.

Gradisca, egregio professore, espressioni di cordiale osservanza e devozione dal suo Evel Gasparini.

Pettazzoni risponde immediatamente, in data 4 settembre, compiacendosi del particolare interesse del collega per gli studi folkloristici e dichiarandosi lieto se potrà in qualche modo essere utile alla studentessa per il lavoro sui *lesij* o su un altro tema ch'essa intenda trattare.

Evelino (Evel) Gasparini, dopo varie esperienze d'insegnamento in Italia e all'estero, durante la seconda guerra mondiale ha ottenuto l'incarico di Letteratura russa nell'Istituto universitario (poi Università) Cà Foscari di Venezia; militante del Partito d'azione, è stato arrestato dalle brigate nere e sottoposto a torture; dal 1947 è ordinario di Storia della letteratura russa sempre a Venezia; accanto agli studi di letteratura slava, in particolare russa, ha

coltivato interessi etnologici: già durante un lungo soggiorno viennese dopo la laurea ha avuto contatti con le teorie della Wiener Schule e col metodo d'indagine storico-culturale, e specialmente con la teoria formulata da Leo Seifert, *Die Weltrevolutionäre, von Bogumil, über Hus zu Lenin*, Wien, 1931 (un substrato agrario-matriarcale nella cultura e civiltà slava fuori dal ciclo indoeuropeo); nel prossimo anno acc. 1948-49 (e anche successivamente) dedicherà il suo corso monografico al matriarcato slavo, alle credenze religiose, alle tradizioni iniziatiche e alle costumanze nuziali degli antichi Slavi; di interesse etnologico saranno anche due comunicazioni all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni (Roma, aprile 1955); dopo ulteriori ricerche sui protoslavi il Gasparini pubblicherà l'opera fondamentale *Il matriarcato slavo. Antropologia culturale degli Slavi*, Firenze, 1973 (22).

Al 5° Congresso nazionale delle tradizioni popolari (Torino, 9-12 settembre 1948)

Dal 9 al 12 settembre 1948 si tiene a Torino il 5° Congresso nazionale delle tradizioni popolari, promosso e organizzato, sotto gli auspici del Comitato per le celebrazioni centenarie del 1848, dalla Società di etnografia italiana con la collaborazione dell'Associazione "pro-Torino e Piemonte"; per l'organizzazione si sono adoperati soprattutto Paolo Toschi a Roma, Giuseppe Vidossi e Angelo Lingua a Torino.

Tema specifico del Congresso è *Popolo e Risorgimento*; ma i lavori comprendono press'a poco tutte le sezioni dei precedenti congressi: I. Questioni generali (a) metodo, b) documentazione); II. Popolo e Risorgimento; III a. Arte popolare; III b. Architettura rurale; IV a. Letteratura popolare; IV b. Musica e danza popolare; V. e VI. Religiosità popolare. Usi e costumi; VII. Tradizioni giuridiche; VIII. Linguistica; IX. Il lavoro nella vita popolare; X. Medicina popolare.

I congressisti sono un centinaio, affluiti da ogni regione d'Italia; l'inaugurazione avviene la mattina di giovedì 9 a Palazzo Chiabrese, alle ore 10.30, con i saluti dei rappresentanti del Comune e dell'Università e con i discorsi dell'ing. Angelo Lingua per l'Associazione "pro Torino e Piemonte", di Angelo Monteverdi, presidente della Società di etnografia italiana, e di Giuseppe Vidossi, presidente del Comitato esecutivo; nel pomeriggio a Palazzo Campana (Università), alle 15, si costituiscono le sezioni e si iniziano i lavori (quelli della sezione IX vengono fusi con quelli della sezione VII).

Non sappiamo se Pettazzoni è presente fin dal giorno 9 o soltanto per presiedere, insieme con Raffaele Corso, i lavori della V sezione (sembra che il terzo presidente, Raffaello Battaglia, non partecipi al Congresso); secondo il programma i presidenti della VI sezione (abbinata alla V) sono addirittura cinque: Giuseppe Cocchiara, Ranieri Mario Cossà, Giovanna Dompè, Gaetano Perusini, Giuseppe Pola (il numero dei presidenti è uguale a quello dei congressisti che presentano le comunicazioni!); sono soltanto tre le comunicazioni di interesse religioso, quelle di Giovanni Crocioni (*Due pene dell'inferno dantesco e una superstizione marchigiana*), di Saverio La Sorsa (*Religiosità morbosa*), di Ester Panetta (*Amore e magia nelle credenze degli Arabi della Libia*).

Domenica 12, alle ore 10, nell'aula magna della Facoltà di lettere, si tiene la seduta di chiusura del Congresso col proposito di riunire il successivo in Sardegna e formulando, tra l'altro, il voto per la definitiva sistemazione in Roma del Museo di etnografia italiana.

Il principale quotidiano torinese, *La Stampa*, ignora completamente l'avvenimento; la *Gazzetta del Popolo* dedica soltanto poche righe di cronaca all'inaugurazione e alla seduta di chiusura del Congresso.

Il compito di curare gli atti viene affidato al Vidossi: dovrebbero uscire entro il 1949; ma la scarsità dei mezzi non ne consentirà presto la pubblicazione; soltanto nel 1954, grazie alla munificenza di Raffaele Mattioli, sarà pubblicata una parte delle comunicazioni nel fascicolo 1-2 (gennaio-giugno) della rivista *Lares* (saranno escluse le comunicazioni già apparse in periodici o in altre pubblicazioni; non vi sarà la cronaca dei lavori con un riassunto degli interventi e delle discussioni...).

Un breve resoconto non firmato (ma è di Paolo Toschi) sarà pubblicato nell'estate del prossimo anno: *Quinto Congresso nazionale delle tradizioni popolari*, *Lares*, 15 (1949), 88 (segue, 89-93, il programma dei lavori).

Come abbiamo già detto, non sappiamo in quali giorni Pettazzoni è presente; riteniamo senz'altro ch'egli non sia più a Torino domenica 12, quando ne *La Stampa* è pubblicata la recensione di Cesare Pavese al primo volume di *Miti e Leggende* (v. il capitolo seguente).

Un articolo di Eliade e una recensione di Pavese (tarda estate 1948)

Quando ha ricevuto il primo volume di *Miti e Leggende*, a metà del marzo scorso, Eliade ha promesso all'autore una recensione per la RHR e un articolo per *Critique*, una delle riviste francesi più lette e più intelligenti, ritenendo suo dovere parlare dell'opera non solo in un periodico specialistico, ma anche in una tribuna per lettori colti (v. lettera del 19 marzo 1948); la promessa è mantenuta: nella prima metà del settembre 1948 Pettazzoni riceve l'articolo-recensione *La mythologie primitive*, *Critique. Revue générale des publications françaises et étrangères*, 27 (avril 1948), 708-717 (il fascicolo è uscito, in ritardo, nella tarda estate; uscirà all'inizio dell'anno nuovo la recensione nella RHR).

Eliade prende in esame, oltre al volume di Pettazzoni, altre due opere: M. Leenhardt, *Do Kamo*, Paris, 1947, e F. Kiichi Numazawa, *Die Weltanfänge in der japanischen Mythologie*, Lucerne-Paris, 1946; ma si sofferma soprattutto su *Miti e Leggende*, 708-714; esordisce con una breve presentazione dell'autore:

Professeur d'histoire des religions à l'Université de Rome, directeur de la revue *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*, auteur de plusieurs ouvrages d'une érudition vaste et précise, servie par un remarquable talent littéraire, M. Pettazzoni est présentement le maître des études historico-religieuses en Italie. Il se range parmi les rares savants qui sont, avant tout, des *historiens des religions* et non des ethnologues, des folkloristes, des orientalistes ou des "classicistes", cantonnés dans l'aire bien définie d'une religion ou d'un groupe de religions historiques ou primitives. Ses oeuvres doivent à cette particularité de dégager toujours une perspective tout à la fois synthétique et historique, ce qui est bien la seule manière de donner un sens valable aux recherches morphologiques et comparatives du phénomène religieux. Directeur, depuis déjà presque vingt ans, d'une collection de vulgarisation des textes des religions archaïques, *Testi e Documenti per la Storia delle Religioni*, c'est encore au grand public cultivé que M. Pettazzoni s'adresse dans la magnifique série de *Mythes et Légendes*, dont le premier volume vient de paraître.

Passando alla magnifica serie di *Miti e Leggende*, il recensore accenna alla scelta e alle traduzioni fatte attingendo alle migliori fonti etnologiche, e alla discrezione delle note, per non compromettere il piacere della lettura; dedica una pagina a diversi aspetti della mitologia africana per poi soffermarsi sulla concezione degli Esseri Supremi: richiama *L'essere celeste* del 1922 e la recente revisione della teoria operata da Pettazzoni nella *Prefazione ai Saggi* del 1946, osserva che un po' dappertutto l'Essere Supremo ha perduto o sta perdendo la sua attualità religiosa lasciando il posto, nel culto e nella mitologia, ad altre forze religiose, a nuove ierofanie e teofanie, più dinamiche e più concrete; preannuncia che di questo

fenomeno di sostituzione di nuove forme religiose agli Esseri Supremi tratterà nel secondo capitolo del suo *Manuel d'Histoire des Religions* (uscirà a Parigi nel 1949 col titolo un po' modificato: *Traité* anziché *Manuel*); dopo aver citato alcuni esempi tratti da varie aree etnologiche, continua ad esporre alcune sue osservazioni sulla morfologia dell'esperienza religiosa, sul problema dell'abolizione periodica del tempo profano e le conseguenze che ne derivano per la comprensione della mentalità primitiva, argomenti di cui tratterà in un volume che uscirà nel 1949: *Le Mythe de l'Eternel Retour...*

Il recensore dedica più spazio alla sua teoria che a quella di Pettazzoni; di ciò si scusa e si giustifica in una lettera del 9 settembre 1948:

Je vous demande encore une fois pardon d'avoir parlé d'une manière si allusive de votre oeuvre - mais la facture de Critique nous oblige plutôt de parler en notre nom que de rendre compte des ouvrages des autres. Toutefois, du point de vue de la diffusion, il n'y a pas, en France, une meilleure plateforme que la Critique.

Lo studioso rumeno non possiede ancora perfettamente il francese: anziché "la facture" dovrebbe scrivere "l'optique".

Le pagine relative a Pettazzoni, con l'omissione di alcune parti e delle note, le ritroveremo identiche nella recensione che Eliade pubblicherà nella RHR, 67, 134 (juillet-décembre 1948), 211-214 (uscirà all'inizio del 1949); successivamente rielaborate, con l'omissione di alcune parti e l'ampliamento di altre e l'aggiunta di altre ancora, costituiranno le prime pagine, 99-108, del contributo *Mythologie et histoire des religions*, Diogène, 9 (janvier 1955), 99-116 (vi sono ristampate recensioni ad opere di Pettazzoni e di altri); il contributo del 1955 sarà ristampato nel volume (postumo) *Briser le toit de la maison. La créativité et ses symboles*, Paris, 1986, 143-166 (su Pettazzoni, 143-155), trad. ital. *Spezzare il tetto della casa. La creatività e i suoi simboli*, Milano, 1988, 105-120 (su Pettazzoni, 105-113).

Soltanto nel prossimo autunno Pettazzoni avrà notizia di un articolo di Cesare Pavese che lo riguarda; gliene procurerà una copia Massimo Mila: *Raccontare è come ballare*, l'Unità (edizione di Torino), 12 settembre 1948, 3.

Questo articolo-recensione è di taglio tutto diverso da quello di Eliade:

Gli scontenti della narrativa contemporanea, quelli che in nome del passato condannano i vari tentativi che i nostri scrittori vanno facendo per dare un senso e una fantasia alla realtà, ormai non hanno più scuse: aprano il grosso volume dei *Miti e leggende* di Raffaele Pettazzoni, la stupenda antologia di favole e racconti primitivi che l'Utet pubblica, intelligentemente illustrata con riproduzioni di pitture rupestri, maschere per danza, statue, monumenti, oggetti culturali e cartine geografiche.

Anziché "culturali", come ha composto il proto, si deve leggere "culturali".

Dopo aver accennato brevemente al contenuto del volume il recensore osserva che nelle leggende dei popoli primitivi "resta una traccia, un brivido del primordiale vergine stupore dell'uomo davanti al mondo e alle cose, e soprattutto al miracolo di riuscire a esprimere questo stupore ai propri compagni"; dice bene Pettazzoni, il quale lo studio di questo stupore ha fatto compito della sua vita, che il mito è storia vera perché è storia sacra; qualcuno di questi racconti ha "una ricchezza di sensi, di piani, d'esperienza, da ricordare le grandi cosmogonie, i poemi mitici della creazione..."; citati alcuni esempi, Pavese afferma che "in tanto svariare di sfondi e di razze, d'istituzioni e di credenze, una cosa resta ferma e immutata: il gioco della fantasia"; seguono considerazioni, confronti tra gli antichi miti e alcuni aspetti

della narrativa contemporanea; a giustificare il titolo dell'articolo il recensore afferma che "la fantasia nel suo istinto si compiace di ritorni e ripetizioni che fan pensare a cadenze di ballo..."; citati alcuni esempi, concludendo, esprime a Pettazzoni e all'Utet gratitudine e consenso.

La recensione di Pavese sarà ristampata, con lo stesso titolo, nel suo volume (postumo) *La letteratura americana e altri saggi*, Torino, 1951, 325-327 (seguiranno numerose ristampe).

Sull'insegnamento della Teologia nelle università italiane (autunno 1948)

Nell'ottobre 1945, per iniziativa di Felice Battaglia, Carlo Giacomoni, Augusto Guzzo, Umberto Antonio Padovani, Michele Federico Sciacca e Luigi Stefanini (sono tutti filosofi di area cattolica), è stato costituito a Gallarate (Varese), nell' "Aloisianum", sede della Facoltà di filosofia dei padri gesuiti, il Centro di studi filosofici tra professori universitari o Centro di studi filosofici cristiani; l'indirizzo speculativo, ispirato ad una comune visione cristiana del mondo e della vita, e il complesso di iniziative di cultura filosofica che partono dal Centro sono noti col nome di Movimento di Gallarate.

L'attività speculativa è svolta soprattutto mediante convegni annuali di docenti universitari di filosofia (quasi esclusivamente di area cattolica e, in ogni caso, non in contrasto con la Chiesa di Roma): il 1° (1945) sugli orientamenti contemporanei della filosofia cristiana e delle filosofie non cristiane, il 2° sui rapporti tra agostinismo e tomismo, il 3° (1947) sul punto di partenza della ricerca filosofica (gnoseologia o metafisica, e valutazione del pensiero di M. Blondel).

Già dalle prime discussioni si sono rivelate due correnti predominanti: una che ama chiamarsi personalistica o agostiniana e l'altra tomistica, la quale si richiama a S. Tommaso e ad Aristotele.

Alla fine del 3° Convegno si è stabilito di dedicare il 4° ad un esame dei principi, delle articolazioni e delle principali conclusioni di una metafisica che s'accordi con le dottrine del cristianesimo e che quindi proponga una dimostrazione razionale dell'esistenza di Dio; il tema del nuovo Convegno, che si tiene a Gallarate nei giorni 13, 14, 15 settembre 1948, è il seguente: *La struttura della metafisica in ordine specialmente a una dimostrazione razionale dell'esistenza di Dio*; vi partecipano una trentina di professori, tre dei quali stranieri.

Tra le ore 12 e 13 del secondo giorno giunge all'Aloisianum il ministro della p.i. Gonella (è la prima volta che partecipa ad un convegno di Gallarate); all'inizio della seduta pomeridiana egli, dopo aver manifestato la sua soddisfazione di trovarsi fra l' "élite" dei maestri della filosofia italiana, tiene un lungo discorso sul disorientamento generale degli spiriti, sulla necessità di rifarsi agli insegnamenti di una sana filosofia, sulla missione dei filosofi cristiani di portare nella società il lievito della verità (cristiana), di riavvicinare la filosofia alla fede; e allora - egli dice - "abbiate l'ambizione che da questo vostro Convegno parta l'idea e la proposta della costituzione in Italia di Facoltà autonome di filosofia"; egli sostiene che, se la filosofia è una disciplina autonoma, ci dev'essere una Facoltà autonoma, che l'insegnamento della filosofia dev'essere sganciato dalla Facoltà di lettere, che si deve giungere alla soppressione della Facoltà di magistero, doppione deteriore della Facoltà di lettere; si risolverebbe - egli dice - anche un terzo problema, quello dell'insegnamento organico di materie teologiche, anche per preparare i docenti di religione delle scuole secondarie: è

necessario che, non solo per opera della Chiesa, ma anche per opera delle università, sia vivificata la vita spirituale della nazione, è necessario favorire un approfondimento critico della religiosità del popolo; non deve esistere la distinzione tra laico e non laico; non si educa senza una dottrina della vita, e vera vita non si ha senza verità e Cristianesimo.

Desiderata dal ministro una discussione su quanto ha proposto, intervengono molti dei presenti; Redanò e Bozzetti sostengono che in seno all'autonoma Facoltà di filosofia potrebbero esser meglio organizzati gli insegnamenti già esistenti di Storia delle religioni, Storia del cristianesimo, Filosofia della religione, con l'introduzione d'un insegnamento di Teologia cattolica; la maggioranza dei presenti aderisce a quest'ultimo punto di vista e il ministro si congratula con tutti per il prezioso apporto delle personali esperienze (23).

Tra i più accesi sostenitori dell'insegnamento teologico nelle facoltà autonome di filosofia c'è Enrico Castelli, il quale mantiene sostanzialmente le tesi propugnate insieme con Carlini negli anni 1939-1941, al tempo del ministro Bottai (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 172-175 e 236-238, e *1941-1943*, 164-178); incaricato di Filosofia della religione nella Facoltà di lettere romana, in più occasioni egli scivola dalla filosofia verso la teologia: per esempio, *Teologia Critica* è il titolo del corso tenuto nell'a. acc. 1945-46 ("Teologia critica è quella che, attraverso l'affinamento dell'esperienza comune, considera la determinazione del dogma in funzione di ciò che supera la semplice interpretazione tomista del dogma" si legge nel suo diario sotto la data del 9 dicembre 1945); teologia esistenzialista, teologia della crisi, nuova teologia, il problema teologico della storia, teologia positiva saranno gli argomenti delle prime lezioni dell'a. acc. 1948-49...; il 20 settembre egli consegna appunti al ministro Gonella "per l'ordinamento della Facoltà teologico-filosofica" e il 1° ottobre rilascia un'intervista per *L'Osservatore della Domenica* "sull'insegnamento religioso (la teologia nelle università)".

I propositi manifestati dal ministro Gonella a Gallarate suscitano proteste e polemiche da parte laica: per esempio Aldo Garosci nell'editoriale *Filosofia e Teologia*, Italia socialista, 17 settembre 1948, sostiene che

ripristinar le cattedre di teologia, che non potrebbero essere tenute se non da preti, in un paese che è ancora legato dall'odioso articolo del Concordato, che proibisce l'insegnamento a chi ha abbandonato il sacerdozio, significherebbe non solo esporre gli insegnanti al pericolo di eresia, ma metterli in difficoltà qualora semplicemente avvenisse; significherebbe avere cattedre di totale controllo vaticano ed estendere indebitamente al di là di quanto non avesse consentito lo stesso fascismo, il controllo della Chiesa sull'insegnamento superiore...

In una lettera al direttore, che viene pubblicata il giorno successivo in prima pagina dallo stesso giornale, Gonella afferma che, per quanto riguarda la facoltà di filosofia, egli si è limitato a rendersi "interprete delle aspirazioni più volte espresse in convegni di filosofi (per es. quello del 1941) e, per ciò che riguarda l'insegnamento teologico, si è reso interprete delle conclusioni alle quali era arrivato il convegno filosofico del 1941 al quale parteciparono i principali cultori di filosofia che oggi coprono con onore le cattedre".

Replica del Garosci con l'editoriale *Teologia* dello stesso 18 settembre: egli ribadisce quanto ha sostenuto nell'editoriale precedente; al convegno del 1941, tenuto in clima totalitario, non attribuisce l'autorità attribuitagli dal ministro; c'è un problema di equilibrio politico, per il quale sarebbe assai utile avere in mente la parola discrezione.

Pettazzoni segue la polemica su *Italia socialista*; nel periodico dell'ADSN trova poi alcuni passi dei già citati scritti di Garosci e di Gonella sotto il titolo *Polemica Garosci-Gonella*

sulle facoltà di teologia, e un lungo articolo di Gabriele Pepe, *Teologia e politica*, Scuola democratica, 2, 7-8 (20 ottobre 1948), rispettivamente 6 e 3.

Dal 24 al 28 settembre ha luogo a Messina il XV Congresso nazionale di filosofia; temi in discussione: 1) *La crisi della civiltà*; 2) *Ragione e irrazionalismo*.

Nel discorso inaugurale del ministro Gonella tornano alcuni pensieri e considerazioni del discorso di Gallarate, ma nessun cenno al problema delle facoltà filosofiche autonome e dell'introduzione di un insegnamento teologico; è attesa dai congressisti una presa di posizione, una voce di plauso al ministro che alcuni giorni fa ha proposto l'istituzione di un insegnamento di teologia cattolica in apposite facoltà filosofico-teologiche; ma un simile ordine del giorno non viene presentato; vengono invece fatte circolare tra i congressisti, per raccogliere firme di adesione, due "raccomandazioni": la prima auspica un aumento degli insegnamenti filosofici, la seconda propone l'istituzione di facoltà filosofiche a sé; le due raccomandazioni vengono presentate al ministro.

Dell'eventuale introduzione di un insegnamento teologico si discute tra i congressisti: ne fa cenno Guido Calogero nella rassegna *Due congressi filosofici*, Il Ponte, 4 (1948), 1169-1176, e precisamente 1175-1176 (nel n. 12, dicembre).

Nel numero precedente (11, novembre) della stessa rivista, 1004-1009, viene pubblicato l'articolo di Giorgio Spini, *Teologia nelle università*; l'autore condivide le ragioni di chi si oppone alla proposta di Gonella: una cattedra di teologia cattolica significherebbe una cattedra mantenuta finanziariamente dallo Stato, ma sottoposta al controllo della gerarchia ecclesiastica, di un organo estraneo allo Stato italiano come il Vaticano; e poi presupposto dell'insegnamento universitario è il carattere antidogmatico, l'indirizzo storico-critico, mentre l'insegnamento della teologia è ispirato ad un concetto diametralmente opposto, cioè al concetto di una verità data una volta per sempre in forme immutabili...; lo Spini si sofferma poi sulla storia del concordatarismo: il sostegno dello Stato agli insegnamenti di carattere dogmatico fa parte della prassi concordataria.

Sulla questione è noto il pensiero di Pettazzoni (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 167-168 e 171-172); come vedremo, egli lo ribadirà in altre occasioni.

Per le pagine introduttive e finali del libro sull'onniscienza divina (autunno 1948)

Per il completamento del libro sull'onniscienza divina mancano ormai pochi capitoli; occorre pensare anche alle pagine introduttive (*Introduzione, Prefazione*) e finali (*Epilogo o Sintesi*); per la verità Pettazzoni ha cominciato a pensarci già dieci anni fa (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 210-211); nell'autunno 1948 egli annota altri appunti; li trascriviamo:

Prime linee della Sintesi - 29.IX.1948

Svincolarsi dai limiti e dalla terminologia linguistica - Costituire una visione culturale: civiltà pastorale (pur collegandola, convenzionalm. con i Camiti o Protocamiti)

Connessione con l'Antico Egitto - I Camiti in Egitto - Il dio Amun, come dio d. 'vuoto', cioè del cielo meteorico - Sua onniveggenza - Sua sovrapposiz. a un più antico dio solare.

Camitizzazione dell'Africa - varie ondate successive - penetrazione della civiltà egiziana storica (il montone col sole fra le corna) - penetrazione della civiltà mediterranea (Baumann) nel Sudan e West Africa: il binomio Cielo-Terra

I Niloti sono sudanesi + camiti - Il sudanese Haussa ricollegato all'egizio - Elemento camitico nei Bantu

Passaggio dai Camiti ai Semiti

Il dio supremo celeste d. Protoarabi - Protobabilon. in Canaan (Ras Samra)

Jahve, onniveggente - Inserire Jahve nel quadro d. civiltà archo-semite, libererebbe dal suo isolamento

Passaggio dai Semiti agli Indoeuropei
 È sempre la stessa grande civiltà pastorale
 Jahve non è così lontano da Zeus!!
 Il motivo Cielo-Terra
 Il motivo d. plurioftalmia!

Per la *Introduzione*

8 XII 948

Certo io sono debitore di molto allo Schmidt. Indicazioni bibliografiche e conoscenza di molto materiale (è naturale, lavorando nello stesso campo) (a parte un certo tono sprezzante e ironico, specie nella prima maniera) Soprattutto gli devo molto in tutto ciò che egli ha suscitato in me di opposizione, inaccettabilità delle sue tesi, per reazione antitetica al suo modo di lavorare

Il suo metodo è la ricerca obiettiva, ma / messa a servizio di / = per dimostrare una tesi che è verità a priori. Ora, tutti hanno bisogno di ipotesi di lavoro; anch'io. Ma la mia ipotesi di lavoro consente di negare qualunque tesi a priori se non risulti confermata: è qui la differenza

(La mia ipotesi di lavoro è il relativismo storico-culturale: l'essere supremo, la sua concez. è condizionata dal mondo storico-culturale da cui essa sorge - La rivelazione di Dio non poteva avvenire in ambiente matriarcale)

Quanto la posiz. d. Schmidt sia contraria ai postulati stessi d. etnol. storico-cultur., è evidente

Si aggiunga il suo metodo del far prevalere la differenza specifica su la concordanza generica (distinzione frequente)

In altre poche carte Pettazzoni trascrive o cita alcuni passi di Schmidt, *Ursprung*, VI, 401-402 ("L'onniscienza d. E.S. secondo Schmidt - Sintesi finale"), V, 510 ("monoteismo secondo il P. Schmidt"), VI, XXII ("Höchstes Wesen u. Himmel - risposta a R. Pettazzoni"), VII, 347 ("Monotheos!!").

Sulle minoranze religiose in Italia (settembre-novembre 1948)

Già durante i mesi della campagna d'Italia gli Stati Uniti hanno adottato misure per aiutare il nostro paese a risollevarsi dalle rovine della guerra; accanto agli interventi governativi si sono avute anche iniziative da parte di associazioni o simili a favore delle famiglie più disagiate; per esempio, all'inizio del 1948, per iniziativa del giornalista Drew Pearson, un convoglio ha attraversato gli Stati Uniti per raccogliere offerte spontanee di cittadini destinate all'Italia (il "Treno dell'Amicizia"); un altro treno s'è poi formato in Italia per provvedere alla distribuzione delle merci acquistate.

Da parte italiana si pensa di preparare un libro enciclopedico dal titolo *Italy*, in lingua inglese, da stampare in migliaia di copie e da distribuire agli americani percorrendo gli Stati Uniti con una colonna di sei autocarri pesanti; il libro lo pubblicherebbero le Edizioni del Grifone; di questa iniziativa Pettazzoni ha notizia da una nota di Mattia Sassanelli, *Un libro dedicato all'America*, Il Mondo futuro. Settimanale democratico culturale, 2, 25 (20-26 giugno 1948), 3 (nella rubrica "Recensioni": come se il libro fosse già stampato!); per la realizzazione dell'opera hanno già aderito Paolo Buzzi, Valerio Mariani, Bruno Barilli, Emilio Cecchi, Michele Biancale, Giuseppe Selvaggi, La Padula, Giovanni Orsini, Alberto Savinio, Piero Capone Braga, Michele Sassanelli, Giuseppe Luongo, Virgilio Mortari, Pio Paschini, Giulio R. Ansaldo, Mattia Sassanelli, Federico Portanova, Nicola Pende, Giuseppe Lipparini, V. Cardarelli; collaboreranno inoltre con illustrazioni e tavole a colori fuori testo Renato Guttuso, Pippi Starace, Pericle Fazzini.

Nella seconda metà del settembre 1948 il nostro storico delle religioni riceve l'invito a collaborare da "Italy". Pubblicazione speciale per l'America S.P.A. di Roma: il volume - scrive A. Traversari, direttore generale dell' "Italy", - è destinato in omaggio al popolo degli Stati

Uniti e vuol essere in un certo senso una risposta al treno dell'amicizia; l'opera è apolitica e non ha finalità speculative; naturalmente gli autori debbono mantenersi nello spirito e negli intendimenti per cui essa è nata.

A Pettazzoni viene proposto il tema *Panorama delle religioni minori in Italia* "con riferimento all'espressa tutela che ne fa la Costituzione in vigore" (10-15 cartelle dattiloscritte); dopo qualche esitazione (ha tanti altri impegni!) egli accetta: intende preparare uno scritto dal titolo *Le religioni minori* e trattare delle minoranze religiose in Italia specialmente in rapporto agli articoli della Costituzione sulla libertà religiosa, con particolare riguardo a quanto può maggiormente interessare il pubblico americano; e si mette subito al lavoro.

Egli dispone già di qualche appunto, di qualche estratto da riviste o giornali, di alcune pubblicazioni delle minoranze religiose evangeliche ed israelitiche; e soprattutto ha seguito con attenzione tra il 1946 e il 1947 i lavori dell'Assemblea Costituente riguardanti i principi fondamentali e, in particolare, l'art. 7; ma, scrupoloso come sempre, compie ricerche per procurarsi dati statistici aggiornati e qualche altro documento a stampa; a questo scopo egli si rivolge - come documentano alcuni appunti - alla Tavola Valdese, alla Chiesa metodista e per essa al pastore Emanuele Sbaffi, per i Battisti al pastore Ronchi, al nuovo presidente delle Comunità evangeliche italiane, cioè al pastore Del Pesco (è a Roma alla fine d'ottobre); dalle comunità evangeliche egli ottiene di vedere e di trascrivere o riassumere copia delle lettere scambiate nella tarda primavera 1948 tra l'American Committee for religious freedom in Italy e De Gasperi: il Comitato si rallegra per la vittoria nelle elezioni del 18 aprile, ma raccomanda il rispetto della libertà religiosa garantita dalla Costituzione; il presidente del Consiglio assicura che "il Governo, a norma della Costituzione, rispetterà sempre la libertà religiosa"; anche i ministri Saragat e Pacciardi, che hanno ricevuto copia della stessa lettera, assicurano che i rispettivi partiti garantiranno sempre la libertà religiosa; ma i fatti dimostrano il contrario: anche dopo l'entrata in vigore della Costituzione (1° gennaio 1948) gli organi pubblici continuano a osservare le disposizioni legislative e persino le circolari emanate durante il ventennio fascista: per fare un solo esempio, la famigerata circolare Buffarini-Guidi 600/158 del 9 aprile 1935 contenente il divieto dell'esercizio di culto per i pentecostali, considerata pienamente in vigore dal ministro degli interni Scelba (v. circ. n. 01815/69168 del 6 marzo 1947), sarà revocata soltanto nel 1955; proprio durante la redazione del suo contributo Pettazzoni legge in un quindicinale la nota *Doppio giuoco?*, Unione Evangelica (Napoli-Milano), 25 settembre 1948, nella quale si dà notizia di nuovi soprusi della Polizia a danno di evangelici e si annunzia un'interpellanza dell'on. Pietro Grifone alla Camera dei deputati (23 bis).

Alcune notizie Pettazzoni ricava dalla voce *Italia* dell'EI, 19, 921-922 (sui culti acattolici); va a cercare notizie su Giovan Pietro Vieusseux, fondatore, nella Firenze granducale, del Gabinetto scientifico-letterario e de *L'Antologia* (la quale fu agli inizi una raccolta di traduzioni da riviste straniere), sul conte Piero Guicciardini, il quale "segui la dottrina evangelica, nella convinzione che un rinnovam. politico richiedesse anche un rinnovamento religioso e spirituale, atteggiamento che gli costò il carcere e l'esilio"; sul Guicciardini consulta il volume di St. Jacini, *Un riformatore toscano dell'epoca del Risorgimento: il conte P. Guicciardini (1808-1886)*, Firenze, 1940, e annota due righe sulla "chiesa cristiana italiana", sul "biblicismo".

Alcuni appunti sono annotati a matita nel verso della lettera del Traversari:

art. 7 - art. 14 - posiz. giurisdizionalist. - stabilire i rapporti (piccole variazioni da chiedere) - mentre non c'è attualm. un atteggiam. rassicurante - sabato non osservabile dagli alunni ebrei - 30-32.000, in seguito alla perdita - oltre 10.000 deportati - oltre 8.000 che hanno lasciato la comunità - 4.000 fuorusciti emigrati -

Legge 30 ottobre 1930 - regolam. 1931

sulle comunità israelitiche - oggi le comunità israelitiche, in base all'ultimo capov. dell'art. 14 della costituz. intendono promuovere variazioni alla legge 30 ottobre, mentre i protestanti, in base allo stesso ultimo capoverso, vorrebbero l'abolizione giurisdizionalistica della legge 30.X.930 - [in via di] massima gli israeliti sono giurisdizionalisti, i prot. sono controgiurisdizionalisti.

Passando alla redazione Pettazzoni si propone di trattare l'argomento in tre parti: una prima descrittiva sui protestanti, gli israeliti e gli ortodossi in Italia, una seconda sulle minoranze religiose e la Costituzione della Repubblica Italiana, una terza sulle prospettive.

Dieci carte di foglio protocollo o formato protocollo, riempite di scrittura minutissima, spesso indecifrabile, in gran parte anche al verso (complessivamente 17 facc.), con tagli, correzioni, rifacimenti, aggiunte marginali, documentano una elaborazione... laboriosa; di una seconda o terza redazione è conservato il manoscritto della seconda parte: "2. Le minoranze religiose e la Costituzione della Rep. Italiana"; sono 6 cc. di foglio protocollo, contrassegnate dalle lettere dall'a alla f, tutte, tranne l'ultima, scritte anche al verso: anche in queste correzioni, tagli, aggiunte...

Il 29 ottobre Pettazzoni fa pervenire al Traversani la prima parte dell'articolo *Le religioni minori* con preghiera di farla subito tradurre in inglese e di mandargli la traduzione: fin da principio egli vuol farsi un'idea della medesima; è pacifico ch'egli intende poi rivedere personalmente l'intero testo inglese.

Ormai è pronta anche la seconda parte; infatti nei primi giorni di novembre manda il suo contributo completo; probabilmente nello stesso mese rivede il testo inglese della prima parte; ma poi attenderà invano, come vedremo, il resto: il volume *Italy* non sarà mai stampato... Del testo completo predetto è conservata una copia dattiloscritta originariamente - riteniamo - senza titolo (sarà apposto, modificato (*Le minoranze religiose*), quando il contributo sarà riveduto per la pubblicazione nel volume *Italia religiosa*): sono 12 cartelle numerate.

Come abbiamo già detto, la prima parte del contributo ha carattere descrittivo: l'autore, premesso che la configurazione religiosa dell'Italia è assai diversa da quella degli Stati Uniti d'America per la quasi totale appartenenza - in senso anagrafico - della sua popolazione ad una sola e medesima religione, il cattolicesimo, fornisce informazioni sulle comunità evangeliche italiane, sui cristiani ortodossi, sugli israeliti.

Passando alla seconda parte Pettazzoni riporta anzitutto gli articoli 3 e 8 della Costituzione, i quali rappresentano un progresso, in materia religiosa, rispetto allo Statuto Albertino e alla legislazione fascista del 1929; sottolinea l'incongruenza: "tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge" (art. 8), ma la legge stessa non è eguale per tutte le confessioni dal momento che l'art. 7 concerne nominalmente la sola religione cattolica e a questa crea una posizione privilegiata nei rapporti con lo Stato; sottolinea il contrasto tra alcune disposizioni del Concordato con lo spirito e la lettera della Costituzione circa l'uguaglianza di tutti i cittadini "senza distinzione di religione", in materia scolastica...; ricorda i vivaci dibattiti nell'Assemblea costituente, le dichiarazioni delle chiese evangeliche e delle comunità israelitiche italiane, gli interventi del mondo evangelico estero, specialmente di quello degli Stati Uniti (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 124); alle confessioni acattoliche,

sconfitte su tutta la linea sul terreno della parità, non rimane che accettare una libertà condizionata, con la riserva di principio, ispirata da un diverso atteggiamento: "più riluttante, più 'protestante' negli Evangelici, più remissivo negli Israeliti, in ragione dello spirito diverso delle due religioni e del diverso sviluppo storico dei loro rapporti con lo Stato".

Nella terza parte Pettazzoni lamenta che uno strumento del regime fascista sia rimasto operante nella Costituzione della Repubblica proprio in quel delicato settore della vita nazionale che è la vita religiosa; denuncia l'atteggiamento della Chiesa cattolica, nella quale "vige uno spirito di autorità, di supremazia, di esclusivismo che non è senza affinità con lo spirito totalitario del fascismo", e ciò in patente contrasto con lo spirito democratico egualitario che ispira altri articoli della Costituzione.

La Costituzione prevede la possibilità di modificare i Patti lateranensi con l'accordo delle due parti:

Ma quando mai vorrà la Chiesa Cattolica rinunciare a quegli articoli del Trattato e del Concordato che contengono la sanzione e il riconoscimento della sua posizione privilegiata? E quale Governo Italiano oserà prendere l'iniziativa di una revisione contro la volontà della Santa Sede?

Non certo il Governo attuale...

Pettazzoni è buon profeta: si dovrà attendere il Concilio Vaticano II (1962-1965) per veder costituita un'apposita commissione, presieduta da Gonella ("il più indicato a rappresentare una controparte qualsivoglia nei confronti del Vaticano" sarà ironicamente osservato), attendere ancora il 25 novembre 1976 per la presentazione in Parlamento di una prima "bozza" di revisione, e infine attendere un governo a direzione socialista per giungere ad un accordo (1984-1985).

Non conviene farsi delle illusioni - scrive Pettazzoni -; e cita alcune righe dell' articolo di p. F. Cavalli, S.J., *Le condizioni dei protestanti in Spagna*, *La Civiltà cattolica*, 99 (1948), 2, 29-47, in cui si afferma e si sostiene che "la Chiesa cattolica, convinta per le sue divine prerogative di essere l'unica vera chiesa, deve reclamare per sé sola il diritto alla libertà..." e che di conseguenza in uno Stato a maggioranza cattolica la Chiesa chiederà per le minoranze religiose solo "un'esistenza di fatto, senza la possibilità di divulgare le loro credenze".

Trascriviamo la conclusione dell'articolo del nostro storico delle religioni:

L'articolo da cui sono tratte queste parole riguarda "la condizione dei Protestanti in Ispagna" ma le idee che vi sono esposte valgono anche per i Protestanti d'Italia e per quelli d'America. I Protestanti degli Stati Uniti sono dunque avvisati. La libertà religiosa vigente nel loro Paese, e di cui i cittadini degli Stati Uniti vanno così giustamente orgogliosi, non è una condizione definitiva, bensì provvisoria. Essa rappresenta soltanto l'equilibrio temporaneo di un sistema di forze in movimento.

La libertà religiosa esiste ed esisterà negli Stati Uniti perché e finché i Cattolici vi saranno in minoranza. Il giorno in cui per i progressi del Cattolicesimo che già si annunziano cospicui e promettenti, i Cattolici saranno diventati maggioranza, allora essi, in nome delle prerogative spettanti all'unica chiesa vera, reclameranno per sé soli il diritto alla libertà.

Come vedremo a suo luogo, fallita l'iniziativa dell'Italy, Pettazzoni tenterà di far pubblicare l'articolo in una rivista americana: senza successo (e vedremo le ragioni); lo pubblicherà, con lievi modifiche e qualche aggiornamento, come VIII capitolo del suo volume *Italia religiosa*, Bari, 1952, 133-154.

Egli toccherà ancora l'argomento in varie occasioni: per esempio, in una relazione al VI Convegno degli "Amici del Mondo" (Roma, 6 aprile 1957), che sarà pubblicata negli atti del

convegno stesso, *Stato e Chiesa* a cura di V. Gorresio, Bari, 1957, 35-49 (*La Chiesa e la vita religiosa in Italia*), e in un discorso del 7 giugno 1958 nella prima riunione della sezione romana dell'Associazione per la libertà religiosa in Italia (sarà pubblicato nell'opuscolo *Per la libertà religiosa in Italia*. Discorsi di R. Pettazzoni a A.C. Jemolo, Roma, 1959, 5-10).

*Una conferenza a S.Giovanni in Persiceto progettata e poi rinviata
(settembre-dicembre 1948)*

Già nell'agosto 1947 Giuseppe Calzati avrebbe desiderato organizzare un'altra conferenza di Pettazzoni al Circolo di cultura popolare di S.Giovanni in Persiceto al suo ritorno dalle vacanze agostane di Campo Tures; ma non ce n'è stato il tempo; successivamente si sono avute altre proposte, richieste e promesse.

Come abbiamo detto in un capitolo precedente, all'inizio del settembre 1948 Pettazzoni ha soggiornato per un paio di giorni nel Persicetano; ma non ha incontrato i dirigenti del Circolo; con lettera del 7 settembre Oreste Capponcelli si rammarica del mancato incontro e comunica sommarie notizie sulla vita del Circolo dal settembre 1947 in poi: conferenze sui temi più svariati, affluenza numerosa di pubblico, buona frequenza, specialmente di giovani, alla sala di lettura; completata la spesa per la pista da ballo, si attende per i prossimi mesi un buon introito che consentirà l'organizzazione di un nuovo ciclo di conferenze e l'acquisto di nuovi libri per la biblioteca (24); la prima conferenza, da tenere nel Teatro comunale alla fine di settembre o ai primi di ottobre, la si vorrebbe dedicata al tema *La cultura e il popolo* o qualcosa di simile: conferenziere preferito il presidente onorario del Circolo, "l'unica Personalità che goda tanta stima e possa attirare l'interessamento di molto pubblico".

Pettazzoni è contento delle buone notizie; per quanto riguarda le conferenze egli capita a Persiceto sempre nella stagione morta per le iniziative culturali; ora è molto impegnato, ma se in ottobre o novembre potrà disporre di almeno una domenica, verrà; sarebbe suo desiderio vivissimo non tanto di fare un discorso di parata, quanto di trattenersi a parlare con i compagni di tante cose che interessano da vicino.

Sollecitato da Capponcelli, con lettera del 29 ottobre egli comunica il suo programma: conta di venire a Persiceto domenica 7 novembre (arriverebbe intorno alle 16) a tenere il promesso discorso, o meglio conversazione alla buona; manda una brevissima nota per il manifesto (tema della conferenza *La cultura e il popolo*); non desidera che si faccia altra pubblicità sui giornali e non è assolutamente il caso di occupare il Teatro; preferisce la sala del palazzo municipale; poiché questa è occupata da una mostra sul 1848, ci si accorda per la domenica successiva 14.

Ma la sera del 4 novembre il Persicetano è funestato da un luttuoso episodio: l'uccisione del giovane Giuseppe Fanin, un esponente delle ACLI (Associazioni cristiane dei lavoratori italiani); Pettazzoni apprende la notizia il giorno dopo dalla radio e dai giornali; in un primo tempo pensa che il progettato discorso dovrebbe esprimere la deplorazione del Circolo di cultura; il manifesto, anziché una conferenza, dovrebbe annunciare un discorso ai Persicetani; poi considera che gli animi sono troppo tesi; è meglio attendere, rimandare la sua venuta ad altro momento più propizio (25).

In questi giorni, verso la fine di novembre o all'inizio di dicembre, Francesco Rubbini, amico persicetano del nostro storico delle religioni fin dagli anni della scuola elementare, si reca a Roma e riesce a realizzare un suo vecchio progetto: strappa l'amico per alcune ore dal tavolo di lavoro e l'accompagna alla Biblioteca del Senato, dove c'è ad attenderli il sen.

Alberto Bergamini; in *Pettazzoni 1909-1911*, 180-185, abbiamo dedicato alcune pagine alla lotta elettorale del tempo nel collegio di Persiceto e al contraddittorio del 28 dicembre 1910 tra il giovane Pettazzoni e il direttore de *Il Giornale d'Italia*, candidato per i conservatori; ora i due illustri persicetani si incontrano di nuovo, per la prima volta dopo quasi un quarantennio; ricordano certamente le battaglie di quegli anni; è probabile che Pettazzoni dichiarò di aver avuto poi "confusione e rimorso" di quel suo intervento "di durezza politica giovanile"; ma ora nel Persicetano la lotta politica e sociale è sfociata nel sangue...; essi sono disposti a venire a parlare insieme ai loro concittadini, a portare una parola di pace.

Di questa disponibilità Rubbini parla agli amici del Circolo di cultura popolare, i quali accoglierebbero volentieri i due illustri persicetani; questi si parlano per telefono: Bergamini ha l'influenza, non può muoversi; la cosa viene rinviata... (il progetto non sarà realizzato).

Intanto il prefetto di Bologna ha destituito dalla carica il sindaco di S.Giovanni in Persiceto, Giuseppe Drusiani, creando disappunto e proteste da parte dei suoi elettori; Oreste Capponcelli si fa interprete di questi sentimenti pregando Pettazzoni di intervenire, insieme con Bergamini, presso il governo per la revoca del provvedimento: ma sarebbe un intervento sicuramente inutile!

Pettazzoni verrà a tenere un discorso ai Persicetani il 2 ottobre del 1949.

*Ancora sull'onniscienza divina presso i popoli primitivi dell'America settentrionale
(1948-1949)*

In *Pettazzoni 1939-1940*, 131-132, abbiamo descritto sommariamente i materiali relativi all'onniscienza divina presso le popolazioni primitive dell'America settentrionale raccolti da Pettazzoni negli anni Trenta; la ricerca e la raccolta di altri materiali continuano negli anni successivi fino ai primi anni Cinquanta; in *Pettazzoni 1943-1946*, 144, abbiamo accennato al doppio binario su cui il nostro storico delle religioni conduce ricerche, studi e lavori nella seconda metà degli anni Quaranta: il compimento del libro sull'onniscienza divina e la preparazione di un secondo volume di *Miti e Leggende*; per l'antologia mitologica sembra ch'egli pensi in un primo tempo proprio al secondo volume del progetto (*Oceania ed Asia*), ma che poi dia la precedenza al terzo (*America Settentrionale*); e ciò probabilmente perché negli stessi mesi egli lavora al capitolo *America Settentrionale* di *The omniscience of God*.

In un primo tempo Pettazzoni pensa di dedicare un unico capitolo a tutto il continente americano; scrive infatti al Rose in data 12 ottobre 1948: "Lorsque le chapitre 'America' sera prêt, il ne me restera plus qu'à écrire les conclusions et la Preface, et le livre sera prêt pour l'impression". Successivamente progetterà di trattare la materia in due capitoli, l'uno dedicato all'America Settentrionale, l'altro al resto; alla fine i capitoli diventeranno tre...

Anzitutto descriviamo sommariamente l'abbondante materiale degli anni Quaranta relativo all'America Settentrionale avvertendo che la collocazione cronologica è approssimativa, essendo pochissime le carte datate (alcune sono recuperate da "posizioni" precedenti); la maggior parte di esse sono costituite da bozze di stampa degli SMSR (formato un po' superiore al mezzo protocollo); come sempre in esse si trovano passi o appunti tratti da libri, articoli, e altre pubblicazioni; per esigenze pratiche registriamo semplicemente autori e titoli (questi ultimi non sempre sono indicati per esteso).

Un primo gruppo di una quindicina di schede e carte riguardano gli Eschimesi: K. Birket-Smith, *The Caribou Eskimos*, Copenhagen, 1929, e *Five Hundred Eskimo words*,

Copenhagen, 1928 (III. 3); Kn. Rasmussen, *Intellectual culture of the Copper Eskimos*, Copenhagen, 1932, e *Observations on the intellectual culture of the Caribou Eskimos*, Copenhagen, 1929; W. Thalbitzer, *Die kultischen Gottheiten der Eskimos*, ARW, 26 (1928), 364-430 (5 cc.); in una carta (la scrittura è di Tullio Tentori) l'elenco dei volumi posseduti - riteniamo dalla biblioteca del Museo Pigorini - dei *Report of the Fifth Thule Expedition, 1921-1924*.

Una quarantina di schede e carte raccolte in una doppia carpetta riguardano i Californiani (sulle due carpette la bibliografia con la soluzione delle sigle): Kroeber, *Handbook*; E.M. Loeb, *The Western Kuksu Cult e Pomo Folkways*; Schmidt, *Ursprung II e V*; L. Beals, *Ethnology of the Nisenan*; Dangel, SMSR, 3 (1927); R.B. Dixon, J. De Angulo, J. Sapir, E.Cl. Parsons e altri.

È particolarmente abbondante il materiale relativo agli Algonkini (una cinquantina di schede e carte): soprattutto Schmidt II e V, e anche VI; A.I. Hallowell, *Some Empirical Aspects of Northern Sauteaux Religion*, *American Anthropologist*, 36, 1934, 389-404; W.D. Strong, *A Stone Culture from Northern Labrador and its Relation to the Eskimo-Like Cultures of the North-east*, *American Anthropologist*, 32, 1930, 126 sgg.; J. Löwenthal, *Die Religion der Ostalgonkin*, 1913; C.F. and E.W. Voegelin, *Shawnee Name Group*, *American Anthropologist*, 37, 1935, 627; e altri.

In testa ad una carta recante passi tratti dal contributo sopra citato dell'Hallowell si legge "perché il tuono è concepito come uccello" (anche in altre carte si trova l'indicazione dell'argomento "tuono"); e in calce: "ma forse non è tutto qui! - Forse c'è nella concez. animalesca del tuono un residuo e un segno del processo che dal Signore degli animali porta all'essere celeste - Roma, 16 maggio 1949".

Passi ed appunti tratti dagli scritti di J.R. Swanton sui popoli del Sud-Est occupano una decina di carte.

Due intere facciate di una carta di formato superiore al protocollo contengono passi tratti da Swanton, *Source material for the Social and Ceremonial Life of the Choctaw Indians*, Bulletin 103 (Washington, 1931); in un'altra carta delle stesse dimensioni passi tratti da un altro contributo di Swanton in Bull. 43 (non c'è altra indicazione).

Una quindicina di schede e carte riguardano i Pueblos e i popoli del Sud-Ovest: R.L. Bunzel, *Introduction to Zuñi Ceremonialism*, 47 Annual Report, Washington, 1932; E.Cl. Parsons, *Pueblo Indian Religion*, Chicago, 1939, e *Isleta*, 47 Annual Report; altri.

Una ventina di schede e carte riguardano argomenti vari: A.C. Parker, *Iroquois Sun Myth*, *Journal of American Folk-Lore*, 23, 1910, 473 sgg.; J.R. Swanton, *Source material on the history and ethnology of the Caddo Indians*, Bulletin 132 (Washington 1942); Dangel, *Tirawa*, ARW, 27, 1929, 133, e *Der Hochgott der Caddo-Gruppe*, SMSR, 1929, 210; J.R. Walker, *The Sun Dance and other Ceremonies of the Oglala Division of the Teton Dakota*, N.York, 1917; J. Owen Dorsey, *A Teton Dakota Ghost Story*, *Journal of American Folk-Lore*, 1, 1988; R.H. Lowie, *Myths and Traditions of the Crow Indians*, *Anthrop. Papers of Mus. Nat. History*, 25, 1 (1918); W.D. Wallis, *The Canadian Dakota*, ibidem, 41, 1 (1947); una carta contiene appunti sul sistema teologico dei Teton Oglala tratti da *Miti e Leggende*.

Altre (non molte) carte saranno aggiunte nei primi anni Cinquanta (ne tratteremo a suo luogo).

I passi e gli appunti tratti dagli scritti sopra indicati sono generalmente annotati in singole carte, autore per autore e anche scritto per scritto.

Prima di passare alla redazione del capitolo Pettazzoni procede ad un'operazione intermedia: su alcuni argomenti egli annota in una serie di carte (fogli protocollo o di formato un po' superiore) passi e appunti tratti da più scritti.

Un gruppo di 8 cc. n.n. (13 facc.) riguarda gli Eschimesi (in testa alla prima "Etnologia" e "Sui Netsilik Eskimos vedi alla carta 'Sedna' - Padlermint sono Caribou Eskimos"); un gruppo di 9 cc. n.n. (12 facc.) riguarda gli Algonkini (in testa alla prima carta "La situazione"; molte parti sono annullate); una carta riguarda i Sioux, un'altra i Caddo; 2 cc. n.n. riguardano gli Indiani del Nord-Ovest; 3 cc. numerate (6 facc.) riguardano i "Pueblos" e i popoli del Sud-Ovest.

Un altro passo verso la redazione è rappresentato da 4 cc. numerate; contengono una traccia del cap. XXII. *Nord-America*: Eskimo, Indians of the N.-W. Pacific Coast and Hinterland, California, Dene (Athapaskan), Algonkini, Iroquois, Sioux, Caddo, The South-East, Pueblos e South-West.

A questo punto Pettazzoni passa alla redazione vera e propria seguendo la traccia di cui sopra: un lavoro che lo occupa negli ultimi mesi del 1948 e nel primo semestre del 1949; ormai il libro è completo: mancano i capitoli su Messico e America Centrale, su America Meridionale e poi introduzione, prefazione, sintesi...; l'autore ha già constatato che si supera notevolmente il numero di pagine previsto dagli accordi con l'editore; nel novembre 1948 scrive a E.V. Rieu della Methuen & Co. Ltd di Londra: tra qualche mese *The omniscience of God* sarà finito, il materiale grafico per le illustrazioni è pronto (come vedremo, una volta finito il libro, comincerà il lavoro di revisione, di aggiornamento dei capitoli ormai invecchiati, e poi un'operazione dolorosa per l'autore: la riduzione di alcune parti per non superare troppo il numero delle pagine previsto).

Facciamo seguire una descrizione sommaria dei manoscritti avvertendo che si tratta prevalentemente di malecopie e che, quando troviamo scritto "definitivo", questo termine non è da intendere in modo assoluto...; ogni manoscritto, quasi sempre uno per ogni paragrafo, è contenuto in una camicia recante titolo e qualche altra indicazione; in tutti correzioni, tagli, aggiunte...; le note sono quasi sempre inglobate nel testo.

"1. Eskimo - Roma, 17 XII 1948 - restano da consultare: gli altri volumi della Thule Expedition (al Museo Pigorini) - Rasmussen, Netsilik Eskimos e Mackenzie Eskimos 1942 - Thalbitzer sul samanismo - Congr. Intern. Americanisti a) ... b) Göteborg"

Una carta sciolta in testa alla quale si legge "manoscritto definitivo dicembre 1948" contiene la bibliografia; il manoscritto è costituito da 12 cc., in gran parte riempite anche al verso, numerate da 1 a 14/15 (le ultime tre: 10-11, 12-13 e 14-15); è conservata anche la c. 12 originaria annullata.

In testa alla prima carta a matita: "incipit".

"2. Indiani del NW Pacific Coast - specchietti, malecopie, testo"

Il manoscritto è costituito da 5 cc. numerate (7 facc.); in testa alla prima il titolo a matita "Indiani della NW Coast Pacific", in parte poi modificato: "Indians of the NW Coast and Hinterland". Sono conservate le cc. 3 e 4 originarie annullate e una carta recante una "nota di pag. 1", pure annullata.

"3. California". I manoscritti sono due: il primo di 11 cc. numerate, tutte annullate (vi sono unite 2 cc. mezzo protocollo scritte anche al verso); il secondo di 17 cc. numerate da 6 a 24 (fa seguito al § 2; in testa alla c. 6 il titolo "Californiani"); sono conservate 4 cc. n.n. annullate, in testa alla prima delle quali si legge "ultimo rifacimento-luglio 1949".

"4. Dene - Athapascan" - 2 cc. n.n. (3 facc.); in testa alla prima una annotazione a matita: "A parte gli esseri supremi dei Dene del N. California (Wailaki, Sinkyone, Kato)".

"5. Algonkini". Una carta reca in testa alla prima facciata "Schedone di concentrazione per i Woodland Algonkini"; 6 cc. in parte numerate ("malecopie") sono annullate; un grosso manoscritto di 27 cc. numerate da 0 a 26 è così suddiviso: "*Algonquian*-introduzione" (0); "Woodland Algonkini" (1-8); "Fokes", cioè Algonkini centrali (1-5 = 9-13); "Algonkini occidentali" (1-4 = 14-17); "Algonkini orientali" (1-5 = 18-23; ma c'è due volte 2); "Algonkini meridionali" (1-2 = 24-25); "Finale degli Algonkini" (26; una carta = 2 facc. in gran parte annullate).

"6. Froquois - 7. Sioux - 8. Caddo". Tre manoscritti: "Irokesi" di 4 cc. numerate; "Sioux" di 3 cc. numerate (1-3 = 5-7); "Caddo" di 4 cc. numerate (1-4 = 8-11).

"Indiani del Sud-Est". Un manoscritto di 4 cc. numerate (1-4 = 12-15).

Non contiene nulla la camicia recante la scritta "1 [*lapsus calami*: 10] Pueblos and the South West".

Passiamo ai dattiloscritti, i quali sono conservati in una carpetta sulla quale sono elencati i titoli del cap. XXII (*America Settentrionale*) e dei 10 paragrafi; in alto "*seconda copia* - Luglio 1949".

Nel luglio 1949 Pettazzoni invia a Rose la prima copia.

I dattiloscritti recano una doppia numerazione: una delle cartelle del singolo paragrafo, l'altra generale; facciamo seguire una sommaria descrizione indicando anche le modifiche che saranno apportate in tempi successivi (sembra nel 1953):

1. *Eskimo*, cartelle 13 = 1-13 (come avverte un'annotazione in testa alla prima cartella, manca la bibliografia: è premessa soltanto alla prima copia; le cartelle 11, 12, 13 saranno soppresse e sostituite con le cartelle 11, 12, 13, 13 bis nella revisione del giugno 1953; del rifacimento è conservato il manoscritto di 2 cc.).

2. *Indiani del Nord-Ovest*, cart. 4 = 14-17.

3. *Californiani*. Sono conservate due copie, mutili, del dattiloscritto originario (le cartelle recano soltanto la numerazione autonoma, sono in più parti corrette o modificate o annullate; in origine le cartelle erano più di 13); seguono 3 cc. (6 facc.) del "nuovo manosc.", in parte annullate; sono conservate due copie anche del rifacimento del giugno 1953, una di 11 cartelle = 18-29 (è mutila, mancano alcune cartelle finali), l'altra di 17 cartelle, 1-16 (c'è una 2 bis) = 18-34; sono conservate anche 5 cartelle "duplicati inutilizzati 30.6.953".

3 [ma è da leggere 4] *Denes (Athapascan)*, 3 cartelle, 1-2 (con 1 bis sa inserire nella 1) = 35-37.

4. [ma è da leggere 5] *Algonkini*, 26 cartelle numerate = 38-63.

6. *Iroquois*, 3 cartelle numerate = 64-66.

7. *Sioux* e 8. *Caddo*, 6 cartelle numerate 1-3 e 1-4 = 67-72.

9. *The South East o Indians of the S. East*, 3 cartelle numerate = 73-75.

10. *Pueblos and the South West*, 4 cartelle numerate = 76-79.

In una cartella una nota che "sarebbe da aggiungere nel testo inglese come nota 92a".

Nel luglio 1949 Pettazzoni invia il dattiloscritto del cap. XXII al Rose, il quale lo riceve nella prima settimana di agosto.

Impegni, incontri, contatti vari tra il settembre e l'ottobre 1948

Nel settembre 1948, per iniziativa di Paolo Revelli, il Comune di Grancona (in provincia di Vicenza) sta organizzando una manifestazione per onorare la memoria di un concittadino illustre, il filosofo Giuseppe Zuccante; Pettazzoni, informato dallo stesso Revelli, con lettera del 20 settembre, comunica la sua adesione ricordando "l'uomo di alta mente e di nobile animo che con l'opera e con l'esempio onorò la Scuola e gli studi italiani".

Nello stesso giorno egli apprende dai giornali la notizia della morte del collega Pantaleo Carabellese, avvenuta ieri a Genova, alla vigilia del suo collocamento a riposo; parte subito la corsa per la cattedra di Filosofia teoretica resasi vacante nella facoltà romana; con una lunga lettera in data 24 settembre si rivolge a Pettazzoni Giovanni Emanuele Barié: ricorda il loro primo incontro di dieci anni fa (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 151); segnala che fin dal 20 giugno scorso il Carabellese l'ha invitato a puntare alla sua successione; ha rinunciato alla candidatura per Filosofia morale sentendosi egli teoretico e non moralista; presenterà domanda alla facoltà sperando nell'appoggio di alcuni amici e anche del nostro storico delle religioni. In dicembre gli manderà il suo volume *La spiritualità dell'essere e Leibniz*, Padova, 1933, un'opera vecchia, ma sempre utile come elemento di giudizio...; la sua aspirazione non sarà realizzata: il Consiglio di facoltà discuterà a lungo il problema della successione e la cattedra, messa a concorso, sarà assegnata nel 1951 a Ugo Spirito.

Non cessa mai l'impegno di Pettazzoni per la biblioteca del suo Istituto: tra settembre e novembre ottiene il cambio degli SMSR con le pubblicazioni del Bureau of American Ethnology della Smithsonian Institution di Washington; purtroppo non riesce ad ottenere il vol. 100° delle "Smithsonian Miscellaneous Collections" contenente gli *Essays in historical Anthropology published in honour of John Swanton* (1940): è esaurito.

Nelle stesse settimane, con l'appoggio di Bertholet, egli ottiene il cambio degli SMSR con la *Theologische Zeitschrift* della Facoltà teologica dell'Università di Basilea (in questa il Bertholet è ora professore stabile di Storia delle religioni); dal collega riceve, tra l'altro, il fascicolo di gennaio-febbraio 1948 della rivista sopra citata recante un suo interessantissimo articolo sull'ambivalenza nella storia delle religioni; a questo proposito gli scrive in data 29 settembre: "Il tema dell'ambivalenza è molto vasto. Una delle forme in cui io mi sono spesso imbattuto è quella della bontà-cattiveria dell'Essere Supremo dei popoli primitivi".

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, nella stessa lettera Pettazzoni accenna all'iniziativa di un'associazione internazionale degli storici delle religioni ed esprime la sua esitazione a mantenere l'impegno assunto a Bruxelles nel 1935, di organizzare il VII Congresso internazionale in Italia.

Alla fine del mese dalla rettoriale 7457 del 23 settembre 1948 Pettazzoni apprende di esser stato nominato membro della Commissione giudicatrice, insieme con Almagià e Riccardi, per il concorso a un posto di assistente di ruolo presso la cattedra di Geografia.

Non sappiamo se Pettazzoni è presente all'adunanza del Consiglio di facoltà che ha luogo il 1° ottobre: tra l'altro viene deliberata l'assegnazione di un'aula della Scuola orientale, come sede provvisoria, all'Istituto per le civiltà primitive.

Giovedì 7 ottobre, alle ore 11, a Villa Celimontana in Piazza della Navicella n. 4, ha luogo l'inaugurazione della Mostra di tappeti e ceramiche popolari, organizzata dal Museo di etnografia italiana; non sappiamo se Pettazzoni, invitato, è tra i presenti; la Mostra rimarrà aperta fino al 7 gennaio 1949.

Nello stesso giorno 7 ottobre egli può leggere parte di una commemorazione tenuta da Guido Calogero al Congresso nazionale di filosofia, a Messina, il 28 settembre scorso: *L'esperienza speculativa di Pantaleo Carabellese*, *L'Italia socialista*, 7 ottobre 1948, 3; nella stessa pagina l'articolo di Rosario Assunto, *Un maestro*.

In un fuggevole colloquio alla Farnesina e poi con lettera del 9 ottobre Maria Luisa Astaldi, direttrice insieme con Raffaele Contu di *Ulisse*, chiede a Pettazzoni, per la sua rivista, un saggio dalle cinque alle dieci pagine che chiarisca gli orientamenti del suo recente volume o ne prospetti alcuni aspetti; egli preferisce che di *Miti e Leggende* scriva qualcosa Paolo Toschi, "che è fresco delle impressioni lasciategli dalla lettura recente del volume"; potrebbe invece parlare del libro di Pia Zambotti Laviosa, *Origini e diffusione della civiltà*, "opera di largo respiro che merita di essere segnalata"; ma la rivista, la quale è monografica nella prima parte per la compiuta trattazione di temi specifici, d'umanità nella seconda che "per trasparente traslato" è chiamata *La nave di Ulisse*, non pubblica mai recensioni né segnalazioni; di questa architettura della rivista Pettazzoni si rende conto esaminando alcuni fascicoli che riceve in omaggio; egli dovrebbe prendere spunto dal libro citato per illustrare concetti certamente d'alto interesse connessi alle origini e alla diffusione della civiltà (la cosa non avrà seguito).

Paolo Toschi tratterà di *Miti e Leggende* nell'articolo *Alle sorgenti del mito*, *Ulisse*, a. 3, v. 2, n. 8 (aprile 1949), 184-189.

La scrittrice Maria Luisa Costantini (Astaldi è il cognome del marito) si occupa prevalentemente di letteratura inglese e americana, ma ha scritto anche romanzi e novelle; ha collaborato a molti quotidiani e periodici; nel maggio 1947 ha fondato *Ulisse. Rivista di cultura internazionale*, che si propone come rivista "informativa e formativa, attenta ai moti dell'individuo e della società quali si esprimono nel tempo e nelle più varie manifestazioni dell'intelligenza" (così in quarta di copertina dei primi fascicoli); nella casa romana e in quella di Cortina anima un salotto frequentato da politici, intellettuali e artisti; dopo il 1948 avrà ancora rapporti con Pettazzoni, del quale pubblicherà il breve contributo *La Chiesa cattolica nel mondo contemporaneo*, *Ulisse*, 8, 20 (primavera 1954), 169-170; dal 1956, conseguita la libera docenza, terrà corsi di Lingua e letteratura inglese nell'Università di Roma (26).

Nella prima metà del mese è a Roma Luigia Achillea Stella, docente di Letteratura greca nell'Università di Trieste; è probabile che incontri Pettazzoni per sottoporgli un lavoretto sull'oltretomba nell'Iliade di un suo allievo, il dott. Klodic, suo assistente, un giovane serio, che si prepara con passione; vorrebbe che cominciasse ad occuparsi di religione greca.

In *Pettazzoni 1943-1946*, 142 e 151-152, e nella puntata successiva *1946-1947*, 146-147, abbiamo trattato del progetto di Pettazzoni di pubblicare un'antologia di scritti di Marx-Engels e di Lenin sulla religione; del progetto egli ha parlato più volte con Donini e de Martino; quest'ultimo in una lettera del 1946 l'ha segnalato alla Casa editrice Einaudi; ora, in una lettera del 9 ottobre 1948 a Cesare Pavese, fa sua la proposta per la "collana viola":

Mi è poi venuta un'altra idea. Non si potrebbe fare una raccolta antologica di tutti i passi di Marx relativi alla religione, raccolta da intitolare Marxismo e religione? Si potrebbe eventualmente completarla con lo scritto di Lenin sullo stesso argomento, il tutto preceduto dalla solita introduzione. Bisognerebbe tuttavia ben valutare la opportunità politica di tale pubblicazione, che appena un anno fa avrei io stesso sconsigliata.

Pavese gira la proposta a Felice Balbo, dal 1945 collaboratore dell'Einaudi; Balbo, scrivendo a de Martino in data 14 ottobre, manifesta dei dubbi sull'opportunità della pubblica-

zione: può darsi che mutando la situazione essa si renda opportuna; per ora direbbe di no, anche perché l'essenziale dei giudizi di Marx, Engels, Lenin sulla religione è difficile possa venir compreso fuori del contesto della loro opera (27).

Come abbiamo già anticipato in altra occasione (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 147), saranno le Edizioni Rinascita a pubblicare nel 1949 gli scritti di Lenin sulla religione, compresi quelli che Pettazzoni avrebbe omissi.

Da una lettera di Pettazzoni a Kerényi del 12 ottobre apprendiamo che in questi giorni lo studioso ungherese è a Roma; è probabile che essi si incontrino.

Nelle due puntate precedenti di questa cronaca abbiamo fornito qualche notizia sulla blanda epurazione post-bellica compiuta anche nell'Università di Roma (con particolare riguardo alla Facoltà di lettere) e abbiamo accennato al criterio della distinzione tra responsabilità politiche e competenze scientifiche che ha consentito la conservazione della cattedra o il rientro in servizio dopo una sospensione a professori compromessi col regime fascista; nella seduta del Consiglio di facoltà, che si tiene martedì 12 ottobre 1948, alle ore 16, e alla quale partecipa anche Pettazzoni, Giuseppe Cardinali propone di esprimere il voto che il Ministero restituisca una cattedra a Balbino Giuliano (già ministro dell'educazione nazionale al tempo del giuramento imposto ai professori) come atto di umanità verso un collega e come "contributo a ristabilire quell'atmosfera di pacificazione che da tante parti si desidera"; nella discussione Antonino Pagliaro e altri si richiamano alla bontà e all'onestà fondamentale dell'uomo; Levi Della Vida, pur dichiarandosi contrario a ogni procedura di epurazione per motivi ideologici, manifesta parere contrario perché il Giuliano era entrato nella Facoltà quando era ministro; De Sanctis, essendo alieno da ogni proposito di rancore verso il passato e da ogni principio di subordinazione delle ragioni scientifiche alla politica, dichiara di non opporsi; a questo punto Chabod, col consenso di altri docenti, propone di allargare il problema, cioè di auspicare il richiamo alle loro cattedre di tutti i colleghi che ancora ne rimangono lontani, cioè Giuliano, Volpe e Pace; con 28 voti favorevoli e una scheda bianca viene approvato un ordine del giorno nel quale si afferma che il ritorno all'insegnamento di colleghi che hanno onorato per molti anni la scuola contribuirebbe a ristabilire integralmente quel clima di serenità che soprattutto alla scuola e alla scienza si rivela benefica.

Il Ministero accoglierà tempestivamente la proposta (28).

Nella stessa seduta vengono discussi altri problemi, mentre vengono rinviati i provvedimenti per le cattedre di Storia dell'arte medievale e di Lingua e letteratura tedesca; a quest'ultima cattedra aspira Rodolfo Bottacchiari, il quale si è già rivolto a Pettazzoni per ottenerne l'appoggio.

Dal 13 al 15 ottobre si tiene a Roma, nei locali di Via XX settembre 122 b concessi dalla Chiesa Metodista Wesleyana, il primo Congresso internazionale per la riforma religiosa in Italia; è promosso da uomini e gruppi religiosi indipendenti e si propone come scopo di studiare il problema del rinnovamento religioso in generale, ma con più particolare riguardo alla concreta situazione religiosa, sociale, culturale italiana; i temi del Congresso sono:

I. La situazione religiosa italiana - II. Che cosa si può intendere, oggi, per "riforma religiosa" e qual è il concreto messaggio religioso che possiamo, oggi, indirizzare all'Italia e al mondo - III. Conclusioni pratiche (proposte per una eventuale riforma, disciplinare e dottrinale, del cattolicesimo; problemi attuali dei rapporti fra cattolicesimo e società italiana: stato e chiesa - Concordato; ex-preti; problema della scuola - problema sociale - libertà della cultura ecc.; proposte per la fondazione di gruppi e centri per la riforma ecc.).

La segreteria promotrice è formata da Paolo Angeleri (Arezzo), Roberto Assagioli (Firenze), Silvano Balboni (Ferrara), Anthony Caliendo (New York), Carlo Coraggia (Roma), Franco Fortini (Ivrea), Giovanni Gonet (Roma), Tullio Gregory (Roma), Ugo Guanda (Parma), Adriano Lanza (Roma), Edmondo Marcucci (Jesi), Vincenzo Nitti (Roma), Enzo Santarelli (Ancona), Giorgio Spini (Firenze), Ferdinando Tartaglia (Firenze), Mario Tassoni (Bergamo), Ines Zilli Gay (Firenze).

Pettazzoni ha ricevuto nei giorni scorsi l'invito a partecipare in qualità di relatore (probabilmente ha notato con meraviglia che tra i promotori non c'è Aldo Capitini); forse non partecipa neppure come semplice ascoltatore; certamente non partecipa alle discussioni, come è documentato dagli *Atti*; dei lavori del Congresso egli è informato dalle cronache dei quotidiani; vedrà più tardi qualche articolo di rivista, per esempio quello di Paolo Alatri, *Il Congresso di Roma per la riforma religiosa*, Belfagor, 3 (1948), 719-722 (è nel n. 6, del 30 novembre) e quello di Aldo Capitini, *Riforma religiosa in Italia*, Quaderni di "protesta laica", 1, 1 (marzo 1949), 43-45; riceverà poi il n. 1 dei "Quaderni della Riforma", cioè gli *Atti del primo Congresso per la riforma religiosa in Italia*, Bologna, 1949; forse leggerà qualche pagina, ma non apporrà alcun segno; la stessa sorte toccherà all'opuscolo delle Assemblee di Dio in Italia, *Relazione del Convegno nazionale tenutosi a Catania dal 27 al 29 agosto 1948* (è pubblicato a Roma, senza data di stampa).

Pettazzoni è spesso tentato di interrompere il suo lavoro scientifico per dedicare un po' di tempo alle questioni del giorno, ai problemi scolastici, ai provvedimenti governativi che suscitano polemiche; ma è probabile che egli si limiti in molti casi a leggere qualche titolo, a scorrere qualche articolo: per esempio, nel periodico dell'ADSN che gli giunge in questi giorni egli vede riportati sotto il titolo *Meglio il papa o meglio Homais?*, Scuola democratica, 2, 6 (20 settembre 1948), 4, l'articolo di M. Missiroli, *Meglio il Papa*, Il Messaggero, 11 luglio 1948, e la risposta di G. Pepe, *Meglio Homais*, L'Italia socialista, 20 luglio 1948; di fianco l'articolo di P. D'Abbiere, *I problemi della parità...*

Con lettera del 23 settembre Rose comunica a Pettazzoni che si trova in Italia il dott. D.C. Young, un tempo suo allievo, un giovane intelligente, anche se eccentrico, che sta studiando alcuni manoscritti nella Biblioteca Vaticana; è un nazionalista scozzese, né comunista né fascista, ma secessionista; "one of his accomplishments, I believe - scrive il Rose - is to play the bagpipes, the Scottish national instrument, the music of which some find inspiring and some intolerably harsh; *de gustibus...*" (uno dei suoi talenti è, credo, suonare la cornamusa, lo strumento nazionale scozzese, la cui musica è da alcuni considerata stimolante e da altri insopportabilmente dura; *de gustibus...*); Pettazzoni sarà lieto di vederlo - scrive il 12 ottobre - ; eventualmente potrà discutere con lui della *jupe* (gonnellino) del costume militare scozzese in rapporto alla teoria del matriarcato e in relazione con la *fustanella* (sopraveste) degli euzoni cretesi, un soggetto di cui andrebbe pazzo forse un seguace della scuola storico-culturale...

Dopo la metà d'ottobre Pettazzoni riceve una lettera di Massimo Mila, il quale gli chiede, anche a nome di Carlo Verde, di trovare, tra i miti e le leggende che verranno compresi nei prossimi volumi di *Miti e Leggende*, un racconto abbastanza attraente anche per un pubblico di lettori assai sprovveduti: sarebbe pubblicato in *Minerva. Rivista delle riviste*, un periodico mensile pubblicato dalla Utet e da lui diretto; sarebbe desideratissimo anche un suo breve articolo (non più di cinque o sei cartelle dattiloscritte) su qualche aspetto dei suoi studi che possa interessare la massa, piuttosto indifferenziata, dei letterati della rivista; Pettazzoni aderì-

sce alla prima richiesta e manda tre testi dal secondo volume dell'antologia (dedicato all'Oceania): 1. *Il raggio di sole nell'acqua* (Indigeni di S. Cristoval, Isole Salomone), 2. *Il Fuoco* (Isolani di Beru, Isole Gilbert, Micronesia), 3. *L'isola dei fiori* (Indigeni di Tongatabu, Isole Tonga, Polinesia); li accompagna con la raccomandazione della massima cura del manoscritto (da ritornare) e con l'invito di fare un cappello adatto parlando dell'opera in generale, specialmente del suo valore umano e poetico; i tre testi saranno pubblicati nella rubrica "Novella", con poche righe di presentazione, sotto il titolo *Tre racconti dei Mari del Sud*, Minerva, 49, 1 (gennaio 1949), 33-34.

Massimo Mila è musicologo e giornalista; uomo di forti passioni, ha subito il carcere per il suo antifascismo, ha partecipato alla Resistenza; non ha interrotto e non interromperà anche in futuro il suo impegno civile e politico; nel 1946 ha pubblicato a Milano una *Breve storia della musica*; seguiranno altri importanti testi di storia e critica musicale, ma anche scritti politici; sarà docente di Storia della musica nel Conservatorio "G. Verdi" dal 1955 al 1974 e nell'Università di Torino dal 1962 al 1975.

Dopo un altro scambio epistolare nelle prime settimane del 1949 forse egli non avrà altri rapporti con Pettazzoni (29).

Il 21 ottobre Pettazzoni è impegnato in una riunione dell'Istituto per le civiltà primitive (ne trattiamo più avanti in un apposito capitolo).

Mercoledì 27, alle ore 16, egli partecipa ad una adunanza del Consiglio di facoltà; all'ordine del giorno sono iscritti sei oggetti, ma si tratta prevalentemente dei provvedimenti per le cattedre di Lingua e letteratura tedesca, di Storia dell'arte medioevale, di Storia del cristianesimo, di Filosofia teoretica; da un'annotazione di Pettazzoni apprendiamo alcune notizie sugli interventi e sull'esito delle votazioni.

Per la prima cattedra sono a favore di Santoli Sapegno, Maver e soprattutto Praz, a favore di Bottacchiari Antoni: 20 voti per Bottacchiari, 12 per Santoli; per la seconda Toesca è favorevole a Longhi, Venturi a Salmi: 20 voti per Salmi, 11 per Longhi; per la terza 29 voti per Pincherle, 3 per Brezzi; per la quarta non viene adottato alcun provvedimento.

Giovedì 28 Pettazzoni redige quattro lettere da inoltrare al rettore: due riguardano gli insegnamenti della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche (ne trattiamo in un prossimo capitolo), due i locali dei due istituti da lui diretti (ne riassumiamo il contenuto).

L'Istituto di studi storico-religiosi, il quale ha avuto fin da principio una sistemazione infelice per ubicazione e inadeguata per capienza alle sue funzioni e ai suoi sviluppi, sente sempre più il disagio di una sede troppo angusta; essa consta, oltre al gabinetto del direttore, di sole due stanze, interamente adibite ad uso di biblioteca e già insufficienti a tale scopo; la Scuola, a partire dall'a. acc. 1948-49 avrà il titolare di Storia del cristianesimo e si prevedono inoltre quattro corsi liberi, due di Storia delle religioni e due di Storia del cristianesimo; occorrono almeno altri quattro locali: uno per la biblioteca, uno come aula per esercitazioni e lezioni, uno come stanza comune per i docenti, uno come stanza di lavoro per gli assistenti; sarebbe desiderabile una nuova sistemazione e tale da stabilire una contiguità o altro raccordo qualsiasi con la sede dell'Istituto per le civiltà primitive; per quest'ultimo occorrono un locale per la collocazione dei libri di cui già dispone e un'aula per le lezioni e le esercitazioni agli allievi dell'annessa Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche, la quale annovera nei suoi quadri cinque materie speciali impartite da altrettanti docenti.

Il 3 novembre Pettazzoni redigerà un'altra lettera al rettore in comune con Almagià per ottenere provvisoriamente alcune stanzette adiacenti all'Istituto di Geografia e attualmente

adibite ad usi vari.

Non sappiamo se il nostro storico delle religioni accoglie l'invito dell'incaricato d'affari cecoslovacco a Roma Pacak e signora ad assistere al ricevimento che ha luogo giovedì 28 dalle 17 alle 19 a Palazzo Cardelli (Piazza Cardelli, 4) in occasione della festa nazionale della Repubblica cecoslovacca.

Domenica 31 ottobre, alle ore 10, al Teatro Adriano la delegazione italiana al Congresso mondiale degli intellettuali per la pace (Wroclaw, 25-28 agosto 1948) tiene una conferenza, nel corso della quale riferisce sui lavori del Congresso; intervengono personalità della cultura provenienti da varie città italiane; non sappiamo se Pettazzoni, invitato, è presente alla manifestazione; in ogni caso egli si informa sull'avvenimento attraverso i giornali; può vedere, per esempio, il giorno precedente l'articolo di Franco Calamandrei, *La strada di Wroclaw*, e il preannuncio *Da tutta Italia domani a Roma uomini di cultura per la pace*, l'Unità, 30 ottobre 1948, 3, e il martedì successivo l'ampio resoconto *Il Convegno di domenica all'Adriano. Gli uomini di cultura italiani hanno detto no alla guerra*, l'Unità, 2 novembre 1948, 3; nello stesso numero del giornale può leggere la *Risoluzione* approvata al termine del convegno.

In questo mese Pettazzoni riceve in bozze la traduzione tedesca de *La verità del mito*; l'ha eseguita Helmut Petri.

*Per l'edizione francese de La religione nella Grecia antica:
la revisione del testo e delle note (settembre 1948-marzo 1949)*

In *Pettazzoni 1946-1947*, 212-214, abbiamo trattato dell'azione svolta da Eliade tra il 1947 e il 1948 per indurre un editore parigino a pubblicare la traduzione francese di qualche opera di Pettazzoni; nell'estate 1948 si è avuta una prima intesa di massima con l'editore Payot per la traduzione de *La religione nella Grecia antica*, Bologna, 1921; il nostro storico delle religioni, probabilmente dopo le vacanze estive, nell'autunno comincia la revisione sistematica del libro per renderlo, come desidera l'editore, adatto al gran pubblico colto, con le note e la bibliografia ridotte all'essenziale: un lavoro cui attende, saltuariamente, fino al marzo 1949.

In una copia del libro non tocca la *Prefazione*, perché ne dovrà redigere una del tutto nuova; ritocca invece il testo in ogni pagina; alcune parti le annulla, altre le sostituisce con un nuovo testo che scrive sui margini o negli spazi tra riga e riga con scrittura minutissima (ciò metterà in difficoltà il traduttore, per il quale dovrà provvedere alla trascrizione a macchina); riduce notevolmente la quantità e l'ampiezza delle note, per cui deve procedere alla sostituzione delle cifre di quelle superstiti; in alcune di quest'ultime sostituisce o aggiunge qualche indicazione bibliografica. Egli apporta modifiche e tagli soprattutto al cap. I (*Le origini. Forme elementari della religione*) e al cap. V (*L'Orfismo*).

Il 3 aprile 1949 Pettazzoni consegnerà il volume, a Parigi, ad Eliade che lo farà pervenire all'editore; come vedremo, passerà ancora molto tempo prima che la nuova edizione veda la luce; dopo il 1949 fino alle prime settimane del 1952 l'autore, con la collaborazione di Angelo Brelich e di Dario Sabbatucci, raccoglierà una abbondante bibliografia per provvedere poi ad una selezione; e probabilmente già negli ultimi mesi del 1949 comincerà a pensare alle pagine iniziali (*Prefazione e Introduzione*).

La recensione a Miti e Leggende nella rivista dei gesuiti (seconda decade dell'ottobre 1948)

Nella seconda metà d'ottobre a Pettazzoni non sfugge la recensione al primo volume di *Miti e Leggende* che appare ne *La Civiltà cattolica*, 99 (1948), 4, 175-176 (è nel quaderno 2360, 9/16 ottobre); il recensore, che non si firma, è Vaast (Vedasto) van Bulck, il quale la pubblicherà anche in francese, con lievi modifiche soltanto formali, in *Anthropos*, 45 (1950), 395-396; egli riconosce che si tratta di un'opera di vasta divulgazione, che intende scoprire nuovi orizzonti insospettati ai non specialisti; agli etnologi africanisti l'autore non offre nulla di nuovo giovandosi della documentazione già presentata dal Baumann nell'opera *Schöpfung und Urzeit des Menschen im Mythos der afrikanischen Völker*, Berlin, 1936:

Quest'opera ha evidentemente guidato il prof. Pettazzoni nella composizione del suo lavoro. Vi è tuttavia una differenza, e questa è che nel volume del prof. Pettazzoni manca la sintesi, essendosi egli accontentato di presentare la traduzione di alcune fonti, scelte dalla vasta letteratura etnografica tedesca, inglese, francese ed olandese. Egli suole intercalarvi un'introduzione etnica e bibliografica per ciascun popolo, ma, bisogna confessarlo, per i non iniziati questi dati esplicativi restano troppo schematici, come del resto le note, e perciò poco accessibili.

Il recensore lamenta che, anche dopo le due inchieste "obiettive e inattaccabili" di p. Schebesta presso i Pigmei dell'Africa centrale, Pettazzoni non abbia modificato la sua antica posizione collocandoli, in una descrizione, alla fine, dopo tutte le invasioni africane (bisognava collocarli almeno dopo i Boscimani, i quali si trovano al principio); lamenta ancora come poco obiettiva e imparziale la critica dell'opera monumentale di p. Schmidt; osserva che sono citate in maniera sovrabbondante alcune fonti estremamente soggette a cautela (allude alle raccolte del Frobenius); si chiede se il metodo usato dall'autore sia del tutto adatto per giungere ad una ricostruzione globale della vita religiosa dei popoli primitivi:

Se è vero che gli autentici miti costituiscono uno degli elementi essenziali della religione, è anche vero che essi non ne costituiscono il solo elemento, né il più importante. Il lettore che dovesse giudicare della vita religiosa, morale e intellettuale di questi popoli in base a costata semplice scelta di miti, ai quali si aggiungono ad ogni momento delle leggende che spesso nulla hanno a che vedere con la religione, se ne farebbe un'idea quanto mai falsa e spesso diametralmente opposta alla realtà.

Trascriviamo anche la conclusione:

Nonostante tutte queste osservazioni, resta pur vero che questa compilazione dà prova di uno sforzo straordinario di lavoro e che, leggendola, più d'un principiante si sentirà attratto ad approfondirne la materia, andando direttamente alle fonti. Una volta di più si verificherà allora l'effato che la scienza non ha nulla da temere da un approfondimento: più la si approfondisce, più ci si avvicinerà alla verità. Al contatto delle fonti, egli potrà rettificare le sue affrettate primitive conclusioni, integrare le nozioni incomplete e giudicare con imparzialità e obiettività, mediante il confronto dei diversi tentativi di interpretazione, dove si trova la verità storica. Egli concluderà allora che la religione è vita di preghiera, che essa dice umile sottomissione al Sacro e al Divino, che essa è fatta di etica, di culto e di pratiche, tutto un insieme ben più vasto di una semplice mitologia.

Mugugni e dicerie post-concorsuali (ottobre 1948)

È naturale che i risultati di un concorso rechino soddisfazione a qualche concorrente e scontento ad altri; sui risultati del concorso per la cattedra di Storia del cristianesimo di Roma (di cui abbiamo trattato in un capitolo precedente) scrive Pestalozza a Pettazzoni in data 13 ottobre 1948:

Se mi darai notizie del nostro tormentato concorso, mi farai piacere. Bendiscioli me ne dà le più diverse notizie, Bendiscioli raccoglitore diligente di tutte le dicerie ne' suoi frequenti viaggi costì e altrove. Egli è rimasto offeso, perché nella relazione, che gli fu mostrata al Ministero, abbiamo adoperato l'aggettivo scolastico invece che accademico a proposito delle pubblicazioni sue in servizio del corso universitario di incarico. Dice che scolastico è aggettivo di scuola secondaria. Ha anche l'impressione che noi si sia voluto minimizzare - come egli dice - l'opera sua...

E ancora in data 27 ottobre:

La diceria principale, che mi venne a riferire l'ex-concorrente, che sai, fu questa, che negli ambienti ministeriali molto molto vicini al Ministro si dava per sicuro che non Pincherle, ma Brezzi sarebbe stato chiamato alla cattedra di Roma. Naturalmente, me ne sono molto stupito, dati i rapporti abbastanza stretti, ch'egli (Bend.) ha col Ministro, da un lato, e date le preferenze, che mi sembra risultassero abbastanza chiare, della Facoltà vostra per Pincherle, a cui auguro il coronamento de' suoi voti per quanto abbia grande stima del Brezzi. Probabilmente, non sarà questa l'ultima diceria, essendone il mio informatore un raccoglitore instancabile. Fa parte, questa fatica, della sua attività...

E infine in data 31 ottobre:

Grazie della tua cortesissima sollecitudine e della notizia, che mi fa molto piacere. Un'altra prova della poca consistenza delle voci raccolte con tanto impegno dal B., il quale tiene il broncio soprattutto a Cantimori, da cui non so cosa sperasse.

*Dopo il 3° Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche
(autunno-inverno 1948)*

Come abbiamo detto a suo luogo, alla fine del luglio scorso Pettazzoni ha deciso, a malincuore, di non andare a Bruxelles per il terzo Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche; naturalmente desidera essere informato sull'avvenimento, in particolare sulle decisioni adottate; a tal fine è da ritenere che si rivolga a qualcuno dei partecipanti romani, per esempio a Conti Rossini, ad Enrico Cerulli, a Sergi e a Grottanelli; qualche eco del Congresso l'ha colta anche Griselda Cosentini, la quale scrive al nostro storico delle religioni in data 25 settembre 1948:

La Delegazione Italiana sembra avervi prodotta profonda impressione. Colsi con gioia espressioni ammirative per le capacità linguistiche del prof. Grottanelli e per la perfetta cortesia del prof. Corso, due doti di cui qui si crede ritenere il monopolio e che colpiscono quando si ritrovano in altri in modo sì eminente.

Verso la metà di novembre egli ha il piacere di ricevere una lunga lettera di Emile Possoz di Bruxelles: il Congresso è stato così breve e le riunioni così numerose, e anche un po' scompiagliate, che non è stato possibile discutere con tutti secondo il proprio desiderio; gli scrive a proposito del suo voto per l'organizzazione degli studi mitologici; ricorda le idee di Marcel Griaule, che chiama metafisici i dati da lui raccolti, e l'opera del suo amico, il rev. P. Placide Tempels sulla filosofia bantu. Il Possoz cita inoltre il suo trattato *Eléments de droit coutumier nègre*, s.n.t. (pubblicato forse a Bruxelles o a Elisabethville nel 1944), nel quale sostiene l'idea che il diritto clanico è basato su una metafisica clanica; si sofferma a lungo sul problema delle leggende storiche; ricorda che nell'Università di Lovanio un professore ha fondato un seminario di critica giuridico-etnologica per verificare le tesi sostenute da lui e da Tempels; cita infine una lettera di P. Schebesta che mostra di avvicinarsi alle loro idee. Al

Congresso di Bruxelles egli ha presentato tre comunicazioni: *Quelques aspects de la linguistique africaine*, *La métaphysique de peuples claniques*, *L'ethnologie juridique*.

Pettazzoni non conosce gli scritti del Possoz; anche l'opera del missionario francescano Tempels la conosce soltanto attraverso le recensioni (una lunga recensione di Grottanelli sulla traduzione francese, *La Philosophie Bantoue*, Elisabethville, 1945, è in corso di stampa per il 21° volume (1947-1948) degli SMSR); rispondendo al Possoz egli ribadisce la sua concezione della verità del mito; gli manderà un estratto dell'articolo *La verità del mito* e avrà con lui un ulteriore scambio di lettere nel marzo 1949, quando riceverà il manoscritto del suo articolo *La vérité clanique*.

Ulteriori informazioni sul Congresso di Bruxelles Pettazzoni riceve il 18 dicembre se partecipa ad una adunanza dell'Istituto di antropologia; la seduta si apre alle ore 16 sotto la presidenza di Sergio Sergi (il presidente Niceforo è assente per indisposizione); è proprio Sergi a riferire sul Congresso (la sua relazione apparirà a stampa nell'estate 1949: v. *III Sessione del Congresso Internazionale di Scienze Antropologiche ed Etnologiche*, RdA, 36 (1948), 319-320); tra le comunicazioni scientifiche interessa il nostro storico delle religioni quella del Grottanelli, *Sul cannibalismo camitico* (ne sarà pubblicato un riassunto nel cit. volume della RdA, 299).

Un'ultima notizia: alla III sessione si è deliberato di tenere il prossimo congresso a Friburgo (Svizzera) nel 1952 sotto la presidenza di p. Wilhelm Schmidt.

Pettazzoni deve sudare sette camicie per ottenere dalla segreteria l'invio dei materiali distribuiti ai congressisti; riceve infatti - ma con ritardo - i riassunti delle comunicazioni stampati provvisoriamente in fogli sciolti riuniti poi, secondo l'ordine alfabetico degli autori: III^eme Congrès International des Sciences Anthropologiques et Ethnologiques. Bruxelles 1948 / IIIrd International Congress of Anthropological and Ethnological Sciences - Brussels 1948, *Resumés des communications / Abstracts of papers*, s.n.t.

Un breve resoconto dei lavori egli lo legge nella rivista diretta da Giovanni Tucci: *Congresso Internazionale delle Scienze Antropologiche ed Etnologiche*, *Rivista di etnografia*, 2, 2-3 (giugno-settembre 1948), 35-36.

Gli insegnamenti contesi (autunno 1948)

"Ancora una volta hai trattenuto il tuo Programma sul Magismo dopo la riunione di sabato scorso" scrive Pettazzoni a de Martino in data 22 ottobre 1948 (non è conservata documentazione relativa ad una riunione di sabato 16 ottobre; disponiamo del verbale di una riunione successiva).

Con lettera del 16 ottobre Pettazzoni convoca per giovedì 21 una riunione del Consiglio della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; in un foglietto, in testa al quale scrive "Ordine del giorno", elenca gli argomenti da trattare.

Sotto la sua presidenza, giovedì 21 ottobre 1948, alle ore 10, si riunisce il Consiglio; sono presenti Blanc, Barocelli, Sergi, Grottanelli, de Martino; assenti giustificati Almagià e Conti Rossini (quest'ultimo è impegnato alla stessa ora dello stesso giorno in un'adunanza del Consiglio di presidenza dell'Accademia dei Lincei).

Pettazzoni comunica d'aver ricevuto dal rettore la nomina a direttore dell'Istituto per le civiltà primitive per il biennio 1947-1949, che la somma disponibile per l'Istituto è attualmente di £ 479.000, d'aver ottenuto il cambio degli SMSR con i principali periodici svizzeri di

etnologia e di antropologia; a seguito delle disposizioni relative alla riduzione degli incarichi di materie complementari si osserva che l'Etnologia è materia fondamentale per la laurea in Geografia e pertanto il Consiglio formula il voto che sia conservato l'incarico retribuito; considerato che l'Istituto di studi storico-religiosi si trova ormai nell'assoluta impossibilità di ospitare più a lungo l'Istituto per le civiltà primitive, si conviene di incaricare Pettazzoni, Almagià e Blanc di esporre la situazione al rettore e intanto si chiede di poter utilizzare per le lezioni i locali dell'Istituto di Geografia; Pettazzoni segnala l'opportunità che, per quanto riguarda le religioni dei popoli primitivi, l'esame degli allievi verta, oltre che sul corso svolto, sopra un complesso di opere fondamentali appositamente elencate per i candidati (i programmi saranno compilati entro il 31 ottobre).

Passando a trattare dei corsi per l'a. acc. 1948-49 Pettazzoni richiama le decisioni adottate alla fine del 1947 per stabilire gli insegnamenti e i corsi per il primo anno di funzionamento della Scuola, cioè per il 1947-48 (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 228-229); per l'a. acc. 1948-49 si conviene quanto segue: a) Civiltà indigene dell'America - Si approva il programma presentato da Tentori con lettera del 2 ottobre 1948 (è contenuto in 4 cartelle: sono previste 38 lezioni); si raccomanda di ridurre la parte relativa all'Americanistica generale per dar maggiore sviluppo alla trattazione delle varie civiltà americane; b) Civiltà primitive dell'Asia e del mondo oceanico - Si propone di affidare il corso a Vannicelli (la proposta, come ci attesta una lettera dello stesso Vannicelli, è partita da Grottanelli; l'interessato presenterà formale domanda d'incarico con relativo programma); c) Religioni dei popoli primitivi - Si approva il programma del corso "Prolegomeni a una storia della magia" di de Martino, il quale viene autorizzato a tenere una serie di lezioni come parte dell'insegnamento delle Religioni dei popoli primitivi che resta affidato a Pettazzoni; d) per soddisfare il desiderio espresso da Boccassino di partecipare all'attività della Scuola impartendo possibilmente un insegnamento di Etnologia generale o di Religioni dei popoli primitivi, stante la difficoltà di istituire un doppio insegnamento, si propone di affidare all'aspirante l'insegnamento (tuttora mancante) di Esercitazioni di etnografia; a questo proposito si conviene di ammettere quest'ultima materia tra quelle in cui l'allievo può fare il lavoro di diploma; altra aggiunta la Psicologia fra le materie complementari.

Volgendo la seduta al termine, su proposta di Pettazzoni si conviene di dedicare la somma disponibile in primo luogo all'acquisto di periodici specializzati; il direttore prospetta inoltre la possibilità di pubblicare qualche memoria o un periodico.

A redigere il verbale della seduta provvede Pettazzoni; forse per una svista, nel verbale non si fa cenno della conferma di assegnare a Grottanelli, come nell'a. acc. 1947-48, l'insegnamento di Civiltà primitive dell'Africa; l'interessato con lettera del 21 novembre, trasmetterà un programma di lezioni con un elenco di pubblicazioni consigliate agli studenti; nella stessa lettera dichiara che non potrà tenere il corso libero, essendo scaduto il termine per la presentazione dei programmi.

Nell'ultima settimana di ottobre giunge a Pettazzoni la lettera che trascriviamo integralmente:

Chiarissimo Professore,

Roma, 25 ottobre 1948

Il Prof. Grottanelli mi ha riferito sull'ultima adunanza del Centro per lo studio delle civiltà primitive e sulla discussione fatta per l'assegnazione degli insegnamenti.

Ho cercato di vederLa sabato all'Università, credendo che facesse parte della commissione di etnologia ma mi hanno detto che non sarebbe venuto. Perciò Le scrivo per esporLe il mio punto di vista.

Credo che Lei sia d'accordo con me sul fatto che l'insegnamento superiore - e più ancora l'insegnamento di una Scuola che ha un programma di perfezionamento - per essere veramente utile debba essere fatto da specialisti. Nell'elenco delle materie che dovrebbero essere insegnate nel Centro vedo solo tre insegnamenti che mi sento in grado di fare. Essi sono: etnologia generale, etnologia africana e religione dei primitivi. Gli altri insegnamenti - come: etnologia dell'Australia e dell'Oceania, etnologia dell'Asia - richiedono una specializzazione profonda su popolazioni e questioni che io non ho.

Dalle esperienze che ho avuto come allievo nei vari centri di studio nostri ed esteri che ho frequentato e poi come insegnante, ho potuto sperimentare direttamente che è meglio non fare corsi su un determinato punto se non c'è un insegnante convenientemente preparato. Delle tre specializzazioni che ho indicato la più adatta per me sarebbe la religione dei primitivi. Come Lei sa, negli studi etnologici che coltivo da circa vent'anni ho trattato di preferenza questi argomenti. Dal 1936 in poi mi è stato affidato il corso di "religione dei primitivi" nel Pontificio Ateneo di Propaganda fide (come incarico).

Si è fatto il nome del Prof. Ernesto de Martino per un corso sulla religione dei primitivi. Il dissenso metodologico tra me e de Martino non ha mai portato ad urti; ci siamo sempre scambiati i lavori e le reciproche impressioni. Credo però di avere più titoli del de Martino per l'insegnamento in questione. Inoltre mi pare che per i corsi universitari i liberi docenti sono da preferire a quelli sforniti di questo titolo.

Il corso di "esercitazioni di etnografia" che mi sarebbe proposto è, secondo me, insostenibile come corso a sé. Nei corsi di etnologia ho fatto sempre le necessarie esercitazioni sul materiale di museo subordinandole però al corso stesso di carattere teorico. Così ho veduto fare soprattutto a Berlino, a Vienna, a Londra e, in misura più limitata, anche a Parigi. Non so come si potrebbe fare altrimenti.

Per tutte queste considerazioni mantengo la mia aspirazione all'insegnamento della religione dei primitivi e in linea subordinata a quello dell'etnologia generale o dell'etnologia africana. Sono sicuro che Lei giudicherà quanto Le ho esposto con criterio di equità.

Lo studente avrà solo vantaggio venendo a contatto diretto con insegnamenti di diversa tendenza. La Scuola storico-culturale ha avuto un'influenza decisiva nella mia formazione etnologica, tuttavia mi sono stati molto utili i contatti avuti colle scuole così diverse di Parigi, Berlino e Londra.

Con ossequio.

Dev.mo Renato Boccassino.

In data 28 ottobre Pettazzoni, preoccupato per la riduzione degli incarichi imposta dal Ministero, scrive al rettore precisando che l'Etnologia è la disciplina di base su cui si impernia tutto l'ordinamento e la struttura dell'Istituto per le civiltà primitive e della connessa Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; fa presente perciò la necessità che l'incarico della disciplina sia conservato fra gli incarichi di materie complementari della Facoltà e che sia incluso tra quelli che in base alle recenti disposizioni ministeriali restano acquisiti ai fini della laurea in Geografia, per la quale l'Etnologia è materia fondamentale obbligatoria; con la stessa data del 28 ottobre egli redige una lettera relativa agli insegnamenti interni della Scuola (la consegnerà al preside nella prossima adunanza del Consiglio di Facoltà).

Giovedì 28 o venerdì 29 ottobre Pettazzoni ha un colloquio, in casa sua, con Boccassino; annota a questo proposito in calce alla lettera sopra riportata: "delle tre possibilità è risultata attuabile solo quella relativa all'insegnam. delle Civ. Prim. d. Africa, messo a disposiz. dal Prof. Grottanelli - Il prof. Boccassino si è riservato di riflettere, promettendo di tornare".

Sabato 6 novembre ha luogo un'adunanza del Consiglio di Facoltà; prima della seduta Pettazzoni consegna al preside la lettera datata 28 ottobre 1948 con la quale comunica quanto deliberato il 21 scorso circa gli insegnamenti interni della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche:

a) *Civiltà primitiva dell'Africa*: il corso è affidato al Prof. Boccassino o al prof. Grottanelli; b) *Civiltà indigene dell'America*: è autorizzato il Prof. Tullio Tentori a svolgere il corso; c) *Civiltà primitive dell'Asia e dell'Oceania*: è riconosciuto valido ai fini della Scuola il corso libero di Etnologia (su argomento pertinente) del Prof. Padre L. Vannicelli; d) *Religioni dei popoli primitivi*: è autorizzato il Prof. Ernesto de Martino a tenere una serie di lezioni sul tema "Prolegomeni ad una storia del magismo", ad integrazione del corso ufficiale di Storia delle religioni del Prof. Pettazzoni.

Trascriviamo ciò che Pettazzoni annota nel verso della lettera di convocazione a proposito della prima parte dell'adunanza:

All'inizio della seduta, subito per prima cosa il Preside legge alla Fac. la lettera suddetta. Finita la lettura, il Rettore Prof. Cardinali avverte che ci dev'essere una lettera del Prof. Boccassino. Il Preside dichiara di averla ricevuta all'ultimo momento. Ne dà lettura. Il Prof. Boccassino chiede l'insegnam. d. relig. dei popoli primitivi in seno alla Scuola di Perfezionam. Invece, quando era venuto da me, io lo avevo persuaso (così mi parve) della impossibilità di conferirgli altro insegnam. (poiché egli declinava le esercitazioni di etnografia) che - dei tre da lui ammessi per lettera - quello delle Civ. primitive dell'Africa, approfittando (a malincuore) della rinuncia del Prof. Grottanelli. Il B. mi aveva lasciato riservandosi di decidere fra pochi giorni e di scrivermi di nuovo in merito. La sua mossa, di scrivere la lettera al Preside, e interessare personalm. il Rettore è perfettam. nel suo stile, di pugnalarlo alla schiena.

Io non ho mancato di far notare la scorrettezza di questo procedimento, e poi ho chiarito come stanno le cose. Nuovo intervento del Rettore per giustificare la condotta del Boccassino. Altro intervento della Sig.na Guarducci per chiarimenti nei confronti del Corso del Prof. de Martino. Mie ulteriori delucidazioni. Quanto stabilito dalle proposte del Consiglio d. Istit. C.P. è approvato dalla Facoltà, dando al Prof. Bocc. l'incarico delle Civiltà Primitive dell'Africa.

Resta a vedere se egli accetterà!

Il Consiglio di Facoltà passa poi a trattare gli oggetti dell'ordine del giorno (ne tratteremo in un prossimo capitolo); i lavori della seduta del 6 novembre continuano mercoledì 10; Pettazzoni si allontana prima che si esaurisca la discussione sul Progetto di riforma; la sera, alle 20.30, gli telefona Almagià riferendo che, trattandosi degli incarichi, Cardinali ha prospettato l'opportunità di astenersi dal proporre di nuovi in questo momento in cui tanti incarichi di materie complementari sono minacciati di soppressione; poiché è prevista per giovedì 11 una riunione del Senato accademico, Pettazzoni precisa ad Almagià e poi anche al preside Funaioli che per la Scuola di scienze etnologiche non sono proposti incarichi retribuiti, ma soltanto autorizzazioni e convalidazioni di corsi liberi, a titolo gratuito.

La storia non è finita; Boccassino fa pervenire a Pettazzoni una lunga lettera in data 19 novembre 1948, un memoriale nel quale espone le varie fasi della sua carriera, della sua attività e della sua produzione scientifica; ricorda inoltre alcuni interventi pubblici di Pettazzoni non benevoli nei suoi confronti, il giudizio contenuto nella relazione sull'esame per la libera docenza in Etnologia, la preferenza accordata al Blanc per l'incarico di questa materia, insomma un'ostilità forte e continua...

La questione degli incarichi nella Scuola di scienze etnologiche si porrà anche per i prossimi anni accademici.

Sembra che nell'a. acc. 1948-49 non si svolgano regolarmente i corsi progettati per la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; nel 1947-48 la Scuola ha funzionato in base a provvisoria autorizzazione ministeriale, ma tarda l'emanazione definitiva del decreto presidenziale concernente le modifiche allo Statuto dell'Università di Roma...

Nell'a. acc. 1948-49

Nell'a. acc. 1948-49 sono in carica nell'Università di Roma al posto di rettore Giuseppe Cardinali, al posto di preside della Facoltà di lettere e filosofia Gino Funaioli, ora fuori ruolo; la sua cattedra di Letteratura latina viene occupata da Ettore Paratore; rientra dall'America Giorgio Levi Della Vida che insegna Storia ed istituzioni musulmane; la cattedra di Lingua e letteratura tedesca, resasi vacante con la morte del Gabetti, viene occupata per trasferimento da Rodolfo Bottacchiari; sono riammessi nei ruoli Balbino Giuliano per Filosofia

morale e Biagio Pace per Topografia dell'Italia antica; da Perugia viene a coprire la cattedra di Storia medioevale Raffaello Morghen; Mario Salmi viene chiamato a coprire la cattedra di Storia dell'arte medievale; ha di nuovo un titolare la cattedra di Storia del cristianesimo, Alberto Pincherle, vincitore del recente concorso.

Non ci soffermiamo qui sui 38 incarichi, alcuni dei quali sono affidati a professori titolari di discipline affini; forniremo alcune notizie sulla situazione delle scuole e degli istituti diretti da Pettazzoni e, più avanti, sui docenti che hanno qualche rapporto con lui al di fuori delle scuole e degli istituti predetti; ricaviamo le notizie, prevalentemente, dalle pagine dell'*Annuario* per l'a. acc. 1948-49 relative alla Facoltà di lettere, 121-147, avvertendo che in esse si riscontrano alcune inesattezze e lacune, imputabili soprattutto alla fretta con cui si procede alla pubblicazione.

A questo proposito ricordiamo che nel dopoguerra anche ragioni tecniche hanno rallentato la pubblicazione degli annuari, sospesa fino ad un certo punto per disposizione ministeriale; superate le difficoltà, sono stati pubblicati quelli relativi agli anni acc. 1944-45 e 1945-46; nell'autunno 1948 è in composizione quello del 1946-47, semplificato (per quanto riguarda il personale docente non contiene le variazioni relative a cariche pubbliche, decorazioni, appartenenza ad accademie, ecc.); negli stessi mesi si sta preparando l'annuario 1947-48; è intendimento del rettore che quello del 1948-49 venga compilato in modo completo e pubblicato il più presto possibile (dovrebbe recare tutte le variazioni avvenute fino al 31 ottobre 1948); probabilmente la fretta dei compilatori e la non tempestiva presentazione delle notizie da parte di alcuni docenti hanno come conseguenza errori e lacune; non appartiene alla categoria dei professori negligenti Pettazzoni, sempre scrupoloso anche negli adempimenti burocratici.

Riteniamo opportuno dire anzitutto due parole degli assistentati.

L'art. 14, 2° c., del d.l. 7 maggio 1948, n. 1172, pubblicato nella GU del 24 settembre 1948 (abbiamo già citato questo decreto in un capitolo precedente) dispone:

Gli assistenti volontari non possono superare per ciascuna cattedra il triplo del numero degli assistenti di ruolo previsti in organico per la cattedra stessa. Per le cattedre cui non trovinsi assegnati assistenti ordinari, non potrà essere superato il numero di quattro volontari.

Per una disposizione contenuta nello stesso articolo gli assistenti volontari attualmente in servizio conserveranno la loro posizione per tutto l'a. acc. 1948-49, mentre i professori che abbiano alle loro dipendenze un numero di volontari maggiore di quello previsto dal suddetto art. 14 non potranno proporre la nomina di altri volontari.

Degli assistentati si tratta nell'adunanza del Consiglio di facoltà che ha luogo il 16 novembre 1948, alle ore 16. Il preside Funaioli presenta un prospetto nel quale all'Istituto per le civiltà primitive sono assegnati assistenti 0; trascriviamo quanto annota Pettazzoni sulla lettera di convocazione:

Ho protestato per la assegnazione mancata all'Istituto per le civ. prim. - Ho detto che questa era una opposizione sistematica, e rivelava l'ostilità contro tale Istituto - All'ultimo momento, in sede finale di ritocchi, il Prof. Cardinali ha tentato di sopprimere anche l'assist. dell'Istit. di studi storico-religiosi, poiché c'era nel piano assistente in più dei 23 previsti - Fortunatamente il Preside Funaioli ha rinunciato a un assistente della Scuola di Fil. Classica (precisam. quello di Gramm. greca e latina, col consenso del Paratore) - Inoltre si è acconsentito ad accordarmi un lettore di lingue indigene dell'America Latina, in luogo di un assistente straord. incar. che io avevo alme-

no chiesto per l'Ist. per le Civ. Pr. (a questa richiesta si era opposto il Cardinali obiettando che ora sono escluse tutte le nomine di nuovi assist. incaric. (= chi ha avuto ha avuto) - Invece pare che nomine di nuovi lettori siano ammesse - Ma io ci spero poco che la cosa arrivi in porto.

In una seduta successiva Pettazzoni propone la conversione del posto di lettore in posto di assistente da assegnare alla cattedra di Etnologia (ma ciò non sarà concesso); come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, in futuro verrà messo a concorso un posto di assistente di ruolo per la cattedra di Storia delle religioni; analogo concorso per Etnologia nella stessa epoca.

La Storia delle religioni è tra le materie della Scuola di perfezionamento in Storia antica ed è naturalmente la prima della Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi, diretta da Pettazzoni; elenchiamo le altre materie della Scuola e i rispettivi docenti: Storia e istituzioni musulmane (Levi Della Vida), Storia medioevale (Morghen), Filosofia (Luigi Scaravelli), Storia romana con esercitazioni di epigrafia romana (Cardinali), Storia della filosofia (Nardi), Religioni e filosofie dell'India e dell'Estremo Oriente (Tucci), Archeologia cristiana (Cecchelli), Assiriologia (Furlani), Storia del cristianesimo (Pincherle), Sanscrito (Ballini), Etnologia religiosa (N.N.), Egittologia (N.N.), Storia religiosa d'Israele (N.N.).

C'è da osservare che a p. 127 dell'*Annuario* l'Egittologia figura assegnata per incarico a Franco (Sergio?) Donadoni e che nel fascicolo *Ordine degli studi 1948-49*, 44, tra le materie costitutive della Scuola è indicata anche Ebraico e lingue semitiche comparate.

Nel fascicolo predetto la Storia delle religioni figura tra le materie complementari che possono essere scelte dagli studenti iscritti al corso per la laurea in filosofia e da quelli iscritti al corso per la laurea in lettere: indirizzo classico (Storia greca e romana; Religioni antiche, biennale); indirizzo moderno (Storia medioevale e moderna; Religioni del mondo moderno); analoghi indirizzi del gruppo storico-geografico generale; gruppo professionale generale; gruppo orientalistico.

Nell'*Annuario* 1948-49 non figura tra gli insegnamenti complementari della Facoltà di lettere l'Etnologia (presente nell'*Ordine degli studi*); non figura il nome dell'incaricato della materia, Alberto Carlo Blanc; figurano invece tre assistenti volontari Orazio Lazzaro, Angela Maria Rosa e Tullio Tentori.

Nell'*Annuario* sopra citato non figura la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche, in funzione dell'a. acc. 1947-48 (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 218-219); essa figura nel già citato *Ordine degli studi*, 45-46: nulla è modificato rispetto alle disposizioni del 25 novembre 1947.

I corsi liberi gratuiti, dei quali abbiamo trattato in capitoli precedenti, hanno inizio il 9 o il 10 dicembre; non tiene il corso programmato de Martino, ricoverato in ospedale per una lunga e seria malattia; per i detti corsi Pettazzoni prepara un apposito avviso da diffondere e "da diramare ai Professori Incaricati e Liberi Docenti della Facoltà" (così scrive in testa alla minuta manoscritta).

Nell'a. acc. 1948-49 sono ancora quattro gli iscritti alla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; agli allievi viene consegnata una nota dattiloscritta, preparata da Pettazzoni; la trascriviamo integralmente:

Agli Allievi della Scuola di perfezionamento in Scienze Etnologiche per l'esame di "Religioni dei popoli primitivi" si consigliano le seguenti opere ad integrazione del programma di esame: R. Pettazzoni, Dio, vol. I: L'essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi; R. Pettazzoni, Miti e Leggende, vol. I: Africa. Australia; R. Pettazzoni,

La confessione dei peccati, vol. I, cap. I; R. Pettazzoni, *Saggi di storia delle religioni e di mitologia*; Lévy-Bruhl, *L'anima primitiva*; Frazer, *Il ramo d'oro* (editio minor); Webster, *Società segrete primitive*.

La Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi è annessa all'analogo Istituto, diretto da Pettazzoni; all'Istituto sono addetti l'assistente straordinario incaricato Angelo Brelich e le assistenti volontarie Gina Santucci per Storia del cristianesimo ed Ernesta Cerulli per Storia delle religioni (la Cerulli non figura nell'*Annuario*; ma v. il capitolo seguente); svolgono i corsi di Storia delle religioni e di Storia del cristianesimo rispettivamente i titolari Pettazzoni e Pincherle; tengono un corso libero di Storia del cristianesimo Ambrogio Donini e un corso libero di Storia delle religioni Nicola Turchi; è da ritenere che anche Angelo Brelich, oltre a svolgere le funzioni di assistente, tenga un corso libero (il 25 luglio 1950 sarà primo relatore sulla tesi di laurea di Cesare D'Onofrio; in una lettera a Claas Jouco Bleeker del 31 ottobre 1950 Pettazzoni scriverà di Brelich "maître de conférences à l'Université").

Da due documenti dell'Ufficio di Ragioneria risulta alla data del 21 ottobre 1948 la seguente situazione dei fondi a disposizione a) dell'Istituto di studi storico religiosi £ 633.800, 55, b) dell'Istituto per le civiltà primitive £ 479.000 .

Da apposite relazioni ricaviamo le seguenti notizie: la frequenza degli studenti alle lezioni è, come al solito, di gran lunga sproorzionata alle domande di esame; queste sono 692 per Storia delle religioni, 493 per Storia del cristianesimo; la frequenza media è di 20-30 studenti per lezione; durante l'anno viene presentata una sola tesi di Storia delle religioni, 25 di Storia del cristianesimo (delle quali 4 col libero docente Donini); è iscritta alla scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi una sola allieva.

Un solo allievo, Antonio Capizzi, consegue la laurea con tesi in Storia delle religioni (*Il mito delle cinque generazioni in Esiodo e le sue moderne interpretazioni*); la conseguono con tesi in Storia del cristianesimo 19 studenti con Pincherle, 4 con Donini.

Per l'a. acc. 1948-49 è iscritta alla Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi Giuliana Riccioni, la quale si è laureata in lettere classiche nello scorso anno accademico con una dissertazione sull'origine e lo sviluppo della rappresentazione della Gorgone; di lei ha parlato a Pettazzoni il suo maestro Luciano Laurenzi, titolare di Archeologia nell'Università bolognese (il Laurenzi, da studente, ha seguito le lezioni di Storia delle religioni a Bologna nei primi anni Venti: v. *Pettazzoni 1930-1931*, 147); come risulta da una lettera della stessa Riccioni del 20 novembre 1948, la giovane perfezionanda desidera, sotto l'"illuminata guida" del nostro storico delle religioni, seguire un corso di studi che si adatti alle particolari tendenze nate in lei durante l'elaborazione della tesi di laurea, un lavoro per il quale ha incontrato problemi religiosi, mitici ed etnografici che ora vorrebbe approfondire col corredo di studi generali e specifici: religione del popolo greco in relazione alle religioni orientali e a quelle del bacino del Mediterraneo; e non vorrebbe tralasciare completamente gli studi archeologici, ma anzi perfezionarli in modo da trovare in essi il sussidio necessario per ogni ricerca di carattere storico-religioso nel campo sopra indicato; vorrebbe cioè specializzarsi nello studio delle antiche religioni mediterranee sul fondamento dei monumenti figurati; a tal fine chiede di includere nel corso di studi l'Etruscologia e l'Archeologia.

Per Pettazzoni gli studi archeologici non sono certo un impedimento, anzi sono una buona base per lavorare nel campo delle religioni greco-mediterraneo-orientale; ma lo spirito dev'essere diverso, non archeologico, ma storico-religioso; la Riccioni dovrà seguire per un

biennio i suoi corsi e gli altri che le saranno indicati; ciò non le impedirà di seguire in soprannumero quelli di Archeologia e di Etruscologia.

Dopo il primo anno di corso Giuliana Riccioni passerà, nell'a. acc. 1949-50, alla Scuola di perfezionamento in Archeologia; e a questa disciplina dedicherà poi la sua vita.

L'assistente volontaria Ernesta Cerulli (autunno 1948-dicembre 1951)

In *Pettazzoni 1943-1946*, 131, abbiamo dedicato alcune righe all'allieva Ernesta Cerulli, la quale consegue la laurea nel 1948 e subito dopo si iscrive alla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; all'inizio dell'a. acc. 1948-49 è chiamata da Pettazzoni a collaborare come assistente volontaria alla cattedra di Storia delle religioni (e tale mansione svolgerà fino a tutto il 1951); dopo molti anni ricorderà quel triennio di assistentato rispondendo ad una lettera-questionario proponente un approccio memorialistico all'itinerario dell'opera di Frazer, *Il ramo d'oro*, nella propria biografia intellettuale e nell'attività di ricerca e insegnamento (v. *Il Ramo d'oro e gli studiosi italiani. Note di memoria per la storia degli studi*, La Ricerca folklorica, 10 (ottobre 1984), 101-114, e precisamente 101):

Anno 1948, sul finire. Timidissimamente feci il mio ingresso nell'allora difficile vita accademica romana, quale assistente volontaria di Raffaele Pettazzoni. Contemporaneamente mi dedicavo alla specializzazione in Etnologia, che però non portai mai a termine. All'Istituto di Studi storico-religiosi mi occupavo della biblioteca: in verità, il mio contributo fu soprattutto quello di consumatore, una lettrice frenetica e onnivora, senza quelle finalizzazioni immediate e quella ristrettezza di tempo libero, che poi mi hanno pesantemente condizionata.

Il ramo d'oro nella *editio maior* mi attrasse subito: ancora oggi continuo a preferire alle opere smilze, cosiddette agili, i tomi ponderosi, ove qualcosa si impara sempre. Non ho mai letto l'edizione minore italiana, mentre ho divorato almeno l'80% della edizione inglese maggiore.

Leggevo quasi di nascosto, perfino con un misto di vergogna e paura, sia perché mi pareva di essere alle prese con un romanzo di meravigliose avventure, sia perché Pettazzoni, Brelich e, più tardi, de Martino consideravano l'opera come un repertorio da consultare *cum grano salis*, ma non certo un testo di studio. In quegli anni - restai all'Istituto fino al 1953 - passavano di lì anche molti di quelli che sono i miei attuali colleghi e amici, come Cirese e Lanternari, e si trovava sempre un interlocutore intelligente e "sapiente" con cui discutere: ma credo di non aver mai tirato in ballo Frazer.

Il piacere segreto e quasi colpevole che quella lettura mi dava sembrava costituisse il mio banco di prova, prima di decidere se affrontare la carriera scientifica o ritirarmi in buon ordine: per cui preferivo tenere per me le sensazioni stimolanti e problematiche che *Il ramo d'oro* puntualmente mi forniva e discutere invece di Griaule e di de Martino, di padre Schmidt e di Kroeber, della Benedict e così via.

Quelle chiacchierate, tra l'altro anche così simpatiche e spontanee, sono un ricordo bellissimo - le amicizie di allora sono sopravvissute fino ad oggi e con molto calore - e furono certamente anche molto formative per la mia giovane mente di allora.

E *Il ramo d'oro*? Esso è stato forse qualcosa di meno, ma anche di più, come un filo conduttore invisibile nel regno del mito e anche della fantasia, un'evasione molto personale tra scienza e letteratura che ancora oggi mi affascina mettere in pratica e che, in un certo senso almeno, condiziona i miei studi e i miei scritti, le mie letture e i miei pensieri.

Solo con Giuseppe Cocchiara, in un giorno pur esso lontano, parlando per caso di Frazer e del suo *Ramo d'oro*, mi sentii per un momento sulla stessa lunghezza d'onda: anche se non osai insistere... Ritengo che molti altri maestri e amici, pur non ammettendolo, abbiano cercato di trovare quel "ramo" così elusivo e splendente: qua e là, nelle loro opere, si scorgono tenere faglioline, ma non farò mai il nome di questi involontari Re Nemorensi!

Durante l'a. acc. 1948-49 l'assistente volontaria, con la collaborazione della studentessa A. Becattini, cura la preparazione delle dispense del corso di Pettazzoni (ne trattiamo più avanti); durante l'estate, che trascorre sulla spiaggia di Giulianova, prepara l'esame di Africanistica che vorrebbe sostenere nella sessione autunnale insieme con Paletnologia,

mentre l'altro "colosso", l'esame di Civiltà primitive dell'Asia, lo sosterebbe in febbraio; seguendo il consiglio di Pettazzoni studia il tedesco: insomma un'estate laboriosa, resa più facile dal tempo inclemente; ma quando il tempo si rimette, con lettera del 1° settembre 1949, ella chiede al maestro di poter prolungare le vacanze, ch , oltre ad essere appassionata di etnologia, ama molto anche il suo mare e il sole...

In una lettera senza data da Teramo, "citt  morta", dove la sua vita procede a rilento e perde l'allenamento allo studio, Titti Cerulli prega Pettazzoni di metterle "delle briglie molto strette" al suo ritorno a Roma e di farla lavorare sul serio.

Alla fine del 1951 rinuncer  all'assistentato volontario nell'Istituto di studi storico-religiosi e sar  dichiarata dimissionaria dal 1° gennaio 1952; al suo posto, dietro proposta del direttore, sar  chiamato il neo-laureato Dario Sabbatucci; la Cerulli sar  assistente volontaria di Etnologia.

Nuove conoscenze nella Facolt  di lettere romana tra il 1948 e il 1949

Nelle adunanze del Consiglio di facolt  e in altre occasioni Pettazzoni incontra numerosi colleghi di ruolo e incaricati, nonch  liberi docenti, assistenti, lettori; forniamo qualche notizia di alcuni di essi cominciando dai nuovi titolari non incontrati in precedenza.

Rodolfo Bottacchiarri, gi  collaboratore della *Cultura* e dell'*Idea nazionale* (per i suoi precedenti culturali e politici   da vedere il suo libro *Da Worms a Weimar*, Bologna, 1920), dal 1922 libero docente e incaricato di Lingua e letteratura tedesca nell'Istituto superiore di magistero di Roma,   stato dal 1926 titolare nell'Universit  di Napoli; rester  nella Facolt  di lettere romana fino alla morte (1952); sembra che non siano frequenti i suoi rapporti con Pettazzoni fuori del Consiglio di facolt  (30).

Non frequenti fuori del Consiglio - sembra - anche i rapporti del nostro storico delle religioni con Mario Salmi, gi  ispettore nelle soprintendenze all'arte, dal 1923 libero docente e incaricato di Storia dell'arte nell'Universit  cattolica di Milano, dal 1927 titolare a Pisa e dal 1929 a Firenze; insegner  a Roma fino al 1961 (31).

Tra gli incaricati ricordiamo anzitutto Luigi Scaravelli: laureato in filosofia teoretica nell'Universit  di Pisa nel 1923 (a trent'anni, dopo aver compiuto gli studi di medicina e chirurgia), ha lavorato nell'Istituto italiano per gli studi germanici di Roma dal 1931 al 1933, ha trascorso vari anni all'estero presso istituti di cultura (Belgio, Svizzera, America, Grecia, Germania, Portogallo); libero docente in Filosofia teoretica dal 1942, ha insegnato per incarico a Pisa prima Pedagogia poi Filosofia teoretica.

Per la cattedra di Filosofia teoretica a Roma, resa vacante dalla morte di Carabellese, si contrappongono nel Consiglio di facolt  i cattolici sostenitori di Ugo Spirito e i laici sostenitori di Guido Calogero; si delibera ad un certo punto di metterla a concorso; nell'attesa, su proposta di Carlo Antoni l'insegnamento viene affidato per incarico allo Scaravelli, il quale abita a Firenze e si trattiene a Roma soltanto per tre giorni della settimana; dopo due anni torner  nella sua citt ; sar  poi titolare di Filosofia teoretica a Pisa e infine a Firenze.

La Filosofia teoretica figura tra le discipline della Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi; ma sembra che i rapporti dello Scaravelli col direttore siano piuttosto scarsi (32).

Non insegna materie della Scuola di studi storico-religiosi l'incaricato Sabatino Moscati di Epigrafia e antichit  semitiche, ma sono attestati suoi rapporti col direttore della Scuola predetta.

Sabatino Moscati è giovanissimo (è nato nel 1922); a causa delle leggi razziali nel 1938 ha dovuto interrompere gli studi liceali; iscrittosi l'anno successivo alla Facoltà orientale del Pontificio Istituto Biblico, ha conseguito la licenza nel 1942; nel 1945 si è laureato nella Facoltà di lettere romana con tesi di Lingua e letteratura araba (relatore Francesco Gabrieli); tra il 1945 e il 1948 ha collaborato con numerosi contributi a riviste specialistiche italiane e straniere ed ha pubblicato i volumi *Civiltà e lingue semitiche*, Roma, 1947, 1948², ed *Elementi di epigrafia palestinese*, Roma, 1947; sta preparando un altro libro, *Storia e civiltà dei Semiti*, nel quale è cospicua la parte assegnata alle religioni delle nazioni semitiche (uscirà a Bari nel 1949 e Pettazzoni lo farà recensire da Furlani nel vol. 22 (1949-1950) degli SMSR; trascriviamo il giudizio finale del recensore: "Chi vorrà informarsi rapidamente e sicuramente sulle civiltà semitiche si gioverà di questo libro del Moscati, senza aver bisogno di ricorrere a libri stranieri").

Il Moscati insegnerà nell'Università di Firenze e nell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, e nel 1954 tornerà a Roma come ordinario di Filologia semitica; con infaticabile attività curerà la promozione e la divulgazione degli studi sul Vicino Oriente antico e in particolare sulla civiltà fenicia e punica; in questo campo sarà uno dei più autorevoli esponenti a livello internazionale; egli sarà nel 1950 tra i membri del VII Congresso internazionale di storia delle religioni; soprattutto negli anni Cinquanta avrà rapporti con Pettazzoni, il quale farà recensire altri due suoi volumi negli SMSR; sarà socio della Società italiana di storia delle religioni e parteciperà con una comunicazione all'VIII Congresso di Roma nell'aprile 1955 (33).

Conosce Pettazzoni (forse ha ascoltato anche qualche sua lezione) Amalia Pezzali, la quale ha conseguito la laurea nella Facoltà romana con una tesi di Filosofia orientale (*La teoria della percezione nel buddhismo*) e il diploma di perfezionamento della Scuola orientale con la tesi *La teoria dell'inferenza nel buddhismo*; per un ventennio assistente volontaria e poi incaricata nella Scuola predetta, conseguiti altri titoli in Italia e all'estero (Lovanio, Benares, Parigi), nel 1971 conseguirà a Roma la libera docenza in Religioni e filosofie dell'Estremo Oriente e dieci anni dopo vincerà il concorso per la cattedra di Bologna; rivedrà Pettazzoni, per l'ultima volta, al IX Congresso internazionale di storia delle religioni, a Tokyo, nell'estate 1958.

È un giovane assistente per Storia e geografia dell'Asia orientale nell'Istituto di studi orientali Giuliano Bertuccioli, il quale si occupa di lingua e letteratura cinese; nel luglio 1949 Pettazzoni presenterà all'Accademia dei Lincei una sua nota che sarà pubblicata nell'anno successivo: *Critica tradizionale e critica moderna delle poesie "senza argomento" di Li I-shan*, Rd della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, 8, 4 (1949), 439-445; il Bertuccioli nel 1951 aderirà alla Società italiana di storia delle religioni; per alcuni anni sarà research fellow nell'Istituto di studi cinesi dell'Università di Hong Kong e poi professore associato nell'Università nazionale centrale di Nanchino; nel dicembre 1954 conseguirà la libera docenza in Lingua, letteratura e storia cinese; nel 1957-58 sarà incaricato di Lingua e letteratura cinese nell'Istituto orientale di Napoli; concluderà la carriera universitaria come titolare della cattedra di Lingua e letteratura cinese nell'Università di Roma (35).

Probabilmente ancor prima degli anni Quaranta Pettazzoni ha incontrato qualche volta Maria Nallino, figlia del grande orientalista suo collega ed amico, la quale ha voluto seguire il padre nel solco degli studi islamici; allieva, oltre che del padre, di Michelangelo Guidi e di Giorgio Levi Della Vida, laureatasi nel 1929, ha conseguito recentemente la libera

docenza in Lingua e letteratura araba (d.m. 6 agosto 1948); nel 1952 conseguirà la libera docenza in Storia delle istituzioni musulmane; dopo alcuni anni di assistentato e di incarico per Islamistica nell'Università di Roma, insegnerà come titolare di Arabo a Venezia (36).

Nella seconda metà degli anni Quaranta Pettazzoni ha certamente incontrato qualche volta Salvatore Puglisi; questi si è laureato in lettere nell'Università di Roma nel 1934 con una tesi di archeologia; nel 1935 ha frequentato la Scuola archeologica di Atene partecipando anche a scavi preistorici nell'isola di Lemno; ha collaborato ad esplorazioni e scavi preistorici in Italia durante l'assistentato, dal 1936 al 1940, alla cattedra di Paleontologia nella Facoltà romana; ha compiuto una missione anche in Africa; entrato nel 1940 a far parte dell'amministrazione delle Antichità e Belle Arti, ha lavorato in varie soprintendenze; nel 1942 ha conseguito la libera docenza in Paleontologia; nel 1945-46 ha iniziato l'attività di docente tenendo un corso pareggiato di Arte preistorica nell'Università di Roma; altri corsi terrà negli anni Cinquanta; dall'inizio degli anni Sessanta, prima come incaricato, poi come titolare, insegnerà per un ventennio Paleontologia nell'Università di Roma; molto impegnato nell'attività scientifica, didattica, organizzativa, darà notevole incremento alla sua disciplina e a quelle affini con visione interdisciplinare; tra i numerosi suoi scritti (articoli, saggi, ecc.) è da ricordare *La civiltà appenninica. Origine e sviluppo delle comunità pastorali in Italia*, Firenze, 1959 (37).

I rapporti con Alessandro Bausani (anni Quaranta-Cinquanta)

Probabilmente già prima del 1948 Pettazzoni ha conosciuto Alessandro Bausani nei locali della Facoltà di lettere romana.

Il giovane studioso (è nato nel 1921) si è dedicato dall'età di quindici anni allo studio delle lingue orientali, e specialmente di quelle dell'Oriente islamico (arabo, turco, persiano, urdu); già durante il primo anno d'università a Roma è stato incaricato dei corsi di Arabo presso la Scuola di lingue orientali annessa all'Istituto per l'Oriente sotto la direzione scientifica di Ettore Rossi; nella Scuola orientale dell'Università ha studiato Arabo con Michelangelo Guidi e Francesco Gabrieli, Turco e Persiano con Ettore Rossi, Urdu con il lettore Reyazul Hasan, Istituzioni musulmane col Guidi, Filologia iranica (in particolare pahlavi) con Antonino Pagliaro, Ebraico e lingue semitiche comparate con Guidi e Giuseppe Furlani, Storia religiosa dell'Oriente cristiano con Giuseppe Ricciotti; di quest'ultimo è stato per un anno assistente volontario collaborando alla redazione delle dispense universitarie sulle grandi eresie cristologiche del V secolo e di quelle sullo Scisma d'Oriente.

Conseguita la laurea nel 1943 con una tesi sugli sviluppi storici della sintassi neo-persiana, l'anno successivo è stato nominato lettore volontario di Lingua persiana nella Facoltà di lettere e chiamato a fungere da conservatore della biblioteca della Sezione orientale della risorta Accademia dei Lincei (Fondazione Caetani per gli studi musulmani). Nell'a. acc. 1947-48 ha seguito un corso di cinese presso l'IsMEO con Yang Fêng-chi, sotto la guida del quale ha studiato i quattro classici confuciani (Szs-Shu) e il Tao-teh-ching; nel predetto istituto sarà incaricato dell'insegnamento di Istituzioni musulmane, Storia dell'Iran, Letteratura persiana e Urdu. Già dai primi anni Quaranta collabora ad alcuni periodici, tra gli altri a *Oriente moderno*, dal 1947 alla *Rivista degli studi orientali*; ha redatto il capitolo *L'Islamismo* del volume *Le religioni del mondo* diretto da N. Turchi, Roma, 1946, 275-308.

Quest'ultimo lavoro ci attesta che, accanto alla poliglottia, il Bausani coltiva gli studi sto-

rico-religiosi; occasionalmente egli si è occupato di campi storico-culturali lontani: per esempio, nel maggio 1947 ha presentato all'Istituto italiano di antropologia una comunicazione scientifica contribuendo con prove linguistiche allo studio del dibattuto problema storico-culturale delle affinità fra gli indigeni della costa nord-ovest dell'America settentrionale e il mondo oceanico; i suoi principali campi d'interesse scientifico sono in questi anni, oltre alla letteratura persiana, la eresiografia musulmana, la nuova religione babi-baha-baha'í, il misticismo e il modernismo islamico; in quest'ultimo campo si interesserà in particolare della filosofia religiosa del modernista indo-musulmano Muhammad Iqbâl, del quale tradurrà, per la prima volta in una lingua europea, il poema filosofico-religioso *Gaved-nama* (= *Il poema celeste*); ma egli si interessa anche degli attuali movimenti religiosi europei: per esempio, nel luglio 1949 partecipa ad Amsterdam ad un congresso dell'IARF (International Association for Religious Freedom) assistendo specialmente alle sedute della commissione storico-religiosa presieduta da Claas Jouco Bleeker (dell'IARF, come vedremo, si interesserà nella primavera-estate 1949 anche Pettazzoni); egli redige qualche articolo anche per un periodico evangelico valdese: v., per esempio, *Il ritorno di Cristo*, La Luce, 41, 21 (30 novembre 1948), 3; animato da un profondo sentimento religioso, acquisirà la fede baha'í, una "quarta religione monoteistica" nata nell'ambito dell'islamismo, ma autonoma, che sta all'Islam come il cristianesimo sta all'ebraismo (sarà lo stesso Bausani a studiarla sui testi e a liberarla da falsi giudizi di valore).

Come vedremo, il giovane studioso avrà frequenti rapporti con Pettazzoni soprattutto negli anni Cinquanta: sarà socio già nel 1951 della Società italiana di storia delle religioni, collaborerà con articoli e recensioni agli SMSR e, dopo la rinuncia di Virginia De Bosis Vacca, assumerà il compito della traduzione integrale del *Corano* per i "Classici della religione"; nel 1954 conseguirà la libera docenza in Lingua e letteratura persiana e in Storia delle religioni (per quest'ultima presiederà la Commissione giudicatrice Pettazzoni); dopo la pubblicazione de *L'onniscienza di Dio* di Pettazzoni (1955) parteciperà ad alcuni seminari condotti dall'autore con giovani laureati e docenti sulle tesi sostenute nel libro; dal 1956 sarà professore di Lingua e letteratura persiana nell'Istituto orientale di Napoli; nel 1971 sarà chiamato alla cattedra di Islamistica dell'Università di Roma; per la vastissima e importante produzione scientifica egli avrà numerosi ed alti riconoscimenti ufficiali in Italia e all'estero (38).

Il corso dell'a.acc. 1948-49

Nell'a.acc. 1948-49 Pettazzoni svolge le lezioni in due giorni della settimana, il giovedì (2 ore) e il sabato (1 ora); *Mito e Mitologia* è l'argomento del corso; egli prepara diligentemente le lezioni: sono conservati gli appunti contenuti in 10 quartini di foglio protocollo; trascriviamo la prima parte degli appunti della prima lezione che il professore tiene il 25 novembre 1948:

Argomento; collegamento e ripresa (dal corso precedente) - Esaminare questa particolare forma di pensiero che è il mito - Importanza per la storia d. religioni - Importanza anche in sede filosofica: in che si distingue dal pensiero logico, non è un universale, ma un particolare - il mito come pseudoconcetto: un concetto che si esprime per immagini - Ma importante soprattutto per la storia d. religioni, perchè ogni religione di ogni popolo ha rapporto col mito, e il mito vi ha gran parte = rapporti fra mito e religione.

Il mito è una forma scomparsa di pensiero, od esiste anche oggi? E che valore ha oggi il mito? La nostra ricerca non sarà speculativa, ma positiva - in base all'esame di un largo materiale mitologico di popoli primitivi.

Abbiamo ora: Miti e Leggende I - Leggiamo molti miti delle origini - Tanto per incominciare leggerò un testo mitico dei Wichita, che ci introduce in pieno nel nostro tema: *verità del mito*.

A questo punto Pettazzoni legge un racconto mitico dei Wichita, un popolo dell'America settentrionale di lingua *caddo*: una gara tra il Cojote e il suo avversario (è lo stesso testo che ha letto o esposto il 3 marzo 1945 nella seduta inaugurale della risorta Società di etnografia italiana: v. *Pettazzoni 1943-1946*, 86-87; sarà pubblicato nel terzo volume di *Miti e Leggende*).

Il professore si sofferma poi sul significato e sull'etimologia della parola "mito" e comincia una rassegna delle interpretazioni del mito stesso:

Di solito, nell'accezione comune, il mito è sinonimo di favola. Ciò è già nell'etimologia della parola: il greco *mythos* da *mythéomai*, *mythéuo* - favellare, lat. *fa-ri* (fa-vella) - *fabula* - 'racconto', ma con la nuance di favoloso, non vero, inventato - Di qui *mythologia* 'narraz. dei miti'.

Questo concetto pessimistico del mito ha origini lontane. C'è dentro tutta la polemica antipagana del Cristianesimo. I miti erano propri dei Greci (mitologia greca), e subordinatam. dei Romani. Greci e Romani erano pagani. Per i Cristiani la mitol. greca e romana, come racconto degli dèi, che ne sono i personaggi, è altrettanto falsa quanto gli dèi stessi - Questi sono dèi falsi e bugiardi - Questo è mito come falsità. Ma la critica del mito è più antica del Cristian.o, dei Padri d. Chiesa. Risale all'antichità pagana stessa, alla filosofia greca: I Greci criticarono l'assurdità della loro mitologia - e si posero il problema - Specialm. di fronte a un superiore ideale divino! Teagene di Reggio (VI sec.) - Xenofane di Colofone (VI-V sec. a. Cr.).

Nelle lezioni successive fino alle vacanze natalizie Pettazzoni continua la rassegna soffermandosi in particolare su G.B. Vico e sulla 'mitologia comparata' di Max Müller; la riprende dopo un mese (ha usufruito di un congedo per motivi di salute a causa di una noiosa influenza) trattando delle teorie mitologiche di Lang e dell'Usener; si sofferma a lungo su quest'ultimo per passare poi al Malinowski e alla Scuola funzionalista; a cominciare dal marzo 1949 prende in esame i miti delle origini, delle origini della morte e della magia, e infine i miti delle origini della festa dei morti.

Qui hanno termine gli appunti; ma nelle dispense sono trattati anche Lévy-Bruhl e la sua "Mythologie primitive", nonché la teoria pettazzoniana della 'verità del mito'.

Le dispense vengono curate dall'assistente volontaria Ernesta Cerulli e dalla studentessa A. Becattini; nel febbraio 1949 Pettazzoni si accorda con Paolo Cremonese editore-libraio per la loro pubblicazione e vendita: un volume di 150-200 pagine, tiratura 400 copie, titolo *Elementi di mitologia* (diventerà *Nozioni di mitologia*), compenso una percentuale del 25% sulle copie vendute...

La stampa avviene in due tempi presso la Tip. Consorzio Nazionale di Roma; risulta un volume in 8° di 158 pagine; in copertina e nel frontespizio: Università di Roma - Facoltà di Lettere - Anno accademico 1948-49 - Storia delle religioni - Prof. Raffaele Pettazzoni, *Nozioni di mitologia* a cura di Dr. Ernesta Cerulli e A. Becattini, Roma, Perrella.

Alla trattazione, pp. 3-77, segue un'antologia di miti africani, 79-153; i testi dei miti con le relative introduzioni sono tratti dal primo volume di *Miti e Leggende*; sono miti dei Boscimani, Ottentotti, Damara, Bantu, Sudanesi, Cusciti, Libico-Berberi, Pigmei, e alcuni altri miti culturali e istituzionali.

Trascriviamo il *Sommario* della parte prima delle dispense:

1. Che cosa è il mito. 2. La critica del mito nell'antichità: Esegesi di Evemero. 3. Dall'apologetica cristiana a G.B. Vico. 4. Giambattista Vico: Origine della religione secondo il Vico. 5. Gli studi di mitologia dopo il Vico. 6. I simbolisti. 7. Reazione antisimbolista. 8. Fed. Max Müller e la Scuola della mitologia comparata: Max Müller e i Grimm; Libri Vedici; I due indirizzi della mitologia comparata; L'opera di Max Müller; Il mito come malattia del linguaggio; Che cosa sono gli dei; Critica della mitologia comparata; Partizione della mitologia comparata secondo Max Müller. 9. La scuola antropologica: Il Lang e la mitologia indiana; Miti delle origini. 10. Teoria dell'Usener: Considerazioni critiche. 11. La Società mitologica di Berlino: Critiche alla Scuola di Berlino. 12. Malinowski e la Scuola funzionalista: I miti delle origini e la teoria funzionalista; Il mito dell'origine della morte; Mito delle origini della magia; Mito delle origini della festa dei morti. 13. Lèvy-Bruhl e la sua "Mythologie Primitive": Pensiero mitico e pensiero moderno; Mito e sogno; La potenza del mito; Mito e culto; Valore prototipico del mito; Miti etnologici; Miti totemistici; Sopravvivenze; Osservazioni critiche. 14. Verità del mito: Storie vere e storie false; Carattere culturale ed esoterico del mito.

Una nota all'inizio della seconda parte avverte che lo studente è tenuto a conoscere i miti per citarli nei loro molteplici riferimenti alla trattazione svolta nella parte prima.

A tempo opportuno il professore fa pubblicare all'albo della Facoltà l'avviso che trascriviamo:

Storia delle religioni

Programma di esame per le sessioni di Giugno e Ottobre 1949.

Esame annuale: a) Il Corso dell'anno 1948-49, pubblicato in dispense col titolo *Nozioni di mitologia*, Casa Editrice Perrella, Via della Croce, 77. b) Il volume del Prof. Pettazzoni, intitolato *Saggi di storia delle religioni e di mitologia* (Roma 1946), pubblicato da Edizioni Italiane, Via del Quirinale 22.

Esame biennale: oltre al programma a) e b) dell'esame annuale, l'esame verterà anche su c) il Corso dell'anno 1946-47, pubblicato in dispense col titolo *Monoteismo ed esseri supremi* (con un'Appendice sulle "Scritture sacre"), Casa Editrice Perrella, Via della Croce 77.

L'inchiesta Cosentini-Maconi sugli studi etno-antropologici in Italia (1948)

In *Pettazzoni 1946-1947*, 236-238, abbiamo detto dell'inchiesta promossa da Jean Gabus sullo sviluppo dell'etnografia (etnologia) e dell'antropologia in Italia e dell'attività svolta a tal fine da Griselda Cosentini; durante il 1948 è continuato lo scambio di lettere tra la predetta e Pettazzoni; quest'ultimo, tra l'altro, con l'aiuto della Cosentini e del Gabus, ha ottenuto lo scambio degli SMSR con le principali riviste svizzere d'interesse antropologico ed etnologico (ne abbiamo detto in un capitolo precedente).

Con una lettera da La Cibourg in data 25 settembre e con un'altra da Neuchâtel in data 12 novembre 1948 la Cosentini comunica a Pettazzoni che non le sono bastate le forze per portare a termine l'inchiesta sulle scienze etnologiche in Italia e che ha passato tutta la documentazione ad un ex allievo del nostro storico delle religioni, don Vittorio Maconi (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 273-274); questi, utilizzando anche altre fonti, redige una relazione che pubblica col titolo *L'Ethnographie en Italie. Histoire et actualité*, Bulletin de la Société Neuchâteloise de Géographie, n.s., t. 55, 1948, 59-75 (è nel fasc. 2, che esce - sembra - negli ultimi giorni dell'anno).

Il Maconi, come già nel titolo, non fa sempre distinzione tra etnologia ed etnografia e, come vedremo, nella sua relazione tratta anche delle discipline affini; in una nota iniziale avverte che, per ragioni pratiche, egli usa "Ethnographie" nel senso corrente del termine nella letteratura scientifica francese (anche noi, per ragioni pratiche, tradurremo sempre "etnografia", ma spesso si dovrà intendere "etnologia"); in alcune note egli cita lettere di Biasutti, Pettazzoni (*sic!*), Corso, Scotti, Frassetto, La Sorsa, Battaglia senza indicare il destinatario

(sono, se non tutte, in gran parte dirette a Griselda Cosentini, il cui nome non compare mai in tutto lo scritto).

Nel par. 1 (*Le commencement de l'ethnographie en Italie*) l'autore ricorda Adriano Balbi e il suo metodo linguistico-etnografico per la classificazione dei popoli e Vegezzi-Ruscaglia (*sic!* è Giovenale Vegezzi-Ruscaglia) per la sua proposta d'introdurre lezioni di etnografia negli istituti superiori; nel par. 2 (*L'ethnographie, science subsidiaire de l'anthropologie et de la préhistoire*) tratta del metodo antropologico di Paolo Mantegazza, del metodo palenologico di Luigi Pigorini e del metodo integrativo di Giuseppe Sergi; nel par. 3 (*L'ethnographie, science indépendante*) dedica le prime righe a Pettazzoni:

Celui qui eut le mérite en Italie d'avoir donné à l'ethnographie la conscience de son indépendance en tant que science, fut Raphaël Pettazzoni, qui la sépara clairement de l'anthropologie et la réduisit à une science historique. En effet, en appliquant la méthode historique dans ses études d'ethnographie générale et surtout dans ses investigations sur l'ethnographie religieuse, il ouvrit une nouvelle période dans laquelle l'ethnographie en Italie prit peu à peu conscience d'elle-même.

E scrive sempre Pettazzoni!

Ancora nel par. 3 l'autore tratta di Raffaele Corso; nel par. 4 (*L'ethnographie africaine*) presenta una serie di esploratori, missionari, etnologi che hanno contribuito alla conoscenza delle popolazioni dell'Africa, ma anche dell'Asia e delle Americhe; nel par. 5 (*Le Folklore*) offre sommarie notizie sulla produzione scientifica in materia e sull' insegnamento, sotto varia forma, in alcune università.

Il par. 6 (*L'état actuel de l'ethnographie*) è il più ampio; l'autore, trattando delle tendenze metodologiche negli studi, sostiene che manca una vera e propria scuola italiana in questo campo; ricorda Sergio Sergi, Alfredo Niceforo, Giuseppe Tucci, Renato Boccassino, Raffaello Battaglia, Pia Zambotti Laviosa, Renato Biasutti, Raffaele Corso, Alberto Carlo Blanc; passando al campo religioso segnala Nicola Turchi ed Ernesto de Martino, ma soprattutto Pettazzoni, del quale cita, non sempre in modo esatto, alcune opere e gli istituti da lui fondati (per es. *La confessione dei peccati* non è del 1925, ma degli anni 1929-1936; nel titolo dell'ultima opera, *Miti e Leggende*, è aggiunto arbitrariamente *nella vita dei Popoli*; l'anno di pubblicazione non è 1947, ma 1948; l'Istituto di studi storico-religiosi non è stato fondato 'ultimamente').

Segue l'elenco dei centri d'insegnamento con i relativi insegnamenti e docenti; per la Facoltà di lettere romana, oltre a Pettazzoni e al Blanc, è indicato anche Boccassino come docente di Etnografia generale-Africa.

L'inchiesta si conclude con l'elenco dei periodici di interesse etno-antropologico (una dozzina).

Impegni, incontri, contatti vari del novembre 1948

Negli ultimi giorni di ottobre Pettazzoni ha ricevuto da Lund due copie di una recensione al volume di Aurelio Peretti, *La Sibilla babilonese nella propaganda ellenistica*, Firenze, 1943, pubblicata da Nilsson nell'*American Journal of Philology*: una per lui, l'altra per l'autore, del quale il recensore ignora l'indirizzo; nel biglietto che accompagna gli estratti lo studioso svedese comunica che sta correggendo le bozze del secondo volume della sua fondamentale *Geschichte der griechischen Religion* (uscirà nel 1950) e che sta preparando una

seconda edizione di un'altra importante sua opera, *The Minoan-Mycenaean Religion and its Survival in Greek Religion* (uscirà anch'essa nel 1950).

Pettazzoni invia una copia della recensione al Peretti, il quale gli scrive in data 3 novembre dolendosi, tra l'altro, che le vicende della guerra e la sua permanenza all'estero per parecchi anni gli abbiano impedito a suo tempo di chiedere a lui consiglio e aiuto su varie questioni sibilline.

Aurelio Peretti, libero docente in Lingua e letteratura greca dal 1935, ha insegnato Filologia e arte classica nell'Università di Helsinki dal 1936 al 1939; dal 1940 al 1943 è stato incaricato di Letteratura greca e lettore d'Italiano nell'Università di Heidelberg; attualmente è ordinario di lettere classiche nel Liceo di Vicenza; oltre al libro sulla Sibilla babilonese, ha pubblicato i volumi *Epirrema e tragedia. Studio sul dramma attico arcaico*, Firenze, 1939, e *Luciano, un intellettuale greco contro Roma*, Firenze, 1946; sarà presto chiamato, a seguito di concorso, a coprire la cattedra di Letteratura greca nell'Università di Pisa; allo stato attuale delle nostre ricerche non sappiamo se egli avrà ancora rapporti col nostro storico delle religioni (39).

In questi giorni Grottanelli si prepara a compiere un viaggio in Inghilterra; Pettazzoni gli consegna un *Pro memoria*, in data 3 novembre, relativo alla rivista *Africa* dell'Istituto africano di Londra: ha chiesto a Wyatt, con lettera del 3 luglio scorso, di trasferire il suo abbonamento personale al nome dell'Istituto per le civiltà primitive; desidera assicurarsi che il suo Istituto figuri nell'elenco degli abbonati in modo che si ricevano regolarmente i fascicoli del periodico.

Dall'*Avanti!* o da *L'Italia socialista* del 3 novembre, se non già prima da altri giornali o da altra fonte, Pettazzoni ha notizia della sostituzione di Luigi Russo alla direzione della Scuola normale superiore di Pisa; al suo posto è nominato Ettore Remotti, famoso biologo, nonché collaboratore del quotidiano vaticano; il provvedimento suscita vivaci polemiche; su queste il nostro storico delle religioni vedrà, alla fine del mese, le pagine a cura della Redazione della rivista diretta dal Russo, *Il "libro bianco" di una vendetta nera*, Belfagor, 3 (1948), 722-727 (sono nel n. 6, del 30 novembre); successivamente vedrà la continuazione nella stessa rivista, 4 (1949), 94-112; ivi anche l'intervento di Piero Calamandrei alla Camera dei deputati e la risposta del ministro (40).

In un capitolo precedente abbiamo accennato ai preparativi per una conferenza che Pettazzoni ha promesso di tenere per il Circolo di cultura popolare di S. Giovanni in Persiceto il 7 o il 14 novembre 1948; abbiamo anche detto del delitto Fanin del 4 novembre, a seguito del quale la manifestazione viene rimandata.

Due anni fa è nata ai vertici del PCI l'idea di una Fondazione Gramsci; in data 6 novembre 1948 Antonello Trombadori scrive una lettera alla Segreteria del Partito e alla Commissione per il lavoro ideologico con il progetto di costituzione di detta Fondazione; è accettato il principio che, pur nascendo da una iniziativa del PCI ed essendo rigorosamente controllata e diretta dal Partito, la Fondazione comprenda nel suo Comitato direttivo studiosi e uomini politici interessati all'approfondimento degli studi marxisti, anche se esterni al Partito; a titolo indicativo si propongono alcuni nomi per detto Comitato:

a) P.C.I. Togliatti, Marchesi, Banfi, Sereni, Donini, Platone, Berti, Luporini, Aloisi, Manacorda, Sapegno, Lombardo-Radice, Einaudi, Ferri, Salinari, Guttuso, Crisafulli, Tortorici ecc. b) P.S.I. Nenni, Morandi, Rienzi, Panzieri, Arnaudi, Borgoni, Valgimigli ecc. c) Cantimori, Caccioppoli, Devoto, Longhi, Volterra, Pettazzoni ecc.

La Fondazione Gramsci sarà costituita nell'aprile 1950 e sarà diretta per i primi anni da Ambrogio Donini; nel 1954 diventerà Istituto Gramsci; allo stato attuale della nostra ricerca non risulta che Pettazzoni sia impegnato nelle sue iniziative (41).

Sabato 6 novembre egli partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; in un capitolo precedente abbiamo già riferito sulla discussione iniziale relativa agli "insegnamenti contesi" della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; si tratta poi dei provvedimenti per le cattedre dei professori fuori ruolo, degli incarichi, degli assistentati e, per l'ennesima volta, del questionario sulla riforma della scuola; su quest'ultimo la trattazione continua mercoledì 10.

L'inchiesta per la riforma della scuola promossa dal ministro Gonella è nata ufficialmente col decreto 12 aprile 1947 del Capo provvisorio dello Stato De Nicola che ha istituito l'apposita Commissione nazionale presieduta dal ministro in carica e composta dagli ex ministri della p.i. Leonardo Severi, Giovanni Cuomo, Guido De Ruggiero, Vincenzo Arancio Ruiz, Enrico Molè; a cura della Commissione viene pubblicato dal novembre 1947 il periodico *La Riforma della Scuola*; alla fine del maggio scorso è stato diffuso il BU del Ministero della p.i., a. 75°, p. I, n. 16 del 15 aprile 1948 (*Numero dedicato alla Inchiesta Nazionale per la riforma della Scuola*): oltre a due circolari ministeriali esso contiene i questionari predisposti per i vari gradi dell'istruzione; il questionario per l'istruzione universitaria occupa le pp. 909-957; i quesiti riguardano l'autonomia delle università, l'ordinamento didattico, lo sfollamento delle università, il personale insegnante, questioni varie.

Tra le carte di Pettazzoni non si trova alcuno scritto, alcuna annotazione relativa all'inchiesta o a qualche quesito del questionario; probabilmente egli manifesta il suo parere nelle discussioni che si tengono nelle adunanze del Consiglio di facoltà (occorrerebbe esaminare i verbali del secondo semestre 1948); è probabile ch'egli risponda per iscritto ai quesiti sulla copia del BU che gli viene messa a disposizione; è da ritenere ch'egli non possa seguire sempre le discussioni che sull'argomento si leggono nella stampa scolastica, sindacale, politica; certamente vede l'articolo di G. Candeloro, *Problemi della riforma*, Scuola democratica, 2, 7-8 (20 ottobre 1948), 4 (il numero esce in novembre).

Carlo Gentile, "sinceramente ammirando la sua opera di indagine limpida e feconda nei campi lontani e segreti dell'umano sentimento e delle spirituali tradizioni", manda a Pettazzoni da Foggia, con lettera dell'11 novembre, copia del suo opuscolo *Gabriele D'Annunzio iniziato. I geni del tempio e le vie del sole*, Napoli, 1948 (è il quaderno n. 5 di una "Collana di studi esoterici"); gradirebbe molto il suo autorevole giudizio; il nostro storico delle religioni si limita a ringraziare l'autore per la lettera e pel suo "ispirato studio".

Sabato 13 novembre Pettazzoni partecipa ai Lincei ad una seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; presiede per la prima volta Conti Rossini dopo la sua elezione a vice-presidente dell'Accademia; egli ricorda la scomparsa del socio Pantaleo Carabellese; seguono comunicazioni dello stesso presidente e di altri soci, presentazioni di libri e infine presentazioni di note e memorie per la pubblicazione negli atti accademici.

Il nostro storico delle religioni presenta un lavoro di Ugo Bianchi dal titolo *Disegno storico del culto capitolino in Italia e nelle provincie*: è tratto dalla tesi di perfezionamento in studi storico-religiosi (v. *Pettazzoni 1946-1947*, 189).

Probabilmente al termine della seduta Conti Rossini parla a Pettazzoni di "quella stranezza che è la proposta di togliere l'Università di Roma dai corpi rappresentati nel Governing Body dell'Istituto Africano di Londra"; in data 15 invia al chairman dell'Istituto una lettera;

ne trascriviamo la parte centrale:

Se l'Università ha chiesto essa stessa la sua esclusione o se essa la ha accettata, nulla vi è da ridire. Se non la ha domandata né accettata, io debbo protestare contro questa offensiva proposta con tutta la mia energia, sia a titolo personale sia come decano dei dotti Italiani che si occupano dei popoli d'Africa. In questo campo l'Università di Roma, con la sua Scuola Orientale, coi suoi corsi d'etnologia e d'antropologia, col suo Istituto per lo studio dei popoli primitivi, ha maggior importanza di tutte le altre istituzioni nazionali italiane (escluso il Min. A.I.) che Voi prospettate: dico delle istituzioni *nazionali* perché non voglio né debbo occuparmi delle istituzioni *ecclesiastiche*, che per errore sono raggruppate nella Vostra circolare sotto il titolo "Italia", mentre sono dello Stato del Vaticano. L'Università di Roma Vi dà il suo nome, nell'anno scorso ha scelto il suo rappresentante, per i popoli primitivi. La proposta della sua radiazione è inconcepibile.

Questo testo il Conti Rossini trascrive in una lettera a Pettazzoni del 24 novembre, con la quale intende proseguire la conversazione del 13: non chiede approvazioni, né atti di solidarietà; ha soltanto voluto dire a quei signori di Londra ciò che la sua dignità di studioso italiano lo eccita a dire.

Domenica 14 novembre, alle ore 10.30, nella sala delle Prospettive alla Farnesina, per iniziativa del presidente dell'Accademia dei Lincei d'intesa con il presidente dell'Accademia di San Luca e con il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, Amedeo Maiuri tiene una conferenza sul tema *Gli studi pompeiani nel secondo centenario degli scavi di Pompei*; riteniamo che Pettazzoni vada ad ascoltare l'amico e collega; non è interessato invece alla commemorazione del centenario della morte di Pellegrino Rossi che si tiene nell'aula magna della Cancelleria Apostolica il giorno seguente alle 16.30; mercoledì 24, alle 17, va ad ascoltare alla British School Eduard Fraenkel, Corpus Christi Professor di Latino nell'Università di Oxford, il quale tiene una conferenza in italiano sul carattere della poesia agustea.

Nel Convegno romano del 31 ottobre scorso è stata decisa la costituzione di un Comitato nazionale come centro coordinatore e di riferimento del Movimento degli intellettuali italiani per la pace; fra i nomi proposti per la formazione del Comitato la delegazione italiana ha indicato anche quello di Pettazzoni; lo comunica all'interessato, chiedendone l'adesione, per la Segreteria Ranuccio Bianchi Bandinelli con lettera del 19 novembre 1948, alla quale è allegato un foglio a stampa recante l'*Appello al Congresso di Wroclaw* (Wroclaw, 25-28 agosto 1948) e la *Risoluzione del Convegno degli intellettuali italiani promosso dalla delegazione italiana al Congresso di Wroclaw* (Roma, Teatro Adriano, 31 ottobre 1948); trascriviamo il testo della risposta:

Caro Bianchi Bandinelli,

Roma, 26 novembre 1948

Tu mi conosci abbastanza per sapere che io non sarò mai con coloro che vogliono la guerra. D'altra parte non credo di poter far parte del Comitato Nazionale degli Intellettuali Italiani per la Pace.

Cordialmente

R. Pettazzoni

Il fatto che Pettazzoni non giustifichi in alcun modo la sua non adesione può far pensare ch'egli sia contrario all'iniziativa; non è così; se aderisse, si sentirebbe obbligato a partecipare all'attività del Comitato; ma ha già tanti impegni e tanti lavori da portare a termine; come vedremo, in più occasioni egli sottoscriverà appelli per la pace, contro la guerra, contro l'atomica.

Il nostro storico delle religioni ha certamente incontrato, durante le sue ricerche, il nome di Herman Theodorus Obbink (1869-1947), ministro della Chiesa riformata dal 1897 al

1910, docente di Teologia, Storia delle religioni, Lingue egizia e assira nell'Università di Amsterdam dal 1910 al 1913, dal 1913 nell'Università di Utrecht (ha sempre scritto in olandese...); sembra che con lui non abbia mai avuto rapporti; forse li ha avuti col figlio Hendrik Willem, che è succeduto al padre nell'Università di Utrecht e si è occupato anche di religione egizia (appena ventisettenne ha pubblicato il volume *De magische beteekenis van den naam inzonderheid in het Oude Egypte*, Amsterdam, 1925); a lui ha mandato alcuni mesi fa copia dell'articolo *Per una storia religiosa d'Italia*; l'Obbink, a causa di una lunga malattia, risponde in ritardo, con una lettera del 31 ottobre; forse i due studiosi si incontreranno nel settembre 1950, ad Amsterdam, al VII Congresso internazionale di storia delle religioni.

Con lettera del 17 novembre si rivolge a Pettazzoni Harry Tegnaeus di Uppsala per avere informazioni su *Miti e Leggende*: indirizzo dell'editore e prezzo.

Harry Tegnaeus è un amico di Geo Widengren; è soprattutto interessato alla mitologia africana e sull'argomento ha compiuto studi al Musée de l'Homme di Parigi, all'Istituto africano di Londra e al Musée du Congo Belge; sta scrivendo un libro riguardante la mitologia e l'etnologia religiosa dell'Africa Nera.

Dal 26 al 28 novembre si tiene a Roma il Convegno socialista della scuola; non sappiamo se Pettazzoni è presente almeno per qualche ora; certamente egli vede gli articoli che Gabriele Pepe e Giuseppe Petronio pubblicano sull'*Avanti!*: sono una denuncia del malgoverno democristiano della scuola statale, della politica democristiana a favore delle scuole parificate e private; passi degli articoli saranno poi riportati o riassunti nel periodico dell'ADSN: *Il Convegno Socialista della Scuola*, Scuola democratica, 2, 9-10 (20 dicembre 1948), 5.

Il 9 novembre Alfred Bertholet ha festeggiato il suo 80° compleanno; colleghi e amici vogliono esprimere la loro riconoscenza e il loro augurio al maestro svizzero con un omaggio letterario; raccolgono una quarantina di contributi scientifici riguardanti critica biblica ed esegesi, filologia, critica testuale, poesia ebraica, geografia e topografia, storia e scienza delle religioni, storia del diritto; Verena Tamann-Bertholet prepara la bibliografia degli scritti. Sorprende che non venga invitato ad aderire all'iniziativa Pettazzoni; il volume uscirà all'inizio del 1951: *Festschrift für Alfred Bertholet zum 80. Geburtstag* herausgegeben durch W. Baumgartner, O. Eissfeldt, K. Elliger, L. Rost, Tübingen, 1950.

Tra il novembre e il dicembre 1948 avviene uno scambio di lettere e pubblicazioni tra Pettazzoni e Julio Caro Baroja; di quest'ultimo giunge in Via Crescenzo "un dotto studio su l'antica religione Basca", nel quale è raccolto un materiale poco noto e perciò particolarmente prezioso; si tratta certamente del volume *Sobre la religion antigua y el calendario del pueblo vasco*, Madrid, 1948 (è il tomo VI, dei "Trabajos del Instituto "Bernardino de Sahagùn" de Antropología y Etnología del Consejo Superior de Investigaciones Científicas).

Il Caro Baroja è già noto per i suoi studi sull'etnografia e il folklore basco; oltre al recente volume sopra citato, ha già pubblicato pregevoli contributi in varie riviste e l'importante opera *Los pueblos del Norte de la Península Iberica*, Madrid, 1943; nei capitoli preliminari di questo volume discute delle recenti teorie etnologiche e critica, tra l'altro, la scuola storico-culturale denunciando il pericolo di una tendenza allo schematismo mentale e alla metafisica etnologica.

A seguito di una lettera del nostro storico delle religioni il Caro Baroja gli manda altri studi di argomento folkloristico ed etnologico, tra gli altri, il volume *Algunos mitos españoles y otros ensayos*, Madrid, 1944; si adopera inoltre per fargli ottenere lo scambio degli

SMSR con le pubblicazioni dell'Istituto "Bernardino de Sahagùn"; e lo informa sugli studi storico-religiosi spagnoli: la storia delle religioni è poco coltivata, se ne occupano soltanto alcuni apologisti o teologi cattolici seguaci di p. Schmidt...

Benchè sovraccarico di lavori e di impegni, Pettazzoni non cessa di pensare anche alla collana sansoniana "Classici della religione"; non perde occasione per sollecitare gli studiosi che si sono impegnati a preparare un volume e... non si fanno più vivi; dalla primavera non si è fatto vivo, tra gli altri, il Mastrelli, il quale ha avuto necessità di un lungo periodo di riposo; ma con lettera del 14 novembre comunica di aver finito completamente di rivedere la traduzione dell'*Edda* e di aver ultimato il commento ai singoli canti; quanto all'introduzione generale, la stenderà in Svezia, dove si recherà prossimamente fruendo di una borsa di studio (a Firenze la letteratura sull'argomento presente nelle biblioteche si arresta intorno al 1925!); prima di partire consegnerà una copia della traduzione all'editore.

Nel dicembre 1948

La mattina di venerdì 3 dicembre ha luogo all'Università la cerimonia per il conferimento del diploma di archivista paleografo *honoris causa* a Vincent La Vista, addetto culturale all'Ambasciata USA di Roma; non sappiamo se Pettazzoni è presente.

Nel pomeriggio, alle ore 16, egli partecipa ad una seduta di laurea; tra i laureandi convocati due hanno preparato la tesi in Storia delle religioni: Alfeo Valle e Giovanna Bianco; quest'ultima, non sappiamo per quale motivo, sosterrà l'esame di laurea, come vedremo, l'8 marzo 1949.

La sera Pettazzoni scrive a della Monica: sollecita la correzione delle ultime bozze di SMSR 21 (1947-1948) poiché "il volume deve uscire entro l'anno" (ma sarà egli stesso a far slittare l'uscita al 1949 mandando *in extremis* la recensione a un volume del Briem!); con l'occasione compie un altro tentativo (l'ultimo?) di convincere il direttore della Zanichelli a ristampare le sue opere esaurite: *La religione nella Grecia antica*, *I misteri*, *La religione di Zarathustra*.

È probabile che sabato 11 dicembre, alle ore 11, Pettazzoni si trovi nell'aula I della Facoltà di lettere, dove il neo-collega Raffaello Morghen, ordinario di Storia medievale, tiene la prolusione al suo corso trattando il tema *Il mito dell'Impero medievale* (sarà pubblicata nel fascicolo 3-4 (dicembre 1948) di *Ricerche religiose* che uscirà nella primavera 1949).

Nel pomeriggio egli partecipa ai Lincei ad un'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche; il presidente annuncia la recente scomparsa dei soci corrispondenti Emilio Albertario e Giovanni Nicolini; comunica inoltre che solo recentemente è giunta notizia della morte del socio straniero James Bonar, avvenuta nel gennaio 1941; annuncia infine che è presente il socio straniero Albert Grenier, eminente archeologo e membro dell'Institut de France. Ravà, Mancini, Almagià presentano e illustrano nuove pubblicazioni, Bacchelli il suo recente lavoro *La politica di un impolitico*. Riprende poi la parola il presidente per comunicare che è stata nominata la Commissione incaricata di esaminare la memoria di Ugo Bianchi, *Disegno storico del culto capitolino in Italia e nelle provincie*, nelle persone dei soci Pettazzoni (presentatore), Lugli e Maiuri. Della Valle, Lugli, Levi Della Vida, Cessi presentano note e memorie per la pubblicazione; seguono comunicazioni varie.

In questi giorni Pettazzoni è preoccupato: de Martino dovrebbe iniziare il suo corso (*Prolegomeni ad una storia del magismo*) per la Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche; ma non si vede, non si fa vivo...; soltanto a metà mese comunica di essere ricove-

rato all'Ospedale S. Camillo per una lesione polmonare: non potrà riprendere la sua attività prima del prossimo maggio.

A seguito dell'invito che riceve da Giovanni Maver, commissario straordinario dell'Istituto italiano di studi germanici, è da ritenere che giovedì 16 dicembre, alle ore 17, Pettazzoni si trovi nella sede dell'Istituto (Villa Sciarra-Wurts sul Gianicolo) per partecipare alla commemorazione del collega Giuseppe Gabetti, scomparso il 3 aprile scorso: tiene il discorso commemorativo Carlo Antoni.

È probabile che nei giorni successivi il nostro storico delle religioni esca di casa raramente perchè è colpito da influenza; forse è presente sabato 18, alle ore 16, ad un'adunanza dell'Istituto di antropologia; in assenza del presidente Niceforo indisposto, presiede Sergi, il quale in apertura di seduta riferisce sui lavori del terzo Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (Bruxelles, agosto 1948); seguono comunicazioni scientifiche, tra le quali quella di Vinigi Lorenzo Grottanelli sul cannibalismo camitico.

Il 21 dicembre giungono in Via Crescenzo una lunga lettera e due volumi di Kerényi, *Niobe. Neue Studien über antike Religion und Humanität*, Zürich, 1949 (ma è stampato nel 1948), e *Der göttliche Arzt. Studien über Asklepius und seine Kultstätte*, Basel, 1948: "Ogni nuovo libro è per me una benedizione, e il riceverne due dei Suoi è stata per me la migliore strenna natalizia" scrive subito Pettazzoni all'autore; affiderà poi a Brelich il compito di recensirli per il 22° volume degli SMSR.

Dopo *Apollon*, Wien-Amsterdam-Leipzig, 1937, 1942³ e *Die Geburt der Helena*, Zürich, 1945, *Niobe* è il terzo volume in cui l'autore raccoglie scritti minori già pubblicati in periodici o letti come conferenze; in *Niobe* è compresa anche la conferenza tenuta a Cagliari nel maggio scorso: "Darunter auch den sardinischen Vortrag - scrive Kerényi nella lettera - den ich ohne Ihr glänzendes Jugendwerk nie hätte halten können" (Tra l'altro anche la conferenza sarda, che non avrei mai potuto tenere senza la Sua brillante opera giovanile).

L'amico ungherese gli fornisce numerose notizie su pubblicazioni che il nostro storico delle religioni sta cercando, sui propri lavori, sulla sua attività; tra l'altro vorrebbe ristampare la sua *Religione antica*, Bologna, 1940 (due edizioni tedesche sono già esaurite) e chiede il parere del direttore della collezione zanichelliana prima di rivolgersi all'editore; la cosa migliore sarebbe poterne parlare a Roma o eventualmente a Bologna; purtroppo incontra difficoltà per via del passaporto: dalle autorità svizzere può ottenere il documento necessario per un viaggio all'estero, ma è difficile ottenere il permesso di ingresso in Italia; a questo proposito chiede l'aiuto di Pettazzoni e aggiunge:

Wäre ich kirchlich gesinnt, so würde mir eine päpstliche Institution sicherlich den Titel liefern, die alle Türe bei der jetzigen Regierung öffnen würde. Oder soll ich im nächsten Jahr als Pilger nach Rom kommen? Es sind heute komische Situationen - aber auch sehr unangenehme - in die gerade der politisch und religiös freie Forscher gerät. Ich werde meine Freiheit um nichts aufgeben...

(Se fossi di opinioni clericali, un'istituzione papale mi rilascierebbe sicuramente il titolo che potrebbe aprire tutte le porte presso l'attuale governo. Oppure devo venire a Roma l'anno prossimo in veste di pellegrino? Oggi la libera ricerca dal punto di vista politico e religioso è andata a finire in ben strane situazioni - e anche molto sgradevoli. Non voglio rinunciare affatto alla mia libertà...)

Una situazione penosa; gli risponde Pettazzoni:

Ciò che Lei mi dice della difficoltà di venire in Italia è molto penoso. Come venirLe in aiuto. Già ebbi occasione di dirLe che l'Italia soffre oggi di una crisi morale e culturale ancora peggiore di quella sociale ed economi-

ca. Io personalmente mi sento assolutamente isolato. L'atmosfera diventa sempre più pesante. Quando Lei verrà a Roma potrò darLe dei particolari interessanti a questo proposito.

Per venire a Roma (ma forse le sue relazioni con gli Editori italiani delle Sue opere potranno ancora spianarLe la via), il meglio sarebbe che Lei fosse nominato membro della nostra Accademia dei Lincei. Purtroppo nella Sezione di Scienze storiche alla quale io appartengo, non ci sono per ora posti vacanti per Soci stranieri. Non so se ci sia un posto vacante nella Sezione di Filologia; m'informerò presso i Colleghi filologi; e mi interesserò della cosa quanto più potrò. Le elezioni si fanno una volta all'anno nel mese di maggio.

Come soluzione prossima, anche se provvisoria, del Suo problema di libera circolazione in Italia, credo che, se fosse ancora possibile che Lei ottenesse la nomina a professore di Lingua e Letteratura Ungherese nella nostra Università, Le converrebbe, pel momento, di accettare. Ad ogni modo non dubiti che io seguirò la cosa con ogni premura. Anche il nostro bravo Brelich è al corrente, e abbiamo parlato insieme di tutto ciò.

Nel prossimo maggio Pettazzoni raccomanderà a Funaioli la candidatura di Kerényi per la Sezione di Filologia dei Lincei; ma detta Sezione impiegherà tutto il tempo della seduta nelle discussioni per la nomina dei soci italiani; non si occuperà delle nomine di soci stranieri...; un altro tentativo di far venire l'amico ungherese a Roma il nostro storico delle religioni compirà nel febbraio 1950 proponendo al Consiglio di facoltà di affidargli l'insegnamento di Letteratura ungherese: senza successo.

Durante la Resistenza è stato fondato a Milano da Eugenio Curiel il Fronte della Gioventù, una organizzazione unitaria dei giovani antifascisti italiani, la quale è stata attiva per un certo periodo di tempo anche dopo la Liberazione fino alla Costituente; quel che di detta organizzazione restava, in preparazione delle elezioni politiche dell'aprile 1948 è confluito, insieme con altre organizzazioni giovanili della sinistra, nell'Alleanza nazionale giovanile del Fronte democratico popolare; ne è presidente il giovane sardo Enrico Berlinguer; per iniziativa dell'Esecutivo nazionale, nel dicembre 1948, si progetta di promuovere le Olimpiadi culturali della gioventù; anche Pettazzoni viene invitato a far parte del Comitato promotore; in data 23 dicembre egli risponde al presidente augurando il migliore successo all'iniziativa; purtroppo i suoi molti impegni non gli consentono, con rammarico, di accettare l'invito: i numerosi concorsi messi in programma, regionali e nazionali, aperti a tutta la gioventù italiana, con tanta varietà di gare e di competizioni, esigeranno da parte del Comitato un'opera attiva ed assidua ch'egli non sarebbe in grado di dare.

Non sappiamo se egli avrà ancora rapporti con Enrico Berlinguer, il quale nel marzo 1949 sarà nominato responsabile del Comitato costitutivo della rinata Federazione giovanile comunista italiana e dopo il congresso di questa (Livorno, 29 marzo-2 aprile 1949), segretario generale della stessa; Pettazzoni non vivrà abbastanza a lungo per vedere la sua ascesa a maggiori cariche, fino alla guida del PCI (42).

L'Associazione cristiana dei giovani di Roma ha programmato per i suoi "Mercoledì culturali" un ciclo di conferenze-dibattito sulla crisi delle filosofie teoretiche; mercoledì 22 dicembre, alle 18, tiene la prima conferenza Guido Calogero sul tema *Razionalità e ragionevolezza*; riteniamo che Pettazzoni non sia presente.

Venerdì 24, alle 9.30, egli partecipa ad un'adunanza del Consiglio di facoltà; tra l'altro si provvede per la cattedra di Letteratura latina, alla quale aspirano Enzo Marmorale, ordinario della disciplina a Genova, ed Ettore Paratore, attualmente titolare di Grammatica greca e latina nella Facoltà romana; risultato della votazione: 24 voti per Paratore, 4 schede bianche; per la cattedra di Filosofia teoretica niente; come abbiamo già detto in un capitolo precedente, in attesa del concorso, l'insegnamento viene affidato per incarico a Luigi Scaravelli.

Il giorno successivo i coniugi Pettazzoni raggiungono Rapallo, dove soggiornano dal 25

al 27 nell'Albergo-Ristorante Grande Italia; tornando dalla Liguria sostano un giorno o due a Bologna, è molto probabile che avvenga un incontro tra Pettazzoni e della Monica e che il primo persuada il secondo a far stampare un foglio pubblicitario recante al recto il frontespizio del 21° volume (1947-1948) degli SMSR, attualmente in corso di stampa, e al verso il sommario del contenuto; i coniugi Pettazzoni sono di nuovo a casa prima della fine del mese, il 30.

Durante la loro assenza sono giunte in Via Crescenzo, oltre alle solite cartoline augurali, una cartolina di Assirelli e una lettera di Pia Zambotti Laviosa.

Il primo si dice impressionato alquanto dall' "inviolato silenzio" dell'amico, al quale espone la sua situazione: spera di essere conservato in servizio a Bologna, dove continua a tenere il suo corso di Lingue africane; non sta inoperoso, non si gode una "sinecura"; non sa se al Ministero ne siano persuasi...; spera di veder pubblicato il suo lavoro a Parigi nel primo semestre del 1949.

La Zambotti Laviosa aspira ad una sistemazione, spera a Roma; a Milano - scrive - non c'è niente da fare: "una facoltà di semi-idioti" e poi ha un nemico acerrimo nel Vogliano per "rancore politico del periodo repubblicano".

Dopo il 28 giugno 1948, quando il Kominform ha lanciato l'accusa di deviazione ideologica dal marxismo-leninismo, di nazionalismo e di ostilità all'URSS contro il Maresciallo Tito, anche la stampa italiana segue con particolare attenzione le vicende del Partito comunista della Jugoslavia; non sappiamo se Pettazzoni ha qualche interesse per l'argomento e non sappiamo da chi riceve un gruppo di opuscoli, pubblicati nel 1948 a Belgrado o a Roma: *Programma del Partito comunista della Jugoslavia; Ancora una volta sulle accuse ingiuste e false; Discorso del Maresciallo Tito all'Accademia slovena delle scienze e delle arti. Lubiana 16-11-1948*; M. Djilas, *Relazione sul lavoro di agitazione e propaganda...*; *Risoluzioni approvate alla II sessione plenaria del CC del PCJ* (discorsi di Tito e di M. Pijade); E. Kardelj, *I problemi della politica estera*; G. Broz Tito, *L'esposizione sul progetto del bilancio statale 1949; Risposta al compagno Arvenkov e agli altri*. Nessuna pagina di queste pubblicazioni reca segni; nel 1949 Pettazzoni riceverà anche il *Discorso del Maresciallo Tito a Titovo Uzice in Serbia*, s.n.t. (è del 18 febbraio 1949).

*Per la convocazione del VII Congresso internazionale di storia delle religioni
(dicembre 1948)*

In un capitolo precedente abbiamo trattato delle iniziative per la creazione di un'associazione internazionale di storia delle religioni e delle prime proposte per la convocazione del VII Congresso internazionale; Pettazzoni ha segnalato le difficoltà che incontrerebbe per organizzarlo in Italia; Widengren ha ottenuto l'appoggio del governo svedese per l'eventuale scelta di Stoccolma come sede.

Nel dicembre 1948 i membri del Genootschap van Godsdiensthistorici (è l'associazione olandese degli storici delle religioni, promossa nel 1947 e costituita probabilmente all'inizio del 1948) incaricano il loro presidente Gerardus van der Leeuw e il loro segretario Claas Jouco Bleeker di riprendere contatto con i membri ancora viventi del Comitato internazionale nominato a Bruxelles nel 1935 e con un certo numero di altri studiosi eminenti per ottenere la loro autorizzazione ad organizzare il nuovo congresso; a seguito di questa proposta parte da Amsterdam una circolare ciclostilata, firmata da Bertholet (è il segretario del vec-

chio Comitato internazionale), van der Leeuw e Bleeker, con l'invito a rispondere, il più presto possibile, alle seguenti domande e proposte:

a. Etes-vous disposé à faire partie d'un comité composé de 25 personnes assumant la responsabilité du congrès prochain et dont vous voudrez bien trouver ci-contre la liste? b. Etes-vous d'accord de faire tenir un congrès à Amsterdam en 1950 auquel l'Association hollandaise servirait de comité d'organisation? c. Quel mois serait le plus approprié à ce congrès? d. Avez-vous des propositions à faire dans votre pays?

Trascriviamo anche i nominativi elencati nella *Liste des Membres d'un Comité*:

W.F. Albright (Baltimore), A. Bertholet (Basel), C.J. Bleeker (Amsterdam), Stanley A. Cook (London), Th. W. Danzel (Hamburg), P. Demiéville (Paris), A.J. Festugière (Paris), M. Goguel (Paris), H. Grégoire (Bruxelles), M. Haller (Bern), F. Heiler (Marburg), J.E. Holmberg (Göteborg), E.O. James (Leeds), W. Koppers (Wien), G. van der Leeuw (Groningen), R.H. Lowie (Berkeley), V. Magnien (Toulouse), F.R. Merkel (München), M.P. Nilsson (Lund), A.D. Nock (Cambridge-Mass.), O. Pertold (Prague), R. Pettazzoni (Roma), D. Pippidi (Bucarest), H.Ch. Puech (Paris), P. Schebesta (Wien-Mödling), J. Toutain (?), J. Wach (Chicago), O. Weinreich (Tübingen), G. Widengren (Uppsala).

Pettazzoni, al ritorno dal viaggio al nord, trova la circolare e anche la traduzione francese aggiornata della *Phänomenologie der Religion* del van der Leeuw: *La religion dans son essence et ses manifestations. Phénoménologie de la religion*, Paris, 1948; risponde immediatamente, in data 30 dicembre, al collega olandese: si congratula per la nuova pubblicazione; quanto al Congresso, è disposto a far parte del Comitato organizzatore ed è contento d'essere il solo designato per l'Italia (così non ci saranno discussioni preliminari...); la data più conveniente la prima metà di settembre.

Come vedremo, ricevute le risposte, il Comitato olandese di organizzazione comincerà nella primavera 1949 a preparare il programma; e fisserà la data del Congresso: 4-9 settembre 1950.

Le pubblicazioni del 1948

Viene stampato nel 1948 l'opuscolo *Necrologie* a cura della Società romana di storia patria, Roma, 1947 (è l'estratto dall'*Archivio della Società romana di Storia patria*, 70 (1947), 3, I, fasc. I-IV, 171-194); a p. 188 si trova il breve necrologio di Pettazzoni, *Franz Cumont*, di cui abbiamo detto in *Pettazzoni 1946-1947*, 197-198.

Alla fine di gennaio esce il volume *Miti e Leggende. I. Africa-Australia*, Torino, Unione Tipografica - Editrice Torinese (Tipografia Sociale Torinese), 1948, in 8° gr., pp. XXVIII, 480, con 36 tavole a colori e in nero e due carte etnologiche (una parte della *Prefazione* con alcuni testi scelti e l'indice vengono uniti in un fascicolo pubblicitario).

All'inizio di marzo vengono pubblicate le risposte di alcuni professori ad una inchiesta promossa da Nicola Spano: *Il collocamento fuori ruolo dei professori*, L'Università italiana. Quindicinale degli atenei d'Italia, 5, 4 (29 febbraio 1948), 47-48; a p. 47 la risposta di Pettazzoni.

In aprile viene pubblicato il testo della conferenza *Per la storia religiosa d'Italia*, Ricerche religiose. Rivista di studi storico-religiosi fondata da Ernesto Buonaiuti, 19 (1948), 29-41 (è nel fasc.1, marzo).

In luglio viene stampato su foglio sciolto il riassunto della comunicazione *Le mythe et la*

mythologie, raccolto poi, insieme con gli altri analoghi, in un fascicolo o volume: III^eme Congrès International des Sciences Anthropologiques et Ethnologiques - Bruxelles 1948 / IIIrd International Congress of Anthropological and Ethnological Sciences - Brussels 1948, *Resumés des communications / Abstracts of papers* (i fogli non sono numerati; sono collocati secondo l'ordine alfabetico degli autori).

Alla fine dell'anno esce il primo volume della *Seconda Appendice 1938-1948* dell'EI: a p. 738 la voce di aggiornamento redatta da Pettazzoni: *Cumont, Franz-Valéry-Marie*.

Nel luglio 1932 Pettazzoni ha risposto ad un questionario della Società romana di antropologia sulla terminologia e divisione delle scienze dell'uomo (v. *Pettazzoni 1931-1933*, 75-76); le 71 risposte al questionario, compresa quella di Pettazzoni, dovevano essere pubblicate nel 1939; ma la stampa è stata impedita dal Ministero della cultura popolare, il quale pretendeva di escludere quelle di coloro che o per ragioni politiche o razziali non erano gradite; si procede alla stampa alla fine del 1948: S. Sergi, *Terminologia e divisione delle scienze dell'uomo. I risultati di un'inchiesta internazionale*, RdA, 35 (1947; di fatto 1944-1947), 5-83; *Le risposte al questionario* sono alle pp. 9-69, quella di Pettazzoni alla p. 47.

Altri lavori preparati nel 1948 e anche prima vedranno la luce nel 1949, per esempio i contributi al vol. 21 (1947-1948) degli SMSR, che uscirà nei primi mesi del prossimo anno.

Giudizi vari del secondo semestre 1948

In appositi capitoli precedenti abbiamo fornito qualche notizia di alcuni giudizi e delle recensioni dedicate tra il marzo e il luglio 1948 al primo volume di *Miti e Leggende* da Mario Praz, Stelio Martini, Luigi Polacco, Enrico Fulchignoni, Emilio Cecchi, Camillo Berra, Ernesto de Martino, Luigi Salvatorelli, Cornelio Fabro; abbiamo inoltre ricordato, *passim*, giudizi vari espressi in lettere dirette a Pettazzoni; altri giudizi vari ancora in scritti di Stelio Martini, O.M. Nobile o piuttosto di mons. Mario Ginnetti, Aldo Capitini, Giuseppe Cocchiara, Carlo Schmidt.

Nell'estate viene diffuso il volume di Adolfo Omodeo, *Il senso della storia* a cura di Luigi Russo, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1948; esso è composto dagli articoli che, sotto forma di recensioni o di scritti occasionali, sono apparsi ne *La Critica* e in altri periodici negli ultimi anni di vita dell'autore; nella sezione II (*La storia delle religioni e il cristianesimo antico*), alle pp. 113-119, è ristampata la recensione a *La confessione dei peccati* di Pettazzoni apparsa ne *La Critica*, 35 (1937), 367-371 (ne abbiamo trattato in *Pettazzoni 1937-1938*, 113-114).

È da ricordare che dal 1948 qualcuno in Cina incontra il nome di Pettazzoni nell'*Handbuch der vergleichenden Religionsgeschichte* di p. W. Schmidt tradotto in cinese da H. Köster, Ch'en Hsiang-Ch'un e Su Shih-i: *Pi-chao tsung-chao shih* (Pechino, 1948).

Giudizi sulle opere di Pettazzoni vengono espressi in monografie e in contributi riguardanti materie e problemi da lui studiati: per esempio, Charles Picard, *Les religions préhelléniques (Crète et Mycènes)*, Paris, 1948, 42, a proposito del volume *La religione nella Grecia antica*, scrive: "court, mais bien informé, avec de nombreux aperçus personnels".

Sorprende che nel volume di Gustav Mensching, *Geschichte der Religionswissenschaft*, Bonn, 1948, di Pettazzoni si citi soltanto *La religione di Zarathustra* del 1920 e che tra le riviste non figurino gli SMSR.

Sono dell'estate 1948 la recensione di Carlo Cecchelli al contributo pettazzoniano *The*

pagan Origins of the Three-Headed Representation of the christian Trinity (v. l'apposito capitolo), un articolo di Mircea Eliade e una recensione di Cesare Pavese riguardanti il primo volume di *Miti e Leggende* (v. l'apposito capitolo); un apposito capitolo abbiamo dedicato anche alla recensione pubblicata da *La Civiltà cattolica* in ottobre; altro capitolo all'indagine sugli studi etno-antropologici in Italia a cura di Griselda Cosentini e Vittorio Maconi.

Ne *La Fiera letteraria* del 7 novembre 1948, 5, sotto un'immagine tricefala della Trinità cristiana proveniente da Colle Isarco p.b. accenna all'origine precristiana di tali figurazioni e alla fatica fatta da Pettazzoni per "raccolgere e classificare i vari ricordi di divinità tricipiti arricchendo la sua dotta e accurata ricerca con molte considerazioni sull'origine e sviluppo di queste forme di culti di iddii policefali presso i diversi popoli barbarici, studiando infine le applicazioni cristiane alla figurazione della Trinità".

In *Pettazzoni 1930-1931*, 191-192, abbiamo trattato di alcune osservazioni, annotate da Antonio Gramsci nei suoi quaderni, sugli studi giapponesi del nostro storico delle religioni; dalle ultime settimane del 1948 dette osservazioni si possono leggere nel volume gramsciano *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1949 (è stampato nel novembre 1948 e diffuso subito dopo), 93-96 (*Noterelle sulla cultura giapponese*).

Per la commemorazione di Cumont (dicembre 1948-gennaio 1949)

Da tempo Fernand De Visscher, direttore dall'Accademia Belgica di Roma, sta pensando ad una commemorazione di Franz Cumont, scomparso nell'agosto 1947; nell'ottobre 1948 ha avuto uno scambio d'idee con Pettazzoni; questi ha accettato l'invito a tenere una conferenza e a parlare col Castelnuovo, presidente dell'Accademia dei Lincei, per organizzare una manifestazione comune (il Cumont era socio straniero dei Lincei); c'è una difficoltà: il De Visscher, come belga, auspica che la commemorazione abbia luogo nell'Accademia Belgica, mentre l'Accademia dei Lincei, per consuetudine, non tiene mai sedute fuori della propria sede.

Per tutto il mese di novembre il De Visscher è impegnato per conferenze a Strasburgo e a Parigi, le cui università gli hanno conferito la laurea *honoris causa*.

Intanto Pettazzoni prepara il testo della sua conferenza scegliendo una forma di commemorazione diversa da quella solita; egli intende parlare non di Cumont, ma di un argomento a lui caro e sul quale con lui ha spesso discusso: *La figura mostruosa del Tempo nella religione mitriaca*; gli sembra il modo migliore di rendere omaggio alla memoria del Maestro; così dirà nell'esordio, che trascriviamo integralmente:

Parlare su la religione di Mithra senza la presenza viva di Franz Cumont è condizione penosa e direi quasi inammissibile per chi era solito intrattenersi di queste cose col compianto Maestro. E se io tuttavia mi accingo in questa circostanza solenne a trattare proprio di tale materia, in ciò mi conforta il pensiero che questo modo di rendere omaggio alla memoria di Franz Cumont, questo parlare non di Lui, ma quasi ancora con Lui, di un argomento a Lui caro, è forse la forma di commemorazione più consona al Suo spirito riservato ed austero, e forse anche, direi, quella dotata di maggior potenza evocatrice, la più atta a darci l'illusione di averlo per pochi istanti qui tra noi, in questo luogo dove opera il tacito richiamo di quelli che furono gli strumenti del Suo assiduo lavoro.

Personalmente debbo aggiungere che le cose che io dirò, io ebbi occasione di esporle al Cumont stesso, e mi valsero la sua approvazione. Ed era convenuto che ne avremmo riparlato più a lungo quando Egli sarebbe tornato a Roma per l'inaugurazione della sua biblioteca in questa sede, nella primavera del 1947. Ed invece Egli non venne allora, né mai più. Sicché io Vi prego, egregi ascoltatori e gentili ascoltatrici, di voler considerare quanto io sto per dirvi come il sèguito di un discorso già iniziato con Franz Cumont, e che con Lui doveva essere ripreso, - e che inve-

ce è venuto a ridursi ad un monologo, perché l'altra voce, quella del Maestro, si è spenta, per sempre.

Alla figura leontocefala del Tempo nel mitraismo Pettazzoni ha dedicato lunghe ricerche, ha raccolto un abbondante materiale ed ha redatto vari testi (v. *Pettazzoni 1941-1943*, 186-189); ora procede ad una revisione, ad un aggiornamento sulla base di qualche contributo recente; di questa nuova redazione sono conservate del manoscritto (acefalo e mutilo) soltanto quattro carte di foglio protocollo (malecopie), due delle quali, numerate 1-2 (4 facc.), annullate, le altre due (2 facc.) numerate 2-3; sembra che il dattiloscritto di 11 cartelle numerate (più una inserita dopo la 10.a), con le note ed i richiami alle illustrazioni, sia posteriore alla data della commemorazione (ne riparleremo più avanti); poiché la conferenza sarà accompagnata da proiezioni, Pettazzoni incarica l'ufficio dell'Istituto archeologico di Via Sardegna di procurare tutto il materiale necessario (alcune foto le possiede egli stesso).

De Visscher e Lameere (anche quest'ultimo terrà una comunicazione) pensano di far coincidere la commemorazione con l'uscita del volume postumo del Cumont, *Lux Perpetua*; ma la pubblicazione è differita per parecchi mesi...

Probabilmente prima delle feste De Visscher e Castelnuovo raggiungono un accordo e l'Accademia Belgica diffonde il programma della manifestazione congiunta.

Lameere fin dai primi giorni del nuovo anno è a Roma, ospite dell'Accademia Belgica; nella prima quindicina di gennaio egli è ospite, almeno una volta, in Via Crescenzo 63 e conosce la signora Adele.

Sia Pettazzoni sia Lameere hanno l'influenza; ma non possono mancare alla commemorazione.

La manifestazione ha luogo giovedì 13 gennaio 1949, con inizio alle ore 16, nei locali dell'Accademia Belgica sotto la presidenza di Castelnuovo; in via del tutto eccezionale e per la prima volta nella sua storia l'Accademia dei Lincei, derogando alle sue consuetudini tradizionali, si trasferisce fuori della propria sede; oltre ad accademici lincei, a studiosi ed amici italiani e stranieri del Cumont, sono presenti il card. Tisserant, il ministro degli esteri Sforza, l'ambasciatore del Belgio a Roma, il principe Chigi, Vercauteren, delegato dal ministro dell'istruzione pubblica del Belgio, e un rappresentante del ministro della p.i. italiano.

Dopo i discorsi del presidente dell'Accademia Belgica e del presidente dell'Accademia dei Lincei, il De Visscher legge un indirizzo dell'Accademia reale del Belgio; Albert Grenier, direttore dell'Ecole française di Roma, legge un indirizzo a nome dell'Académie des inscriptions et belles lettres; Bartolomeo Nogara pronuncia alcune parole a nome della Pontificia Accademia romana d'archeologia.

A questo punto viene data la parola a Pettazzoni, il quale, seguendo il testo predisposto, illustra le immagini che via via vengono proiettate: per un'ora e mezza - come scriverà un cronista - egli appassiona il pubblico.

Segue William Lameere con la comunicazione *Au temps où Franz Cumont s'interrogeait sur Aristote*.

Infine Vercauteren conclude la cerimonia portando il saluto del ministro dell'istruzione pubblica del Belgio.

Sembra che dell'avvenimento si occupino poco o niente i quotidiani romani; se abbiamo visto bene, neppure una riga ne *Il Giornale d'Italia*; Pettazzoni vede soltanto un breve corsivo (una trentina di righe): *All'Accademia belga commemorato Franz Cumont*, *L'Italia socialista*, 14 gennaio 1949, 2; egli stesso il 25 gennaio manda una breve nota a Nicola Spano per

la pubblicazione nel "Notiziario" de *L'Università italiana*.

Poiché è in programma la pubblicazione di tutti i discorsi e delle due comunicazioni nella rivista belga *L'Antiquité Classique*, il nostro storico delle religioni, come abbiamo già accennato, fa ricopiare a macchina il suo testo con l'aggiunta delle note e dei richiami alle illustrazioni; si affretta inoltre a chiedere l'autorizzazione a pubblicare immagini inedite alla Direzione del Kestner Museum di Hannover e, per il tramite dell'amica Rutten, al Museo del Louvre di Parigi; il 19 febbraio invia il dattiloscritto e le foto relative a De Visscher; Lameere dovrebbe provvedere alla traduzione francese, ma poi si deciderà di pubblicare i testi nella lingua originale.

Tutti i testi, con poche righe di presentazione, saranno pubblicati entro l'anno: *La commémoration de Franz Cumont à Rome (13 janvier 1949)*, *L'Antiquité Classique*, 18 (1949), 257-324 (nel 2° fascicolo semestrale); il testo di Pettazzoni alle pp. 265-277; le stesse pagine 257-324 verranno ristampate sotto lo stesso titolo come estratto s.n.t. che sarà diffuso in numerose copie nell'autunno 1950; il testo di Pettazzoni sempre alle pp.265-277.

I discorsi di De Visscher e di Castelnuovo e la comunicazione di Pettazzoni saranno pubblicati, con una breve presentazione e una nota biografica, anche nel quaderno n. 15 della collezione "Problemi attuali di scienza e di cultura" dell'Accademia nazionale dei Lincei: *In memoria di Franz Cumont*, Roma, 1950; la comunicazione del nostro storico delle religioni alle pp. 6-15; è sua anche la *Nota biografica*, non firmata, a p. 16 (ne tratteremo a suo luogo).

Con l'omissione del passo introduttivo, la comunicazione sarà pubblicata in inglese, *The monstrous figure of Time in Mithraism*, negli *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, 180-192.

*Esaminando le pubblicazioni dei concorrenti alla cattedra
di Letteratura delle tradizioni popolari (dicembre 1948-gennaio 1949)*

Nell'Università di Palermo dal 1943 insegna Letteratura delle tradizioni popolari, come incaricato, Giuseppe Cocchiara (è un AM-professore, nominato dal governo alleato); per sei volte egli ha chiesto che venisse bandito il concorso per la cattedra, e per sei volte gli hanno risposto che non poteva chiedere il concorso per una cattedra che occupava: non ostante la solidarietà della Facoltà, sono stati per lui anni di umiliazione (così scrive in una lettera a Pettazzoni del 2 agosto 1948).

Nel giugno 1948 è uscito finalmente il bando di concorso per detta cattedra (è pubblicato nella GU del 30 giugno).

A seguito delle designazioni effettuate dalle competenti facoltà la Commissione giudicatrice per detto concorso risulta costituita da Vittorio Santoli, Raffaele Pettazzoni, Luigi Sorrento, Raffaele Corso, Angelo Monteverdi; gli interessati ne ricevono comunicazione telegrafica alla fine di settembre (segue poi la nota ministeriale Div. 1.a - Pos. 21, n. 12418 del 5 ottobre 1948); sono candidati Pietro Scotti, Giuseppe Cocchiara, Giuseppe Vidossi, Paolo Toschi e Carmelina Naselli; lo Scotti sa benissimo che non gli toccherà la cattedra, ma spera - così scrive a Pettazzoni in data 1° ottobre - di ottenere la maturità, un titolo che gli sarebbe utile per rafforzare la sua posizione a Genova; due anni fa, con l'intervento di parecchi deputati, è riuscito ad evitare la soppressione della cattedra di Etnologia (legata al biennio di laurea in Geografia) superando l'opposizione di Pellizzari...

A metà novembre giungono in Via Crescenzo i pacchi contenenti le pubblicazioni dei candidati; poiché in un primo tempo la Commissione viene convocata per il 15 dicembre,

Pettazzoni comincia presto l'esame dei materiali ricevuti annotando appunti in cinque carte formato mezzo protocollo: una per ogni concorrente, escluso il Vidossi, non ammesso per limiti di età.

Trascriviamo alcune osservazioni relative a ciascun candidato:

Cocchiara - ... Il mito del buon selvaggio (1948). Comincerebbe con i primi scrittori degli indig. americani - Invece, è già nell'antichità - L'incontro fra il folklore e l'etnologia ratificato nella Primitive Culture del Tylor (63)? Molto discutibile il tentativo di fare del Tylor uno storico!!! (etnologia come storia!!!!) - Il Morgan e l'orig. della famiglia - Nuovo Umanesimo: Frazer - Quel che manca è un'opinione propria - Una presa di posizione integrale - C'è la preoccupaz. di citare un po' tutti, perfino Pettazzoni con Schmidt!!!

... progressivo miglioramento - opportunamente non ha presentato i lavori giovanili.

trascuratezza - errori di stampa - problemi posti più che risolti - tendenza all'eclettismo pluriconformistico - mancanza di spirito critico - vaste letture.

Naselli - quasi tutto folklore siciliano, anzi catanese - Il solo 'volume' è un corso di dispense 'Rimatori e Poeti del Trecento', dove ci sono capitoli su la Poesia Popolare e la Popolareggiante (ma sempre di autori colti!)...

Scotti - ... Il Folklore della Liguria (*Dispense* 1948) pura compilazione descrittiva... Le *comunali* nella Liguria orientale 1947: la sola cosa interessante!!!!...

Toschi - Temperamento entusiastico - spirito di sacrificio - Prevalentem. articoli e saggi - Ma anche opere sistematiche costruttive... Pare proprio la cattedra fatta per lui! però la letterat. popol. è sempre studiata come espress. della vita di popolo... pensiero poco sistematico - posizioni di grandi problemi difettose... Alla ricerca di leggi generali - di una tipologia! - È un rigurgito di posizioni naturalistiche contro lo storicismo crociano - spazio, luogo, numero (nella diffusione dei canti popolari) - determinazione delle aree!! - moto ascendente e moto discendente: sceglie una posizione conciliativa, eclettica... competenza specifica - formazione filologica - metodo filologico - Fervore di studi - attività organizzativa...

Dopo vari rinvii la Commissione giudicatrice svolgerà i suoi lavori dal 7 al 14 febbraio 1949 (ne tratteremo a suo luogo).

Sulla religiosità di Ofelia Duranti Maroi (tra la fine del 1948 e l'inizio del 1949)

Come abbiamo ricordato in un capitolo precedente, il 5 marzo 1948, nel primo anniversario della morte, è stata commemorata all'IsMEO Ofelia Duranti Maroi; forse già in quell'occasione qualcuno ha lanciato l'idea di pubblicare, per il secondo anniversario, un volume-ricordo della pittrice; anche a Pettazzoni, amico dei coniugi Maroi, viene chiesto di collaborare; probabilmente entro la fine del 1948 egli redige un breve articolo che intitola *Religiosità di Ofelia*.

Della redazione è conservata una mezza cartella dattiloscritta.

L'esordio è ispirato dal ricordo degli incontri e delle conversazioni tra amici sulla pendenza di Monte Mario, nel villino solitario dimora dei coniugi Maroi.

Pettazzoni ricorda che Ofelia amava parlare e ragionare anche di religione e di religioni, e sentirne parlare e ragionare; conosceva le religioni non dai libri, ma dalla vita, dalle esperienze dei suoi viaggi; era stata in India e aveva fermate le sue impressioni, come soleva, in alcuni dipinti; aveva imparato a credere in una verità recondita che sta sotto le parvenze multiple e varie, in una continuità di vita che trascende la vicenda mortale.

Alla fine di gennaio egli procede alla revisione delle bozze.

Il volume (70 pp. in 8° con 3 tavv. a colori f.t.), finito di stampare in 500 esemplari numerati il 20 febbraio 1949 coi tipi dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, viene distribuito nella prima settimana di marzo: *Una pittrice incantevole. Ofelia Duranti Maroi*; oltre ad una *Prefazione*, I-IV, di Eugenio Giovannetti, contiene scritti di L. Bartolini, E. Breccia,

P. Canonica, G. Cardinali, J. Di Benigno, G. Galassi, G. Guida, A. Jandolo, W. Kent, F. Maroi, N. Pende, R. Pettazzoni, M. Pilotti, F. Severi, G. Tucci, V. Ussani; lo scritto di Pettazzoni occupa le pp. 53-54; trascriviamo integralmente le due pagine:

Religiosita di Ofelia

Anche di religione e di religioni Ofelia amava parlare e ragionare, e sentirne parlare e ragionare.

Conosceva le religioni non dai libri (non c'era nulla di libresco nella sua cultura), ma dalla vita, dalle esperienze dei suoi viaggi. Sentiva il fascino delle cose sacre ed antiche. Ricordo una gita, alla necropoli etrusca di Tarquinia. Fuori, la gloria del sole, e, immerse in quel tripudio di luce e di fuoco, le buie camere sepolcrali, freddi cerchi d'ombra e di silenzio: il regno della morte fasciato da una incoercibile vita pulsante nelle spighe del grano maturo.

Questo contrasto pungente s'intonava con lo spirito di Ofelia. Assurda per lei e intollerabile era l'idea che tutto finisse con la morte. Credeva fermamente, anzi sentiva, che la morte non è il nulla, anzi il trapasso da una forma ad altre forme di vita.

Era stata in India. Si era aggirata fra le colonne di templi dedicati a strane divinità e adorni di simboli arcani. Aveva respirato un'atmosfera rovente di passione e di fanatismo.

Le sue impressioni d'ambiente, le aveva poi fermate, come soleva, in alcuni dipinti; ma le più profonde, le infabibili, quelle che sfuggono ad ogni determinazione formale, le erano rimaste nell'anima per sempre; e l'anima se ne era nutrita nelle meditazioni solitarie, ed aveva imparato a credere in una verità recondita che sta sotto le parvenze multiple e vane, in una continuità di vita che trascende la vicenda mortale.

Fu questa la sua religione. Panteismo? Paganesimo? Perché voler costringere nei termini fissi di una formula, di una definizione classificatoria, l'effusione di un'anima anelante a Dio? di un'anima che era pure cristiana, se è Cristianesimo l'amore delle creature, la pietà per i sofferenti, la carità per i derelitti?

Così fu Ofelia, profondamente religiosa nella sua spiritualità. Innamorata della vita, pareva a momenti distaccata dalla vita, quasi per un'intima consapevolezza, per un oscuro presagio della fine prematura, del destino segnato dal transito vicino.

Transito, non estinzione: passaggio da vita a vita, dissolvimento e ricomposizione, trasfigurazione, forse transumanazione.

Note

(1) In *Pettazzoni 1931-1933*, 173, abbiamo dedicato la nota 36 a Marcel Simon; segnaliamo che a cinquant'anni dalla pubblicazione del volume *Vérus Israel. Etudes sur les relations entre Chrétiens et Juifs dans l'Empire romain (135-425)*, Paris, 1948, nei giorni 4-5 novembre 1999 si è tenuto un colloquio organizzato dall'Università di Torino, del quale sono pubblicati gli atti a cura di G. Filoramo e C. Gianotto: *Vérus Israel. Nuove prospettive sul giudeo-cristianesimo*, Brescia, 2001.

(2) Sul belga William Lameere (1904-1982) si possono vedere le pagine di G. Nachtergaele, *William Lameere (1904-1982)*, in *Grec et latin en 1983 et 1984. Cinquante années de Philologie classique à l'ULB. 1934-1984*, Bruxelles, 1984, 130-132.

(3) Si veda E. Castelli, *Diari* a cura di E. Castelli Gattinara Jr., Padova, vol II (1945-1948), 1997, 507-509 (e anche le pagine successive).

(4) I materiali descritti nel testo sono illustrati e commentati da N. Spineto in due pagine, 61-63, del suo studio *Raffaele Pettazzoni e la verità del mito*, Rivista di storia della storiografia moderna, 17 (1996), 59-65.

(5) Su Stelio Martini, nato a S. Giovanni in Persiceto nel 1922, offre notizie essenziali l'*Annuario del cinema italiano. Il chi è del cinema* a cura di G. Caserta e A. Ferrari, Roma, 1965⁸.

(6) Sulle principali opere di Giuseppe Monticelli si possono vedere le pagine di G. Miegge, *Bibbia e Cristianesimo nella presentazione di G. Monticelli*, Protestantesimo, 5 (1950), 108-113.

(7) Sul parigino Felix Marie Dominique (o Felix, Gaston, Joseph?) Darsy (1907-?) ci limitiamo a segnalare le voci de *Il mondo cattolico* a cura di L. Cambise, Roma, 1952, 553, e del *Who' who in France. Dictionnaire biographique 1961-1962*, Paris, 1961, 908.

Sul parigino André Marie Jean Festugière (1898-1982) si può vedere la voce di H.D. Saffrey nel GDR, 1, 723-724.

(8) Sulla einaudiana "collana viola" sono fondamentali di P. Angelini, *La collana viola*, nel volume collettivo *Studi antropologici italiani e rapporti di classe dal positivismo al dibattito attuale*, Milano, 1980, 179-190, *Preistoria della collana viola: l'etnologismo di Cesare Pavese*, nel volume *Dal museo al terreno. L'etnologia fran-*

cese e italiana degli anni Trenta, Milano, 1987, 239-256, e C. Pavese-E. de Martino, *La collana viola. Lettere 1945-1950* a cura di P. Angelini, Torino, 1991 (con ampia *Introduzione*, 9-47, *Notizia preliminare*, 49-57, *Notizia supplementare*, 181-187; in appendice pagine inedite di de Martino relative a Pavese e al programma della collana, 191-203, e ancora del curatore *Il catalogo della "collana viola"*, 204-211, e *Bibliografia*, 212-215); si vedano anche le ampie recensioni al volume pubblicate da C. Cases, *Viola tra nero e rosso*, e da V. Lanternari, *Dimensioni segrete*, L'Indice dei libri del mese, 8, 5 (maggio 1991), rispettivamente 34 e 35, e le pagine di G. Turi, *Casa Einaudi. Libri uomini idee oltre il fascismo*, Bologna, 1990, 231-253; per indicazioni bibliografiche relative a Giulio Einaudi editore rimandiamo a Pettazzoni 1943-1946, 186-187, nota 32; si veda poi in particolare l'ampio lavoro di L. Mangoni, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni trenta agli anni sessanta*, Torino, 1999 (sulla "collana viola" le pp. 510-540). Ricordiamo infine le pagine di A. Catalfamo, *La "collana viola" e il dibattito politico-culturale su mito, razzismo, e religione*, nel volume da lui curato *Cesare Pavese: il mito, la donna e le due Americhe. Terza rassegna di saggi internazionali di critica pavesiana*, Santo Stefano Belbo, 2003, 25-44; lo stesso Catalfamo tratta diffusamente dei motivi di contrasto tra Pavese e de Martino nell'articolo *Il cinquantenario pavesiano e la critica "ufficiale"*, nel volume da lui curato *Ritorno all'uomo. Saggi intenzionali di critica pavesiana*, Santo Stefano Belbo, 2001, 17-29.

Aggiungiamo qui che è uscito il volume da noi preannunciato in Pettazzoni 1931-1933, 182, sestultima riga: G. Sasso, *Erneso de Martino fra religione e filosofia*, Napoli, 2001 (l'autore ricostruisce il percorso filosofico dell'etnologo napoletano dai primi scritti a *La fine del mondo* avendo presente non solo l'opera a stampa, ma anche materiale inedito conservato nell'Archivio de Martino); recentemente sono stati pubblicati i contributi presentati alle due Scuole estive di Bassano Romano organizzate dall'Associazione internazionale Ernesto de Martino (settembre 2003 e 2004): *Erneso de Martino e la formazione del suo pensiero. Note di metodo* a cura di C. Gallini, Napoli, 2005 (in appendice materiali demartiniani inediti); da segnalare inoltre la voce *De Martino Ernesto* di P. Angelini nell'*Encyclopedia of Religion. Second edition* (L. Jones editor in chief), Detroit-..., 2005, 4, 2266-2268, e il contributo di Annamaria Fantauzzi, *Erneso de Martino: promemoria bibliografico (1929-2005)*, L'Acropoli, 6 (2005), 699-731, un importante, indispensabile strumento di lavoro; a questa bibliografia degli scritti, la più ricca finora pubblicata, la giovane studiosa farà seguire una bibliografia critica sull'opera e la personalità del de Martino.

Di de Martino sono stati pubblicati recentemente *The Land of Remors. A study of Southern Italian Tarantism*, London, 2005 (a cura di D. Zinn, con prefazione di V. Crapanzano) e *Scritti filosofici* a cura di R. Pastina, Bologna, 2005.

Sulle recensioni a *Il mondo magico* e sulle discussioni relative si possono vedere alcune indicazioni in M. Gandini, *Erneso de Martino. Nota bio-bibliografica*, Uomo e cultura, 10 (luglio-dicembre 1972), 223-268, e precisamente 249-250 (sono da depennare le ultime quattro righe tra parentesi di p. 250, le quali contengono una notizia erronea).

(9) Sul romano Roberto Battaglia (1913-1963) segnaliamo il suo libro di memorie *Un uomo, un partigiano*, Roma, 1945 (più volte ristampato), le pagine di E. Ragionieri, *Ritratto di Roberto Battaglia*, Studi storici, 4 (1963), 197-206, le voci di G.P. Nititi nel DBI, 7, 1965 (con un elenco di necrologi), e di P. Secchia nell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, 1, 1968, 261-262; tra gli scritti più recenti si può vedere il contributo di G. Santomassimo, *Due generazioni di storici comunisti. Da Battaglia a Spriano e Ragionieri*, L'Impegno, giugno 2002.

(10) Sul romano Emilio Sereni (1907-1977) segnaliamo anzitutto alcune pagine autobiografiche: il *curriculum*, presentato per l'esame di abilitazione alla libera docenza in Storia dell'agricoltura (Sessione 1959), pubblicato col titolo *Pagine autobiografiche di Emilio Sereni*, Studi storici, 37 (1996), 720-726; dei numerosi necrologi apparsi nella stampa quotidiana e periodica del 1977 ci limitiamo a ricordare quello di G. Prestipino pubblicato nella rivista diretta per un decennio dal Sereni: *Il marxismo militante di Emilio Sereni*, Critica marxista, 14, 5-6 (settembre-dicembre 1976), III-XV (stampato nella primavera 1977); da vedere anche la commemorazione di E. Volterra, *Emilio Sereni studioso e storico dell'agricoltura*, Roma, s.a. [ma 1978]; un'ampia storia della famiglia si deve a Clara Sereni, *Il gioco dei Regni*, Firenze, 1993 (si veda la recensione di G. De Luna, *Sereni in gioco*, l'Unità, 15 marzo 1993); tra gli scritti più recenti segnaliamo i contributi di A. Giardina, *Emilio Sereni e le aporie della storia d'Italia*, Studi storici, 37 (1996), 693-719 (con ricca informazione anche su materiali inediti del Sereni e sulla critica), G. Avolio, *Emilio Sereni. Ortodossia politica e genialità scientifica: un contributo importante per una moderna agricoltura*, Roma, 1999, e D. Moreno e O. Raggio, *Dalla storia del paesaggio agrario alla storia rurale: l'irrinunciabile eredità scientifica di Emilio Sereni*, Quaderni storici, 100 (aprile 1999), 89-104. Riguardano prevalentemente l'attività politica le voci di E. Mannari in F. Andreucci e T. Detti, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, Roma, 4, 1978, 608-612 (con notevole bibliografia), e dell'*Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, 5, 1987, 479-480. Un importante strumento di lavoro è la *Bibliografia degli scritti di Emilio Sereni*, Firenze, 1987: il curatore G. Prestipino, autore anche di una breve introduzione, indica i dati edito-

riali di ciascun titolo (un migliaio), una biblioteca in cui il testo è reperibile, una nota redazionale relativa ad occasione, finalità, contenuto del testo, una o più sigle con parole-chiave relative alla tematica; seguono indici dei campi tematici, degli argomenti e delle persone (v. la scheda critica di L. Gruppi, *Gli scritti di Emilio Sereni*, Critica marxista, 26, 1 (gennaio-febbraio 1988), 193-196).

(11) Sul pavullese Paolo Piombini o Placido da Pavullo (1891-1958) si possono vedere la voce di *Mondo cattolico* a cura di L. Cambise, Roma, 1952, e le pagine a lui dedicate nel volume del confratello A. Bergamaschi, *Don Mazzolari e lo 'scandalo' di Adesso*, Torino, 1968.

(12) Sulla persicetana Dina Morisi (1915-1979) si possono vedere un breve necrologio di M. Gandini, *Dina Morisi Bertocchi (8 luglio 1915-15 maggio 1979): una educatrice democratica*, 30° Casa del Popolo Loredano Bizzarri - San Giovanni in Persiceto, n.u. (giugno 1981), 5, e una testimonianza di M. Serra, *Dina Morisi nel ricordo di un vecchio studente*, Il Persicetano, 4, 4 (aprile 2000), 20; ma sono da segnalare soprattutto le pagine di A. Marzocchi, *Dina Morisi. Una persicetana che dedicò la sua vita alla formazione culturale dei giovani*, Strada maestra, 49 (2° semestre 2000), 127-130.

(13) Si veda sull'argomento G. Sale, *La paura della rivoluzione comunista in Italia*, La Civiltà cattolica, 156 (2005), 2, 15-27, e precisamente 24; lo scrittore gesuita esamina la documentazione fornita al Vaticano da ambienti anticomunisti e soprattutto dai servizi segreti americani, i quali "avevano tutto l'interesse a ingigantire (o addirittura a inventare) per motivi di propaganda politica la reale consistenza e la pericolosità delle formazioni paramilitari comuniste"; c'è da aggiungere che Stalin, rigoroso difensore degli accordi di Yalta, non avrebbe approvato e aiutato la presa del potere del PCI in Italia con le armi (lo conferma anche un ex ministro dell'Interno ed ex sottosegretario alla Difesa: v. l'intervista di G. Casadio al sen. Cossiga nel quotidiano *La Repubblica*, 24 dicembre 2005, 2).

(13 bis) Cfr. G. Andreotti, 1948. *L'anno dello scampato pericolo*, Milano, 2005, 42; l'autore attribuisce l'iniziativa delle pattuglie volanti di preti e frati in borghese all'arcivescovo Lercaro; ma nel 1948 arcivescovo di Bologna era il cardinale Nasalli Rocca; Lercaro era vescovo di Ravenna e fu elevato ad arcivescovo di Bologna il 19 aprile 1952; segnaliamo anche i ricordi (apologetici) di p. Tommaso Toschi, *La Chiesa per l'Italia e per la libertà: 1948-18 aprile - 1998*, Insieme notizie, 17 aprile 1998, 3, e l'articolo di S. Ventura, "Ricordo quel 18 aprile". *Padre Toschi, un frate "volante" contro i comunisti*, l'Unità, 19 aprile 1998, 11.

(14) Sull'ungherese Mihaly de Ferdinandy (1912-) si possono vedere le pagine della figlia Yudit, *Mein Vater Michael de Ferdinandy*, nel volume *Überlieferung und Auftrag. Festschrift für Michael de Ferdinandy zum sechzigsten Geburtstag. 5. Oktober 1972*, Wiesbaden, 1972, 17-21; ivi dello stesso de Ferdinandy, *Die Suche nach den Ahn*, 22-50; seguono *Verzeichnis der Veröffentlichungen von Michael de Ferdinandy in den Jahren 1934-1972*, 51-77, e *Verzeichnis der Lehrveranstaltungen und Vorträge von Michael de Ferdinandy in den Jahren 1937-1972*, 78-95.

(15) Sul napoletano Fausto Nicolini (1879-1965) segnaliamo anzitutto i suoi *Ricordi autobiografici*, Napoli, 1955, rist. nel suo volume *Il Croce minore*, Milano, 1963, e l'autoritratto *Fausto Nicolini (Ricordi autobiografici)*, Belfagor, 16 (1961), 603-621; dei numerosi necrologi e commemorazioni ricordiamo i seguenti: E. Croce, *Ricordo di Fausto Nicolini. La fucina del dotto*, Il Mondo, 16 marzo 1965, 9; G. Galasso, *Ricordo di Fausto Nicolini*, Archivio storico delle provincie napoletane, 3, 4 = 83 (1965), 485-502, rist. nel suo volume *Croce, Gramsci e altri storici*, Milano, 1969, 151-170, e 1978², 266-285; A. Saladino, *Ricordo di Fausto Nicolini*, Rassegna degli archivi di Stato, 27 (1967), 552-568; P. Piovani, *Elogio di Fausto Nicolini*, Napoli, 1967; E. Cerulli, *Fausto Nicolini*, Roma, 1968 (è il discorso commemorativo pronunciato ai Lincei il 10 febbraio 1968); da vedere il volume del figlio B. Nicolini, *In casa Nicolini e in casa Croce*, Napoli, 1983.

(16) Sul reatino Eugenio Dupré Theseider (1898-1975) segnaliamo l'ampia voce di S. Boesch Gajano nel DBI, 42, 1993, 66-71 (con notevole bibliografia).

(17) Sul torinese Giorgio Falco (1888-1966) segnaliamo l'ampia voce di G. Arnaldi nel DBI, 44, 1994, 299-307 (con notevole bibliografia).

(18) Sullo svedese Karl Vilhelm Helmer Ringgren (1917-) offrono notizie bio-bibliografiche essenziali le voci di T. Margul in *Slownik religioznawców = Euhemer*, 11 (1967), 3 (58), 72, del *Vem är det. Svensk biografisk handbok*, Stockholm, 1951 e succ., della *Nationalencyklopedin*, Stockholm, 1994.

(18 bis) La testimonianza di Cesare Garboli è in un suo scritto pubblicato nella primavera del 1989 col titolo *Soffrì anche lui l'angoscia del '900* in occasione della ristampa presso le edizioni Adelphi del *Contributo alla critica di me stesso* di Benedetto Croce; lo scritto è ristampato con qualche ritocco e l'aggiunta di due postille nel volume *Storia, filosofia e letteratura. Scritti in onore di Gennaro Sasso* a cura di M. Herling e M. Reale, Napoli, 1999, 695-702 (il passo da noi riportato è alle pp. 696-697).

(18 ter) Per le scarse notizie relative al mancato conseguimento della libera docenza da parte di de Martino nel 1948, non disponendo della relazione della Commissione giudicatrice, ci siamo avvalsi di altre fonti; sull'interessamento di Giuseppe Cocchiara a favore dello studioso napoletano nel 1948 e anche nel 1949 e nel 1950 si veda L.

Mangoni, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni trenta agli anni sessanta*, Torino, 1999, 520-521, in particolare la nota 324; Patroni, Sergi e Battaglia sono indicati come membri effettivi della Commissione nell'*Elenco delle Commissioni giudicatrici degli esami di abilitazione alla libera docenza*, L'Università italiana, 5, 3 (15 febbraio 1948), 43; sul ritiro dall'esame v. T. Tentori, *Note e memorie per una discussione sulla impostazione della antropologia culturale in Italia negli anni '50*, Problemi del socialismo, 16 (ottobre-dicembre 1979), 95-122, e precisamente 107 (i contributi del citato n. 16 della rivista sono pubblicati anche nel quaderno *Studi antropologici italiani e rapporti di classe dal positivismo al dibattito attuale*, Milano, 1980, con immutata numerazione delle pagine); il contributo del Tentori, ampliato, è pubblicato, col titolo *Appunti per la storia degli studi di antropologia in Italia dal 1870 al 1950*, nella raccolta di suoi scritti *Appunti per la storia dell'antropologia culturale*, Roma, 1981, 67-107 (per il ritiro di de Martino, v. p. 96).

(19) Sul cappuccino p. Ilarino da Milano, al secolo Alfredo Marchesi (1905-1981), offre notizie bio-biografiche fino al 1945 la voce di *Mondo cattolico* a cura di L. Cambise, Roma, 1952, 681-682; oltre a qualche necrologo pubblicato nella stampa quotidiana e periodica dopo il 5 aprile 1981 (per esempio, P. Giuntella, *La scomparsa del notissimo storico e predicatore francescano. Arrivederci padre Ilarino*, Il Popolo, 8 aprile 1981, 8), segnaliamo: l'ampio contributo di Stanislaw da Campagnola, *Vita religiosa e Chiesa nell'attività di studi e di ricerca di Ilarino da Milano*, nel volume *Chiesa e società dal secolo IV ai nostri giorni. Studi storici in onore del P. Ilarino da Milano*, Roma, 1979, 1-22 (nello stesso volume *Bibliografia del P. Ilarino da Milano (Alfredo Marchesi)* a cura di L. Proietti Pedetta, XVI-XXX); le pagine di F. Salimbeni, *Un grande storico delle eresie medievali: padre Ilarino da Milano*, Humanitas, 40 (1985), 109-113.

(20) La lettera a Eliade del 2 agosto 1948 non è pubblicata nel volume curato da N. Spineto: M. Eliade-R. Pettazzoni, *L'histoire des religions a-t-elle un sens? Correspondance 1926-1959*, Paris, 1994.

(21) Sul livornese Silvio Pellegrini (1900-1972) ci limitiamo a segnalare la voce dell'EI, 3, a App., 2, 1961, 383.

(22) Sul trevigiano (di Altivole) Evelino (Evel) Gasparini (1900-1982) segnaliamo la voce di E. Sgambati nel DBI, 52, 1999, 474-476 (con notevole bibliografia).

(23) Negli *Atti del IV Convegno di studi filosofici cristiani tra professori universitari. Ricostruzione metafisica al Convegno di Gallarate 13-14-15 settembre 1948*, Padova, 1949, non è pubblicato il testo del discorso di Gonella; di esso e della discussione seguita è fornito un riassunto nella *Cronaca*, Atti cit., 11-16, e precisamente 14-15. Sul movimento di Gallarate si possono vedere la voce di G. Santinello, *Gallarate*, nell'EF², 2, 1968, 1571-1572 (con bibliografia), e l'articolo di G. Bortolaso, *Incontri di filosofi cristiani*, La Civiltà cattolica, 102 (1951), 3, 51-58. Nella citata rivista dei gesuiti il Bortolaso pubblicherà negli anni successivi numerosi articoli sui convegni annuali del Centro; su detti convegni, dei quali vengono pubblicati gli atti, si vedano C. Giaccon, *Il Movimento di Gallarate. I dieci convegni dal 1945 al 1954*, Padova, 1955, e A. Babolin, *Il Movimento di Gallarate. I dieci convegni dal 1955 al 1965*, Bologna, 1966 (con bibliografia).

(23 bis) Sull'intolleranza religiosa nell'azione di governo specialmente dopo le elezioni del 18 aprile 1948 fino ai primi anni Cinquanta segnaliamo la relazione apprestata dalla Commissione per gli affari internazionali del Consiglio federale delle chiese evangeliche d'Italia (curata da Giorgio Peyrot), *L'intolleranza religiosa in Italia nell'ultimo quinquennio*, Protestantesimo, 8 (1953), 1-39 (della relazione esiste una edizione minore in lingua inglese), e le pagine di S. Lariccia, *La libertà religiosa nella società italiana*, nel volume di vari autori *Teoria e prassi delle libertà di religione*, Bologna, 1975, 313-488, e precisamente 329-361.

(24) Per notizie più dettagliate sulla vita del Circolo di cultura popolare di S. Giovanni in Persiceto durante l'anno 1948 si possono vedere due pagine di M. Gandini, *Cultura e dintorni a San Giovanni in Persiceto nel secondo dopoguerra (1945-1970)*, Strada maestra, 45 (2° semestre 1998), 53-106, e precisamente 68-69.

(25) Sul delitto Fanin, compiuto da quattro giovani comunisti la sera del 4 novembre 1948, oltre alla stampa dell'epoca, si possono vedere le biografie dedicate al giovane sindacalista e alcune altre pubblicazioni, per esempio: *Giuseppe Fanin martire della libertà del lavoro*, Bologna, 1948; *Giuseppe Fanin*, Bologna, 1949 (è una seconda edizione del volume precedente; l'opera è da attribuire a Giovanni Bersani); *Documenti per Giuseppe Fanin* a cura di Alessandro Albertazzi, Strada maestra, 20 (1° semestre 1986), 1-83 (con scritti del curatore, di Giorgio Fanin, Giovanni Bersani, Giovanni Elkan, e documenti dagli *Atti parlamentari*); *Per Giuseppe Fanin 1924-1948: documenti* a cura di Alessandro Albertazzi, Bologna, 1987 (è praticamente una riedizione del contributo precedente); Giuseppe Trevisi, *Il delitto Fanin: 4 novembre 1948*, Bologna, 1998; Filippo Gasparini, *La strada di Giuseppe Fanin*, Bologna, 2004. Si veda anche Enrico Bonazzi, *Politica e lotte agrarie: Bologna 1945-1955*, Roma, 1982.

(26) Sull'udinese (di Tricesimo) Maria Luisa Costantini in Astaldi (1900-1982) si può vedere la voce di L. Strappini nel DBI, 34, 1988, 794-796.

(27) Si veda C. Pavese - E. de Martino, *La collana viola. Lettere 1945-1950* a cura di P. Angelini, Torino, 1991, 107-112; ivi, 112, è riportata anche la parte essenziale della lettera di Balbo, conservata nell'Archivio de Martino. Si può vedere anche G. Turi, *Casa Einaudi. Libri uomini idee oltre il fascismo*, Bologna, 1990, 247-248.

(28) Sul ritorno nella Facoltà di lettere romana dei professori che dalla parte del fascismo e nel regime erano stati fino in fondo si vedano le pagine di V. Roghi e A. Vittoria, *Un "santuario della scienza": tradizione e rotture nella Facoltà di Lettere e Filosofia dalla Liberazione al 1966*, in *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de "La Sapienza"* a cura di L. Capo e M.R. Di Simone, Roma, 2000, 567-628, e precisamente 573-576; all'argomento dedica molte pagine, con particolare riguardo agli storici, e soprattutto a Volpe, E. Di Rienzo, *Un dopoguerra storiografico. Storici italiani tra guerra civile e Repubblica*, Firenze, 2004: sulla seduta del 12 ottobre 1948 v. p. 299, dove (nota 337) è citato, come fonte, un articolo di R. De Felice, *Cultura e politica in una pagina ignota dell'epurazione dall'Università di Roma. Per la restituzione della cattedra a Gioacchino Volpe*, Nuova Antologia, gennaio-marzo 1995, 1, 71 ss.; nella stessa p. 299 si legge che "nel 1950 tornava di nuovo ad occupare il suo posto nelle aule della Sapienza anche il glottologo Antonino Pagliaro" e nella nota 339 si attribuisce questa notizia ad A. Pedio, *La cultura del totalitarismo imperfetto*, Milano, 2000, 24; la data del 1950 è errata (una svista? un errore di stampa?); il Pagliaro tornò ad occupare il suo posto già nel 1945, e la Pedio dà la notizia giusta nella nota 47 di p. 24: "Presentato ricorso in appello, la condanna di epurazione fu commutata in una espulsione temporanea dal servizio fino al 1946, ma grazie alle testimonianze di alcuni antifascisti (Guido Calogero, Gaetano De Sanctis e Giorgio Levi della Vida), Pagliaro venne reintegrato nell'università"; questa commutazione è ricordata dallo stesso Di Rienzo a p. 301.

(29) Sul torinese Massimo Mila (1910-1988) segnaliamo il ritratto critico di G. Morelli, *Massimo Mila*, Belfagor, 44 (1989), 659-680 (l'autore si serve degli strumenti critici desumibili dai numerosi interventi di Mila pubblicati sulla rivista citata tra il 1946 e il 1987), *Introduzione* di A. Cavaglion agli *Scritti civili* del Mila, Torino, 1995, XVII-XXXV (alle pp. 3-89 *"Le loro prigionie" e altre pagine autobiografiche*) e il volume *Profilo di Massimo Mila. Giornata di studio. Torino, 4 dicembre 1998* a cura di A. D'Orsi e P.G. Zunino, Firenze, 2000.

(30) Sull'anconetano (di Genga) Rodolfo Bottacchiari (1885-1952) segnaliamo la voce di L. Zagari nel DBI, 13, 1971, 386-387.

(31) Sull'aretino (di S. Giovanni Valdarno) Mario Salmi (1889-1980) offrono notizie essenziali le voci dell'EI, 2.a App., 2, 1949, e del GDE⁴, 17, 1990; tra gli scritti più recenti segnaliamo il contributo di A. Fatucchi, *Una grande figura della cultura del Novecento: Mario Salmi*, in *Protagonisti del Novecento aretino* a cura di L. Berti, Firenze, 2004.

(32) Sul fiorentino Luigi Scaravelli (1894-1957), oltre alla voce di M. Corsi sull'EF², 5, 1969, 1038-1039 (praticamente viene illustrata soltanto la sua *Critica del capire*, Firenze, 1942), esiste un'ampia letteratura; segnaliamo anzitutto alcune opere collettive: *Ricordando Luigi Scaravelli*, Firenze, 1978; *L'attività di Scaravelli* a cura di E. Mirri, Napoli, 1989 (sono gli atti di un convegno tenuto a Perugia nel 1987); *Il pensiero di Luigi Scaravelli: la storia come problema e come metodo* a cura di M. Corsi, Soveria Mannelli, 1998 (sono gli atti di un convegno tenuto presso l'Accademia di Ungheria in Roma l'11-12 dicembre 1995); si possono vedere inoltre i seguenti volumi: F. Ottonello, *Luigi Scaravelli: la malattia dell'identità*, L'Aquila, 1988; M. Visentin, *Le categorie e la realtà. Saggi su Luigi Scaravelli*, Firenze, 1990; L. Zanetti, *La filosofia di Luigi Scaravelli*, Messina, 2003; da segnalare infine due ampi saggi di G. Sasso ristampati, con altri, nel suo volume *Filosofia e idealismo*, III. *De Ruggiero, Calogero, Scaravelli*, Napoli, 1997, e dello stesso Sasso molte pagine del libro-intervista *La fedeltà e l'esperimento. Filippo Scarpelli, Francesco Saverio Trincia e Mauro Visentin interrogano Gennaro Sasso*, Bologna, 1993 (*ad vocem*).

(33) Sul romano Sabatino Moscati (1922-1997), oltre agli articoli della stampa quotidiana pubblicati in occasione della morte, avvenuta improvvisamente l'8 settembre 1997, si possono vedere i necrologi di Gh. Gnoli, *Sabatino Moscati 1922-1997*, East and West, 47 (1997), 429-433, di G. Garbini, *Sabatino Moscati (1922-1997)*, Rivista degli studi orientali, 71 (1997), 263-266, di M.G. Amadasi Guzzo, *In memoriam: Sabatino Moscati (1922-1997)*, Orientalia, 67 (1998), 306-310, di G. Susini, *Ricordo di Sabatino Moscati*, Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei, 395 (1998), Classe di scienze morali, storiche e filologiche, Rd, 9, 9, 311-358; segnaliamo inoltre il volume *Omaggio a Sabatino Moscati. Testimonianze di allievi e amici* a cura di G. Pisano, Roma, 1992, e il volume dello stesso Moscati, *Sulle vie del passato: cinquant'anni di studi, incontri, scoperte*, Milano, 1990. Notizie bio-bibliografiche essenziali offre la voce di S.F. Bondi nell'EI, 5.a App., 3, 1993, 559. Per la sua straordinaria produzione scientifica fino al 1991 si può vedere *Sabatino Moscati. Bibliografia degli scritti 1943-1991* a cura di P. Callieri e P. Davoli, Pisa, 1992.

(35) Sul romano Giuliano Bertuccioli (1923-2001) si può vedere il *Foreword* di A. Forte e F. Masini, VII-XI, nel volume da loro curato *A life journey to the East. Sinological studies in memory of Giuliano Bertuccioli (1923-2001)*, Kyoto, 2002 (è pubblicato dalla Scuola italiana di studi sull'Asia orientale).

(36) Su Maria Nallino (1908-1974) segnaliamo le pagine pubblicate da Francesco Gabrieli in occasione della morte e poi ristampate nel suo volume *Orientalisti del Novecento*, Roma, 1993, 133-135.

(37) Sul catanese Salvatore Maria Puglisi (1912-1985) si può vedere la voce di A. Manfredini nell'EI, 5.a App., 4, 1994, 359-360.

(38) Al romano Alessandro Bausani (1921-1988) sono stati dedicati molti scritti; noi ci limitiamo a segnalare i

seguenti: il *Profilo di Alessandro Bausani* di F. Gabrieli in *Yad-nama. In memoria di Alessandro Bausani* a cura di B. Scarcia Amoretti e L. Rostagno, Roma, 1991, I (*Islamistica*), IX-XII (rist. nella raccolta di scritti dello stesso Gabrieli, *Orientalisti del Novecento*, Roma, 1993, 179-182); B. Scarcia Amoretti, *Postfazione*, in *Yad-nama* cit., II (*Storia della scienza-linguistica-letteratura*), 477-481 (utile alla ricostruzione dei rapporti degli allievi con Bausani); A.V. Rossi, *Su Alessandro Bausani*, in *Un ricordo che non si spegne. Scritti di docenti e collaboratori dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli in memoria di Alessandro Bausani*, Napoli, 1995, V-XIV (nella nota 5 a p. VI l'autore fornisce un elenco di precedenti scritti su Bausani; sono citate anche alcune pagine autobiografiche); nel volume appena citato si trovano un *Ricordo di Alessandro Bausani* di L. Cagni, XV-XVI, e *Testimonianze* di A.M. Di Nola, P. Filippini-Ronconi, G. Garbini, L. Lanciotti, N. Minissi, U. Scerrato, T. Tentori, XVII-XXXIX; *In memoria di Alessandro Bausani nel decennale della morte (1988-1998)*, *Oriente Moderno*, n.s., 18 (1998), 419-529 (nel fascicolo n. 3 sono pubblicati i contributi ad una giornata di studio sulla sua opera nelle diverse aree orientalistiche, giornata tenuta il 3 marzo 1998 a cura dei soci dell'Istituto per l'Oriente C.A. Nallino di Roma: i contributi sono di C. Baffioni, G. Bellingeri, D. Bredi, G. Calasso, A. Masala, A. Scarabel, G. Scarcia, B. Scarcia Amoretti, G. Soravia); le introduzioni di G. Gnoli, G. Scarcia e A. Ventura alla ristampa di A. Bausani, *Persia religiosa*, Cosenza, 1999, 9-29; l'*Introduzione* di M. Pistoia ad una raccolta di diciannove saggi di A. Bausani, *Il "Pazzo sacro" nell'Islam. Saggi di storia estetica, letteraria e religiosa*, Milano-Trento, 2000, 7-14. Per la straordinaria produzione scientifica e varia si possono vedere: *Bibliografia degli scritti di Alessandro Bausani* a cura di A. Ventura nel volume di vari autori *La Bisaccia dello Sheikh. Omaggio ad Alessandro Bausani islamista nel sessantesimo compleanno*, Venezia, 1981, 7-16, *Bibliografia degli scritti di Alessandro Bausani* nel cit. volume *Yad-nama...*, I, XIV-XXVII.

Sorprende che la voce *Bausani Alessandro* nell'EI appaia soltanto nella 5.a App., 1, 1991, 322 (è redatta da G. Scarcia) e che manchi nelle due edizioni dell'ER, mentre è già presente nello *Slownik religioznawców = Euhemer*, 11 (1967), 3 (58), 10 (è redatta da M.N., cioè da Miroslaw Nowaczyk).

(39) Sul vicentino (di Chiampo) Aurelio Peretti (1901-1994) ci limitiamo a segnalare l'opuscolo di G. Paduano e altri, *Aurelio Peretti maestro di Letteratura greca nell'Ateneo pisano (1901-1994)*, Pisa, 1994.

(40) L'intervento di Piero Calamandrei, cioè lo svolgimento di un'interpellanza al ministro della p.i. sul provvedimento del 28 ottobre 1948, fu diffuso in un estratto dagli atti parlamentari col titolo *In difesa dell'onestà e della libertà della scuola. Discorso pronunciato alla Camera dei deputati nella seduta del 16 dicembre 1948*; è ristampato in P. Calamandrei, *Scritti e discorsi politici* a cura di N. Bobbio, Firenze, 1966, 2 (*Discorsi parlamentari e politica costituzionale*), 180-209; una successiva ristampa del discorso, col sottotitolo lievemente modificato, a cura di P. Simoncelli, Palermo, 1994.

(41) Sulle vicende dell'Istituto Gramsci in rapporto con quelle della direzione del PCI e in particolare della sua Commissione culturale segnaliamo il volume di A. Vittoria, *Togliatti e gli intellettuali. Storia dell'Istituto Gramsci negli anni Cinquanta e Sessanta*, Roma, 1992; alle pp. 255-264 sono pubblicati la lettera e il progetto di Antonello Trombadori citati nel testo; è in un certo qual modo continuazione della ricerca avviata dalla Vittoria il volume *Il lavoro culturale. Franco Ferri direttore della Biblioteca Feltrinelli e dell'Istituto Gramsci* a cura di F. Lussana e A. Vittoria, Roma, 2000; è da vedere inoltre *La Fondazione Istituto Gramsci. Cinquant'anni di cultura, politica e storia. Un catalogo e una guida* a cura di F. Lussana, Firenze, s.a. [2000].

(42) Sul sassarese Enrico Berlinguer (1922-1984) ci limitiamo a segnalare l'ampia voce di P. Craveri nel DBI, 34, 1988, 359-376 (con notevole bibliografia).